



RASSEGNA **STAMPA**

20 marzo 2013



Cash&Carry
Talento
Professional Store
ANDREA
POLICRO (MT)
SAURO 3
TEL. 0835/256440 - FAX 0835/256442

il Quotidiano della Basilicata

ANNO 12 - N. 78 € 1,20
in abbinata obbligatoria con Italia Oggi

Mercoledì 20 marzo 2013
www.ilquotidianodellabasilicata.it

Direzione e Redazioni: POTENZA, via Nazario Sauro 102, cap 85100, tel. 0971-69309, fax 0971-601064; MATERA, Piazza Mulino 15, cap 75100, tel. 0835-256440, fax 0835-256466

Cash&Carry
Talento
Professional Store
ANDREA
TITO SCALO (PD)
CASA MATTEI 21
TEL. 0871/444440 - FAX 0871/444442

Fenice, in Consiglio la maratona dei contrasti Trivelle nel Vulture, De Filippo perde la pazienza

«C'è la moratoria, i petrolieri se ne facciano una ragione, ma anche chi pensa al tanto peggio tanto meglio»

LEO AMATO a pagina 12

Il rinnovamento del Pd alla Camera premia il segretario regionale che lascia l'incarico. Ora per il partito si apre in Basilicata una partita dagli esiti imprevedibili

Speranza lucana a Montecitorio

La telefonata di Bersani per la candidatura gli arriva mentre è in treno con Folino che lo incoraggia e nel pomeriggio gli scatta le foto. Parole d'orgoglio dai Democratici della Basilicata Franceschini: «Avrà il mio aiuto»



FRANCESCO,
I PRONOMI POSSESSIVI
E ROBERTO
di ANTONELLA PELLETTIERI

Sua Santità Francesco, fa le altre cose belle, ha precisato con semplicità di non aver paura della tenerezza, di non aver paura di mostrarla e ha dato una profonda indicazione sul suo apostolato, rivolgendosi anche a tutti gli uomini di stato presenti
segue a pagina 10

- **Patto di stabilità:** la scelta politica di "sfondare"
- **Santarsiero** punta ancora sulla cultura: «Mi criticheranno ma sono fiero di questo investimento per la città»

SANTORO alle pagine 8 e 9

RIONERO

Mancano le materie d'esame, concorso annullato

CORRADO a pagina 16

VENOSA

Anno gesualdiano, Viti e Mollica e i metodi da vecchia Repubblica

a pagina 25

FERRANDINA

Materit, l'abbaglio di "Striscia" sulla fabbrica dove è stoccato l'amianto

AGATA a pagina 31

Nuove
Ricaricabili ALL-IN.
Presso a 3€ tanti il tuo momento.
Con le opzioni ALL-IN
comprendenti 30GB di traffico internet
a partire da 40€ al mese.

ALL-IN	240	240	1 GB
	240	240	1 GB

by Gaudiano
Discorama 3 Store
Matera - via Luciano, 124
Tel. 0835 234917
discoramaricaricabili.it

LA CENSURA
AL QUOTIDIANO
E LA RISPOSTA
DELL'ORDINE
di MIMMO SAMMARTINO

Egregio Direttore, leggo con stupore e amarezza la tua nota del 19 marzo scorso (L'ordine dei giornalisti censura). Per la confusione con cui si affrontano le questioni. Per le cose scritte e per quelle
segue a pagina 13



La primavera
di Matera
UnMonastery:
laboratori
di progettazione
partecipata
Ragazzi
nei Sassi come
i vecchi monaci



CALIA alle pagine 26 e 27

Abbonamenti TOP Special
NO TAX.
Presso a 3€ tanti il tuo momento.
4 canoni a 30€ al mese per sempre.
Samsung Galaxy S3 o 3i o 3 mini o 3i mini.

Con soli 30€ in più al mese
hai Internet a Casa
con WebCable 21.6 Mbps.

TOP Special 880
800 300 2 GB
per 30€ al mese

by Gaudiano
Discorama 3 Store
Matera - via Luciano, 124
Tel. 0835 234917
discoramaricaricabili.it

LA GAZZETTA DI BASILICATA

Mercoledì 20 marzo 2013

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO - Quotidiano fondato nel 1887

www.lagazzettadelmezzogiorno.it



LA GAZZETTA DI POTENZA - LA GAZZETTA DI MATERA
Redazione Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418511 - Fax: 080/5502360 - Email: redazione.potenza@gazzettamezzogiorno.it
Redazione Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/251311 - Fax: 080/5502350 - Email: redazione.matera@gazzettamezzogiorno.it
Pubblicità-Publikompass: Potenza: piazza Mario Pagano, 18 - Tel. 0971/418536 - Fax: 0971/274893; Matera: via Cappelluti, 4/b - Tel. 0835/331548 - Fax: 0835/251316
Necrologie: www.gazzettanecrologie.it - Gazzetta Affari: 800.659.659 - www.gazzettaaffari.com



LE ALTRE REDAZIONI
Bari: 080/5470430 | Foggia: 0881/779911 | Lecce: 0832/463911
Barietta: 0883/341011 | Brindisi: 0831/223111 | Taranto: 099/4580211
ABBONAMENTI: tutti i giorni esclusi i festivi: ann. Euro 260,00; sem. Euro 140,00; trim. Euro 80,00. Compresi i festivi: ann. Euro 290,00; sem. Euro 160,00; trim. Euro 90,00. Sole edizione del lunedì: ann. Euro 55,00; sem. Euro 30,00. Estero: stesse tariffe più spese postali, secondo destinazione. Per info: tel. 080/5470205, dal lunedì al venerdì, 09.30-13.30, fax 080/5470227, e-mail commerciale@gazzettamezzogiorno.it. Copia arretrata: Euro 2,40. Tel. 080/5470213

SOS AMBIENTE IN CONSIGLIO REGIONALE LA RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ D'INDAGINE. DITO PUNTATO ANCHE SULL'ARPAB. L'«ANNUS HORRIBILIS» È STATO IL 2006

Fenice, silenzi e mancati controlli «Inquinamento preoccupante»

La commissione d'inchiesta lancia l'allarme e parla di violazione delle leggi

Intanto l'inceneritore va avanti e continua a bruciare rifiuti «tal quali». Cittadini in ansia

● Un quadro generale preoccupante. Più grave di quanto si è detto e scritto. La commissione regionale d'inchiesta su Fenice condensa in una relazione di 245 pagine e 10 allegati le preoccupazioni per una situazione ambientale davvero difficile.

SERVIZIO A PAGINA II >>

S. ANGELO LE FRATTE

Oggi i funerali di Nicola Laurino travolto in Toscana da due auto

● Saranno celebrati alle ore 15 di oggi, nella cappella dell'Annunziata, a Sant'Angelo Le Fratte, i funerali di Nicola Laurino, 49 anni, che domenica mattina è stato travolto prima da un'auto (una Fiat Palio, condotta da Flavio Giolo, che non l'ha soccorso ed è fuggito) e poi da una seconda vettura (una Fiat Punto condotta da una donna che si è fermata e ha dato l'allarme) sulla statale Aurelia, in Maremma, sul tratto che collega Orbetello e Albinia.

I carabinieri, grazie ad alcune testimonianze, sono arrivati a identificare il primo investitore (trovato a casa a dormire) e lo hanno arrestato per omicidio colposo e omissione di soccorso. Anche la seconda investitrice è stata denunciata per omicidio colposo. Ieri mattina è stata effettuata l'autopsia sul corpo del geometra lucano che si trovava in Maremma per seguire alcuni lavori sull'Aurelia. Le verifiche dovranno stabilire se Laurino è morto già dopo l'investimento della Fiat Palio (indiscrezioni farebbero propendere per questa ipotesi) o se invece il decesso è avvenuto dopo che il corpo è stato travolto per la seconda volta dalla «Fiat Punto».

Sempre ieri Giolo è stato sospeso a interrogatorio di garanzia al termine del quale ha ottenuto gli arresti domiciliari. Ha spiegato la sua fuga con il fatto di essersi spaventato. E ieri avrebbe aggiunto di aver pensato all'investimento di un cinghiale.

(Mimmo Sammartino)

POTENZA: UNIVERSITÀ DI BASILICATA



Entriamo nella nuova casa dello studente di via Ciccotti

Ufficialmente verrà inaugurata il 22 marzo, nella realtà circa una quarantina di studenti fuori-sede già la utilizzano. Si tratta della casa dello studente di via Ciccotti, a Potenza, meglio conosciuta come casa dello studente di Macchia Romana. Doveva essere consegnata già un anno fa ma. Gli studenti hanno messo piede per la prima volta nella loro nuova residenza il 17 novembre scorso. L'abbiamo visitata anche noi.

FERRARA A PAGINA IV >>

POLITICA



Roberto Speranza capogruppo alla Camera

● Il segretario regionale del Pd, Roberto Speranza, è stato eletto nuovo capogruppo del Partito democratico alla Camera. A quanto si apprende avrebbe ricevuto circa 200 voti sui circa 300 deputati democratici. I dati non sono ancora ufficiali. I voti per Speranza sarebbero stati circa 200 con 53 schede bianche e una trentina di schede nulle o voti dispersi.

INCISO A PAGINA II E IN NAZIONALE A PAG. 4 >>

CASO CLAPS TRASFERITO NEL CARCERE DI FUORNI, A SALERNO

Restivo in aula per la «sua» verità

● In primo grado fu ritenuto colpevole «oltre ogni ragionevole dubbio». Nelle 139 pagine della sentenza di condanna, il gup Elisabetta Bocassini, nel novembre 2011, spiegò perché ad uccidere Elisa Claps, il 12 settembre 1993, fu Danilo Restivo. Parlò di indizi «gravi, precisi, concordanti». Oggi Restivo comparirà in aula per il processo in appello: ha chiesto di partecipare all'udienza per raccontare la «sua» verità. I suoi difensori, Bargi e Scarpelli, escludono che Restivo possa rilasciare in aula dichiarazioni spontanee. Intanto esprimono sull'esito del processo «piena tranquillità».

SERVIZIO A PAGINA III >>

POTENZA SUI CONTATORI INTERVIENE L'UFFICIALE GIUDIZIARIO

Non pagano le bollette e le case restano al gelo



GAS
La vicenda finisce in tribunale. Il gestore del servizio avanzava circa 300mila euro

SERVIZIO A PAGINA V >>

PETROLIO LA RICHIESTA DELLA INGLESE DELTA ENERGY LTD

De Filippo stoppa le trivelle a Melfi

● «La Regione ha approvato una legge con cui ha messo la parola fine a ogni ipotesi di attività estrattiva al di fuori dei territori già interessati da accordi di programma di questo tipo. Pertanto nessuna intesa di tal tipo potrà mai essere concessa per il Vulture». Così il presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo, stronca ogni possibilità di successo per l'istanza avanzata dalla Delta Energy Ltd sulla concessione denominata «La Bicocca» nel Vulture-Melfese. Intanto comuni e cittadini si mobilitano contro le trivelle.

SERVIZIO A PAGINA IX >>

RUOTI DECISIONE DEL SINDACO

Ponte della memoria venduto a pochi euro. Presto sarà demolito



Il viadotto è dei primi del '900

GUGLIELMI A PAGINA VIII >>

TRECCHINA IL COLLEGAMENTO CON LA FONDOVALLE DEL NOCE

La strada dura solo 5 mesi è già franata ed è chiusa



CARREGGIATA La frana

VENOSA

Acquistavano merce con assegni falsi. Tre denunciati

MASSARO A PAGINA VIII >>

POTENZA

Violenza sulle donne. Delegazione lucana da ieri a Istanbul

SERVIZIO A PAGINA VII >>

● Cinque mesi fa l'apertura. Ora la nuova strada, lunga appena 700 metri, è già stata chiusa per smottamenti del terreno. Il collegamento Trecchina (località di Santa Caterina) e la fondovalle del Noce, ha resistito meno di 5 mesi da quando, in occasione della sagra della castagna nel mese di ottobre dell'anno scorso, era stato aperto al traffico per migliorare i collegamenti.

PERCIANTE A PAGINA IX >>

«Potere è servire i deboli»

Inizia il pontificato di Francesco. Folla di capi di Stato e di fedeli
«Non abbiate paura della tenerezza». «Il nostro compito è custodire l'uomo e il creato»
MONTEFORTE A PAG. 2



LE PAROLE

Speranza
VINCENTO CERAMI A PAG. 5
Tenerezza
EMMA FATTORINI A PAG. 5
Custodia
PIETRO GRECO A PAG. 4
Potere
GIOVANNI NICOLINI A PAG. 4

L'Unità

Chi siede in Parlamento è come un pezzetto di popolo sovrano. E quando decide su questioni istituzionali deve ragionare come se al suo posto ci fosse il popolo tutto.

Nadia Urbinati

ristora
MARAVIGLIA
THE & TISANE

1,20 Anno 90 n. 78
Mercoledì 20 Marzo 2013

Quotidiano fondato da
Antonio Gramsci nel 1924

www.unita.it

I tagli di Boldrini e Grasso

- I presidenti incontrano i capigruppo: ridurre le spese delle Camere. E si decurtano lo stipendio del 30%
- Bersani prepara la sua proposta di governo. Oggi le consultazioni di Napolitano, venerdì l'incarico

Grasso e Boldrini accelerano: subito i tagli dei bilanci del Parlamento. Incontrano i capigruppo, avviano l'esame della possibile riduzione delle spese e annunciano che si decureranno lo stipendio del 30%. All'esame anche una revisione dei regolamenti. Intanto Bersani prepara la sua proposta di governo.

no con ministri di alto profilo. Oggi, con i presidenti delle Camere, Napolitano avvia le consultazioni che dovrebbero andare avanti fino a domani. Probabilmente già venerdì il Capo dello Stato potrebbe dare l'incarico al leader del Partito democratico.
CIARNELLI COLLINI ZEGARELLI A PAG. 6-7

Grillo tra novità e dispotismo

MICHELE CILIBERTO

MERITA RIFLETTERE PIÙ A FONDO SULLA ELEZIONE DEI PRESIDENTI DELLE CAMERE, IN MODO SPECIFICO, SUL COMPORTAMENTO DEL MSS E SULLE REAZIONI DEL CAPO DEL MOVIMENTO, GRILLO. RIEPILOGHIAMO, DISTINGUENDO TRE TEMPI DELLA RAPPRESENTAZIONE.

1. Alcuni senatori eletti nel MSS hanno ritenuto di dover venire meno alla direttiva data dal leader e dai presidenti dei gruppi e, nel caso cruciale e delicatissimo del Senato, hanno deciso di votare per Pietro Grasso per evitare l'elezione di Renato Schifani. SEQUE A PAG. 16

Crisi, la via parlamentare

IL COMMENTO

MASSIMO LUCIANI

Le sollecitazioni più incredibili sono venute, da più parti, al capo dello Stato. C'è chi ha ritenuto opportuno le sue dimissioni con qualche anticipo sulla fine del mandato, così da dare al successore la possibilità di sciogliere le Camere in tempo per votare all'inizio dell'estate. SEQUE A PAG. 16

Staino



No del gip al processo immediato: corruzione non provata per il Cav

FUSANI A PAG. 10

Zanda e Speranza nuovi capigruppo Pd al Senato e alla Camera

A PAG. 7

PRESTITO FORZOSO

Cipro dice no al piano Ue

● Il Parlamento boccia il prelievo sui conti. L'Europa: non coinvolti altri Paesi

Cipro sfida l'Europa. Il Parlamento ha respinto il contestato piano Ue di salvataggio e ha detto no al prelievo forzoso sui conti correnti. L'euro scende ai minimi da novembre e la credibilità politica dell'Unione europea è ai minimi storici.

MONGIELLO A PAG. 21



La battaglia di Pietro

IL COMMENTO

SANTO DELLA VOLPE

A Pietro Grasso non piacciono le interviste fatte di fretta, quelle «battute» prese dal giornalista spintonando il vicino di microfono, magari per strada. Perché a un uomo abituato a capire prima di parlare, piace ragionare con chi fa le domande. SEQUE A PAG. 9

TISCALI

Nasce istella il motore di ricerca made in Italy

● Una sfida a Google
Soru: qualità e condivisione

BUGUICCHIO A PAG. 12

U:

Un anno senza Tabucchi

Ferroni pag. 19

Gli strani biscotti di Paulette

Gallozzi pag. 20



Bellocchio: «A teatro con i pugni in tasca»

De Sanctis pag. 17

L'INAUGURAZIONE

Francesco: «Non abbiate paura

- Sul sagrato di San Pietro la cerimonia d'insediamento
- 132 delegazioni ufficiali con capi di Stato e di governo. Oltre 200mila fedeli in piazza
- «Il nostro compito è custodire l'uomo e il creato»

ROBERTO MONTEFORTE
CITTÀ DEL VATICANO

«Non abbiate paura della tenerezza» e custodite l'uomo, tutto il creato e soprattutto i più fragili e i poveri. Ma con «il coraggio della bontà e della tenerezza». È l'invito di Papa Francesco che a questo ha dedicato l'omelia del suo insediamento a vescovo di Roma e a successore di Pietro.

È stata cerimonia solenne ieri in piazza San Pietro. Sul sagrato vi sono 132 delegazioni ufficiali: capi di Stato, di governo e sovrani, quindi le rappresentanze delle altre Chiese cristiane, delle altre confessioni religiose e circa 200mila fedeli provenienti da tutti i continenti. Prima della cerimonia il pontefice attraversa la piazza sulla jeep bianca. Saluta, sorride, benedice. Si ferma, scende dalla papamobile per accarezzare un disabile. E poi la sua omelia: lancia ponti. Offre concreti terreni di incontro anche al mondo laico.

Si insedia nel giorno di san Giuseppe, patrono della Chiesa universale. E Bergoglio coglie l'occasione per ricordare con affetto e gratitudine il suo predecessore, il Papa «emerito» Joseph Ratzinger nel giorno del suo onomastico cui ha telefonato nel pomeriggio per fargli gli auguri.

Francesco indica San Giuseppe come modello, perché uomo umile, ma accorto e forte, capace di «custodire» la sua famiglia, Gesù e Maria, e quindi la Chiesa intera. Soprattutto perché capace di «vivere con bontà e tenerezza». In un mondo che spinge al cinismo, alla violenza e alla prevaricazione il Papa presenta la figura di Giuseppe che «sa essere un buon custode», perché «sa ascoltare Dio». È questo, aggiunge, che lo rende «ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate» e in grado di «leggere con realismo e attenzione gli avvenimenti», «di prendere le decisioni più sagge». È il bisogno di umanità che vuole affermare Bergoglio. Giuseppe sa essere «uomo forte, coraggioso e lavoratore», ma «con una grande capacità di tenerezza». «La tenerezza non è la virtù del debole - insiste -, anzi, al contrario, denota forza d'animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, di amore». Per questo, conclude: «Non dobbiamo averne timore».

Si sofferma su quel «aver cura l'uno dell'altro». In famiglia «sono i coniugi che si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori». Vale anche per l'amicizia sincera. La presenta come una responsabilità che riguarda tutti. «E quando viene meno che l'uomo non si prende cura del creato e dei fratelli, allora - osserva - trova spazio la distruzione e il cuore inaridisce».

Con un linguaggio semplice e diretto, ma profondo Bergoglio parla a credenti e non credenti. Spiega come «la vocazione del custodire» sia «semplicemente umana» e «riguarda tutti». Cita il Libro della Genesi e l'insegnamento di san Francesco d'Assisi: «È l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo», che è poi «il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore». Proprio i più fragili, i



Papa Francesco fa il giro di Piazza San Pietro salutando i fedeli

poveri devono essere «custoditi». In particolare «chi ha fame, ha sete, chi è straniero, nudo, malato, in carcere». E - aggiunge - «solo chi serve con amore sa custodire». E mette in guardia dai tanti «Erode, presenti in ogni epoca», che «tramano disegni di morte, distruggono e deturpano il volto dell'uomo e della donna». Si rivolge ai grandi della Terra, a chi ha responsabilità e potere. Chiede loro di «essere "custodi" della creazione e del disegno di Dio iscritto nella natura», «custodi dell'altro, dell'ambiente», perché non si permetta che «segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo».

Occorre aver cura di se stessi. «Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia sporciano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono». È la tenerezza che umanizza la vita. Se è questo il messaggio di papa Francesco, vengono in mente altre parole. Quelle di un altro argentino, il «Che» Guevara che invitava a non perdere mai la tenerezza.

Così, nel giorno d'inizio del suo pontificato, dopo aver preso possesso del «pallo papale» e dell'Anello del pescatore, simboli del ministro petrino, Francesco ribadisce come il suo vero potere, sia «il servizio». Ieri in piazza san Pietro c'era anche il patriarca ecumenico di Costantinopoli, Bartolomeo I. La sua presenza all'insediamento è stato un avvenimento storico. Vi erano anche i rappresentanti delle altre Chiese cristiane e delle altre religioni. Il vescovo di Roma li incontrerà oggi.

La sua sottolineatura sul «potere» petrino come servizio e l'appello per la «custodia del Creato» potranno aiutare a riavviare il cammino ecumenico. Dopo l'inverno arriva la primavera.

Indica come modello la figura di Giuseppe uomo forte, giusto e capace di tenerezza

Il popolo del nuovo Papa «Lui cambierà la Chiesa»

Guarda, mi ha mandato un bacio», arrossisce quasi Ilenia - ventinque anni, modenese, studentessa di «pastorale giovanile» - al pensiero che il Papa, passando tra la folla di piazza San Pietro, dalla jeep bianca possa averle tirato un bacio. «Cioè, lo so che non lo ha mandato a me - si schermisce -, però l'ho visto, si è messo proprio la mano sulla bocca». Gesti profani, umani, mescolati con semplicità a quello solenne della benedizione. Papa Francesco se li gusta - la mano stesa a formare un cinque, la papalina che quasi gli vola via seminando un sorriso tra i fedeli, la macchina che si ferma per lasciarlo andare incontro agli infermi e ai bambini da benedire -, si prende i suoi venti minuti di abbraccio del popolo di Dio, prima di andarsi a posare al centro dell'arazzo disposto per lui sul sagrato della basilica michelangiolesca. Di qua i potenti della terra, riuniti in larga schiera. Di là i cardinali, con le loro mitrie. È la visione più solenne della chiesa regnante quella che si compone per la messa di intronazione. Con l'imposizione del pallio, l'anello del pescatore, le formule in latino.

«SIAMO CON TE»

Ma neppure il più rigido dei cerimoniali interrompe il dialogo iniziato la sera del 13 marzo con quel «buonasera» al mondo. Il popolo di là dalle transenne cerca di arrivare a Francesco come può. Striscioni, bandiere, tazeobao. «Francesco siamo qui per te». «Francesco siamo con te». «Francesco va ripara la mia casa». «Francesco, amico della paz e della Colombia». O anche, semplicemente: «Buongiorno Francesco». I saluti sono importanti, è il primo inse-

IL REPORTAGE

MARIA GRAZIA GERINA
CITTÀ DEL VATICANO

Due infermiere di Schio: «Con il suo stile ci ha già riavvicinato all'istituzione». «Speriamo che lo lascino fare», aggiunge un boliviano

gnamento del pontefice venuto dall'America Latina. «Il Papa ha bisogno della nostra vicinanza», assicurano Serena e Luciana, infermiere, partite di notte da Schio, in provincia di Vicenza. «Lo so sembra irrazionale, ma questo Papa con il suo stile ci sta riavvicinando anche alla Chiesa-istituzione che di solito tiene tutti lontani», dicono Paola e Gaetano, palermitani, generazione Wojtyła. «Speriamo sia l'innovatore di cui la Chiesa ha bisogno», si augura Andrea, 24 anni, venuto in piazza con la Comunità di Sant'Egidio. «Bergoglio come Grillo? Molto meglio», protesta, da tifosa, suor Luisa Nina, coetanea del pontefice. E già ancora tazeobao amorosi per lui: «Ci hai conquistati con la semplicità». «Benvenuto». «Sei un dono per noi». Sventolano gli striscioni «francescani» (in fondo alla piazza c'è anche quello di Comunione e Liberazione, segno un po' ostentato che anche i tifosi di Scia sanno di dover voltare pagina).

Sventolano le bandiere bianco-celesti che fanno assomigliare San Pietro allo stadio di Buenos Aires. Al centro, il bandierone rosso-blu del San Lorenzo,

la squadra del cuore del papa, retto da tre tifosi partiti da Lujan per non perdersi l'abbraccio del «loro» Francesco con il mondo. «Una giornata così ti rigira l'anima», si commuove Sonia. E non è solo perché anche lei è italo-argentina come Papa Bergoglio e vive in Italia da dieci anni e sta per ripartire perché il marito, operaio, accanto a lei che regge lo striscione «La herida esta abierta» (la ferita sta aperta), ha perso il lavoro. Ma è per quel «modo alla gola che mi è preso anche se non vado molto in chiesa quando ho sentito parlare il pontefice», spiega. «Speriamo che lo lascino fare», aggiunge mentre un signore con la bandiera della Bolivia si ferma a salutarla: «Viva l'Argentina». E a farle i complimenti: «Felicidad». Quasi che un parente le fosse appena diventato vescovo di Roma. Tanta è la gioia. Anche se «la herida esta abierta»: «È una frase del papa sulle Falkland che ce lo ha fatto sentire particolarmente vicino», spiega Sonia. Una frase concreta come concreta è la prima omelia che il pontefice pronuncia davanti al mondo. Parla di rispetto per l'ambiente e per la gente, di «affetto» e di «tenerezza», di un papato che nasce sotto le insegne «umili e concrete» di S. Giuseppe, santo del giorno. È il «realismo» semplice con cui papa Francesco ha già conquistato la piazza. C'è la preoccupazione per gli Eredi che deturpano «il volto dell'uomo e della donna». «È il programma del suo papato», bisbiglia padre Juan Pablo Dreidemie - sacerdote della diocesi di Mendoza: «Non mi aspetto una rivoluzione a livello dottrinale, ma credo che questo Papa con i suoi gesti che sanno di Concilio Vaticano II cambierà profondamente il rapporto tra la Chiesa e il mondo, tra la Chiesa e i non credenti».

della tenerezza»



Il «cartonero» in tuta tra presidenti e re

● **Invitato personalmente dal pontefice il sindacalista che organizza i più poveri di Baires**

MARINA MASTROLUCA
mmastroluca@unita.it

Si sentiva gli occhi addosso, con la sua tuta da lavoro blu e verde, seduto in mezzo a tanti potenti. Solo che stavolta i suoi panni da cartonero gli sono sembrati la divisa di chi - abituato a stare in trincea nella vita - ha vinto la sua guerra personale davanti all'ingiustizia. «Grazie a Dio ero a cinque metri da lui. Sono contento perché ero persino più vicino della presidenza», ha raccontato all'emittente argentina Radio 10, che lo ha trattato come una personalità. Sergio Sanchez, sindacalista del Movimiento de Trabajadores excludidos, movimento dei lavoratori esclusi, è una delle sole tre persone invitate direttamente da Papa Francesco alla cerimonia per l'avvio del pontificato. Con lui Ana Rosa, una cugina del pontefice, suora missionaria in Thailandia, e José María de Corral, che dirige un programma educativo per i ragazzi a Buenos Aires.

Bergoglio li ha voluti vicini, per una vecchia consuetudine, battaglie combattute insieme contro le nuove schiavitù e l'indifferenza, così lontane dal prendersi cura, dal custodire con tenerezza di cui ha parlato il Papa nella sua omelia di ieri. Sergio Sanchez è arrivato con la delegazione argentina, 140 persone che rappresentano la crema della politica e della società. Lui solo, però, al suo arrivo in Italia è stato perquisito: corpulento, mani e viso di chi ha fatto fatica a campare. Aveva un posto riservato accanto a quelli che contano, in piazza San Pietro, ma neanche un soldo in tasca.

Gli agenti «cercavano droga», ha raccontato.

E invece Sergio è uno che ha messo insieme una delle sigle - ce ne sono diverse - che cercano di organizzare i più poveri di Buenos Aires: quelli che scavano tra i rifiuti degli altri, per recuperare tutto ciò che ha ancora un valore. Un modo di prendersi cura, in fondo, per quanto disprezzato. Un modo soprattutto per tirare avanti, raccogliendo le briciole gettate via.

Sergio Sanchez, in questo suo mestiere di risulta, ha finito per trovarsi accanto quello che allora era il cardinale Bergoglio. Una storia di cinque anni fa. «L'unico che ci ritrovammo a fianco - ha raccontato Sanchez - fu padre Bergoglio. Anche lui lottava contro le diverse forme di schiavitù cui erano sottoposti i lavoratori, contro la tratta degli esseri umani usati come macchine da produzione». Macchine usa e getta, un po' come tutto il resto, vuoti a perdere, gente che non conta per nessuno. E invece una volta Bergoglio si è presentato proprio nel bel mezzo di una protesta. «Ci ha portato conforto e si è impegnato perché non ci fossero più esclusioni e schiavitù tra la gente che lavora. Da lui abbiamo imparato a lottare per il nostro modo di vita, per migliorarlo e perché venisse riconosciuta la sua dignità».

Una messa per i lavoratori, per tutti, anche i cartoneros. Cominciò così un filo diretto, una vicinanza reciproca. Ogni anno quando Bergoglio celebrava la messa in Plaza de Constitución, puntando il dito sulle ingiustizie sociali, Sergio Sanchez portava all'altare gli spiccioli



li raccolti tra i colleghi: perché non ti senti mai tanto povero se ti resta ancora qualcosa da dare.

«È un orgoglio arrivare a Roma come rappresentante dei cartoneros», ha detto ieri Sergio Sanchez, fiero della sua tuta e fiero anche di quel suo lavoro «altamente ecologico», che salva alberi e fiumi e che lo ha portato fino al sagrato di San Pietro. «Tutti mi guardavano senza capire che cosa facessi accanto al Papa. Abbiamo avuto l'onore che salutasse prima noi che i presidenti. Eravamo seduti come se fossimo la sua grande famiglia. In privato mi ha dato un bacio e mi ha detto di continuare, di andare avanti».

Con Sergio, a Roma è arrivato anche José María de Corral, direttore di un programma educativo molto ben voluto da Bergoglio. «Escuela de vecinos», si chiama, un'iniziativa nata dodici anni fa per avvicinare ragazzi di fedi e esperienze diverse. Perché parlassero. Un po' di tutto, quello che accadeva, ma anche dei loro pensieri. Cose come droga, violenza, illegalità. E anche di come insieme si potrebbe fare qualcosa. Una scuola di cittadinanza.

Dall'alto in basso: il pontefice a colloquio con il presidente Napolitano e la signora Clio; con la presidente argentina Cristina Kirchner; Papa Francesco saluta con affetto un disabile durante il giro con la papamobile; Sergio Sanchez, rappresentante dei «cartoneros»

Il vero potere è il servizio

L'OMELIA*

ABBIAMO ASCOLTATO NEL VANGELO CHE «GIUSEPPE FECE COME GLI AVEVA ORDINATO L'ANGELO DEL SIGNORE E PRESE CON SÉ LA SUA SPOSA». In queste parole è già racchiusa la missione che Dio affida a Giuseppe, quella di essere custode. Custode di chi? Di Maria e di Gesù; ma è una custodia che si estende poi alla Chiesa, come ha sottolineato il beato Giovanni Paolo II (...). Come esercita Giuseppe questa custodia? Con discrezione, con umiltà, nel silenzio, ma con una presenza costante e una fedeltà totale, anche quando non comprende. Dal matrimonio con Maria fino all'episodio di Gesù dodicenne nel Tempio, accompagna con premura e con amore ogni momento. È accanto a Maria sua sposa nei momenti sereni e in quelli difficili della vita (...). Come vive Giuseppe la sua vocazione di custode di Maria, di Gesù, della Chiesa? Nella costante attenzione a Dio, aperto ai suoi segni, disponibile al suo progetto, non tanto al proprio. (...) E Giuseppe è «custode», perché sa ascoltare Dio, si lascia guidare dalla sua volontà, e proprio per questo è ancora più sensibile alle persone che gli sono affidate, sa leggere con realismo gli avvenimenti, è attento a ciò che lo circonda, e sa prendere le decisioni più sagge. In lui cari amici, vediamo come si risponde alla vocazione di Dio, con disponibilità, con prontezza, ma vediamo anche qual è il centro della vocazione cristiana: Cristo! Custodiamo Cristo nella nostra vita, per custodire gli altri, per custodire il creato! La vocazione del custodire, però, non riguarda solamente noi cristiani, ha una dimensione che precede e che è semplicemente umana, riguarda tutti. È il custodire l'intero creato, la bellezza del creato, come ci viene detto nel Libro della Genesi e come ci ha mostrato san Francesco d'Assisi: è l'aver rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo. È il custodire la gente, l'aver cura di tutti, di ogni persona, con amore, specialmente dei bambini, dei vecchi, di coloro che sono più fragili e che spesso sono nella periferia del nostro cuore. È l'aver cura l'uno dell'altro nella famiglia: i coniugi si custodiscono reciprocamente, poi come genitori si prendono cura dei figli, e col tempo anche i figli diventano custodi dei genitori. È il vivere con sincerità le amicizie, che sono un reciproco custodirsi nella confidenza, nel rispetto e nel bene. In fondo, tutto è affidato alla custodia dell'uomo, ed è una responsabilità che ci riguarda tutti. Siate custodi dei doni di Dio! E quando l'uomo viene meno a questa responsabilità, quando non ci prendiamo cura del creato e dei fratelli, allora trova spazio la distruzione e il cuore inaridisce. In ogni epoca della storia, purtroppo, ci sono degli «Erode» che tramano disegni di morte, distruggono e deturpano il volto dell'uomo e della donna. Vorrei chiedere, per favore, a tutti coloro che occupano ruoli di responsabilità in ambito economico, politico o sociale, a tutti gli uomini e le donne di buona volontà: siamo «custodi» della creazione, del disegno di Dio iscritto nella natura, custodi dell'altro, dell'ambiente: non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo! Ma per «custodire» dobbiamo anche avere cura di noi stessi! Ricordiamo che l'odio, l'invidia, la superbia sporciano la vita! Custodire vuol dire allora vigilare sui nostri sentimenti, sul nostro cuore, perché è da lì che escono le intenzioni buone e cattive: quelle che costruiscono e quelle che distruggono! Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza! E qui aggiungo, allora, un'ulteriore annotazione: il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza. (...) Non dobbiamo avere timore della bontà, della tenerezza! Oggi, insieme con la festa di san Giuseppe, celebriamo l'inizio del ministero del nuovo vescovo di Roma, successore di Pietro, che comporta anche un potere. Certo, Gesù Cristo ha dato un potere a Pietro, ma di quale potere si tratta? Alla triplice domanda di Gesù a Pietro sull'amore, segue il triplice invito: pasci i miei agnelli, pasci le mie pecorelle. Non dimentichiamo mai che il vero potere è il servizio e che anche il Papa per esercitare il potere deve entrare sempre più in quel servizio che ha il suo vertice luminoso sulla Croce: deve guardare al servizio umile, concreto, ricco di fede, di san Giuseppe e come lui aprire le braccia per custodire tutto il Popolo di Dio e accogliere con affetto e tenerezza l'intera umanità, specie i più poveri, i più deboli, i più piccoli, quelli che Matteo descrive nel giudizio finale sulla carità: chi ha fame, sete, è straniero, nudo, malato, in carcere. Solo chi serve con amore sa custodire! Nella seconda Lettura, san Paolo parla di Abramo, il quale «credette, saldo nella speranza contro ogni speranza». (...) Anche oggi davanti a tanti tratti di cielo grigio, abbiamo bisogno di vedere la luce della speranza e di dare noi stessi speranza. Custodire il creato, ogni uomo ed ogni donna, con uno sguardo di tenerezza e amore, è aprire l'orizzonte della speranza. (...) Custodire Gesù con Maria, custodire la creazione, custodire ogni persona, specie la più povera, custodire noi stessi: ecco un servizio che il vescovo di Roma è chiamato a compiere, ma a cui tutti siamo chiamati per far risplendere la stella della speranza (...).

* Pubblichiamo ampi stralci dell'omelia di Papa Francesco

L'INAUGURAZIONE

Le parole scelte da Francesco

Custodia

L'insostenibilità dell'individualismo

Custodia è la parola chiave scelta, certo non a caso, da papa Francesco nella messa d'inizio ministero alla guida di una Chiesa povera per i poveri. Custodire, recitano i dizionari, non significa solo conservare e difendere. Significa anche e soprattutto prendersi cura. È stato un discorso programmatico, quello Jorge Mario Bergoglio, di indirizzo generale, in cui la centralità della parola custodia, oltre quello squisitamente religioso di «custodire Cristo» nella propria vita che riguarda in maniera specifica i cristiani, assume almeno quattro significati che riguardano tutti gli uomini.

Primo, custodia come progetto universale. Lo ha detto chiaramente, il nuovo papa che porta il nome di Francesco: «la vocazione del custodire non riguarda solamente noi cristiani», ma il prendersi cura - il dovere di prendersi cura - «ha una dimensione che precede» l'essere cristiani, «è semplicemente umana, riguarda tutti». Un'umanità in cui la diversità di pensiero e anche di religione esistono, e bisogna prenderne atto, ma sono una ricchezza, da valorizzare. Dopo alcuni decenni di un pensiero unico che ha avviluppato il mondo e fondato non tanto sull'individuo, quanto sull'individualismo; non tanto sulla solidarietà, quanto sull'identità; non tanto sull'inclusione, quanto sull'esclusione, queste parole hanno una forza dirompente (stavamo per dire rivoluzionaria). Preludono infatti a un «nuovo inizio». A un altro pensiero.

Un secondo significato ha un marcato carattere sociale. Dobbiamo prendere in custodia tutti, sostiene Jorge Mario Bergoglio, ma in primo luogo i deboli, i poveri, gli esclusi. In questa accezione la scelta del nome di Francesco per il nuovo papa non è solo una scelta di povertà - intesa come stile di vita semplice e frugale - ma anche di lotta alla povertà. Il fatto poi che a pronunciare queste parole sia un papa - il primo papa - che viene da quello che una volta veniva chiamato il Terzo Mondo assume un ulteriore e più esteso significato: il progetto di emancipazione riguarda anche e in primo luogo i «poveri del mondo». Il con-

PIETRO GRECO

L'aver cura è un progetto universale che parla a tutti perché implica la tutela dell'ambiente e delle persone. È la proposta di un'etica solidale

trasto a quella disuguaglianza tra e dentro le nazioni che è il carattere dei nostri tempi.

Non vogliamo tirare la veste papale da una parte politica, quella della sinistra. Ma è indubbio che le parole pronunciate ieri dal papa mettono in crisi sia le prassi economiche che hanno fatto della nostra epoca storica quella più segnata dalla disuguaglianza, sia le ideologie che considerano la disuguaglianza il motore dell'economia e della storia.

Già, la storia. Una terza declinazione che Francesco ha dato alla parola custodia è quello di prendersi cura dell'intera vicenda umana, che non è una vicenda statica, ma dinamica. Che ha una storia, appunto. Un'epica. Fatte di un passato da cui trarre radici ed esperienze, un presente da analizzare e modificare, un futuro desiderabile da costruire. Francesco ha indicato i due obiettivi prioritari di questo «futuro da custodire»: un pianeta, appunto, senza povertà e in pace. «Non lasciamo che segni di distruzione e di morte accompagnino il cammino di questo nostro mondo!». Infine, quarto significato universale della parola custodia, è quello ecologico. Anche questo tipicamente francescano. Tutti dobbiamo «avere rispetto per ogni creatura di Dio e per l'ambiente in cui viviamo», per consegnare alle future generazioni il patrimonio che abbiamo ereditato da quelle passate. Ma non meramente contemplativo. Jorge Mario Bergoglio lo ha detto più volte in questi giorni e lo ha ribadito ieri: i modelli economici dominanti e gli stili di vita culturalmente egemoni sono non solo socialmente, ma anche eco-



logicamente insostenibili. E vanno corretti. Perché dobbiamo prendere in custodia un pianeta le cui risorse naturali stiamo invece dilapidando.

Queste quattro declinazioni della parola custodia sono i punti di un vero e proprio progetto, culturale e politico, in cui non solo i cristiani, ma anche chi cristiano non è o addirittura credente non è, può (verrebbe da dire, deve) riconoscersi. Per due ulteriori motivi. Non si leggono in queste declinazioni di custodia i principi di un'etica prefissata e identitaria - un'etica fondata sui principi assoluti e non negoziabili - ma di un'etica solidale e tendenzialmente universale. Puntano a individuare, anzi a costruire, i tratti che uniscono, invece che quelli che dividono. Inoltre sono quattro declinazioni di una medesima parola, custodia, che ne evoca immediatamente un'altra: speranza. Papa Francesco sembra essersi messo in cammino verso la costruzione solidale e partecipata di un futuro desiderabile per l'intera umanità. Un futuro di speranza, appunto. E questo è davvero un buon inizio.

Morricone: è Mission la sua colonna sonora

IL COLLOQUIO

CARLO MELATO

SE DOVESSI COMPORRE UNA MUSICA PER IL NUOVO SANTO PADRE NON POTREI CHE USARE LE NOTE DI MISSION. Ennio Morricone, romano, classe 1928, nella sua vita ha visto parecchi pontefici affacciarsi alla Loggia delle Benedizioni. A qualche Papa è rimasto particolarmente legato nel ricordo. Per Giovanni Paolo II scrisse la colonna sonora del film

«Karol, un uomo diventato Papa. Un Papa rimasto uomo», colpito dalla figura del vescovo di Cracovia «che non aveva paura di rischiare la vita per difendere gli operai». Nel 2000, al Giubileo degli Artisti, ebbe modo di parlargli qualche secondo. Di Benedetto XVI ha ammirato la mente del fine teologo con la passione della musica, da lontano, senza mai poterlo incontrare.

L'arrivo di Papa Francesco non poteva però non riportare la sua mente alle musiche composte per il film «Mission». Padre Gabriel, come il card. Bergoglio, è un gesuita che,

Per questo, il nuovo vescovo di Roma ha parlato del potere come del suo «servizio». Tra pochi giorni il Papa celebrerà la liturgia del giovedì Santo, come si fa in ogni parrocchia, e laverà i piedi a dodici fratelli per ricordare il gesto di Gesù che in questo modo dava il segno del suo servirli con il suo sacrificio d'amore che dopo poche ore si sarebbe compiuto. Servizio come «diaconia d'amore», fino alla croce. Fino alla morte. E tale è il «testamento» che Gesù ha lasciato a lui, perché lo ricordi a tutti noi. Ognuno di noi è chiamato a generare vita dando la vita. In un suo famoso intervento Giuseppe Dossetti coinvolgeva in questo veramente tutti, anche tutti coloro che non si ritengono orientati da un riferimento di fede. Diceva che chiunque appassionatamente

persegue un suo nobile obiettivo, qualunque esso sia, e lo fa con tuo il cuore, con tutta la mente e con tutte le sue forze, alla fine non resterà deluso, e lo attenderà il volto sereno del Padre di tutti.

Nella messa che ha inaugurato il suo ministero Papa Francesco ci ha ricordato il senso profondo del suo servizio tra noi. In questi giorni, moltissimi sia credenti sia non credenti, si sono meravigliati e commossi per molti piccoli gesti e poche singolari parole che Francesco ci ha regalato. Sapendolo o non sapendolo ci siamo in realtà commossi perché con gesti e parole il Papa ci regalava «vangelo». Ci mostrava nella sua persona il vangelo di Gesù. E ce lo mostrava dentro a parole e gesti semplici, quasi ordinari. Lo faceva per ricordarci che Dio non ha cercato nei clamori delle sacralità dei poteri mondani, ma nella storia piccola e umile di ciascuno di noi. Abbiamo grande bisogno e speranza che continui a farlo tra noi e per noi. Auguri Francesco. Ti terremo nel cuore. E chi lo potrà, anche nella preghiera.

Non l'imperio più o meno assoluto, ma la disponibilità di spendersi per l'umanità

Potere

Il servizio invece della regalità

Credo importante precisare il significato che questa parola ha nel linguaggio biblico. Il «potere» è sempre accompagnato dal significato di «potenza». Quando Gesù risorto dice che il Padre gli ha dato ogni potere in cielo e sulla terra, intende appunto parlare della sua potenza. E dunque si tratta di un potere assolutamente effettivo. Altra precisazione essenziale è che il potere che nasce da Gesù nella storia dell'umanità si contrappone ad un altro potere, antagonista: il potere di Caino. «Non più come Caino» scrive l'evangelista Giovanni nella sua grande Lettera dell'Amore. Potere tremendo di «dare la morte». Tanto che ogni altro reale potere mondano si confronta in qualche modo con il «potere di dare la morte».

Le grandi potenze sono temibili pro-

GIOVANNI NICOLINI

Dare la vita per gli altri è alla base del messaggio di Cristo. Che parla non solo ai fedeli ma a tutti coloro che si battono per un ideale di giustizia

prio perché hanno la possibilità di costringere con ogni efficacia e con la minaccia di soffocare la vita. Il potere-potenza inaugurato da Gesù è «il potere di dare la vita». Un potere di vita. Una straordinaria fecondità, capace di dare vita alle situazioni più disperate, più povere, più escluse, più sbagliate. Ma la dizione «dare la vita» indica anche il segreto e la via di questo potere: una spesa radicale e totale da parte di chi esercita questo potere. A pochi passi dalla sua Croce, Gesù dice riferendosi ai suoi aggressori: «Chi cercate?». E quando gli rispondono «Gesù il Nazareno», Egli ribatte: «Se cercate me, lasciate che questi se ne vadano», per indicare tutti quelli che il Padre gli ha affidato, e cioè tutti. «Quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me!». Innalzamento sul patibolo orrendo e innalzamento di fecondità di vita vengono a coincidere.

Un promemoria d'umanità



Una veduta di Piazza San Pietro affollata durante la Messa di inizio pontificato di papa Francesco FOTO REUTERS

nella povertà, porta Cristo nel cuore dell'America Latina. E il tema dell'oboe suonato da Gabriel resta una delle melodie più famose del Maestro.

«Se dovessi comporre una musica per il nuovo Santo Padre non potrei che usare quelle note - dice Morricone -. Chiaramente non la scrissi per lui, ma lavorai sulla figura di un missionario che non abbandona gli indios Guarani e che cade senza imbracciare le armi, rimanendo accanto al suo popolo, minacciato dal potere degli spagnoli, dei portoghesi e di Roma».

«I gesuiti - continua - sono sempre stati in prima linea e mi sembra significativo che il primo Pontefice gesuita della storia possa festeggiare l'anno prossimo i 200 anni della ricostituzione dell'ordine sciolto da Papa Clemente XIV».

Ma Morricone (che come ci confida, all'inizio si rifiutò di

comporre la colonna sonora del film di Roland Joffé, perché commosso fino alle lacrime dalle immagini della carneficina degli indigeni) ha un altro motivo di speranza nel guardare al nuovo vescovo di Roma, che ha deciso di chiamarsi Francesco.

«La scelta di prendere il nome del "poverello di Assisi" mi ha davvero impressionato. I suoi gesti di grande modestia, il rifiuto di ciò che non è essenziale (dalla croce d'oro alla macchina di lusso), mi dicono che il nuovo Papa cambierà molte cose».

«La Chiesa non sarà mai povera di bellezza, basta fare due passi nei Musei vaticani per accorgersene - dice ancora Morricone -. Ma credo che, grazie a questo Pontefice, saprà tornare alle origini e sanare le ferite che Benedetto XVI, con grande umiltà, si era reso conto di non avere più le forze di medicare».



Tenerezza

Il valore aggiunto del perdono

La tenerezza è una virtù minore? Solo un attributo comportamentale, il segno di un carattere debole? Un tempo, intenerirsi, era addirittura disonorevole per i maschi e segno di poca forza per le donne. Poi, nel nostro convivere liquido, dove i generi si confondono e dove i sentimenti forti, veri e profondi sembrano sbiadire nell'indistinto, la tenerezza è diventata un buon sentimento. Inoffensivo quanto politicamente molto corretto: ci si intenerisce di fronte a chi soffre, agli animali come ai bimbi piccoli. Tanto non costa nulla e non è più disdicevole, anzi. Insomma è un segno di nobiltà d'animo, positivo.

Nelle grandi tradizioni spirituali la tenerezza è però qualcosa di molto, molto più profondo della pur importante empatia verso l'altro di cui parla, tra gli altri e ottimamente, Martha Nussbaum.

La tenerezza non è solo un sentimento estemporaneo e caratteriale. Ma si connette alla radice dell'identità personale che è fatta di relazioni e di cura. Il custodire se stessi e l'altro su cui tanto ha insistito Papa Francesco nella sua omelia d'insediamento, come in tutti i suoi primi discorsi non è un dovere, non è una prescrizione, non è un richiamo al dovere essere buoni. Non ha niente a che fare con i principi morali, per quanto nobili, dell'etica cristiana.

L'occuparsi amorevolmente di sé e di chi soffre è una postura spirituale che se non nasce dalla tenerezza del cuore, resta solo un dovere essere. E dunque non produce buoni frutti, e si limita a fare della buona assistenza sociale e morale. Può difendere tanti valori non negoziabili ma non scalda e non cambia. E non custodisce davvero, né il mondo, né chi è più fragile, e neppure noi stessi.

Perché la tenerezza con la quale dobbiamo custodire (per cambiarla) la sofferenza del mondo va rivolta in primo luogo verso noi stessi: noi ci puniamo, più o meno inconsciamente perché siamo preda di sensi di col-

EMMA FATTORINI

La cura di sé e di chi soffre se non nasce da un atteggiamento amorevole, resta solo un dover essere e non riesce a scaldare

pa, (tante volte indotti dal peso insostenibile di quella non negoziabilità), o ci esaltiamo (in un narcisismo che ci fa sentire sempre speciali e diversi dagli altri o perché meglio o perché peggio, ma sempre diversi). Insomma non sappiamo accettarci per come siamo, perché non abbiamo quel senso di tenerezza e di misericordia verso noi stessi, che ci rende davvero tutti uguali.

Cosa vuol dire tutto ciò? Vuol dire, allora che non ci sono più colpe, non c'è più il peccato? No è l'atteggiamento verso di esso che cambia e che ci cambia.

La tenerezza si connette, infatti, alle domande di ogni essere umano, e al suo rapporto con Dio: la colpa, il perdono e la misericordia. Papa Francesco ha molto insistito sulla misericordia di Dio. Quando Gesù condanna l'ipocrisia sfidando gli accusatori dell'adultera urlando loro: chi è senza peccato scagli la prima pietra, è arrabbiato con loro e teneramente fermo con la donna. E molto tenero con lei.

L'insistenza di Papa Francesco sulla misericordia di Dio è ben lontana dal permissivismo, o da quella sorta di leggerezza verso il peccato che tanto temono gli inquisitori dei nostri tempi ma, al contrario, è l'unico modo per arginare davvero il male e la sofferenza che ne deriva. Solo se non ci sentiamo schiacciati dal peccato e dalla colpa siamo davvero capaci di non peccare, perché liberi.

Queste riflessioni non sembrano ai miei tantissimi amici e amiche non credenti come un'ennesima omelia che non le riguarda. Non solo perché questo atteggiamento di tenerezza-benevolenza è di tutte le tradizioni spirituali anche non cristiane, basti pensare al buddismo, ma perché è una lezione di grandissima attualità per il nostro tormentatissimo vivere civile. Sentiamo un'esasperazione e un'insoddisfazione gli uni verso gli altri, crescente nelle piccole e nelle grandi cose. Dovute a impotenza e frustrazione, economica e morale. Dalle risse quotidiane, alla violenza degli uomini, sempre più fragili, sulle donne, dall'indifferenza verso chi sta peggio a una politica sempre più autoreferenziale e rissosa. Si anche in politica essere avversari e non nemici, vuol dire che, in un momento così drammatico, siamo sulla stessa barca, almeno per le cose essenziali: la custodia del mondo e di chi soffre di più. Con tenerezza.

...
Una terapia alla crescente insofferenza che nutriamo gli uni verso gli altri

Speranza

La fine del mito del consumo

La voce del nuovo Papa, nel giorno festoso del suo insediamento in San Pietro, è la stessa che, silenziosa, esce dal profondo delle nostre coscienze. Lei ha pronunciato parole semplici e inequivocabili, ognuna delle quali scontate, ma tutte insieme straordinariamente sorprendenti, se non proprio rivoluzionarie. Gli impliciti richiami al Santo di Assisi - anche attraverso gesti significativi e simbolici - affiancati alle evocazioni della speranza, della misericordia e del potere della Chiesa come «servizio», pongono teatralmente sotto le luci della scena mondiale la crisi planetaria dei sistemi e modelli di sviluppo. Dietro le parole di Papa Francesco si chiude l'epoca della mitologia del consumo, della ricchezza materiale e della cieca fiducia in un progresso che non sempre va d'accordo

VINCENZO CERAMI

L'antidoto alla depressione di quest'epoca: la fiducia nelle capacità umane di rimodellare il mondo sui principi di solidarietà e sacralità di ciò che esiste

con la civiltà. La parola «creato», la più francescana di tutte, che egli ha chiesto agli uomini di difendere e custodire, pone in maniera chiara l'attualità delle gravi questioni ambientali che lo minacciano, indissolubilmente legate a una visione ingorda della crescita economica.

Per certi versi il Papa auspica la riscoperta dei valori e dei sapori della povertà, che non significa affatto indigenza e miseria, tutt'altro: oggi è più che mai necessario ritrovare il senso intrinseco delle cose, la semplicità delle emozioni e il gusto della vita. E la parola «speranza» non ha niente di vago o astratto: la speranza è l'antidoto alla depressione di quest'epoca. Bisogna sperare nelle capacità che hanno gli uomini di rimodellare il mondo sui sacri principi della giustizia, della solidarietà e della santità di tutto ciò che esiste. È questo il cuore dell'umanesi-

mo cristiano, è questo il principale insegnamento di San Francesco.

Ma c'è un'altra parola del Papa, del tutto inaspettata, che ha molto colpito la platea: «tenerezza». Questo termine sembra essere frutto di timidezza e pudore rispetto alla parola «amore», infatti non può esistere tenerezza senza amore. Si tratta di un amore particolare, che comprende, insieme alla pietas, emozione e simpatia.

La tenerezza non è solo per le persone, ma anche per un animale, per un bambino, per un fiore che nasce o che muore. Eccoci di nuovo di fronte alla «creaturalità» francescana. Nel discorso del Papa prende forma un universo «totale», in cui l'uomo è frutto dell'ambiente che lo circonda: uno non può fare a meno dell'altro. Il nuovo Pontefice ha fiducia nel futuro e chiede quindi ai fedeli di avere speranza e di nutrirla giorno dopo giorno, agendo e non pigramente aspettando. In questo senso si pone come esempio, padre sobrio, laborioso e, perché no, tenero.

LA CRISI POLITICA

Bersani e Vendola durante la seduta per l'elezione della presidente della Camera, Laura Boldrini. FOTO RAVAGLI / INFOFOTO

Governo, Bersani prepara la squadra

● Il segretario Pd domani al Quirinale si dirà pronto a dar vita a un esecutivo pur «senza accordi preventivi» ● A pranzo con il presidente del Parlamento europeo Schulz

SIMONE COLLINI
ROMA

Bersani salirà al Colle domani pomeriggio e al Capo dello Stato ribadirà la linea approvata all'unanimità all'ultima Direzione del Pd: il centrosinistra ha la maggioranza assoluta alla Camera e quella relativa al Senato, dunque ha la «responsabilità» di avanzare una proposta di governo per il Paese.

Il leader democratico, che ha spariato con la mossa vincente di Grasso e Boldrini alla presidenza delle Camere e ieri ha replicato con un'altra mossa a sorpresa proponendo come capigruppo Zanda e Speranza (provocando anche malumore in una parte dei deputati), non si produrrà in altri colpi

di scena. Al Nazareno smentiscono infatti la voce iniziata a circolare nel pomeriggio, e cioè che Bersani potrebbe anche proporre al Presidente della Repubblica un nome alternativo al suo capace di intercettare il voto dei parlamentari Cinquestelle. A Napolitano, domani, il leader del Pd dirà che è pronto a dar vita a un esecutivo che pur «senza accordi preventivi» punti ad ottenere in Parlamento, su un programma qualificato, un sostegno che vada al di là dei voti del solo centrosinistra.

Al quartier generale del Pd, soprattutto dopo il successo segnato con l'elezione di Grasso a presidente del Senato, si guarda con fiducia all'appuntamento di domani al Quirinale. Si ritiene cioè che sulla base del risultato elet-

torale e delle prime votazioni parlamentari Napolitano possa benissimo dare a Bersani l'incarico per la formazione del nuovo governo. E non ci si preoccupa più di tanto di sapere se tale incarico sarà pieno o esplorativo (che tra l'altro, formalmente, è una tipologia non prevista dalla Costituzione e comunque per prassi riservata alle alte cariche dello Stato).

Bersani, che ieri ha pranzato con il presidente del Parlamento europeo Martin Schulz (il sostegno dei progressisti europei esplicitato in campagna elettorale non è venuto meno) nel caso in cui ricevesse l'incarico (orientativamente venerdì) si prenderebbe qualche giorno per condurre le sue consultazioni. E cioè per sondare le altre forze politiche e capire se il «governo di cambiamento» a cui sta lavorando, composto da figure di alto profilo e riconosciuta esperienza, possa incassare la fiducia non solo alla Camera, dove il centrosinistra ha 345 deputati, ma anche al Senato, dove può contare sul voto favorevole di 123 senatori (114 Pd, 7

Sel e 2 Svp). I voti dei senatori di Scelta civica (20) non sarebbero sufficienti a incassare la fiducia, in caso di voto contrario da parte di centrodestra (117 senatori) e Movimento 5 Stelle (53). Per questo Bersani, prima di tornare da Napolitano e sciogliere la riserva, dovrà soprattutto capire se Pdl, Lega e Cinquestelle, al di là di quello che potranno dire domani alle consultazioni al Colle, sono veramente determinate a tenere un atteggiamento tale da impedire la nascita del suo governo.

È in particolare dal Carroccio, nelle ultime ore, che stanno arrivando segnali contraddittori, e che i vertici del Pd stanno seguendo con grande attenzione. Da un lato, la Lega ha deciso di andare alle consultazioni al Quirinale insieme al Pdl. Il che significa che non farà nulla che non sia stato preventivamente concordato con Berlusconi. Dall'altro, è lo stesso segretario Roberto Maroni ad assicurare che la Lega sarà «leale» agli alleati, aggiungendo però: «Come governatore della Lombardia sono interessato ad avere un interlocutore, un governo che mi dia risposte».

Una fiducia tecnica da parte della Lega consentirebbe a Bersani di arrivare alla faticosa soglia dei 160 sì (al netto del voto dei senatori a vita), ma al Pd non si fanno troppe illusioni circa una libertà di manovra del Carroccio a discapito del Pdl. Per questo canali di comunicazione sono stati aperti con tutti. E segnali sono stati lanciati a trecentosessanta gradi. Anche sull'elezione del prossimo Capo dello Stato.

Non a caso ieri Davide Zoggia ha messo in luce la disonibilità del Pd ad aprire il confronto sul Quirinale. «La scelta del presidente della Repubblica non può essere un calcolo aritmetico», ha detto il deputato Pd, incaricato da Bersani nei giorni scorsi insieme a Zanda e Calipari di discutere con gli altri gruppi parlamentari della partita delle presidenze delle Camere. «Anche se la coalizione Italia bene comune più Monti potrebbe indicare il presidente della Repubblica, non ritengo necessario che lo faccia - dice Zoggia - e ritengo anzi che anche le altre forze politiche debbano concorrere».

Aprire al confronto sul Quirinale non significa necessariamente la garanzia che le altre forze non ostacolino la nascita del nuovo governo. Non è però un segreto che la Lega non intenda andare a breve a nuove elezioni, e che i Cinquestelle avrebbero difficoltà a votare allo stesso modo di Berlusconi. Bersani dovrà impiegare i giorni a cavallo tra la fine di questa settimana e l'inizio della prossima per capire se ci sono possibilità di riuscita. Dopodiché dovrà valutare se tentare comunque il tutto per tutto, cioè salire nuovamente al Quirinale con una lista di ministri e andare alla prova del voto in Parlamento o passare la mano. Dice il leader Pd alla vigilia dell'avvio delle consultazioni: «La direzione ha segnalato la nostra visione politica, dopodiché il percorso dei prossimi giorni e delle prossime settimane è affidato all'opera del presidente della Repubblica, verso la quale abbiamo grandissima fiducia».

Consultazioni al via. Grillo al Colle, Casaleggio no

Cominciano le consultazioni del presidente della Repubblica che potrà decidere, al termine di esse, a chi affidare l'incarico per la formazione del nuovo governo.

Secondo prassi i primi ad essere ascoltati questa mattina saranno i neoletti presidenti del Senato e della Camera. Subito dopo sarà il turno delle diverse forze politiche. Per compilare il calendario è stato necessario attendere che venissero eletti i capigruppo che, nel quadro della democrazia parlamentare che regge la Repubblica, sono gli interlocutori naturali del Capo dello Stato.

L'ASCOLTO E LA RIFLESSIONE

Ascolterà Napolitano le diverse delegazioni che si affacceranno oggi e domani nello Studio alla Vetra. Poi ritirerà le somme e parlerà. Intanto la parola sta agli altri. Su quanto gli sarà detto il presidente, prima di decidere sull'incarico, si prenderà una necessaria pausa di riflessione. Anche se la situazione è di grande allarme, l'ombra della crisi cipriota si allunga pericolosamente, ed il Paese non fa che

IL RETROSCENA

MARCELLA CIARNELLI
ROMA

Cominciano stamattina i colloqui al Quirinale. Domani i partiti maggiori e l'esordio dei 5 Stelle. C'è anche Berlusconi in chiusura Bersani

chiedere interventi concreti per uscire dalla crisi. Nell'agenda di oggi, dopo i presidenti di Senato e Camera, sono stati fissati altri sette incontri con i rappresentanti di diverse forze politiche, la conclusiva della giornata sarà con i parlamentari di Scelta civica, il raggruppamento di Mario Monti. Saranno ricevuti, in sequenza, i rappresentanti dei gruppi misti, della Svp, le minoranze linguistiche, il Psi e Sinistra, ecologia e libertà.

Domani ci sarà il debutto al Colle dei parlamentari del Movimento 5 Stelle. Alle 9,30 saranno ricevuti nello studio alla Vetra i due capigruppo, Vito Crimi e Roberta Lombardi accompagnati da Beppe Grillo, che è, da statuto, il presidente del partito. Con l'ex comico non dovrebbe comparire al Colle Gianroberto Casaleggio, la cui presenza era stata ipotizzata da Crimi. Il guru conta parecchio ma non ha nessun ruolo ufficiale nel movimento grillino dato che l'ex comico risulta essere presidente e come vice comparsa suo nipote Enrico, figlio di Andrea, fratello maggiore di Beppe, che non ha avuto nessun ruolo politico mentre

segretario risulta essere il commercialista Enrico Maria Nadasi.

CENTRODESTRA TUTTO INSIEME

Nella giornata dei leader dei maggiori partiti, alle 18 è atteso Pier Luigi Bersani con la delegazione del Pd, al Quirinale, subito dopo Grillo arriverà anche Silvio Berlusconi. L'ex premier, candidato premier nella scorsa consultazione, guiderà la delegazione composta dagli esponenti di tutta la sua coalizione. Pdl, Lega Nord e Autonomia saranno ascoltati tutti insieme. Al Cavaliere è riuscita l'operazione di fermare l'intenzione della Lega di avere con Napolitano un incontro separato dagli esponenti del Popolo della Libertà. Se n'è molto parlato, qualcuno ci aveva puntato in nome di una possibile autonomia di comportamento nei confronti di un futuro esecutivo, ma alla fine il gruppo è rimasto compatto. Tutti insieme al Colle con Berlusconi portavoce. Lo ha annunciato il segretario della Lega, Maroni, prima che venisse reso noto il calendario ufficiale.

L'intenzione di Napolitano di arri-

vare a dare l'incarico con il massimo di consapevolezza e ponderazione la si può leggere in filigrana anche nel fatto che tra l'incontro con i 5 Stelle, la Lega e con il presidente emerito Carlo Azeglio Ciampi in mattinata e quello con i gruppi parlamentari del Pd ci sono più ore di quelle che per tradizione hanno caratterizzato l'intervallo tra i colloqui della mattina e quelli del pomeriggio.

L'incarico, al momento da presumere a Pier Luigi Bersani, potrebbe dunque arrivare venerdì mattina. Ed allora toccherà al segretario del Pd, il candidato premier del centrosinistra che ha ottenuto la maggioranza assoluta alla Camera e relativa al Senato, cercare possibili alleanze o appoggi che consentano la nascita del suo governo.

Un lavoro impegnativo di cui render conto, in modo convincente, al presidente della Repubblica, probabilmente ad inizio settimana, dato che il Capo dello Stato domenica sarà in visita a Sant'Anna di Stazzema per commemorare con il suo omologo tedesco la strage nazista che lì si consumò. Ogni previsione sarebbe azzardata.

l'Unità mercoledì 20 marzo 2013

7

Camere, Grasso e Boldrini tagliano i costi

Si cambia, davvero. Si inizia da lì dove è più profonda l'insoddisfazione degli elettori e dove è più facile, immediato. Dai costi della politica. La pensano allo stesso modo i due presidenti di Camera e Senato, Laura Boldrini e Piero Grasso e tutti e due si sono ridotti del trenta per cento i loro compensi e hanno annunciato tagli i costi della vita parlamentare.

Ieri la presidente della Camera è andata a Palazzo Madama (a piedi), per un incontro di due ore con il suo corrispettivo del Senato. I due hanno parlato delle priorità e si sono trovati d'accordo. Sobrietà della politica, riduzione dei costi di Palazzo Madama e Montecitorio e riforma dei regolamenti parlamentari: non si può più aspettare. Dopo l'incontro a due sia Grasso che Boldrini hanno illustrato le «linee guida» alle conferenze dei capigruppo che si sono tenute contemporaneamente al

IL CASO

CATERINA LUCI
ROMA

I due presidenti si riducono lo stipendio del 30 per cento e annunciano altri risparmi, forse saranno soppresse le spese di rappresentanza

Senato e alla Camera. In serata è uscito un comunicato congiunto: «I due presidenti di Camera e Senato hanno concordato sull'esigenza di avviare da subito un piano di tagli e razionalizzazione delle spese del Parlamento, per raggiungere risparmi significativi». Come arrivarci sarà illustrato nelle prime

riunioni degli uffici di presidenza.

Grasso e Boldrini hanno deciso di «adottare da subito una significativa riduzione delle attribuzioni ad essi spettanti, per un importo complessivo del trenta per cento». Una «analogia riduzione sarà proposta per i titolari delle altre cariche interne in tema di indennità di ufficio e di altre attribuzioni attualmente previste, alcune delle quali potrebbero essere del tutto soppresse, quali ad esempio i fondi per spese di rappresentanza». Ma l'obiettivo è arrivare a un taglio del 50%, e riguarderà anche le segreterie parlamentari di chi ricopre cariche istituzionali.

Durante l'esordio a Palazzo Madama con i neocapigruppi, Grasso, come ha riferito Luigi Zanda, neopresidente dei senatori Pd, «ha fatto un accenno molto rilevante, politicamente significativo, alla necessità di contenere ulteriormente i costi della macchina del Senato. Materia, questa, di competenza dell'ufficio di presidenza», che verrà de-

finito giovedì prossimo. È Vito Crimi del M5S ad aggiungere che «il presidente ha introdotto per primo l'argomento della riduzione dei costi della politica», a partire da sé. È molto positivo - aggiunge - che Grasso abbia accolto le nostre sollecitazioni di dare velocità ai lavori parlamentari, a prescindere della formazione del governo.

Tutti i gruppi sembrano d'accordo. Renato Brunetta, neocapogruppo Pd alla Camera: «Si è convenuto, seguendo una traccia della presidente Boldrini, di considerare sia i costi degli eletti (ossia i deputati, ndr) che del personale attivo e di quello in quiescenza, oltre che i costi delle strutture». Risparmi «visibili» con «marcatura dell'orecchio» che «Boldrini ha suggerito di destinare alla ricerca», conclude il capogruppo.

Un grande segno di discontinuità con il passato, commenta il capogruppo di Sel Gennaro Migliore al termine della riunione - e il primo è che questa

presidente ha sostenuto il ripristino di una sobrietà maggiore per l'esercizio delle nostre funzioni».

La conferenza dei capigruppo della Camera ha chiesto alla presidente Laura Boldrini di invitare il governo a riferire non solo sul Consiglio europeo, ma anche su Cipro e sul braccio di ferro con l'India sul marò. La capogruppo del M5S protesta, trova inutile affrontare questi temi invece che far partire l'attività del Parlamento, e contesta la decisione di Pd, Pdl, Scelta civica, Misto e Sel sul fatto che l'attività di commissioni permanenti e bicamerali non possa avviarsi senza la costituzione del nuovo governo. E sul voto negli uffici di presidenza, domani, i Cinque stelle chiariscono: vogliono che venga votato il loro candidato ma non intendano votare gli altri. Una lettera a Grasso e Boldrini è partita da Graziano Del Rio, presidente dell'Anpi per chiedere «un breve incontro per poter illustrare le gravi e urgenti questioni» che riguardano i Comuni.

«Ora misure anti crisi o va a finire male»

NATALIA LOMBARDO
nlobarbo@unita.it

«È 'na rognà», scherza Luigi Zanda, nominato capogruppo Pd al Senato, dopo essere stato vice dal 2006, prima con l'Ulivo e poi con i democratici.

Nel senso che questa legislatura sarà più difficile, oltre che incerta?

«Penso che sia la più complessa del dopoguerra. Siamo a metà del processo di unificazione europea, nel bel mezzo di una grave crisi economica e sociale, con un tasso di disoccupazione elevato, servizi pubblici in difficoltà, dalla scuola ai trasporti locali, alla sanità. E con le imprese che soffrono anche per i crediti che non riscuotono. Il tutto è aggravato da una crisi violenta del sistema politico, in cui l'unica forza politica solida è il Pd. E la storia ci dimostra che nelle grandi crisi le malattie politiche si aggravano».

Con una deriva autoritaria?

«Be', alcune volte ci sono state degenerazioni. L'Europa per noi è una protezione democratica, però... Quindi l'importanza del lavoro parlamentare del Pd è molto elevata, e mentre alla Camera ha la maggioranza, al Senato ha una situazione più difficile».

Per questo hanno scelto lei, che segna la continuità e ha più esperienza, rispetto al rinnovamento voluto alla Camera?

«Mah, ho molto apprezzato la fiducia che mi hanno dato. Certo, il mio lavoro era conosciuto, avranno pensato che potrebbe essere utile».

Il Cinque Stelle vogliono essere presenti negli uffici di presidenza e fra i questurati. Non è normale, con i loro voti?

«Il Pd ha subito incontrato tutti i gruppi parlamentari, compreso il M5S, e ha comunicato l'intenzione di garantire la presenza di ogni gruppo negli uffici di presidenza di Camera e Senato. È normale, ma ci vogliono i voti. Questo vuol dire che noi non ci prenderemo tutto quello che potremmo prenderci con i nostri voti».

Vuole dire che il Pd è «generoso» e può lasciare spazio a altre persone, come è stato con le presidenze delle Camere?

«Sono due altissime personalità. Boldrini è stata eletta nelle liste di Sel, Grasso in quelle del Pd, ma non è iscritto. Non si tratta di generosità, c'è la volontà di coinvolgere i gruppi e di valorizzare la classe dirigente migliore, che siano persone nuove o non nuove, Anna Finocchiaro per dire è una straordinaria dirigente politica».

Roberta Lombardi, capogruppo M5S alla Camera, ha detto che senza direttori streaming non partecipano all'incontro sulla composizione dell'ufficio di presidenza che lei ha chiesto. Cosa fa, accetta la diretta web?

L'INTERVISTA

Luigi Zanda

«I tagli annunciati da Grasso e Boldrini sono un'iniziativa molto importante, che il gruppo del Pd sosterrà in ogni modo»

«La diretta streaming? Ve bene, se queste sono le loro abitudini. Ma mi sembra di capire che a questa riunione i Cinque stelle non ci saranno».

Ci sarà una forte presenza delle donne negli organi parlamentari, come le hanno chiesto le senatrici Pd?

«Le donne sono state una grande priorità nelle liste del Pd, infatti sono il 42% dei parlamentari. Quindi useremo gli stessi criteri nei gruppi dirigenti del Pd di Senato e Camera, anche per i capigruppo».

Il presidente delle Camere hanno chiesto di ridurre i costi del Parlamento e il loro stipendio del 30%. Che ne pensa?

«Un'iniziativa importante, che i gruppi del Pd sosterranno in ogni modo». Quali saranno le prime proposte di legge che presenterete? Il pacchetto sui conflitti d'interesse?

«Appena il governo consentirà una piena attività del Parlamento bisognerà mettere in moto misure economiche e sociali, e affrontare la gravissima questione dei debiti della pubblica amministrazione».

Il Partito democratico ha il 42% di donne elette, saranno presenti anche negli organi dirigenti



Il Pd si è vantato di aver sbloccato la questione in Europa con Tajani, è così?

«Mah, Monti in Europa ci aveva lavorato molto in questi mesi. E insieme a queste misure devono partire subito delle riforme strutturali: anzitutto, legge elettorale, conflitti d'interesse e una buona legge anticorruzione».

Questi lavori parlamentari potrebbero partire anche con una proroga del governo Monti, come dicono i grillini?

«Per far andare avanti spedito il Parlamento serve un governo con una maggioranza indispensabile. Il governo è un attore del Parlamento, e senza maggioranza, come si fa?».

Lei è stato uno dei mediatori del Pd con i Cinque stelle, che idea si è fatto?

«Abbiamo avuto un rapporto molto civile e trovato un accordo sul metodo, sia per avviare subito la vita del Parlamento, sia sul "pluralismo" nei consigli di presidenza».

Invece sulla presidenza del Senato Monti si è intestardito e non è stata possibile di intesa. Un peccato?

«Non mi aspettavo proprio che Scelta Civica non votasse Grasso. È sbagliato dare valenza di parte a una persona come lui, che ha fatto tanto per il nostro Paese, non era il caso di porsi con equidistanza fra due candidati».

E Berlusconi, è ancora lì...

«Berlusconi? Sono vent'anni che infesta la politica italiana».

Il Pd cambia: Zanda e Speranza capigruppo

● Finocchiaro e Franceschini contro la proroga il Pd elegge i nuovi rappresentanti

MARIA ZEGARELLI
ROMA

«Quando si imbecca una linea bisogna seguirla con coerenza. Non esistono proroghe. I gruppi Pd devono scegliere due nuovi capigruppo». Dario Franceschini annuncia su Twitter la sua decisione di buon ora, poco dopo Anna Finocchiaro fa la stessa cosa su Facebook. Avanti con la linea imboccata, o per dirla con Pier Luigi Bersani, «la ruota gira».

E così Luigi Zanda, 71 anni, diventa capogruppo al Senato, con una sola astensione (Stefano Esposito), eletto per acclamazione, con un fragoroso applauso e la benedizione dei senatori renziani; Roberto Speranza, 34 anni, coordinatore del Comitato alle primarie, guiderà il gruppo alla Camera, elezione passata attraverso il segreto dell'urna (come ha chiesto il deputato Luigi Bobba), con il 70% dei consensi, 200 voti a favore, 53 schede bianche, 6 nulle, 25 voti dispersi, segnali questi di mal di pancia interni al corpiccione democratico, 293 onorevoli, numero senza precedenti per un partito.

IL SEGNALE

L'elezione di ieri, dice il segretario, «segnala bene quello che abbiamo in mente» con «una personalità di esperienza», Luigi Zanda e «uno dei deputati più giovani», Roberto Speranza. «È la dimostrazione che stiamo facendo girare la ruota, con la valorizzazione delle nuove forze». Franceschini twitta ancora: «Roberto Speranza prende il mio posto di capogruppo Pd alla Camera. È giovane, preparato e serio. Per ogni cosa potrà contare sul mio aiuto». Auguri e felicitazioni a Zanda dalla presidente uscente del gruppo Anna Finocchiaro: «Con lui il gruppo in ottime mani».

Ma anche questa non è stata una partita facile né indolore dentro il Pd: quando è stato evidente che Finocchiaro e Franceschini non avrebbero accettato la richiesta del segretario di prorogare il loro incarico durante la gestione della crisi, è iniziato il vorticoso giro di consultazioni e candidature di area.

Insofferenza in Areadem e tra le donne che hanno chiesto di rispettare gli impegni sulla parità

Giovani turchi, franceschiniani, lettiani, renziani: una pleiade di nomi che ha rischiato di far spaccare come una mela il partito, proprio mentre Bersani cerca di mettere insieme i tasselli per tentare di ottenere l'incarico pieno per poter formare un governo. Davanti al proliferare di candidature alla Camera (al Senato la partita sembrava dover essere giocata soprattutto da Zanda e Felice Casson), la palla è tornata nelle mani di Bersani, che ha fatto la sua proposta dopo averne parlato con Franceschini ed Enrico Letta. Se su Zanda tutti hanno incassato bene, sul giovane Speranza la decisione non ha trovato unanimità: i giovani turchi, pur avendo detto che non avrebbero ostacolato il segretario, non hanno nascosto il loro malumore. Un nome lo avevano, Andrea Orlando, giovane ma alla seconda legislatura e quindi con esperienza, ma - soprattutto dopo l'elezione della Boldrini - hanno subito il veto dei franceschiniani. E non hanno gradito parecchi renziani: come dimenticare che il capogruppo indicato è lo stesso che ha coordinato il comitato pro-Bersani durante le primarie? «Io l'ho votato - dice Ermete Realacci - perché adesso dobbiamo tutti contribuire al tentativo del segretario di formare il governo, ma è evidente che prima o poi dovremmo chiarire le cause della sconfitta elettorale».

MALUMORI

È qualche malumore c'è stato anche tra le donne che pur essendo il 40% degli eletti sono rimaste fuori da questa partita. Se al Senato hanno incontrato Zanda chiedendo che di fronte alle prossime scelte si rispettino l'impegno preso in campagna elettorale, alla Camera hanno esplicitato il disappunto votando alcune colleghe, come Alessandra Moretti e Marianna Madia, per mandare un segnale inequivocabile.

Insofferenza, poi, in Areadem, per il metodo. «Se bisogna cambiare e rinnovare tutto allora prima o poi cederemo di fronte a chi ci dirà che lo stesso Bersani è ormai da archiviare», commenta un deputato piuttosto nervoso. Stefano Fassina saluta come un altro segnale positivo quello uscito ieri dai due gruppi parlamentari, per Miguel Gotor è stata «un'altra bella giornata». Da oggi si ricomincia, c'è in ballo almeno una vicepresidenza delle Camere, e poi i vicecapigruppo e le Commissioni di Camera e Senato.

LA CRISI POLITICA



L'intervento di Claudio Messori, a «L'Ultima Parola» del 25 gennaio 2013

M5S, uno-vale-uno ma per comunicare due fanno per tutti

● **Primo giorno da capi per Messori e Martinelli**
● **I deputati insistono su conflitto di interessi e riforma elettorale**

CLAUDIA FUSANI
twitter@claudiafusani

I Cinquestelle hanno un problema: uno-vale-uno e però ce ne sono due che valgono più degli altri. Detrano la linea e non ammettono contraddittorio.

Dice il neoministrato responsabile comunicazione Cinquestelle Claudio Messori, ai microfoni di Radio 24: «Che volete sono ragazzi, alle prime armi, alcuni si sono anche spaventati, sono siciliani e pensavano che sarebbe stato impossibile tornare a casa senza aver votato Grasso». Ma adesso arriva lui, il navigato blogger, «e le regole saranno rispettate perché sono state sottoscritte» e la comunicazione «sarà ottimizzata per evitare fraintendimenti». Più o meno negli stessi minuti, ecco come la vede Giulia Sarti, deputata e candidata alla vicepresidenza della Camera, dritta in piedi davanti alle telecamere della diretta streaming piazzate in sala della Regina a Montecitorio: «Fossi stata al Senato, io sabato avrei dato retta alla parte emozionale di me, avrei violato il codice, avrei votato Grasso e l'avrei dichiarato subito. Poi sarei venuta davanti a voi e mi sarei dimessa». Il suo capo comunicazione le ha appena dato dell'ingenua, per non dire, naïve, ma lei ancora non lo sa.

Nel pomeriggio parla ai microfoni di SkyTg24 un altro responsabile comunicazione, Daniele Martinelli, l'altro Casaleggio boy, blogger e giornalista, come Messori del resto: «L'euro è stata una mossa massonica di un gruppo di banchieri che ha deciso tutto per tutti e oggi ci troviamo in questa situazione. Grillo e il Movimento si propongono di promuovere un referendum per chiedere agli italiani se vorranno stare nell'euro e questo non vuol dire che il Movimento è contro l'euro». Per essere un comunicatore non è chiarissimo. Ma il problema è un altro. Nelle dirette streaming dalla Camera («cinque mila contatti, ragazzi siamo forti, ci sta lanciando anche Sky, grazie e un saluto a tutti» dice la moderatrice-cittadina-deputata) per i tre candidati alla vicepresidenza di Montecitorio la questione dell'euro non è tra le cose da fare né tra le priorità. Che sono invece tre: «Riforma delle leggi elettorali, anticorruzione perché il testo del governo Monti è solo una vetrina, legge sul conflitto di interessi» dicono Riccardo

Nuti e Giulia Sarti. Giulia Grillo, siciliana come Nuti, mette al primo posto il «reddito di cittadinanza anche se non so bene come si possa fare» poi legge elettorale e anticorruzione.

Una cosa è certa: tra dirette streaming, microfoni di radio e tv, i portavoce-parlamentari Cinquestelle sono diventati loquaci assai. E pieni di idee. E di punti di vista raccontati con estrema chiarezza anche se, forse per i tempi contingenti previsti nelle loro assemblee, non approfonditi. Sono, per fortuna, punti di vista e opinioni diverse. Per rendersene conto, bastava, ieri, ascoltare e leggere incrociando tempi e dichiarazioni che rimbalzavano via web e dalle varie trasmissioni a cui erano stati invitati Messori e Martinelli. Il punto, evidente, è che i portavoce parlamentari hanno un pensiero ricco e variegato e vivace. I comunicatori dovranno «ottimizzarlo», che significa sintesi, censura, normalizzazione. «Vigileremo» hanno detto - sugli ingenui».

LE PRIME PAROLE DI NUTI
Riccardo Nuti è stato indicato con 46 voti dal gruppo Cinquestelle vicepresidente della Camera. Presentandosi ha risposto alle domande dei colleghi e ha detto cose sensate. Affatto ingenuo. Ad esempio: «La vera antimafia secondo me sono i cittadini supportati da magistrati che fanno il loro dovere». Una volta eletto, scende alla buvette per un caffè e ascolta i resoconti dei giornalisti circa le esternazioni dei nuovi capi comunicazione. Ci pensa un po' su e dice: «Il mio pensiero non sarà uniformato». La giovane Giulia Grillo, siciliana e nessun vincolo di parentela, osa più di tutti: «A me le regole sono sempre state strette e dei Meet up ho sempre apprezzato la libertà». Concede che «le regole debbano essere la nostra cornice di riferimento». E chiarisce che la prospettiva di avere un capo comunicatore non fa troppo piacere.

Questa è solo la cronaca di una giornata. Una delle prime. Poi andrà sicuramente meglio. A fine serata sono significativi alcuni fatti: nell'unica conferenza stampa non sono state ammesse domande dei giornalisti: alle dirette streaming non sono ammesse domande via web, in serata vengono silenziate anche quelle. E il capo comunicazione Martinelli dice: «Basta, ora non parlo più. Col pretesto di conoscermi, alcune tv mi hanno convinto a rilasciare interviste telefoniche. E mi hanno affibbiato dichiarazioni a nome del Movimento». Finché non sarà a Roma non parlerà più.

I 5 Stelle: a noi i posti

● **La capogruppo Lombardi insiste per vice presidenze e questori, senza alcun accordo con i partiti**

ANDREA CARUGATI
ROMA

Archiviati (almeno per ora) i propositi di epurazione verso i dissidenti che hanno votato Grasso in Senato, i 5 Stelle ora puntano a conquistare alcuni ruoli chiave nelle due nuove Camere, a partire dai vicepresidenti e dai questori, quelli che controllano i conti. «Noi siamo la prima forza alla Camera, e non faremo accordi con i partiti. La responsabilità di lasciare fuori da questi incarichi chi rappresenta il 25% dei cittadini se la prenderanno loro...», ha tuonato ieri la capogruppo grillina Roberta Lombardi.

Per eleggere vicepresidenti e questori, infatti, i voti dei 5 stelle non bastano, serve il sostegno degli altri partiti. Ma loro non li vogliono chiedere. «Vogliamo i posti di responsabilità per i quali i cittadini ci hanno chiamato, li dobbiamo avere», rincarare il deputato Roberto Fico, già candidato alla guida di Montecitorio. Lombardi, dal canto suo, si appella alla presidente Laura Boldrini come «figura di garanzia». E ribadisce: «Il bilancio del Parlamento ogni anno sfiora i 2 miliardi di euro, la metà del gettito Imu prima casa per il 2012. Capisco che dare a noi questo potere di controllo crei scontento, ma i cittadini pretendono trasparenza e ci hanno mandato qui soprattutto per controllare i conti». Lombardi ci

ta una conversazione tra Dini e Pisani sulla volontà dei grillini di controllare «anche le caramelle». «Ecco perché facciamo così paura, vogliamo rendicontare anche le caramelle». La conferenza stampa, però, termina dopo meno di dieci minuti. Nessuna domanda è ammessa. Finito di parlare, Lombardi e gli altri tre grillini si alzano e se ne vanno: «Grazie e arrivederci».

Per la vicepresidenza della Camera, il gruppo ha scelto a maggioranza il campano Luigi Di Maio, 26 anni, studente di Giurisprudenza e web master, vicinissimo allo stesso Fico. Per il ruolo di questore, invece, la piemontese Laura Castelli, 26enne anche lei, laureata in Economia aziendale, che si è autodefinita «mangiatrice di bilanci». Stesso meccanismo dell'auto-candidatura e del voto a maggioranza per il Senato, dove i grillini hanno indicato per la vicepresidenza Luis Alberto Orellana, già candidato di bandiera alla guida dell'Aula. Laura Bottici e Francesco Molinari sono stati invece scelti per il ruolo di questori. Il gruppo della Camera ieri ha nominato anche il vicecapogruppo: il più votato (con 46 voti) è stato il trentenne palermitano Riccardo Nuti, che ha battuto l'emiliana Giulia Sarti e Giulia Grillo, e che tra tre mesi prenderà il posto della Lombardi. Tra la capogruppo e il suo vice, tuttavia, il clima non pare dei migliori. Durante il dibattito di ieri, Nuti, già candidato sindaco a Palermo e vincitore delle parlamentarie nell'isola, ha mosso alcune critiche alla Lombardi («Ha incontrato delle difficoltà perché manca un gruppo di comunicazione»). Al momento del voto lei gli ha preferito Giulia Sarti.

Sulle epurazioni, getta acqua sul fuoco Claudio Messori, nominato da Casaleggio responsabile della comunicazione dei senatori. «Non credo che ci saranno espulsioni perché siamo agli inizi, può capitare, sono ragazzi», spiega. «Grillo adesso li ha avvisati, non è una canna puntata, però sicuramente è un avvertimento forte. Lui è il capo politico del Movimento». Quanto alla fiducia a un governo Pd, dice Messori: «Il movi-

mento non darà mai la fiducia a un governo guidato da lui. Nemmeno se adotta il nostro programma, perché a quel punto il governo lo facciamo noi, e nemmeno se cammina di notte sui ceci».

Dal Senato, invece, il capogruppo Vito Crimi cerca di calmare gli animi: «Il nostro gruppo è forte e compatto», scrive su Facebook. «Ora iniziamo con la fase propositiva: inelleggibilità di Berlusconi, tagli alla casta dei partiti per riversarli a coprire i tagli fatti nel sociale, interventi per le piccole e medie imprese. Noi ci siamo... il nostro ufficio legislativo sta già lavorando...».

Lombardi, invece, al termine della prima capigruppo, polemizza: «I partiti hanno deciso che senza il nuovo governo il lavoro delle Commissioni non può partire. Eppure la presidente Boldrini ha detto che il Parlamento può iniziare a lavorare tranquillamente». Lo schema dei 5 stelle non cambia: far proseguire il lavoro del governo Monti in prorogatio e intanto concentrarsi sui lavori parlamentari. Anche il Def, documento di Economia e finanza, secondo i grillini potrebbe essere portato avanti dall'attuale ministro del Tesoro Grillo: «Lo sta già preparando...».

Domani mattina, alle consultazioni al Quirinale, andranno Crimi, Lombardi e Beppe Grillo. E Casaleggio? Mistero. Lui, intanto, se la prende con Eugenio Scalfari, che in un articolo sull'Espresso ha raccontato intento a giocare sul cellulare a un gioco sulla distruzione dell'universo: «Mi descrive come un deficiente che passa il tempo a giocare ai videogiochi a pranzo su un modernissimo telefonino. Devo precisare che non amo i videogiochi, non ho un modernissimo telefonino, ma un ormai antiquato iPhone 3G...».

● **Crimi cerca di smorzare la polemica sui dissidenti: gruppo compatto Dubbi sui portavoce**

● **Orellana torna in pista come vice al Senato Alla Camera scelto il 26enne campano Di Maio**

Accuse a Vendola. Per uno scherzo

RACHELE GONNELLI
ROMA

Uno scherzo telefonico un po' malefico sul piano politico, giocato ai danni del senatore grillino Francesco Campanella, ha messo a nudo una commedia degli equivoci degna di una *pièce* teatrale ambientata nel nuovo Parlamento. Tema del *false plot*, l'incendio.

La telefonata arriva al senatore catanese dopo la pizzata serale con i colleghi del Cinquestelle al Pantheon. Campanella è tra i grillini siciliani uno di quelli che più convintamente ha votato Pietro Grasso alla presidenza di Palazzo Madama. Al cellulare qualcuno gli si presenta come Nichi Vendola, lo ringrazia per aver sbarrato la strada a Schifani e gli fa delle profferte. «Senti, ma è confermato che la fiducia a un governo Bersani magari con nomi nuovi non la darete mai, c'è qualche possibilità concreta?». Campanella risponde: «Francamente non credo». «Comunque senti, se dovessi succedere qualcosa noi abbiamo le porte aperte per te. Sappilo...», riprende la voce con la zeppola. Campanella scrive immediatamente un post su Facebook e denuncia l'accaduto con toni duri. «Non sono in vendita, non ho il cartellino e lasciate stare i miei amici del Movimento». A stretto giro però Nichi Vendola smentisce tutto. Campanella non lo conosce neppure - tra l'altro lui è alla Camera - e minaccia querelle. Probabilmente è uno scherzo, non sarebbe la prima volta. Il dito è puntato contro l'imitatore Barty Colucci di Rds, che ha già messo a segno in passato una telefonata a nome del governatore della Puglia all'ad della Fiat Marchionne e un'altra, più scanzonata, a Bersani a proposito di Casaleggio. Colucci però smentisce. «Mi ha chiamato anche Vendola -

dice il comico radiofonico - ma non sono stato io, sarà qualcuno che mi emula».

Il leader di Sel pretende comunque le scuse e minaccia di querela un secondo parlamentare grillino, Mario Gianrusso che pure su Facebook sostiene di essere stato contattato per cambiare casacca. Gianrusso poi spiega di aver solo replicato il post di Campanella. La seconda telefonata si perde perciò in un mistero.

Nel frattempo Campanella sbaglia anche a riferire alle agenzie di essersi scusato prima ancora di averlo fatto. «Siamo

oltre il ridicolo, al grottesco», protesta l'ufficio stampa di Sel.

Un profuvio di critiche travolge la bacheca del senatore siciliano - «che figuraccia», «ti dai troppa importanza», «meglio ingenui che ladri» - che in serata getta la spugna: basta post. Non voleva credersi di essere stato turpinato da un altro imitatore, Andro Merku, per il programma *La Zanzara*. Ma il conduttore Giuseppe Cruciani ha deciso di autode-nunciare lo scherzo. Chi di comicità ferisce...

IL CORSIVO

La democrazia intermittente

LUCA LANDO

● **Sgombriamo il campo da ogni dubbio: Roberta Lombardi non è Berlusconi. E se per questo, non è nemmeno Putin. Ma la «lecture» di ieri, che qualcuno ha erroneamente inteso come conferenza stampa, ha richiamato alla mente un'altra «lecture»: quella che Berlusconi e Putin tennero a Porto Rotondo nel 2008 e che finì con il famoso gesto del mitra che l'allora premier italiano rivolse a una giornalista colpevole di aver fatto una domanda scomoda. Roberta Lombardi non è Putin. E non è nemmeno Berlusconi. Ma organizzare una conferenza stampa e non permettere ai giornalisti di fare domande, come è accaduto ieri, appartiene più al giardino dei cactus di Villa Certosa (comprese le cascate e il finto vulcano) che al mondo del web a cui Grillo giustamente si ispira.**

Un regalo dell'inesperienza? Possibile, anzi probabile. Se non fosse che la «conferenza stampa senza stampa», come direbbe il leader Cinque Stelle, arriva dopo una serie di episodi curiosi. Come i commenti comparsi sul blog di Grillo dopo l'elezione di Grasso e cancellati nella notte. Come le riunioni «in diretta» che poi si tengono a porte chiuse, mandando online non le discussioni ma i monologhi. Come la scelta di parlare al media del mondo tranne quelli nostrani, trovata geniale che permette a Grillo di finire sui giornali italiani senza passare dai loro giornalisti e dalle loro domande. Ammettiamolo, l'operazione di Grillo è innovativa e a tratti seducente. Perché nell'uso della rete in politica c'è davvero qualcosa di nuovo anzi d'unico: un formidabile luogo di incontro, di scambio e di comunicazione. A una condizione però: che l'uso innovativo della tecnologia non venga compiuto con gli strumenti di un tristo passato. Perché la democrazia diretta può essere una bella cosa: quella intermittente certamente no.

«E niente domande»



Roberta Lombardi
capogruppo del Movimento 5
Stelle alla Camera
FOTO MAURO SCROBIGNA/L'ESPRESSO

Centristi, disfatta Montezemolo

● **Per il gruppo alla Camera Dellai «sbaraglia» Romano e Tinagli** ● **Malumori su Monti**

SUSANNA TURCO
ROMA

Saranno i paradossi delle neoformazioni politiche, saranno gli appetiti rimasti insoddisfatti sin dalla chiusura delle urne, e non certo rinfrancati dal voto sui presidenti delle Camere. Comunque ieri, proprio mentre il neocapogruppo al Senato di Scelta civica, Mario Mauro, salmodiava la necessità che attraverso la elezione del capo dello Stato la politica ritrovi «unità» e armonica collaborazione, alla Camera il gruppo parlamentare dei montiani si è spaccato circa l'elezione del proprio presidente. Alla fine è stato eletto capogruppo Lorenzo Dellai, ex Margherita, ex governatore della provincia autonoma di Trento e tempo immemore sostenitore dell'alleanza tra sinistra e centristi. Ma la battaglia è stata lunga, e non è finita all'unanimità: Dellai ha infatti ottenuto 30 voti su 45. Ben 13 schede bianche e 2 nulle, due terzi dei votanti. A testimoniare, in sostanza, i malumori dell'area montezemoliana di Italia Futura, che anche alla Camera, come già al Senato, è rimasta a bocca asciutta.

A farne le spese Andrea Romano, braccio destro di Montezemolo nella costruzione di Italia Futura: candidato alternativo a Dellai, dopo che l'ipotesi di eleggere Balduzzi era tramontata essendo egli ancora ministro, Romano ha ritirato il proprio nome dal tavolo dopo aver tentato invano di superare l'empasse di una riunione - tutt'al-



Lorenzo Dellai

tro che pacifica, le voci si sentivano dagli uffici accanto - che non riusciva ad accordarsi su un nome unico. È andato a vuoto anche il tentativo fatto in extremis, sempre da Romano, per una convergenza sull'economista boccianiana Irene Tinagli, anche lei d'area Italia Futura.

Alla fine ha prevalso, dice qualcuno, «l'esperienza». Vale a dire la politica sulla cosiddetta società civile. Anche perché le forze in campo, anche grazie agli otto deputati Udc, pendevano a favore di Dellai, il cui nome era infatti già circolato come possibile presidente della Camera montiano. Ci si è

...

Al Senato passa Mauro Italia Futura furibonda: «A noi neanche un posto»

lasciati con l'amaro in bocca, e la sensazione che il gruppo, privo di una guida forte, faticasse a trovare una strada per superare la propria eterogeneità di partenza. «Non ci conosciamo abbastanza, ci dobbiamo ancora amalgamare: magari tra qualche tempo rivediamo gli incarichi», dice un montiano in cerca di ottimismo, involontariamente richiamando le presidenze a rotazione dei Cinque stelle. «Siamo furibondi», dicono invece i montezemoliani, «l'Italia Futura è la componente di maggioranza e avrebbe dovuto ottenere la presidenza di almeno uno dei due gruppi, che invece sono andati a due cattolici».

POMPIERI E GRATTACAPI

Insomma, nonostante poi più di uno cerchi di fare il pompiere, la spaccatura in Scelta Civica tra l'anima cattolica e quella montezemoliana è un grattacapo non di poco conto. E cresce il malumore verso Mario Monti (ieri era a Milano per festeggiare il proprio compleanno), che dopo la contestata gestione della vicenda delle presidenze delle Camere sembra confermare una linea di non gestione diretta del partito da lui stesso voluto. «Sembra che non gli importi altro che della partita per andare al Quirinale - dice un senatore di Scelta Civica - dovrebbe contribuire a creare la coesione che assolutamente non c'è e invece non lo fa».

Tornerà oggi, per la riunione prevista all'ora di pranzo per discutere i dettagli della linea da tenere davanti a Giorgio Napolitano alle consultazioni, al di là della già stranota idea di garantire la «governabilità» ed un coinvolgimento delle forze responsabili per un governo che fa le riforme.

La battaglia di Pietro al servizio della legalità

IL COMMENTO

SANTO DELLA VOLPE

SEGUE DALLA PRIMA

In uno di questi colloqui un paio di anni fa mi colpì molto che alle domande Piero Grasso rispondesse spesso ricordando «lo spirito di servizio» che deve avere chi fa il mestiere di magistrato e di investigatore, «perché da quell'angolatura è più facile essere obbiettivi». Poteva restare in Magistratura sino al 2020: ha invece deciso di dimettersi, senza darsi quindi una possibilità di ritorno al lavoro da magistrato. Perché le leggi si possono fare o applicare: o l'una o l'altra cosa.

Grasso entra in magistratura il 5 novembre 1969. Prima nomina: pretore a Barrafranca (Enna) fino al settembre 1972, quando viene trasferito alla procura di Palermo. Per 12 anni è sostituto procuratore e dirige anche indagini scottanti come quelle sull'omicidio di Piersanti Mattarella. Nel settembre 1985, la sua prima grande prova: è giudice a latere nel maxiprocesso imbastito da Falcone e Borsellino, culminato con 19 ergastoli e 2.665 anni di reclusione. Il processo che, presidente Giordano, affronta indenne Appello e Cassazione, diventando la pietra miliare della battaglia dello Stato contro Cosa Nostra. Grasso ne scrisse le motivazioni: 7000 pagine in 37 volumi.

Nel febbraio 1989 è consulente della commissione parlamentare Antimafia. Nel 1991 viene chiamato da Falcone a lavorare a Roma nella direzione Affari Penali del ministero di Grazia e Giustizia. Il 23 maggio del 1992 doveva prendere l'aereo che riportava in Sicilia Falcone e sua moglie Francesca Morvillo. Falcone aveva fretta di tornare, non lo aspettò: fu un caso ma quel ritardo gli salvò la vita. Grasso rivelò questo particolare solo un po' di tempo dopo: è nel suo carattere, non voleva essere considerato un sopravvissuto, né dar adito a qualsiasi speculazione di protagonismo. Accadrà anche anni dopo: la Mafia gli aveva riempito di esplosivo un tombino davanti alla casa di suoi parenti a Licata. Scoprono il tritolo poco prima del suo arrivo: ma anche di questa morte sventata Grasso ha parlato poco e tardi. Dal 1993 è alla procura nazionale antimafia, vice di Pier Luigi Vigna. Nell'agosto 1999 è andato a dirigere la procura di Palermo, subito dopo Giancarlo Caselli e pochi mesi prima della sentenza di primo grado che assolse Giulio Andreotti. Molto si è scritto su quell'avvicendamento alla guida della procura più impegnata nella lotta alla mafia: per anni si è voluta vedere la gestione di Grasso come un «arretamento» rispetto alla gestione Caselli. In realtà la differenza tra le due gestioni fu minore di quanto si sia ipotizzato. Grasso ha dovuto gestire i contraccolpi dell'assoluzione di Andreotti che, soprattutto per gli effetti nel mondo politico e nell'opinione pubblica, furono molto difficili da assorbire. Entrambi, Caselli e Grasso, avevano e hanno in comune una estrema attenzione per «l'onere della prova», l'accuratezza per la ricerca di dati e fatti inattaccabili in aula. Era ed è l'insegnamento di Falcone e Borsellino. Le indagini antimafia, sotto Grasso, comunque continuavano, i processi non si fermarono, da quelli a Dell'Utri a quelli a Mannino e altri esponenti politici. Perché l'accuratezza nella ricerca delle prove era un punto fermo della procura di Palermo.

Anche nel caso Schifani, cioè i presunti contatti dell'ex presidente del Senato (quando era avvocato palermitano) con il mafioso Nino Mandalà; un caso recentemente riportato all'attenzione e nel quale conviene riportare i fatti, come ricostruiti dagli atti giudiziari e dal compianto collega Giuseppe D'Avanzo, che il 13 maggio 2008, parlava di «agenzie del risentimento» invece che di informazione: «Marco Travaglio sostiene, per dirla una, che fin dagli anni Novanta, Renato Schifani ha intrattenuto rapporti con Nino Mandalà il futuro boss di Villabate...». Gli appare sufficiente quel rapporto lontano nel tempo, non si sa quanto consapevole (il legame tra i due risale al 1979; soltanto nel 1999, più o meno venti anni dopo, quel Mandalà viene accusato di mafia), per persuadere un ascoltatore innocente che il presidente del Senato sia in odore di mafia. Che il nostro Paese, anche nelle sue istituzioni più prestigiose, sia destinato a essere governato (sia governato) da uomini collusi con Cosa Nostra. Se si ricordano queste circostanze (emergono da atti giudiziari) è per dimostrare quanto possono essere sfuggenti e sdrucciolevoli «i fatti» quando sono proposti a un lettore inconsapevole senza contesto, senza approfondimento e un autonomo lavoro di ricerca. È un metodo di lavoro che soltanto abusivamente si definisce «giornalismo d'informazione»...».

Di Schifani e dei suoi rapporti «sospetti» si cominciò a indagare sin dal 2002: indagini della procura, inchieste giornalistiche e libri, poi tutto si è fermato. Ma non per chissà quali intenzioni malevole, sostenne D'Avanzo: «Non se n'è più parlato perché un lavoro di ricerca indipendente non ha offerto alcun - ulteriore e decisivo - elemento di verità. Siamo fermi al punto di partenza. Quasi trent'anni fa Schifani è stato in società con un tipo che, nel 1994, fonda un circolo di Forza Italia a Villabate e, quattro anni dopo, viene processato come mafioso». E neanche i magistrati riuscirono a trovare altre prove per dimostrare quel legame. Nonostante le indagini della procura guidata da Piero Grasso che successivamente, il 25 ottobre 2005, diventò procuratore nazionale antimafia. Nell'autunno del prossimo anno il suo incarico di procuratore nazionale antimafia si sarebbe concluso: il salto alla politica è avvenuto con l'intento di cambiare il meccanismo della giustizia in Italia, che funzionava male e con grandi ritardi. Aveva confessato di voler fare il ministro della Giustizia con questo obbiettivo.

A noi piace ricordare le sue presenze assidue agli appuntamenti annuali del 21 marzo di Libera, sempre vicino ai parenti delle vittime della Mafia, a leggere sul palco della primavera della Memoria e dell'impegno i nomi delle vittime, alternandosi con studenti, scrittori, gente comune. E a fianco di Giancarlo Caselli, alternandosi allo stesso microfono. L'eco di quelle parole l'abbiamo sentita nel suo discorso di insediamento al vertice del Senato: verità e giustizia, l'istituzione di una commissione d'inchiesta su tutte le stragi irrisolte in questo Paese, l'impegno a cercare di affrontare l'insostenibile situazione delle carceri nel nostro Paese. Senza dimenticare che nel primo giorno da senatore, Piero Grasso aveva subito depositato un disegno di legge per riformare la legge Severino sulla corruzione, riportando il falso in bilancio nel codice penale e rivedendo la concussione «spacciata» nella recente ultima modifica di legge.

L'Unità mercoledì 20 marzo 2013

ECONOMIA

MARCO MONGIELLO
BRUXELLES

A fine giornata arriva il colpo: il conte-stato piano Ue di salvataggio per Ci-pro è respinto dal Parlamento. Un se-gno che la protesta di piazza, la rea-zione dei cittadini a un'operazione vessa-toria, è salita fino ai vertici della politi-ca. Ora tutto è incerto, tra i mercati che sentono la nuova minaccia di insta-bilità e le inutili rassicurazioni dei bu-rocrati di Bruxelles. L'euro scende ai minimi da novembre e la credibilità po-litica dell'Unione europea è ai minimi storici.

Ieri è stata un'altra giornata di accu-se reciproche: tra politici ciprioti, che non hanno trovato un accordo sul pre-lievo forzoso sui conti correnti, tra Bru-xelles e Nicosia, che si rimpallano la responsabilità della sciagurata deci-sione, e tra Mosca e Bruxelles, che litiga-no sui soldi da togliere ai miliardari russi che hanno portato i capitali sull'isola per sfuggire ai controlli, pa-gare meno tasse e incassare generosi tassi di interesse. Se fosse un film si intitolerebbe *Per un pugno di euro*, per-ché l'ultima destabilizzante ondata di sfiducia sull'eurozona nasce dal rifiuto di far pagare ai ricconi a Cipro i 5,8 miliardi di euro mancanti da accomp-agnare ai 10 miliardi di euro di aiuti eu-ropei per salvare le banche del Paese dal collasso. Una somma che rappre-senta meno dello 0,1% del Pil dell'euro-zona. Poca cosa rispetto ai 240 miliar-di di euro di aiuti Ue concessi alla Gre-cia e anche rispetto alle decine di mi-liardi di dubbia provenienza che i mi-liardari russi hanno portato nei forzi-ri dell'isola.

Quindi, per conservare la capacità di attrazione da paradiso fiscale, il pre-lievo forzoso deciso da Nicosia, insie-me ai vertici di Bruxelles e ai ministri delle Finanze dei 17 Paesi dell'euro-zona, tocca anche i conti correnti al di sotto dei 100mila euro, nonostante la normativa Ue approvata dopo la crisi economica garantisca i correntisti dai fallimenti bancari fino a 100mila euro. Eppure gli analisti avevano ammonito che infrangere il tabù rischiava di far ve-nire i dubbi ai correntisti di tutta Euro-pa. Sabato è stato annunciato che i de-positi bancari di Cipro sarebbero stati tassati al 6,75% sotto i 100mila eu-ro e al 9,9% al di sopra di quella soglia. Ora si parla di esonerare i depositi fino a 20mila euro, ma la Banca centrale del Paese ha avvertito che così non si arriva ai 5,8 miliardi euro richiesti da Bruxelles.

UN VOTO CLAMOROSO

Ieri poi il Parlamento di Nicosia, as-sediato dai manifestanti, ha respinto il piano di salvataggio. Su 56 parlamen-tari ci sono stati 36 voti contrari e 19 astensioni. Ora le ricadute a livello eu-ropeo rischiano di essere pesanti. «Non ci saranno prelievi forzosi sui de-positi bancari in altri Paesi dell'euro-zona», ha cercato di rassicurare il pre-sidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijssel-bloem. «I depositi bancari sotto i 100mila euro in Europa sono sacri e devono essere tassati a livello zero»,



Manifestazione di protesta davanti al Parlamento di Nicosia, Cipro. FOTO AP

Rivolta a Cipro: no al piano di «salvataggio» europeo

- Il Parlamento respinge il prelievo forzoso sui conti bancari
- Nessuno ha votato a favore, duro colpo alla credibilità della linea Ue

ha ricordato, tardivamente, il ministro dell'Economia spagnolo, Luis de Guin-dos, a cui si è accodato il collega france-se Pierre Moscovici. In Italia l'associa-zione bancaria Abi continua a ripetere che «quello di Cipro è un caso assoluta-mente unico», ma secondo il presiden-te di Confindustria Giorgio Napolitano

«l'eventuale decisione di un prelievo forzoso sui depositi bancari proposto dalla Ue al governo cipriota creerebbe un pericoloso precedente che trasfor-merebbe l'Europa in matrigna». Per le migliaia di militari e pensionati britan-nici che vivono a Cipro e che hanno gli stipendi accreditati nelle banche loca-

li, Londra ha inviato un aereo militare con un milione di euro in contanti e ha congelato il pagamento delle pensioni.

Il presidente russo Vladimir Putin ha telefonato al presidente cipriota Anastasiades per protestare. Oggi la questione sarà discussa in un incontro tra i rappresentanti della Commissione europea e del governo russo. Second-o il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble c'è poco da prote-stare. «Chiunque investa i suoi soldi in un Paese dove si pagano meno imposte se ne assume il rischio», ha detto. Ieri tanto Consiglio e Parlamento eu-ropeo hanno trovato l'accordo per affi-dare la supervisione bancaria dell'euro-zona alla Bce a partire dall'anno prossimo. «È un passo verso la costru-zione di un'unione bancaria», ha spie-gato il presidente dell'Europarlamenta Martin Schulz, anche se il caso di Cipro dimostra che «non è sufficiente. Serve un meccanismo unico di risoluzi-one». «Quest'Europa favorisce Bep-pe Grillo - ha commentato l'economi-sta Jean-Paul Fitoussi - Si prende il de-naro alla gente che non ha fatto nulla per darlo alla gente che ha truccato tut-to».

FRANCIA

Evasione fiscale, si dimette il ministro del Bilancio

Nuova grana per il presidente francese François Hollande. Il ministro del Bilancio, Jerome Cahuzac, è stato costretto a dimettersi dopo che la Procura di Parigi ha annunciato di aver aperto un'inchiesta contro di lui con l'accusa di evasione fiscale per aver avuto un conto corrente segreto in Svizzera fino al 2010.

Lo ha reso noto l'Eliseo, che ha nominato al suo posto nel governo l'attuale ministro per gli Affari europei, Bernard Cazeneuve.

Cahuzac, ministro del Bilancio francese dimissionario, ha ribadito in un comunicato la sua «innocenza» e denunciato «il carattere calunnioso» dell'accusa secondo la quale è stato titolare di un conto nella banca svizzera Ubs.

Cahuzac ha aggiunto di aver deciso di presentare le dimissioni al presidente François Hollande «per rispetto al buon funzionamento del governo e della giustizia» e ha promesso di «concentrare tutte le sue energie» alla sua difesa.

Resta alto l'allarme sui mercati Cade Milano

LA.MA.
MILANO

Il caos sul salvataggio di Cipro, con le indiscrezioni (poi confermate dai fat-ti) che dicono di un Parlamento in pro-cinto di rigettare la proposta di prelie-vo forzoso sui conti correnti, spingo-no al ribasso i listini europei. Milano ha chiuso in ribasso (-1,59%), aumen-tando le perdite nel finale di seduta, con il comparto del credito in seria difficoltà. Sotto la lente anche Fiat do-po i dati sulle immatricolazioni in Euro-pa, a febbraio calate del 15,7% per una quota in calo al 6,8%.

La paura degli investitori è che l'isola di Cipro non riesca a trovare un accordo, concordato con Bruxel-es, sui prelievi forzosi sui depositi bancari. Nel frattempo sembra che non abbia spazio di manovra sul tetto da 5,8 miliardi di euro della tassazio-ne. Le incertezze si sono riflesse an-che sullo spread, risalito sopra quota 335, e di conseguenza sui titoli banca-ri. Mediobanca chiude con un -5,03%, Unicredit -4,07%, Bper -4,97%, Bpm -5% in attesa dei conti.

La tensione si fa sentire sull'euro, calato ai minimi da tra mesi, a 1,2874 dollari per assestarsi nelle ultime bat-tute attorno a 1,2890. «La situazione politica in Italia e il piano di salvatag-gio per Cipro hanno aumentato il ri-schio che la crisi del debito dell'euro-zona peggiori nuovamente», si legge nel comunicato di accompagnamen-to alla diffusione dell'indice Zew tede-sco sulle aspettative economiche, a marzo a 48,5 punti dai 48,2 punti di febbraio. Relativamente alla situazio-ne in Germania, gli esperti continua-no a prevedere un rafforzamento dell'economia nei prossimi mesi.

A pesare sono anche le stime sulla necessità di capitali (112 miliardi) per le banche europee per centrare i re-quisiti di Basilea 3. Il miglioramento di 86 miliardi rispetto alle stime del 2011 non è bastato a convincere gli in-vestitori. Intanto a Cipro è partita la corsa alle modifiche per la contestatis-sima tassa sui depositi bancari che Bruxelles ha imposto come parte inte-grante di un pacchetto di misure che porterà a un prestito da 10 miliardi del Paese Mediterraneo.

L'Eurogruppo ha raccolto le indi-cazioni degli analisti, chiedendo ufficiale-mente che fossero esentati dal pre-lievo forzoso i depositi sotto i 100mila eu-ro (che secondo l'impianto origina-rio sarebbero colpiti al 6,75%, mentre sopra quella soglia la tassa era pre-sta al 9,9%). Ma intanto monta la rabi-a dei ciprioti, la Borsa e le banche restano chiuse per evitare la corsa al ritiro dai conti correnti, e la maggio-ranza parlamentare è a rischio.

Boccata d'aria per le aziende: rimborsi Iva di 1,2 miliardi

- L'Agenzia delle Entrate annuncia il pagamento immediato da parte del ministero dell'Economia

MASSIMO FRANCHI
ROMA

Una piccola boccata d'ossigeno. In arrivo oltre un miliardo di rimborsi Iva per le imprese. L'Agenzia delle entrate annuncia in una nota che nelle prossime settimane saranno rimbor-sati i crediti Iva spettanti a oltre 4.300 imprese, per un importo com-plexivo di circa 1,2 miliardi di euro, messi a disposizione dal ministero dell'Economia. «Con questa nuova iniezione di liquidità - si legge in una nota - la somma complessiva rimbor-sata in questi primi mesi del 2013 a

imprese, artigiani e professionisti ar-riverà a ben 2,5 miliardi di euro».

Una goccia nel mare rispetto agli 70-120 miliardi (a seconda delle ipo-tesi) che le imprese vantano nei con-fronti della pubblica amministrazione. Ma di certo un piccolo passo avanti per queste imprese molte del-le quali rischiano di fallire nel giro di giorni a causa del cosiddetto credit crunch: hanno crediti con lo Stato e gli enti locali, ma le banche non pre-stano loro neanche un euro per anda-re avanti.

La certificazione dei crediti volu-ta dal ministro Corrado Passera è mi-

seramente fallita sotto il peso delle lungaggini burocratiche consen-den-do in sei mesi il pagamento di soli 3 miliardi.

Nei giorni scorsi Anci (Comuni) e Conferenza delle Regioni hanno lan-ciato una mobilitazione dicendosi pronte a sfiorare il patto di stabilità pur di pagare gli 8 miliardi che sono già a loro disposizione.

In questi giorni poi la Commis-sione europea ha dato il via libera for-male all'Italia per il pagamento dei debiti pregressi attraverso l'emissio-ne di nuovi titoli di Stato. Bruxelles ha riconosciuto che se lo Stato italia-no utilizzerà questa modalità per pa-gare i debiti con le aziende non sca-terà la procedura di infrazione per avere sfiorato il limite del deficit (3% fissato dai parametri di Maastricht).

L'Unione europea ha invitato il go-verno italiano a proporre un piano di pagamento senza rischiare che ciò comporti la violazione del Patto. L'ipotesi è quella di attivare paga-menti per 40-50 miliardi in due an-ni. I debiti della Pa verso le aziende sono debiti già iscritti in bilancio e quindi contabilizzati nel debito pub-blico. Pagando le imprese con titoli di Stato (che poi potrebbero rivende-re sul mercato), lo Stato non avreb-be un esborso immediato di cassa e

Ora si attende lo sblocco dei 70-120 miliardi di debiti pregressi della Pa nei confronti delle imprese

quindi la misura non impatterebbe sul deficit mantenendo invariato il debito pubblico.

Ieri sul tema si è fatta sentire an-che la Cgia di Mestre. «Ma per con-sentire lo sblocco è necessario un provvedimento d'urgenza che l'esec-utivo attuale - prosegue Bortolussi - non può realizzare, in quanto è in ca-rica solo per gli affari correnti». La Cgia, inoltre, si chiede: «Perché la Commissione europea ha consentito all'Italia di pagare gli arretrati della Pa solo adesso? Non è che chi in pas-sato aveva il compito di pressare l'Unione europea non l'ha fatto con la dovuta determinazione, visto che la Spagna nel 2012 ha ricevuto il via libera per pagare ben 27 miliardi al-le proprie aziende e noi solamente 3 milioni?».

ECONOMIA

Parte «istella» motore di ricerca made in Italy

● **Un enorme spazio libero dove ricercare e condividere saperi nel progetto lanciato da Tiscali**

CESARE BUQUICCHIO
ROMA

Si scrive «istella» (www.istella.it) si legge web di qualità. È on line il nuovo motore di ricerca sviluppato da Tiscali e presentato a Roma da Renato Soru. Un progetto recente ma con un antefatto antico e che merita di essere raccontato. È da poco passato l'anno 2000 e l'Italia con Tiscali, e non solo, rappresenta un punto nodale per lo sviluppo delle tecnologie legate al web. In particolare c'è un motore di ricerca creato da un gruppo di ricercatori a Pisa per l'azienda sarda che è all'avanguardia e si è diffuso già in vari Paesi europei. Ma la «bolla» finanziaria del web sta già esplodendo e così quando arrivano gli emissari di un certo Google, astro nascente del settore search, e offrono a Soru 10 milioni di dollari per spegnere il suo motore di ricerca lui accetta.

DAI MIGLIORI ARCHIVI

Sono passati anni e Google ora è un colosso inavvicinabile che solo in Italia fattura 2 miliardi di euro e raccoglie pubblicità quasi quanto Mediaset. Ma è un gigante che punta più sulla quantità che sulla qualità, nelle sue ricerche propone più facilmente la popolarità della pizzeria Dante Alighieri che le pagine dedicate all'auto-

re della Divina Commedia. È una macchina sofisticata che memorizza usi e comportamenti di ognuno di noi per veicolare in modo suadente pubblicità e offerte più o meno mascherate nei risultati delle nostre ricerche.

Il nuovo «istella» riprende il cammino interrotto, ma vuole essere un'altra cosa rispetto al motore di ricerca di Mountain View. Un enorme spazio libero dove ricercare e condividere sapere. Si inizia dalla enciclopedia Treccani, scelta come sede del lancio di «istella», che viene indicizzata sempre tra i primi risultati delle ricerche, si prosegue con le mappe del Touring Club, con gli archivi pubblici, quelli dei grandi giornali, di musei ed enti di ricerca scientifica. Certo, si passa anche a scandagliare il web ma poi si arriva in un luogo dove nessuno era mai arrivato: nella propria memoria. Uno degli aspetti più innovativi, infatti, è la possibilità data ad ogni utente registrato di condividere con e nel nuovo motore di ricerca, le sue storie, i suoi testi, le sue foto, quelle della propria città o associazione. «Ogni uomo è un'enciclopedia» scriveva Calvino in quello che è stato scelto come motto di «istella». E il modello dell'enciclopedia è quello scelto nell'architettura del nuovo motore di ricerca: dunque ricerche oggettive, a differenza di Google, che mettono



Renato Soru, presidente di Tiscali. FOTO DELFIN/INFORMA

di fronte ogni utente agli stessi risultati, ricerche che prediligono fonti autorevoli e qualitativamente verificate, per un'esperienza web che possa andare anche in verticale e non fermarsi alla superficie delle informazioni. Ma «istella» vuol dire anche ricerche italiane, sull'Italia, in italiano e non solo. L'idea di un motore di ricerca italiano punta a modelli già consolidati in Russia o Repubblica Ceca, dove accanto all'ombra del colosso Google, prosperano attività di search nazionali usate per motivi linguistici o culturali. «Perché le informazioni sul Colosseo o su Leonardo Da Vinci devo farcele dare

da un americano...» chiosa Soru.

Il nome «istella» è il sardo per stella e il logo richiama le stelle marine dei meravigliosi fondali sardi. Le finalità dell'avventura non sono solo culturali. È una sfida commerciale che punta su accessi, pubblicità, commercializzazione delle parole chiave, servizi alle aziende, analisi degli open data. Il primo passo di Tiscali per lanciare «istella» sarà di farlo diventare il motore di ricerca del suo portale e far transitare così nella stringa di ricerca buona parte di quei 14 milioni di utenti che visitano il sito della compagnia ogni mese.

Tensione tra i soci Rcs Sciopero al Corriere

Una nuova riunione del consiglio di amministrazione di Rcs Mediagroup è convocata per venerdì 22 marzo, prima di quella del 27 che dovrà approvare i conti del bilancio 2012 e varare il piano strategico al 2015 con il previsto aumento di capitale. Il gruppo editoriale si avvicina a questi appuntamenti decisivi per il futuro in un clima di tensione crescente, sia tra i dipendenti sia tra gli azionisti.

I giornalisti del Corriere della Sera hanno proclamato due giornate di sciopero bloccando l'uscita del quotidiano per oggi e domani, oltre al sito online. I giornalisti del quotidiano di via Solferino respingono nettamente il piano di ristrutturazione presentato dalla direzione aziendale che prevede una riduzione dell'organico di 110 giornalisti su un totale di 355, il taglio di parti rilevanti delle retribuzioni, la possibile vendita di sedi e la riduzione del numero di pagine. Il negoziato avviato tra il comitato di redazione del Corriere e l'azienda non ha portato a un punto di mediazione e così la vertenza rischia di diventare più dura e più estesa in quanto sono già mobilitati i dipendenti del settore periodici.

Accanto a questa partita sindacale e aziendale, si gioca anche quella del nuovo equilibrio tra gli azionisti. Diego Della Valle ieri su Repubblica ha chiesto lo scioglimento del patto di sindacato di Rcs Mediagroup e ha attaccato ancora Giovanni Bazoli e i vertici della Fiat. John Elkann ha detto che replicherà oggi all'assemblea di Exor.

COMUNITÀ**Il commento****La novità grillina e il rischio di dispotismo****Michele Ciliberto**

SEGUE DALLA PRIMA

2. Grillo ha lanciato una sorta di fatwa contro i disobbedienti.

3. Dopo averci ripensato, e a sensi riposati, ha deciso di perdonarli, senza cambiare giudizio nel merito, anzi sostenendo che erano caduti in una trappola, commettendo un errore di ingenuità. Onesti, insomma, ma ingenui.

Cosa significa, dal punto di vista di una moderna democrazia, un comportamento di questo tipo? Cosa allude? Cosa lascia intravedere? Prima di rispondere a questa domanda vorrei fare però alcune considerazioni. Sono persuaso che M5S rappresenti un elemento di notevole novità nel panorama politico attuale; affonda le radici in strati profondi della società e della storia italiana; in esso convergono autentiche istanze di rinnovamento e di riforma della società italiana; è il luogo nel quale sono entrati in contatto con la politica uomini e donne di varie generazioni, anche di «sinistra», che non avrebbero mai trovato alcuno spazio nei partiti tradizionali, chiusi in logiche corporative, e di certo, impermeabili a forze «esterne», nonostante l'enfasi sulla funzione e il valore delle primarie. Non vedere questo sarebbe da ciechi, e partiti come il Pd stanno cominciando a imparare la lezione. Senza la pressione, oggettiva, del M5S né Bordini né Grasso sarebbero stati eletti, qualunque sia il giudizio sulla qualità delle loro persone. Prima che un giudizio di valore, questo è un giudizio di fatto. Il sistema politico funziona come un insieme.

Sarebbe però altrettanto miope addossare agli attuali dirigenti del Pd più responsabilità di quelle che certo hanno. Quella che negli ultimi decenni è entrata in crisi è la politicizzazione di massa tipica del Novecento, con la trama di istituzioni politiche e parlamentari che a essa faceva capo. Siamo davvero in campo aperto, né è facile individuare una nuova rotta, sia a destra che a sinistra. Se non si situa M5S in questa lunga crisi non se ne capiscono le origini effettive, le ragioni del successo, la possibilità che esso ha di contribuire, nel bene e nel male, a una soluzione della lunga crisi italiana. Il fatto poi che a capo di questo movimento ci sia un leader che, in una diversa fase della sua vita, ha fatto il comico non vuol dire niente. Come ci spiegano i classici, e ci mostra la storia, talvolta «piccoli» personaggi e «piccoli» fatti danno vita a importanti rivolgimenti, come può accadere ora in Italia. Non credo sia nemmeno il caso di impressionarsi per il lessico osceno che Grillo usa: è una forma di propaganda, utilizzata per segnare una drastica differenza rispetto agli altri partiti e motivare i propri seguaci. Non siamo mammolette. Conviene invece cercare di capire cosa avviene nel movimento, cercando di mettersi da una diversa distanza.

La domanda principale da porre ora è que-

sta: quale può essere oggi la funzione storico-politica di M5S, cosa può fare - se può fare qualcosa - dal punto di vista dello sviluppo della democrazia italiana, dopo la fine della politicizzazione di massa? Senza alcun dubbio, qualcosa ha già fatto, portando nel circuito della politica, e della democrazia, milioni di persone che si erano chiuse in una condizione di isolamento e di separazione, indebolendo le basi della Repubblica. Su questo non c'è dubbio. Il problema più grave riguarda però il modo in cui questo è avvenuto, e avviene; riguarda, in modo specifico, la forma e il carattere assunto dalla leadership del Movimento, ben visibile anche nella vicenda della elezione del nuovo presidente del Senato - problema tanto più grave se si tiene presente la funzione, come dire, «identitaria» svolta da Grillo.

Sommariamente, esso si può esprimere in questi termini: riconosciuta la crisi e la tendenziale dissoluzione dei tradizionali partiti di massa, l'unica alternativa che si apre alla democrazia italiana è quella di una sua configurazione di carattere autoritario, paternalistico, anzi dispotico? E se così fosse, che fine farebbero le istanze di rinnovamento e di riforma che, certo, si esprimono nel Movimento? Credo sia sbagliato, e troppo semplice, contrapporre base e vertice; ma nella elezione del presidente del Senato si è cominciato a esprimere proprio lo scontro tra due istanze presenti nel Movimento: una richiesta di forte rinnovamento e una pulsione di carattere dispotico, ritenuta l'unica in grado, in questo momento, di fronteggiare e governare i processi in atto. Come direbbe il presidente Mao c'è molta confusione sotto il cielo, come si vede proprio dagli eventi di questi giorni. Grillo si è schierato contro la libertà di mandato e il voto segreto, e sostiene ora, con durezza, la necessità di un principio di rigida disciplina tipico dei partiti tradizionali. Ma, pur riconoscendo i motivi di queste sue scelte e la positività di una trasformazione del Movimento in

partito, è questa la sola strada che si può percorrere?

In altri termini, per quanto dobbiamo continuare a rimanere nei recinti della democrazia dispotica o, se si preferisce, del dispotismo illuminato? Qui davvero M5S è di fronte a un bivio, a una scelta che può decidere del suo futuro. Grillo ha fatto alcune cose significative, contribuendo a ristabilire canali di comunicazione tra politica e società civile, e ha svolto questa funzione mantenendosi in un orizzonte parlamentare, evitando derive di carattere extraparlamentare. Sono suoi meriti indubitabili. Ma, nella crisi italiana, ci sono nodi durissimi difficili da sciogliere, alla cui soluzione M5S potrebbe dare un contributo importante. In Italia occorre ricostituire le basi del vivere civile e bisogna riformare in modo radicale il nostro sistema politico, assumendo la fine delle politiche di massa e dei partiti tradizionali. È un lavoro immenso da svolgere, in vari campi e con tutte le forze disponibili. Questa è la questione sul tappeto, ed è cruciale, e coinvolge tutte le forze in campo, anche il Movimento 5 Stelle. Riguarda la nostra comune identità, il nostro comune futuro.

E quando dico questo non intendo entrare nel terreno della ordinaria dialettica politica e tra partiti, né auspicare l'appoggio a un governo. Anzi, non mi nascondo nemmeno che nella storia italiana la «centralità» del Parlamento si è risolta, da Depretis in poi, in trasformismo; oppure, come è accaduto con la Prima Repubblica, nell'andreatismo: due esiti da cui bisogna tenersi lontanissimi, se si vuole uscire da questa palude. So bene tutto questo. Oggi bisogna però individuare forme, e sedi, per avviare un confronto e un colloquio sul destino della nostra nazione. E certo, anche il Parlamento può essere uno dei luoghi in cui lavorare per individuare valori condivisi, da cui far nascere una nuova Italia. Come diceva un filosofo, bisogna buttarsi in acqua per imparare a nuotare.

L'analisi**È in Parlamento la chiave del governo****Massimo Luciani**

SEGUE DALLA PRIMA

E c'è chi ha ipotizzato addirittura una rielezione «a termine», per gestire - anche qui - il passaggio a nuove elezioni.

Sollecitazioni incredibili, dicevo, e anche molto inopportune, perché il doveroso rispetto istituzionale dovrebbe indurre a ben altro atteggiamento. È molto più utile, semmai, cercare di capire quanto sia difficile il compito del presidente, che oggi apre la fase delle consultazioni.

Anzitutto, il mandato di Giorgio Napolitano è prossimo al termine. Ci troviamo, dunque, in pieno semestre bianco: lo scioglimento delle Camere non è consentito e così viene meno uno degli strumenti più forti che il capo dello Stato possiede per orientare la soluzione delle crisi. Il problema del tempo si fa sentire anche su altri fronti, sia perché il Paese ha bisogno di un governo al più presto, sia perché ogni rallentamento potrebbe impedire al presidente in carica di risolvere la crisi prima di lasciare il Quirinale. In questa chiave, anche strumenti classici nelle mani del capo dello Stato - come il mandato esplorativo o il preincarico - potrebbero risultare di impiego più problematico.

Ma il problema principale che il presidente dovrà affrontare è quello dell'affidabilità delle consultazioni. Queste, si sa, servono al capo dello Stato per sondare gli umori politici e capire se vi sia qualcuno capace di coagulare un sostegno per un nuovo governo, ma stavolta la situazione sembra essere diversa dal solito. Le elezioni ci hanno consegnato una politica fortemente parlamentarizzata, chiamata a costruire i propri equilibri - se ve ne saranno - proprio dentro le Camere. Riacquista visibilità la dimensione istituzionale della competizione politica, che non si può sottrarre, in particolare, al rispetto della logica parlamentare, caratterizzata da tempi, scadenze e procedure che non sono nella disponibilità delle forze politiche. La vicenda delle presidenze delle due assemblee ha dimostrato quanto quella logica sia stringente e quanto siano complessi, in una situazione come l'attuale, i rapporti fra chi è «dentro» le Camere e chi ne sta «fuori», sia quelli fra i singoli parlamentari e gli organi dirigenti dei vari gruppi. La questione, è bene chiarirlo subito, non riguarda solo M5S, ma tutte le forze politiche, nessuna delle quali può dare per scontato di avere un controllo incondizionato dei singoli parlamentari.

Se è vero questo, le consultazioni potranno fornire al capo dello Stato solo un quadro informativo fatalmente impreciso e parziale, addirittura potenzialmente smentibile alla prova concreta del confronto parlamentare. E nella saggezza del Presidente che sarà necessario fare affidamento, allora, sia per la corretta lettura delle consultazioni, sia perché abbia successo il richiamo alle forze politiche al senso delle istituzioni e al dovere di salvaguardia dell'interesse del Paese.

Maramotti**COMUNICATO DELL'ASSEMBLEA DEI GIORNALISTI**

In vista della prossima assemblea degli azionisti della Nie, società editrice de *L'Unità*, e dell'incontro in sede Fnsi che l'azienda avrà con i rappresentanti sindacali, l'assemblea delle redattrici e dei redattori del quotidiano intende richiamare ciascuno ai propri doveri. Da oltre un anno chiediamo all'amministratore delegato Fabrizio Meli la presentazione di un piano industriale con prospettive di rilancio di medio-lungo periodo.

Auspichiamo che il prossimo appuntamento sia l'occasione per presentare un progetto con adeguate strategie di sviluppo. Da tempo abbiamo chiesto al direttore Claudio Sardo un confronto sul prodotto, con l'obiettivo di invertire la flessione di copie del giornale che purtroppo non ha mostrato segni di recupero neanche durante la campagna elettorale. Anche su quel fronte non

abbiamo avuto risposte.

Ora ci rivolgiamo direttamente agli azionisti, per chiedere le risorse necessarie a rilanciare il prodotto e le sue prospettive. Sappiamo tutti che una testata (per di più storica) è un bene prezioso da preservare, anche con adeguate strategie pubbliche per un settore in profonda crisi. Ma non c'è futuro senza innovazione: è quella la sfida che chiediamo e che finora non abbiamo ottenuto, malgrado i sacrifici economici che i giornalisti da anni affrontano con solidarietà e senso di attaccamento alla testata. Oggi ci preoccupa l'assenza di impegno e di coraggio.

Con i soli tagli si muore. E questo non possiamo permetterlo, per rispetto della nostra storia e dei nostri lettori.

L'ASSEMBLEA DEI GIORNALISTI DELL'UNITÀ

L'AMMINISTRATORE DELEGATO

Come i giornalisti (e i soci e gli istituti finanziari) sanno, sin dal 2010 l'Azienda dispone di un piano industriale incentrato oltre che sul recupero della redditività proprio sullo sviluppo tecnologico. Infatti, l'evoluzione del sistema *Unità*, del giornale cartaceo e di quello multiplatforma, è sotto gli occhi di tutti. Certo, non tutti i passi sono stati compiuti anche perché una parte sostanziale di tale piano è condizionata da un accordo integrativo chiesto dal Cdr e che oggi l'Azienda non è in grado di firmare.

FABRIZIO MELI

IL DIRETTORE

Nell'ultimo incontro con il Cdr ho esposto le linee di un piano per realizzare la redazione integrata carta-web. Il Cdr ha chiesto di rinviarla, considerando prioritaria la discussione con l'azienda sul piano industriale e finanziario. Continuo a ritenere la redazione integrata una sfida necessaria, oltre che una condizione obiettiva di quel confronto sul prodotto che il Cdr auspica.

Confido che ci sia lo spazio per una condivisione. Anche perché dal mercato sono arrivati negli ultimi mesi segnali di attenzione e di interesse verso *L'Unità*, a cui dobbiamo rispondere con qualità, innovazione e, appunto, integrazione carta-web.

CLAUDIO SARDO

2 | **PRIMO PIANO****LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 20 marzo 2013**DOPO IL VOTO**

IN CAMPO IL CAPO DELLO STATO

Il Quirinale dovrebbe affidare non un semplice mandato esplorativo per sondare le forze politiche, ma un mandato vero e proprio

Le sorti del nuovo governo nelle mani di Napolitano

Iniziano le consultazioni. Bersani favorito per l'incarico. In attesa di un accordo

**IL RETROSCENISTA**

di MICHELE COZZI

Pd e stellati alla prova così vicini, così lontani e il Paese attende

La palla passa a Napolitano. Oggi iniziano le consultazioni per cercare di dare un governo nel più breve tempo possibile al Paese. Nelle prossime giorni toccherà a «re Giorgio» inventarsi un percorso che tenga presente della «grammatica parlamentare», cioè del dato oggettivo che la vittoria «tecnica» del voto è attribuita al centrosinistra. Quindi, Bersani dovrebbe rappresentare, salvo sorprese che sarebbero clamorose, la «prima carta» nelle mani del presidente.

Eppure, per tutta la giornata circolano voci di un passo indietro da parte del leader del Pd. Che, così facendo, farebbe l'atto estremo, il bel gesto, per consentire al Paese, dinanzi ai ripetuti «no» del M5S, di avere il nuovo governo. Voci, tra l'altro, alimentate dalle dichiarazioni di Claudio Messora, uno dei commissari inviati da Grillo per controllare i parlamentari, a una ipotesi di governo guidato da Bersani. Bocciauta condita da una aggiunta sibillina sull'atteggiamento che il gruppo potrebbe avere dinanzi a un governo di «grandi personalità». E, in tale scenario, circolano i nomi di Grasso, Rodotà e di Zagrebelsky.

Il leader del Pd, dinanzi a queste voci, non nasconde il suo stupore: la linea del partito è quella decisa dalla direzione. E quindi, il candidato, dice implicitamente, è il segretario del partito.

E su questa base il Pd presenta la sua proposta fatta degli otto punti del programma. Ma soprattutto del segnale di discontinuità con le elezioni di Boldrin alla Camera e di Grasso al Senato. E se non bastasse, con la decisione assunta ieri di ridurre del 30% lo stipendio dei presidenti e dell'intento di tutto il Parlamento di ridurre i costi complessivi della «macchina».

Un segnale di rottura rispetto alla prassi del passato con cui Bersani spera di riuscire a ampliare la crepa nel movimento dei grillini. Ma dall'ex comico non arrivano segnali positivi in tal senso. In queste ore si stanno definendo gli incarichi (vicepresidenza e questori) di Camera e Senato. Il meccanismo è tale che Pd e Pdl, con i rispettivi alleati, potrebbero fare «man bassa». Senza lasciare nemmeno le briciole ai grillini. Ragionevolezza vorrebbe la ricerca di un accordo globale tra tutti i partiti presenti in Parlamento. Proprio ciò che gli stellati non intendono fare. Pretendono, cioè, di ottenere una vicepresidenza delle due Camere e i questori senza fare accordi. Per non sporcarsi le mani. Bersani definisce «curiosa» la richiesta, ma non sembra che voglia irrigidirsi su questo: «Siamo uomini di buona volontà».

Il leader Pd le tenta tutte per cercare di arrivare in fondo. Consapevole che paradossalmente il «metodo-Grasso», che ha sbloccato il rebus del Senato, potrebbe essere invocato anche per l'individuazione del premier.

Il partito ha accompagnato tutte le decisioni assunte dal Pier Luigi in questi giorni. Ma i malumori esistono. E sono evidenti. Franceschini e Finocchiaro, che già erano «saltati» per i vertici di Camera e Senato, hanno anticipato altri colpi negativi, tirandosi fuori dalla possibile contesa per rimanere alla guida dei gruppi. A Montecitorio, Bersani propone il giovane Speranza. Che aveva diretto la campagna per le primarie. Alla fine il lucano è eletto. Ma con alcune decine di voti non favorevoli.

Occhi puntati, quindi, su Napolitano al cui «esame» Bersani si sottoporrà.

Il centrodestra ritrova una apparente unità tra Pdl e Lega. Pare che andranno insieme alla consultazione. Non sembra proprio che le strategie dei due partiti siano coincidenti. Maroni si «lega» a Berlusconi, ma guarda anche cosa saprà fare Bersani.

Il leader del Pdl torna a riproporre il governissimo ma critica il Pd per il tentativo di conquistare anche il nuovo Quirinale. Il Pdl lancia segnali chiari su eventuali «manovre di Palazzo». La posizione la esplicita Quagliariello: se i senatori del M5S escono dall'aula del Senato per il voto di fiducia, il Pdl farà lo stesso per fare mancare il numero legale.

● **ROMA.** E' il momento di Napolitano. E al palazzo del Quirinale che si trasferisce la difficile partita per la formazione del governo. E' lì che il presidente della Repubblica, a partire da oggi mattina, svolgerà le sue consultazioni; ed è lì che, al termine del giro di orizzonte con le forze politiche, convocherà il presidente del consiglio incaricato. Saranno prima i presidenti delle Camere Grasso e Boldrin, poi le delegazioni dei gruppi parlamentari: domani i partiti più piccoli, giovedì le forze maggiori. Per i cinquestelle ci saranno Beppe Grillo e Gianroberto Casaleggio, per la prima volta a colloquio con il presidente della Repubblica. Il centrodestra si presenterà con una delegazione unica composta da Pdl e Lega, anche per smentire le voci di divisioni. A chiudere la sfilata, giovedì pomeriggio, sarà il Pd, il partito che rivendica per sé l'incarico.

Napolitano è consapevole delle difficoltà. Grillo dirà a Napolitano che non ha la minima intenzione di farsi coinvolgere nella formazione del governo: quelli delle cinque stelle sono disponibili a votare i provvedimenti di loro gradimento, volta per volta, e niente di più. Ma Bersani, che dice di avere «grandissima fiducia» nel capo dello Stato, non si dà per vinto: sull'onda del colpo messo a segno con l'elezione dei nuovi presidenti



VERTICI
In alto, il leader del Pd, Pier Luigi Bersani: dovrebbe toccare a lui la prima mossa per formare il governo. Accanto, il presidente della Repubblica Giorgio Napolitano

delle Camere, chiederà comunque a Napolitano di affidargli l'incarico, come leader della coalizione che ha la maggioranza assoluta alla Camera e la maggioranza relativa al Senato.

Bersani andrà alle consultazioni con la proposta già votata dalla direzione del Pd: spiegherà a Napolitano di voler cercare in Parlamento i consensi delle forze di sostegno ad appoggiare il suo programma in otto punti. Per riuscire il leader Pd ha intenzione di replicare la mossa usata a Montecitorio e a Palazzo Madama: no-

mi nuovi e fuori dagli schemi. «Stiamo facendo girare la ruota», dice il leader Pd tirando una bilancia dell'elezione dei nuovi vertici delle Camere e dei capigruppo del Pd.

A quanto pare Napolitano affiderà non un semplice mandato esplorativo per sondare le forze politiche, ma un mandato vero e proprio, dopo aver fatto anche un check dei numeri, per delle consultazioni al termine delle quali il segretario del Pd potrà eventualmente presentarsi alle Camere e chiedere la fiducia sulla sua squa-

dra e sul suo programma. L'importante, per il Colle, è che si arrivi rapidamente a una soluzione e che il paese non venga lasciato nell'incertezza.

La strada, come tutti ripetono da giorni, è stretta. Per allargarla un po' Bersani spera che anche la Lega Nord si faccia convincere a non staccare la spina della legislatura. I contatti ci sono stati, ma Maroni ha deciso di blindare il suo patto con il Pdl: «Non faremo nulla contro la coalizione», assicura Maroni. Che però aggiunge, lasciando aperto un minimo spiraglio: «Come governatore della Lombardia voglio un governo che mi dia risposte».

Difficile, però, che la Lega si faccia convincere da un governo guidato da Bersani con innesti di personalità ben viste dai grillini (Rodotà, Saviano, Settis, tanto per citare i nomi che circolano maggiormente). La linea del centrodestra è un'altra: strappare al Pd l'assicurazione che dopo Napolitano il Quirinale andrà a un esponente del centrodestra, e dar vita a un governo di larghe intese, escludendo i grillini. «Per uscire dalla recessione e ripartire verso lo sviluppo - sostiene Berlusconi - occorrono interventi forti, soltanto un governo esperto, stabile e autorevole che scaturisca da un accordo tra il Pd e la nostra coalizione può realizzarlo».

Marco Dell'Omo

DEMOCRATICI BERSANI TIRA DITTO E SMENTISCE VOCI DI PASSI INDIETRO. E IL NEOCOPAGRUPO AL SENATO, ZANDA: BERLUSCONI INELEGGIBILE

Il leader Pd: andiamo al Colle per presentare la nostra proposta

● **ROMA.** Pier Luigi Bersani non ha alcuna intenzione di rinunciare, di sua iniziativa, al tentativo di fare un governo di minoranza. «Andremo al Colle con la proposta votata nella direzione del Pdl», ribadisce il leader dem, alludendo agli 8 punti del programma ma soprattutto al fatto che il premier incaricato, se vorrà il

**SENATO Luigi Zanda**

Capo dello Stato Giorgio Napolitano, sarà lui. Una determinazione che non convince tutti nel partito, dove ormai ogni decisione rischia di diventare motivo di spaccatura, come avvenuto per l'elezione di

Roberto Speranza come capogruppo del Pd alla Camera.

Per la scelta dei due presidenti dei gruppi, Bersani, dopo il rifiuto di Dario Franceschini e Anna Finocchiaro ad una proroga, ha tentato di mediare tra esperienza e rinnovamento. Scegliendo un uomo navigato come Luigi Zanda per Palazzo Madama, dove ogni voto va cercato quasi senatore per senatore, e un giovane «di lungo corso» come Roberto Speranza,

34 anni, bersaniano di ferro e già segretario regionale della Basilicata. Ma l'operazione non ha avuto lo stesso successo dentro il partito riscosso per Laura Boldrin e Piero Grasso. Al Senato l'elezione di Luigi Zanda è avvenuta per acclamazione, evitando così la conta (solo Stefano Esposito si è espresso in modo contrario).

Alla Camera, invece, dove le correnti sono molto più strutturate, la proposta di Bersani di procedere per acclamazione è stata stoppata da Luigi Bobba. E nel segreto dell'urna si sono scaricati malumori incrociati: alla fine Speranza è stato eletto con 200 voti su 293 aventi diritto. Ma al di là della caccia al franco tiratore, la sensazione diffusa è che il Pd non abbia la compattezza necessaria per affrontare il «percorso di guerra» che comincia a partire dalle consultazioni di oggi.

Anche perché, spiegano i dem informati dello stato dei contatti con i vari partiti, la coperta dei numeri, per riuscire a dimostrare a Napolitano che un governo può nascere, sembra molto corta. Il M5S, dopo la sfuriata di Beppe Grillo per l'elezione di Piero Grasso, sembra irrigidito: solo in serata, ad esempio, i grillini hanno fatto sapere che incontreranno Zanda per discutere, in diretta streaming, dell'assegnazione delle vicepresidenze e di altri ruoli istituzionali. Proprio perché l'apertura dai «5 stelle» sembra quasi impossibile, si punta a ri-

cucire con i montani e a cercare ancora la sponda della Lega. «L'obiettivo è minimo» - spiega un dirigente Pd - Bersani, per convincere Napolitano ad avere un mandato pieno, punta ad avere la certezza non dei numeri per la fiducia ma della «non belligeranza» di alcuni partiti così da far nascere il governo». E per rafforzare le sue ragioni Bersani accennerà domani al Capo dello Stato il profilo di una sua squadra di governo, rinviando i nomi a se e quando, come da prassi, scioglierà la riserva.

Non si sa se l'esecutivo Bersani mai nascerà ma già impazza il toto-nomi di un «governo per il cambiamento», da Fabrizio Barca a Rosanna Capacchione, la cronista anti-mafia eletta col Pd al Senato, da Salvatore Settis all'economista Carlo Dell'Aquila.

Intanto, il neocapogruppo al Senato Zanda dice che «per me Berlusconi per me è ineleggibile. Quando sarà il momento i senatori del Pd decideranno ma se io sarò in giunta voterò per l'ineleggibilità».

**MINISTRO Fabrizio Barca**

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 20 marzo 2013

PRIMO PIANO | 3



Trattativa difficile perché, se salta un accordo globale con tutte le forze politiche, gli «stellati» rischiano di non ottenere alcuna carica

LA DIRETTA

Segui le ultime notizie sul tuo telefonino. Istruzioni a pagina 17



Grillo: ora va rendicontato anche il costo delle caramelle

Sbarra la strada al leader Pd. E vuole «posti» alle Camere «senza accordi»

I problemi dei centristi Cresce il malumore verso il presidente Monti «Pensa solo al Quirinale»

■ A Montecitorio la partita sulla presidenza del gruppo di Scelta Civica non si chiude come al Senato, dove l'ex Pdl Mario Mauro è stato eletto all'unanimità. Il cattolico Lorenzo Dellai vince ma lacera: era stato addirittura in ballo per la presidenza della Camera (ma la sua corsa paradossalmente era stata fermata proprio dalle ambizioni del suo stesso leader Mario Monti) ma diventa capogruppo con 30 voti su 45, pari a due terzi dei consensi. Le 13 schede bianche della componente di Italia Futura, che avrebbe preferito consegnare la guida del gruppo ad Andrea Romano, e le 2 schede nulle raccontano infatti di un malessere che di lì a poco è uno dei deputati montezemoliani ad esternare. «Siamo furibondi - affonda dopo la spaccatura nel voto -, Italia Futura è la componente di maggioranza e avrebbe dovuto ottenere la presidenza di almeno uno dei due gruppi, che invece sono andati a due cattolici, l'ex Pdl Mauro e l'ex Margherita Dellai». E cresce il malumore verso Mario Monti (che non ha preso parte oggi alla riunione e Montecitorio e questa sera festeggia i suoi 70 anni a Milano con la famiglia), che dopo la contestata gestione della vicenda delle presidenze delle Camere sembra confermare una linea di non gestione diretta del partito da lui stesso ha voluto. «Sembra che non gli importi altro che della partita per andare al Quirinale - afferma un senatore di Scelta Civica -, dovrebbe contribuire a creare la coesione che assolutamente non c'è ed invece non lo fa».

● ROMA. Lontano dal «Palazzo», a volte, gli obiettivi appaiono più chiari. Messe da parte (per il momento) le polemiche per il «tradimento» al Senato, Beppe Grillo prova a riprendere il timone del M5S e ad indicare la rotta: vicepresidenza delle Camere; gli incarichi di questori e segretari d'Aula; e soprattutto la presidenza della Commissione parlamentare sui servizi segreti per «rendicontare anche le caramelle».

Intanto, il leader a cinque stelle si prepara per domani quando con i capigruppo del Movimento di Senato e Camera parteciperà alle consultazioni al Quirinale con il presidente Giorgio Napolitano.

Il Movimento Cinque Stelle, insomma, vuole «partecipare alle decisioni che si prendono al chiuso delle stanze dei bottoni». Ma, giurano i parlamentari, senza scendere a patti. Ed è proprio questa la difficoltà da superare: senza il voto dei partiti il M5S rimarrà senza incarichi istituzionali di rilievo ma, se un suo rappresentante dovesse essere eletto con il sostegno di un partito, immediatamente partirebbero le accuse di «scambio» con il Pd per il voto a sostegno di Pietro Grasso alla presidenza del Senato.

Il Pd ha messo Grillo in difficoltà. Il leader «a cinque stelle» ha risposto con l'invio a Roma di Claudio Messora e Daniele Martinelli, i due fidatissimi blogger che dovranno riportare un po' d'ordine nei gruppi di Senato e Camera. E proprio Messora ammette che «Bersani ha fatto una mossa astuta con



Boldrini e Grasso» ma garantisce che «il Movimento non darà mai la fiducia a un governo guidato da lui. Nemmeno se cammina di notte sui cieci».

Intanto, la troika del Pd e il capigruppo del M5S potrebbero vedersi oggi per discutere sugli incarichi parlamentari. «Solo se c'è la diretta streaming», spiega la Lombardi al termine della sua prima capigruppo nella quale il M5S ha chiesto gli incarichi di questori e vicepresidenti ma «senza scendere a patti con nessuno». Quanto al governo «può continuare così» ed il «Parlamento può lavorare» anche se i partiti perdono tempo perché «dicono

che si deve fare prima un governo e poi le commissioni».

Giovedì la Lombardi andrà con Crimi, Grillo e «forse» Gian Roberto Casaleggio al Quirinale per le consultazioni. La linea sarà decisa dai parlamentari e dallo stesso Grillo che oggi potrebbe raggiungere Roma per incontrare almeno i capigruppo Crimi e Lombardi ma appare scontato che non ci sarà alcun appoggio dai partiti.

A Montecitorio e a Palazzo Madama i gruppi sono al lavoro per definire competenze e compiti interni. Alla Camera i candidati «a cinque stelle» per gli incarichi di segretario d'Aula, vi-

cepresidente e questore sono Riccardo Fraccaro, Luigi Di Maio e Laura Castelli. Al Senato il Movimento indica Laura Bottici per il ruolo di questore e Luis Alberto Orellana alla vicepresidenza.

Intanto Riccardo Nuti è stato eletto vicepresidente vicario dei deputati del M5S. Tra tre mesi sostituirà la Lombardi alla presidenza del gruppo parlamentare per i successivi tre mesi. Il regolamento del Movimento prevede, infatti, che l'incarico di capogruppo sia svolto a rotazione ogni tre mesi.

E Roberto Lombardi, capogruppo alla Camera, afferma che «se i partiti, ancora una volta graticamente coalizzati, impediranno al Movimento di avere almeno un questore, continueranno ad esistere cittadini di serie A, che potranno lavorare per il Parlamento, a prescindere dalle loro effettive competenze, e cittadini di serie B che, pur avendo tutti i titoli, non potranno essere impiegati dai gruppi parlamentari».

In un lungo intervento l'esponente 5 stelle spiega la «storia» della figura del questore, ruolo e sua importanza in Parlamento. «Ecco cosa succede alla Camera con due questori del Pd e uno del Pd. A Montecitorio - esordisce - ci sono persone che, pur non avendo fatto il concorso per lavorare nel pubblico impiego, hanno diritto a una strana specie di posto fisso, pagato con fondi statali, ma regolato da contratti di natura privatistica che vengono puntualmente rinnovati allo scadere di ogni legislatura».

CAMERA SORPRESA E CURIOSITÀ NEL PALAZZO. E GIRA PER ROMA A PIEDI E SENZA SCORTA

La Boldrini va a pranzo alla mensa-dipendenti

● ROMA. Laura Boldrini come Jorge Bergoglio.

Il paragone è di uno dei presenti all'arrivo, a sorpresa, della presidente della Camera nella mensa del personale di Montecitorio.

Un self service come se ne trovano tanti nei posti di lavoro. Si prende un vassoio, le posate, pane e bicchiere e ci si mette ordinatamente in fila per ricevere primi e secondi, alcuni (carne o pesce) fatti espressamente alla griglia. Poi si passa per la cassa e si paga, scegliendo infine un tavolo libero. Alla fine il vassoio con i resti va portato via e collocato negli appositi carrelli.

Ed è proprio tutto quello che ha fatto anche la presidente della Camera, pagamento (ovviamente) compreso. Con lei altre tre persone, tra le quali, pare, anche il suo portavoce, Roberto Natale, fresco di nomina. Senza, assicura il personale, alcun preavviso o cerimoniale particolare.

La mensa dei dipendenti è in realtà aperta a tutti, parlamentari e giornalisti accreditati compresi.

Ma è molto raro incontrarci anche dei «semplici» deputati. Insomma, un evento straordinario. Tanto da far commentare: «E' stata come il nostro Papa Francesco». Inoltre la neopresidente della Camera gira senza scorta, a piedi, nelle strade dei palazzi della politica. A chi glielo fa notare, mentre torna a

Montecitorio dopo aver incontrato il Presidente del Senato Piero Grasso, risponde: «non c'è bisogno di girare con la scorta, siamo qui per fare del Parlamento la «casa» della buona politica e, dunque, niente scorta». Boldrini cammina di buon passo, chiusa nel suo cappottino nero, ma viene riconosciuta dagli studenti in gita dell'istituto agrario Pennà di Asti. Le chiedono di farsi una foto insieme a loro, allievi del terzo anno, e lei accetta subito, sorridendo.

Poco prima aveva subito messo la mano in tasca quando un mendicante le aveva chiesto una moneta. Per due volte si è frugata nelle tasche del cappotto e per due volte ha teso le mani per dare la sua offerta. Viene fermata anche da due deputati di Scelta Civica uno dei quali, Stefano Dambrosio - ex pm antiterrorismo a Milano - le dice di aver molto apprezzato il suo primo discorso da presidente.

Nel pomeriggio c'è stato un incontro tra i presidenti Boldrini e Grasso.

Incontro incentrato soprattutto sull'esigenza di ridurre i costi della macchina di Camera e Senato, a partire dai propri emolumenti. La decisione adottata va incontro non solo alla situazione di crisi del paese e quindi della necessità di ridurre i costi, ma anche nei confronti dell'opinione pubblica che chiede un'alla politica più sobria.



La presidente della Camera ha detto che «dobbiamo lavorare insieme a pieno ritmo. Non c'è tempo da perdere». Il nuovo ruolo di Natale, ex segretario nazionale della Fnsi, suscita qualche malumore nel centrodestra.

«Per certi personaggi della sinistra evidentemente è sempre... Natale. Della serie: mi candidato, non mi votano, ma vado lo stesso alla Camera. Potrebbe essere questo il caso di Roberto Natale, che dovrebbe diventare il portavoce del neo Presidente Boldrini, trovando così il modo per entrare lo stesso a Montecitorio», dice il senatore del Pdl Fasanò ironizzando sull'«ripecaggio» dell'ex presidente Fnsi candidato ma non eletto con Sel e destinato a far da portavoce a Laura Boldrini.

NOVITA'
Il presidente della Camera, Boldrini, passeggia per le vie di Roma: una novità rispetto al rituale e anche alle regole per la sicurezza dei rappresentanti delle Istituzioni

IL CASO UN GIORNALISTA AVEVA IMITATO NICHÌ

Senatore stellato «Sel ci offre posti»

Era uno scherzo, l'ira di Vendola

● ROMA. Commedia degli equivoci tra due senatori del Movimento cinque stelle e il leader di Sinistra Ecologia e Libertà Nichi Vendola. «Ci ha offerto di passare nelle file di Sel in caso fossimo espulsi da Grillo», hanno raccontato prima Francesco Campanella e poi Mario Michele Giarrusso. Tutto falso, è la replica irata del governatore della Puglia che pretende delle scuse e in caso contrario minaccia querelle. In realtà grillini e Sel sono stati vittime di uno scherzo della «Zanzara», programma di Radio 24 che varie volte ha messo a segno prese in giro di politici. A chiamare era un imitatore che, spacciandosi per Vendola, dichiarava che le porte di Sel erano aperte ai grillini dissidenti.

Il botta e risposta M5S-Sel è andato avanti per un po': tutto infatti è iniziato lunedì sera quando il senatore Campanella ha raccontato su Facebook di essere stato contattato da Vendola e di essere «profondamente offeso» per le offerte ricevute, aggiungendo un secco: «Io non sono in vendita». Non passa molto che arriva la risposta del governatore della Puglia, che definisce farneticazioni le parole del senatore invitandolo ad «apparire» quanto accaduto e a chiederli scusa. Altrimenti, dice Vendola, porterà il senatore grillino in Tribunale.

Ma ad equivoco si aggiunge equivoco e così ieri mattina non solo un altro senatore (Giarrusso) dichiara di aver ricevuto le stesse offerte da Sel ma lo stesso Campanella, pensando di poter così chiudere la vicenda, spiega di aver ricevuto una telefonata di chiarimento da parte di Vendola. «Siamo ben oltre il ridicolo - fa sapere però poco dopo l'ufficio stampa di Sel - Vendola non ha mai parlato con il senatore Campanella. E' ora che qualcuno chieda scusa e concluda questa sceneggiata grottesca».

4 | **PRIMO PIANO**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 20 marzo 2013**DOPO IL VOTO**
I PRIMI ATTI

Eletti (a Montecitorio e a Palazzo Madama) tutti i capigruppo. Alla Camera, più di un malumore nel Pd e in Scelta Civica

E subito Grasso e Boldrini si tagliano (30%) lo stipendio

I presidenti di Camera e Senato puntano a ridurre le spese del 50%

● **ROMA.** I presidenti di Camera e Senato, Laura Boldrini e Piero Grasso, si tagliano lo stipendio del 30% (al netto di tutte le imposte, i loro predecessori guadagnavano rispettivamente 15.114 e 13.614 euro al mese). La decisione è stata annunciata alla prima riunione delle Conferenze dei presidenti dei gruppi eletti, durante la quale è stata indicata la priorità assoluta di ridurre i costi della politica, con l'obiettivo di un risparmio graduale fino al 50% delle attuali spese.

L'Elezioni dei capigruppo rappresenta anche un passaggio necessario per avviare le consultazioni da parte del presidente della Repubblica Giorgio Napolitano.

Il Pd ha scelto con un voto per acclamazione Renato Brunetta alla Camera, entrambi i presidenti lunedì da Berlusconi. Liscia è andata anche l'elezione dei due presidenti della Lega, Massimo Bitonci a Palazzo Madama e Giancarlo Giorgetti a Montecitorio, così come quella di Gennaro Migliore alla guida dei deputati di Sel (i senatori del partito di Vendola sono solo 7 ed entrano nel Gruppo Misto di cui però assumono la presidenza con Lo-

**IL LUCANO** Speranza con Bersani

redana De Petris). Il Movimento cinque stelle già nei giorni scorsi aveva scelto i propri presidenti, vale a dire Vito Crimi in Senato e Roberto Lombardi alla Camera.

Più vivace il confronto in casa Democrat. In Senato Luigi Zanda aveva raccolto 75 firme a sostegno della propria candidatura e l'elezione è avvenuta poi per acclamazione. Alla Camera il segretario Pier Luigi Bersani ha proposto Roberto Speranza, 34 anni, «un giovane di lungo corso». Ma contro l'elezione per acclamazione si è alzato Luigi Bobba che ha chie-

**IL PUGLIESE** Mario Mauro (Sc)

sto il voto segreto. Risultato: 200 sì su 284 votanti.

Analogo l'andamento in Scelta Civica. Il capogruppo al Senato, Mario Mauro, è stato eletto all'unanimità, mentre alla Camera Lorenzo Dellai ha prevalso con 30 voti su 45, con l'ala che fa capo a Italia Futura che gli preferiva Andrea Romano. La maretta ha portato pure ad una sospensione della riunione prima del voto.

Come si diceva, nel tardo pomeriggio i presidenti di Senato e Camera, Piero Grasso e Laura Boldrini, che si erano in precedenza

incontrati, hanno riunito le due Conferenze dei capigruppo, tematizzando il taglio ai costi. Tutti i gruppi hanno dato il loro consenso. Grasso e Boldrini hanno voluto dare subito un segnale tagliandosi lo stipendio e annunciando che analoga sforbiciata sarà proposta «per i titolari delle altre cariche interne in tema di indennità di ufficio e di altre attribuzioni attualmente previste, alcune delle quali potrebbero essere del tutto sopresse, quali ad esempio i fondi per spese di rappresentanza».

Grasso e Boldrini hanno poi annunciato che le riduzioni riguarderanno «il trattamento economico complessivo dei parlamentari, con l'obiettivo di realizzare un risparmio tra il 30 e il 50% della relativa spesa». In particolare sarà proposta la trasformazione di tutti i rimborsi forfettari in rimborsi a piè di lista. Inoltre verranno pubblicati sui siti internet di Camera e Senato i dati di tutte le consulenze. Infine i dipendenti. Ad essi, ha detto Boldrini, «sarà chiesto di usare la stessa sensibilità e disponibilità, dando concreti segnali di contenimento dei costi: un tema che sarà presto oggetto di dialogo con i sindacati».

**PRIMO ATTO: STIPENDI TAGLIATI** La presidente della Camera, Laura Boldrini, e il presidente del Senato, Grasso, con Napolitano**Accordo in Sicilia**
Il M5S d'accordo con Crocetta abolisce le Province

■ «L'abolizione delle Province è la vittoria del governo e della maggioranza; do' atto anche ai 5stelle di avere votato la norma che abbiamo proposto. Si tratta della prima tappa della rivoluzione: oggi ha vinto il modello Sicilia». Così il governatore Rosario Crocetta commenta a caldo l'approvazione in Assemblea del maxi-emendamento che cancella il voto per le Province e che saranno sostituite, con una nuova legge, con liberi consorzi tra comuni ed elezioni di secondo livello. Il maxi-emendamento a firma dei capigruppo di Pd, Udc e lista Crocetta, è stato approvato con 53 sì e 28 no, con voto segreto. Il gruppo 5stelle ha votato in linea con la maggioranza. Seduto nei banchi del governo, il presidente della Regione siciliana, Rosario Crocetta, ha accolto la votazione con un applauso. Per i consorzi dei comuni sono previste elezioni di secondo grado, dunque i componenti saranno indicati dai sindaci e non ci saranno più elezioni per presidenti di Provincia e consiglieri.

ANTONELLA INCISO

● Eletto con 200 voti su 297. Così Roberto Speranza è diventato capogruppo del Pd alla Camera. Un riconoscimento per il giovane potentissimo (non se per arrivarci è stato necessario il voto segreto perché la proposta di procedere per acclamazione è stata stoppata), una soddisfazione per l'intera classe dirigente lucana e un risultato che pochi immaginavano in tempi così brevi. Lui, Bersani, 34 anni, con alle spalle una lunga militanza prima nel Ds e poi nei dem, segretario regionale del Pd lucano, quella proposta di nomina se l'è vista fare solo lunedì pomeriggio. E da allora è stato un crescendo: con la presentazione di Bersani che lo definisce, «un giovane di lungo

Camera, il Pd sceglie il lucano Speranza Bersani: «È un giovane di lungo corso»

corso», le votazioni e l'elezione. Tutto in poco più di 24 ore per l'onorevole segretario, rimbombato sulla scena politica nazionale solo qualche mese fa quando il leader del Pd lo sceglie con Alessandra Moretti e Tommaso Giuntella, per organizzare le Primarie. E proprio con il successo delle Primarie il cammino di Speranza diventa tutto in discesa. Prima candidato capoluogo alla Camera dei Deputati, poi, eletto ed ora capogruppo del Pd. Un'investitura che in Basilicata suscita un coro di commenti positivi: da quello

del vice presidente vicario del Parlamento Europeo, Gianni Pittella a quello del governatore lucano Vito De Filippo. Solo per fare alcuni nomi. Esponenti politici che Speranza lo conoscono da tempo e che lo hanno anche visto crescere politicamente. Sin da quando dopo la laurea in Scienze politiche alla Luiss (con una tesi sul socialista Rosselli, socialista come il padre Michele sindaco e segretario regionale del Psi negli anni Settanta) ed un dottorato di ricerca in Storia dell'Europa mediterranea, ha il primo incarico nazionale

nella Sinistra giovanile.

Dopo quell'esperienza, Speranza decide di tornare in Basilicata: nel 2004 si candida al Comune di Potenza, con un risultato notevole che replica nel 2009 quando entra a far parte della Giunta Santarsiero come assessore all'urbanistica. Schivo, riservato, uomo di poche parole, lavora senza enfasi, ma soprattutto, in quel periodo, inizia la scalata ai vertici regionali del Pd. Un successo che viene dimostrato dal risultato delle primarie per la segreteria regionale della Basilicata quando - seppur definito dai critici «un giovane vecchio» come lo chiama il vignettista Vauvo in una trasmissione di Santoro - riesce a superare vere e proprie «corazzate» come l'ex senatore ed attuale sindaco di Matera, Salvatore Adduce, e l'ex segretario della Margherita e più volte assessore regionale, Erminio Restaino. Qualcuno allora lo guarda come uno dei futuri «presidenti della Regione Basilicata» ma ora, dopo il risultato ottenuto ieri, sono in molti a credere, anzi a sperare, di dover guardare molto più lontano. Lontano ma vicino alle vette raggiunte dal politico lucano più illustre dal dopoguerra in poi: il senatore a vita Emilio Colombo. Uno «Statista. Lucano» come lo stesso Speranza lo definisce cinquant'anni fa, su Twitter

Pisicchio guida il «gruppo misto»

Il deputato pugliese: occorre subito un governo con le priorità del lavoro e della legge elettorale

● **ROMA.** Pino Pisicchio, pugliese, del Centro Democratico è stato eletto all'unanimità capogruppo del Gruppo Misto.

Inizia una nuova esperienza. Che dice?

«Sono molto lusingato. Questo incarico a cui sono stato chiamato rappresenta non una convergenza di carattere politico, poiché ci sono componenti di orientamento politico diverso, ma è un riconoscimento per un impegno che è stato sempre attento ai profili istituzionali e al rispetto delle regole obiettive a cui tengo molto e a cui terrò fedele».

È una fase difficile per il Paese e anche per la nuova legislatura parlamentare. Condividi?

«Non mi nascondo tutte le difficoltà del momento. Terremo una conferenza dei capigruppo per definire il calendario dei lavori e poi, andremo, alle consultazioni con il presidente della Repubblica al quale forniremo le nostre indicazioni per dare un governo al Paese».

Andrà da solo alla consultazione con Napolitano?

«Andrò con i rappresentanti delle componenti che fanno parte del gruppo misto. Rappresenterò al presidente la richiesta di una iniziativa volta a dare un governo di scopo che possa offrire al Paese alcune cose fondamentali, a partire dalla nuova legge elettorale, ma abbiamo bisogno della collaborazione del governo. Poi ci vuole il piano straordinario per l'occupazione. In questo momento il Paese è in grave difficoltà, e pensare o auspicare il ritorno al voto non è da responsabili. Poi c'è la questione degli aiuti alle imprese e l'obiettivo di dialogare con l'Europa per rendere più larghi i vincoli che oggi sono molto stretti e che pressano la nostra economia».

Alla consultazione indicherete gli obiettivi che deve perseguire il governo o anche

il nome del premier?

«Noi facciamo indicazioni sulle caratteristiche che deve avere il programma di governo. E dico che occorre tenere presente dell'esito elettorale, di chi ha vinto, cioè Bersani, anche se la vittoria non è stata suffragata al Senato con lo stesso risultato della Camera. Credo che sia giusto e lo ha riconosciuto lo stesso Berlusconi che faccia questo tentativo. Certo noi come gruppo abbiamo come primo interesse il programma e l'esigenza che il Paese abbia un governo».

Si parla di un clima nuovo al Parlamento con l'arrivo dei grillini. Che dice?

«C'è un clima nuovo per chi si occupa di gossip parlamentare. Ma rilevo che spesso ci sono prese di posizioni che denotano la totale inconsapevolezza della grammatica parlamentare».

Michele Cozzi

**IL BARESE**
Pino Pisicchio (Cd) guiderà il gruppo misto alla Camera

Il deputato Onorevole di Gruppo Misto, con delega al Gruppo Misto, è stato eletto all'unanimità capogruppo del Gruppo Misto. Il deputato Onorevole di Gruppo Misto, con delega al Gruppo Misto, è stato eletto all'unanimità capogruppo del Gruppo Misto. Il deputato Onorevole di Gruppo Misto, con delega al Gruppo Misto, è stato eletto all'unanimità capogruppo del Gruppo Misto.

Cipro, no del Parlamento al piano di aiuti di Ue e Fmi

Ma l'Europa fa pressing. Paura di contagio: giù Borse europee e euro

PUGLIA, GARANTE CONTRIBUENTE

«Per l'Imu oggi rimborso non possibile»

Pubblichiamo una lettera del Garante del Contribuente per la Regione Puglia.

«Molti contribuenti, che hanno fatto nell'anno 2012 pagamenti per l'Imu, si rivolgono al Garante del contribuente per la Puglia per ottenere il rimborso di tale imposta perché secondo alcuni sarebbe incostituzionale. Allo scopo di evitare dispendio di spese ed ansie per false aspettative il Garante ritiene opportuno far presente ai contribuenti quanto segue.

1) La dichiarazione di incostituzionalità di una norma di legge può essere fatta solo dalla Corte Costituzionale a seguito di uno specifico giudizio.

2) Se la Corte dichiarasse la predetta incostituzionalità del contribuente, dal giorno dopo la pubblicazione della sentenza sulla Gazzetta Ufficiale, avrebbe il diritto di richiedere al Comune il rimborso dell'Imu indebitamente pagata oltre agli interessi come per legge.

3) Per giungere a tale risultato occorre però seguire questo procedimento.

a) Presentare in carta semplice al Comune, a favore del quale è stata versata l'Imu, istanza di rimborso eccependo il vizio di costituzionalità delle relative norme; la domanda può essere anche inviata con raccomandata A.R.

b) Attendere novanta giorni dalla data del ricevimento dell'istanza. Se il Comune risponde negativamente (con o senza motivazione) oppure non risponde, rivolgersi ad un difensore qualificato perché proponga ricorso davanti alla Commissione tributaria provinciale (territorialmente competente) e sollevare davanti al giudice tributario la questione di costituzionalità dell'Imu.

c) Se il giudice ritenga la questione rilevante e non manifestamente infondata, sospende il giudizio in corso e, dopo gli adempimenti di notifica, trasmette gli atti alla Corte Costituzionale.

Come si vede il percorso legale è tortuoso, difficile e dispendioso; comunque è chiaro che i contribuenti non si debbono rivolgere al Garante del Contribuente, perché questi nulla può fare, secondo la legge vigente, per accogliere le loro domande di rimborso.

Il Garante
Dott. Salvatore Paracampo

● **NICOSIA.** Il parlamento di Cipro ha bocciato senza appello - 36 voti contrari, 19 astenuti, nessun sì - il controverso piano di salvataggio proposto da Ue e Fmi, che prevede un prelievo forzoso straordinario sui depositi bancari ciprioti per un totale di 5,8 miliardi di euro. Il no di Nicosia rimette in discussione l'aiuto economico per un totale di 10 miliardi di cui il Paese ha disperatamente bisogno soprattutto per ricapitalizzare le proprie banche ed evitare la bancarotta. Ed invia un chiaro messaggio ai partner europei e internazionali di non voler sottostare ad una operazione percepita come un «ricatto» tedesco. In serata, mentre a Cipro in strada si festeggiava il no del parlamento, il ministro delle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble ha lanciato un monito contro soluzioni «irresponsabili» di fronte ad una situazione «grave», mentre con un breve comunicato il presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem si è limitato a «prendere atto» del no di Nicosia ribadendo che resta valida l'offerta presentata lunedì, che prevede la possibilità di salvaguardare i conti sotto i 100.000 euro, aumentando il prelievo su quelli superiori a tale cifra.

Il no di Cipro apre ora scenari imprevedibili per tutta l'eurozona. Davanti al Parlamento decine di cittadini indignati hanno continuato ad alzare la loro voce contro le condizioni imposte dalla Troika Ue. Il voto è giunto al termine di una giornata frenetica, con consultazioni fra Anastasiades e i ministri avviati di buon'ora e telefonate conclamate con la cancelliera tedesca Angela Merkel e il presidente russo Vladimir Putin. Da parte sua il ministro delle Finanze Michalis Sarris è partito in mattinata alla volta di Mosca per colloqui con i responsabili russi ai quali è andato a chiedere un'estensione del credito di 2,5 miliardi di

euro ricevuto da Cipro due anni fa e un alleggerimento delle sue condizioni. Tornato a Nicosia in serata, Sarris non si è sbottato sull'esito della missione, limitandosi solo a smentire le voci di sue imminenti dimissioni.

Già da lunedì circolavano con insistenza voci di una possibile riduzione dal 6,75 al 3% dell'imposta sui depositi inferiori ai 100.000 euro contro un innalzamento dal 9,9 al 12,5% per quelli di importo superiore allo scopo di mantenere un prelievo per complessivi 5,8 miliardi come richiesto dall'Ue. Ma nulla si è concretizzato. La proposta di maggiore tutela per i piccoli risparmiatori - venuta lunedì dall'Eurogruppo - è rifiutata da Anastasiades, che teme il fuggi fuggi dei correntisti stranieri, soprattutto degli oligarchi russi che hanno scelto Cipro come loro rifugio fiscale. E non trova il sostegno di Panicos Demetriades, il governatore della Banca Centrale. Della situazione venutasi a creare a Nicosia con il voto di ieri sera discuteranno oggi a Bruxelles la Commissione Ue e rappresentanti del governo russo. L'incontro tra le due parti era già previsto, ma l'argomento Cipro è

stato aggiunto in agenda espressamente da Mosca dopo gli ultimi sviluppi. Lo stallo cipriota è fonte di grande preoccupazione. Il presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem ha cercato di tranquillizzare i partner, ribadendo che non ci sarà alcun prelievo forzoso dai conti correnti bancari in altri Paesi europei. Dijsselbloem ha però reiterato che il prelievo è necessario e «inevitabile» per salvare Cipro. Dal governo tedesco un monito: senza approvazione del piano dal Parlamento, non sarà possibile far partire il pacchetto di salvataggio. E Schäuble ha detto che pur «comprendendo» le persone che manifestano a Cipro «questo non ci deve portare a prendere decisioni irrazionali e irresponsabili». La Bce ha confermato «l'impegno a garantire la liquidità necessaria entro il quadro delle regole previste» a Cipro.

Le Borse europee chiudono in forte calo, con Madrid e Milano peggiori a -2,20% e -1,58% rispettivamente seguite da Parigi (-1,30%) e Francoforte (-0,79%). Lo spread dell'Italia chiude a quasi 340, l'euro scende sotto 1,29, vicino ai minimi di novembre.

Furio Morroni



Sud più povero della Grecia

● **ROMA.** La crisi ha allargato il divario Nord-Sud. Il Mezzogiorno ha pagato il conto più salato della recessione: ha perso oltre 300.000 posti di lavoro tra il 2008 e il 2012, il 60% di quelli andati in fumo nell'intero Paese nello stesso periodo (305.000). Ed è più povero anche della Grecia: i livelli di reddito del Sud Italia sono infatti inferiori a quelli dei greci, 17.957 euro contro 18.454 euro. A scattare la fotografia di un Mezzogiorno «abbandonato a se stesso» è il Censis.

Non va meglio guardando ai giovani: nelle regioni meridionali, i Neet, quanti cioè tra i 15 e i 29 anni non studiano, non lavorano e non si formano, sono il 31,9%; un'incidenza decisamente superiore alla media nazionale che si attesta al 22,7%. Peggio ancora in Campania dove la quota sale al 35,2%

e in Sicilia dove è al 35,7%; la situazione è da «emergenza sociale», evidenzia il rapporto «La crisi sociale del Mezzogiorno». Questo nonostante la spesa pubblica per l'istruzione e la formazione nel Mezzogiorno sia molto più alta di quella destinata al resto del Paese: il 6,7% del Pil contro il 3,1% del Centro-Nord, ovvero 1.170 euro pro-capite contro 937 euro (il 24,9% in più). Eppure, il tasso di abbandono scolastico è del 21,2% al Sud e del 16% al Centro-Nord, i livelli di apprendimento e le competenze «peggiori».

I sindacati rilanciano l'allarme. «Se non riparte il Sud a farne le spese è l'economia dell'intero paese», avverte la Cgil, con il segretario nazionale Serena Sorrentino, che chiede di agire per «invertire il ciclo negativo» del Mezzogiorno.

Boccata d'ossigeno per le imprese arrivano rimborsi Iva da 1 miliardo

● **ROMA.** Un miliardo e 200 milioni di rimborsi Iva per 4.600 imprese. La piccola boccata d'ossigeno per l'imprenditoria italiana viene annunciata dall'Agenzia delle Entrate, che spiega come a breve 4.600 imprese potranno contare su più liquidità e che dall'inizio dell'anno ad oggi i soldi tornati agli imprenditori in forma di rimborsi fiscali ammontano a 2,5 miliardi.

Ma mentre c'è chi gioisce, o almeno tira un po' il fiato, per altri il problema è sempre lo stesso: i pagamenti in ritardo dell'enorme massa di debiti della pubblica amministrazione. Debiti per i quali però si intravede una soluzione a livello europeo. Si tratta infatti per rendere questa eventuale spesa fuori dai calcoli dei parametri europei consentendo così una maggior flessibilità ai partners. Italia in primis. Sull'argomento molti gli interventi: per allentare il patto di stabilità e

consentire il pagamento dei debiti accumulati dalla pubblica amministrazione - dice il sottosegretario all'Economia Gianfranco Polillo - «serve un governo nella pienezza dei suoi poteri». E il sottosegretario allo Sviluppo economico, Claudio De Vincenti spiega che anche in ordinaria amministrazione l'attuale governo potrebbe intervenire sui debiti della pubblica amministrazione nei confronti delle imprese, ma sarebbe meglio se a farlo fosse «un governo con pieni poteri».

La stessa posizione viene espressa dalla Cgia di Mestre: «Per il bene delle imprese, e quindi per l'economia di tutto il Paese, si formi subito un governo che consenta, tra le altre cose, il pagamento degli oltre 70 miliardi di euro di crediti che le aziende italiane vantano nei confronti della pubblica amministrazione». Giuseppe Bortolussi, segretario della Cgia sottolinea che «per consentire lo

sblocco è necessario un provvedimento d'urgenza che l'esecutivo attuale non può realizzare, in quanto è in carica solo per gli affari correnti».

E mentre il presidente di Bnl e Assonime, Luigi Abete, plaude insieme al Governatore del Veneto Luca Zaia, alla nuova disponibilità mostrata da Bruxelles, Nichi Vendola, presidente di Sinistra Ecologia Libertà, sollecita che si torni presto a fare investimenti pubblici. Il segretario della Cgil, Susanna Camusso, ritiene infine che sia una cosa positiva il fatto che la Commissione europea «abbia detto che si possono cominciare a pagare i tanti miliardi di euro che le pubbliche amministrazioni devono alle imprese. Questa apertura va tradotta subito in un provvedimento concreto che metta in moto questa direttiva».

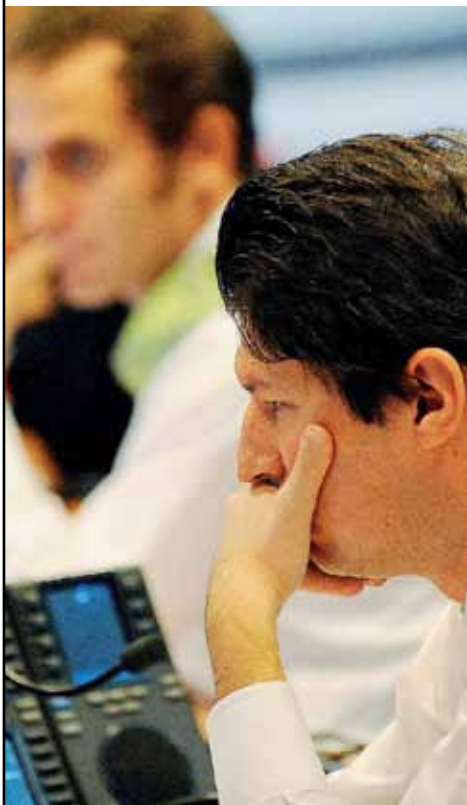
Francesco Carbone

Istat: a gennaio riparte la produzione industriale

● **ROMA.** La produzione industriale a gennaio 2013 segna un balzo con un aumento dello 0,8% su dicembre: il rialzo mensile più forte da agosto 2011. Invece su base annua scende ancora, in calo del 3,6% (dato corretto per effetti calendario), il diciassettesimo ribasso consecutivo. Tuttavia la discesa tendenziale inizia ad attenuarsi. Lo rileva l'Istat.

Intanto, l'ondata della crisi non si arresta e le sofferenze lorde bancarie continuano ad aumentare, seppure siano ancora lontane dai livelli massimi degli anni '90, mentre i finanziamenti rallentano la loro discesa. Nel rapporto mensile Abi le sofferenze lorde salgono a 126 miliardi mentre le nette hanno visto una battuta d'arresto a 63,9 miliardi di euro.

ECONOMIA & FINANZA



Immatricolazioni auto l'Europa mai così male

L'Acea: un febbraio nero, il peggiore degli ultimi 32 anni

● **ROMA.** Anche a febbraio il buco nero della recessione ha inghiottito il mercato dell'auto in Europa. Così, dopo il gennaio peggiore dal 1990, da quando cioè sono iniziate a Bruxelles le rilevazioni dell'Acea, ora arriva anche il febbraio peggiore degli ultimi 32 anni. Che è come dire che le 829.359 immatricolazioni registrate il mese scorso nei 27 Paesi Ue più quelli Efta sono le «più basse di sempre», come evidenzia l'Associazione dei costruttori auto presenti in Europa che ieri mattina ha diffuso i dati. E purtroppo, come dicono tutti gli osservatori ed analisti del settore, al momento non si vedono segnali di ripresa da questa situazione di crisi, responsabile dei 17 cali mensili consecutivi che hanno colpito da ottobre 2011 le vendite di auto in Europa.

A soffrire sono tutti i principali gruppi automobilistici europei, ma i più colpiti sono senz'altro i costruttori di massa. Tra questi Fiat Group Automobiles, con il suo -15,7% di immatricolazioni (a 55.985 unità) segnato a febbraio, è certamente uno di quelli, anche se il marchio Fiat ha contenuto le perdite al -6,7% segnando 46.838 unità. Ancora peggio è andata per Ford (-20,8%) e il gruppo Gm (-20,1%), mentre Psa Peugeot Citroen ha ceduto il 13,2%. Tornando al Lingotto, insieme alle vendite a febbraio è scesa la quota di mercato in Europa (6,8% contro il 7,2% di un anno fa). Risultata però «in crescita di 0,2 punti percentuali rispetto a gennaio 2013 e di 0,8

punti percentuali rispetto a dicembre 2012», sottolinea la nota Fiat, precisando che «anche la quota del marchio Fiat (5,3%) cresce di 0,2 punti percentuali sia rispetto all'anno scorso sia su gennaio». Panda e 500, inoltre, «sono ancora le city car più vendute in Europa e 500L ha già raggiunto la seconda posizione nel segmento di appartenenza».

In sostanza il Lingotto rileva che è ancora il mercato italiano «a pesare sul risultato di Fiat Group Automobiles in Europa». E infatti tra i mercati auto «top five» l'Italia anche a febbraio è in Europa quello con la perdita più sostenuta (-17,4%), seguito da Francia (-12,1%) e Germania (-10,5%). La Spagna si ferma invece ad un -9,8%, mentre la Gran Bretagna è ancora l'unico mercato in controtendenza tra i top (+7,9%).

Il Centro Studi Promotor sottolinea che a trascinare giù le vendite di auto in Europa sono i Paesi dell'euro, soprattutto i più esposti ai «diktat dell'austerità», mentre il resto dell'Europa cresce. «Il contagio però mette in guardia il Csp - si sta estendendo all'intera area euro e costituisce un pericolo anche per lo sviluppo del resto del mondo». L'Associazione delle case automobilistiche estere in Italia (Unrae) rileva una «depressione del mercato abbastanza generalizzata» ed estesa anche a «molti Paesi europei di più recente motorizzazione».

Graziella Marino

Voli regolari il 18 aprile Alitalia, revocato lo sciopero

■ **ROMA** - Lo sciopero dei piloti di Alitalia, indetto per il 18 aprile, è stato annullato. Nella notte di lunedì infatti, è stato raggiunto un accordo, secondo quanto riferiscono fonti sindacali, tale da aver indotto le sigle Filt Cgil, Fit Cisl, Uiltrasporti e Ugl Trasporti ad annullare la protesta. In particolare, al centro dell'intesa tra azienda e lavoratori, sarebbero state affrontate due questioni importanti, la cessione di attività di volo a compagnie terze e il recupero di piloti dalla mobilità.

Acquisterà 175 Boeing Ryanair, ordine record

■ **ROMA** - Ordine record di Ryanair a Boeing. La compagnia aerea low cost ha prenotato 175 aerei 737 per circa 15,6 miliardi di dollari. Una volta finalizzata nel 2018, spiega Ryanair, la consegna le permetterà di aumentare il proprio traffico a oltre 100 milioni di passeggeri l'anno. L'ordine è il più grande di sempre da parte di una compagnia europea.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 20 marzo 2013

MAROLLA

Una signora autoesodata

>> CONTINUA DALLA PRIMA

Cosa avrebbe detto, quale voto avrebbe dato a un suo studente che in sede di esame avesse detto di aver studiato molto e che però aveva ottenuto pochissimi risultati? L'avrebbe promosso o bocciato? La risposta è facile. E allora perché si autopromuove con un bel 7 che, lei, abituata a ragionare in trentesimi traduce in un 22,23? Intanto in trentesimi il 7 è pari a 21, ma gli italiani non le danno nemmeno un 18... politico.

Questa signora ha tirato una linea sulla vita e sulle pensioni di centinaia di migliaia di italiani, con la stessa cattiveria di Ebenezer Scrooge, il bieco personaggio del racconto «Canto di Natale» di Charles Dickens, un vecchio avaro che odia il Natale perché è una pausa del periodo di lavoro, in cui non può guadagnare. Questa signora ha provocato danni incalcolabili e gravissimi squilibri sociali. Ha dato vita a nuove categorie sociali come gli esodati, che sono tra coloro che sono sospesi. A proposito proprio ieri l'Inps ha annunciato che è pronta a esaminare le domande della seconda tranche di «salvaguardati» (gli esodati salvati), sono i 55mila del decreto di luglio scorso, che si aggiungeranno ai 65mila previsti con la legge di riforma delle pensioni. E, comunicazione di servizio, chi è nelle condizioni di salvarsi deve presentare di nuovo la domanda, anche se quella precedente



WELFARE Il ministro Elsa Fornero, 65 anni

era stata accettata.

La signora Fornero ha ammesso l'altro giorno che «ci hanno detto che c'erano 15 giorni di tempo e se devi spegnere un incendio non puoi convocare prima riunioni». Intanto gli italiani hanno diritto di sapere chi ha detto che c'erano soltanto 15 giorni di tempo per una riforma di tipo epocale. Poi, perché bisognava prima convocare riunioni? Forse era il caso di studiare bene tutti gli effetti, valutare da tecnici veri cosa sarebbe successo e non tirare un linea sotto una somma, anzi una sottrazione, e dire che i conti così quadravano.

Lo sa la signora Fornero, che dalla riforma non viene toccata, come si sopravvive in questo Paese, quali meccanismi complessi di solidarietà familiare devono scattare per tentare di evitare il ricorso alle mense dei poveri, spesso senza peraltro riuscire? E soprattutto, visti gli effetti, come si permette di promuoversi?

E vogliamo parlare della riforma del mercato del lavoro?

Seconda una indagine, per tre imprese su quattro la riforma non diminuisce il costo del lavoro e per due aziende su tre non aumenta l'occupazione. Per il 59% degli imprenditori intervistati non introduce competitività nel sistema e uno su due sostiene che non favorisce l'instaurazione di rapporti di lavoro più stabili e nemmeno facilita i licenziamenti. L'unico dato positivo che viene riconosciuto dal

54% delle imprese è la riduzione degli abusi legati all'utilizzo improprio di forme contrattuali flessibili.

È il caso di fermarsi qui con i numeri e raccontare un episodio reale: una chiacchierata con la titolare di un bar-pub in una località turistica del Nord, Aquileia, così nessuno può dire che si tratta del solito lamento meridionale. La signora dietro il bancone ci racconta che è molto preoccupata, sia per il calo dei turisti, sia perché quando tra qualche settimana partirà il pieno della stagione turistica, soprattutto nel week end, non sa come potrà affrontare la situazione. «La riforma della Fornero - racconta - mi impedisce di chiamare al lavoro, con contratto a chiamata, persone di età compresa tra i 25 e i 55 anni. Come farò? non mi posso permettere di assumere con contratto a tempo determinato, qui il lavoro si concentra in tre giorni, dal venerdì in poi. E alla signora di 30 anni che fino alla scorsa stagione veniva a lavorare da me per dare una mano al bilancio familiare cosa dovrò dire? No grazie? ma si rendono conto del danno che hanno fatto alle migliaia di attività commerciali e di ristorazione che già devono fronteggiare un drastico calo dei consumi? Come faremo? E come faranno questi lavoratori-amici, che per anni ci hanno aiutato a tirare la carretta? Venga qui la signora Fornero che glielo canto io». Il resto non è il caso di riferirlo.

Eh sì, un bel giro nel paese reale avrebbe fatto tanto bene alla signora Fornero, che continua a lamentarsi degli attacchi personali che le sarebbero stati rivolti. Forse è il caso che metta da parte la sindrome della vittima e si renda conto dei danni che ha fatto e che potrebbero ricadere anche sui suoi figli. Ah no, quelli no.

Michele Marolla

LETTERE E COMMENTI | 17

LA VERA RIVOLUZIONE È LA RIFORMA DEI CERVELLI

di **LUIGI FERRARA MIRENZI**

>> SEGUE DALLA PRIMA

Giova ricordare sempre, soprattutto ai giovani, che, alla fine del 1979, si conclude il varo di norme dirette a porre le condizioni minime necessarie per iniziare bene la terza fase della Repubblica, voluta per conseguire obiettivi nazionali con politiche, differenziate ed in armonia, efficaci nel cogliere opportunità e risolvere problemi delle variegate realtà territoriali italiane. Si può, infatti, avviare, con serietà e impegno, la costruzione di un serio regionalismo, nel coordinamento della finanza pubblica, e di un graduale, decisivo ammodernamento dell'intero ordinamento legislativo ed istituzionale. Nel 1980, sulla scena si affacciano, invece, protagonisti e personalismi devastanti, quanto penosi, seguiti da primi segni di confusione operativa, di cuccagna finanziaria e spartizioni corporative. Negli ultimi tre anni, chi scrive richiama, in novanta articoli su questo giornale, tale grave situazione, non pensando certo agli erranti ma agli errori, ripetuti con ostinazione, puntualmente documentabili a richiesta. Acqua che scivola su corpi oleosi. Non lamentazione, quindi, ma sollecitazione a compiere, finalmente, quanto d'importanza vitale come modo di operare insieme, perché il più grave dei problemi si manifesta, conferma e resta quello di non sapere come fare, più che ciò che fare, dettato, ormai, dalla realtà che muta, evolve e travolge specialmente chi si attarda a non far niente di risolutivo nel senso accennato. Non una parola sul regionalismo in Italia, nella campagna elettorale né prima né dopo. Prova che le leggi e la stessa logica, con buon senso e senso del limite, sulle relazioni tra Stato, Regioni e altre autonomie territoriali, non sono rispettate ma stravolte e che la Costituzione è mortificata di continuo, come avviene soprattutto dal 2001, con contenziosi e vuoti gravi, chissà fino a quando.

DENTRO DI NOI - Il male, ora tanto diffuso, viene, pertanto, da lontano ed è dentro di noi. Nell'operare dei poteri pubblici, pur le valide luci degli ultimi trent'anni si perdono in nebbie sempre più fitte. Chi riceve la prima dannosa eredità, di fatto, non manca di aggravarla, con poco o con molto. Stessa cosa per altre successioni. Non si sa se piangere o ridere quando chi è di turno al governo si attribuisce gli indicatori positivi mentre i negativi sono, senza alcun dubbio, causati da altri. Di norma, le politiche con frutti immediati sanno più d'acquisizione di consensi che di promozione di sviluppo. Né manca chi incomincia a sostenere che l'Italia trema per colpa delle Regioni, da abolire anch'esse. Domani si dirà dello Stato, pur di non ammettere che si fa di tutto perché non si possa guidare la cosa pubblica, ad ogni livello, con attenzione al solo ed esclusivo bene comune.

La ciliegina sulle diverse torte è posta, poi, da non pochi mezzi di comunicazione di massa e da tanti animatori di salotti televisivi, cultori di fatti più che di problemi. Sanno qualcosa del regionalismo non compiuto e perché? D'altra parte, c'è qualcuno che si consuma nello studio e produce manuali formativi, che fanno cogliere e comprendere complessità di fenomeni e connessioni che legano gli stessi, oltre a pregevoli saggi d'illustrazioni e commento di dati rilevati da altri? Quanto stiamo vivendo non ha precedenti nella storia dell'umanità e, pertanto, mancano punti di riferimento. Presuntuosi, arroganti, chi si ritiene indispensabile e loro pari e seguaci sono pericolose mine vaganti. E' assurdo, inoltre, che, per le aggregazioni elettorali, diventino giganti, forti disturbatori o altro, nani nazionali, tali per alta rappresentatività territoriale ma non espressivi dalle Alpi a Lampedusa. Hanno, ovviamente, diritto di competere e impegnarsi nelle rispettive aree di competenza ma non di pretendere di legiferare per l'Italia di cui, peraltro, o non si occupano per libera scelta o non conoscono la singolarità, trasformata da risorsa non comune a problema incredibile. E', altresì, assurdo, per chi vuole votare una persona che vale, dovere ingoiare tante non gradite, sempre vittoriose. Con buona pace delle primarie! Nessuna preoccupazione, infine, degli statisti sulla mancata legge ordinaria di disciplina dei partiti, possibile causa di voragini d'ogni genere. Senno di poi o stupidità di prima?

C'è chi preferirebbe morire piuttosto che pensare. Le cosiddette agenzie di formazione, in permanenza, a tutti i livelli e iniziando dal proprio interno, abbinano cura e promuovono la cultura della libertà responsabile, ben diversa da quella pura e semplice.

GINO DATO

Francesco, questione di cuore

Ma perché papa Francesco, nella omelia della messa inaugurale del suo pontificato, si sofferma, tra l'altro, su sentimenti come la bontà e la tenerezza? Non sono scontati, questi sentimenti, per un cristiano e, comunque, per ogni essere che voglia rivendicare la dignità umana? E perché, alla folla assediata in piazza san Pietro, riecheggia il commovente "non abbiate paura" di Giovanni Paolo II, e lo integra quasi: "non dobbiamo avere paura della bontà, neanche della tenerezza"? Aggiungendo che "il prendersi cura, il custodire chiede bontà, chiede di essere vissuto con tenerezza". La quale tenerezza non è "la virtù del debole, anzi, al contrario, denota forza di animo e capacità di attenzione, di compassione, di vera apertura all'altro, capacità di amore".

Appena distogliamo gli occhi da questo richiamo e da queste parole improvvise, ci accorgiamo che scendono come scudisciate su tutti noi. E per diverse ragioni.

Non siamo, innanzitutto, una società della convivenza, semmai appariamo fortemente permeati dalle culture del conflitto. Queste, vissute come rete intellettuale delle antitesi e delle contrapposizioni, come tela delle lotte e competizioni, appaiono oggi addirittura più forti di ideologie primo-novecentesche che di sicuro hanno predicato la lotta ma nella scala della classe, dei ceti, del gruppo sociale. Siamo invece oggi una società dell'antitesi individualista, dell'uno contro uno.

La stessa convivenza appare contrassegnata da una corsa al successo che non ricorre alle regole, semmai anche qui alla scorciatoia che non risparmia i colpi bassi, il malaffare e l'araffare, il raggirare e l'imbroglione, e forse nei momenti migliori, solo il compromesso. E se anche provassimo a rivoltare in positivo le performance che ci caratterizzano, non troveremmo esaltati sentimenti che si chiamano bontà e tenerezza.

Bontà, tenerezza, dolcezza, buona disposizione verso gli altri sembrano tutti accomunati in un -ismo che ha ricevuto, specie in politica, i lazzetti dei contemporanei: il cosiddetto buonismo, inteso come appunto buona disposizione verso gli avversari. E buonismo

viene anche definito ogni atteggiamento di apertura verso l'altro e il diverso, in specie quando entrano sui nostri territori, negli spazi da noi governati e sui quali temiamo l'incursione del nemico, del forestiero.

Una volta espunta la variante per così dire più politica e pubblica, ce ne rimane una un po' privata e personale. Ma neanche per sogno perché, quando entriamo nella sfera appunto delle relazioni tra gli individui, ci scontriamo con i pregiudizi e le diffidenze verso i cosiddetti buoni sentimenti, dove questi vengono assai spesso confusi con altri atteggiamenti.

Quali sono? Cominciamo appunto dalla tenerezza, che viene spesso scambiata per debolezza, incapacità di conservare una posizione o eccessiva indulgenza agli altri, per remissività, incapacità di tener la schiena dritta. Appunto, siamo una società semmai aperta alla diffidenza, alla circospezione, nella quale aprirsi a tenerezza e bontà potrebbero diventare un improvviso segno di cedimento.

E siamo una società nella quale gli atteggiamenti precipui che denotano tenerezza e bontà vengono relegati in sfere particolari, prima delle quali il "maternage", l'insieme delle cure e delle attenzioni tipiche di una madre verso i propri figli.

Allo stesso amore, quello semplice tra esseri umani, spesso sottraiamo così una delle armi più potenti, difficili da spuntare, la cura e il prendersi cura, che più dell'amore stesso spesso dispensa dolcezza e tenerezza. Ma così è, in una società frenetica sopraffatta dall'ansia di apparire.

Il 22 ottobre 1978 - ricordate? - un primo "Non abbiate paura" risuonò nella omelia per la messa inaugurale di Giovanni Paolo II: "Aprite, anzi, spalancate le porte a Cristo! Alla sua salvatrice potestà aprite i confini degli stati, i sistemi economici come quelli politici, i vasti campi di cultura, di civiltà, di sviluppo. Non abbiate paura!". Trentacinque anni dopo, caduti muri e le frontiere fra gli Stati, rimane la grande barriera tra gli uomini, l'assenza di tenerezza. E per questo Francesco ha integrato l'antica preghiera richiamando i cuori alla tenerezza.



AMORE Papa Francesco, 76 anni

8 **Primo piano**

il Quotidiano
Mercoledì 20 marzo 2013



IL PLAUSO DI DE FILIPPO



Speranza e dietro di lui De Filippo

La soddisfazione del presidente della giunta regionale Vito De Filippo per l'elezione di Speranza: «Riconoscimento a qualità personali e a qualità classe dirigente lucana. Un elemento ulteriore nella strategia unitaria con cui la Basilicata porta avanti le sue rivendicazioni a Roma. Il ruolo di presidente del Gruppo Pd alla Camera dei deputati a cui stato chiamato Roberto Speranza testimonia, oltre alle qualità personali, come la considerazione di cui godono la Basilicata e la sua classe dirigente a livello nazionale vadano oltre quel peso di meno dell'uno per cento che consegnano le statistiche sulla popolazione alla Regione». In questo modo il presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo, ha espresso la sua soddisfazione per la scelta del deputato lucano al vertice del gruppo parlamentare del Pd: «Si tratta di un elemento ulteriore per la sinergia tra livelli istituzionali, trasversale anche rispetto agli schieramenti politici con cui la Basilicata sta portando avanti in modo compatto le sue rivendicazioni a Roma».

Scenari politici

La notizia di una sua candidatura ha cominciato a circolare solo ieri mattina, alle 17 è diventata ufficiale

È una Camera piena di Speranza

Il segretario lucano del Pd prima viene scelto da Bersani e poi eletto capogruppo con 200 voti

di SALVATORE SANTORO

POTENZA. Si è commosso. E non per circostanza. Il ruolo per cui è stato scelto è un vero e proprio sogno che si avvera. Si è commosso. Prima in treno mentre stava andando a Roma ancora ignaro di quello che sarebbe accaduto da lì a poche ore. L'ha rincuorato e tranquillizzato Vincenzo Polino (che è una sorta di fratello maggiore). I due sono partiti insieme ieri mattina da Potenza. La telefonata è arrivata da Bersani che i due erano in viaggio. Secco il messaggio del segretario nazionale che ha comunicato al suo portavoce per le Primarie dello scorso novembre: «Roberto ho deciso di candidarti come presidente della Camera».

Egli sono "intransigente" le gambe al giovane segretario regionale del Pd di Basilicata che in pochi mesi si è visto catapultato dal livello locale alle prime file della politica nazionale. Certo che fosse un giovane di belle speranze era evidente a molti. Ma diventare prima responsabile della comunicazione nazionale del segretario nazionale che si gioca la propria partita per diventare premier e poi addirittura presidente del gruppo di deputati più numeroso dell'intero Parlamento è qualcosa che va al di là di ogni più rosea aspettativa. Ma è accaduto. E rimane nella storia. Perché la Basilicata politica, di capigruppo alle due Camere non è che ne ha espressi tanti. L'ultimo in ordine di tempo è stato Felice Belisario per l'Istituto Senato. Ma il gruppo dei dipietristi nella scorsa legislatura, con tutto il rispetto, non è paragonabile nemmeno lontanamente alla truppa democratica. Basti pensare che Speranza da ieri alla Camera è il presidente di politici del



Da sinistra il neo capogruppo alla Camera mentre fa il suo primo discorso

calibro di Enrico Letta, Dario Franceschini, Rosy Bindi, Guglielmo Epifani e tanti altri big.

E poco conta che Speranza non sia stato eletto per acclamazione. Bersani l'ha candidato personalmente presentandolo come «un giovane di lungo corso». Ma nel Pd nazionale c'è qualche crepa. E così non tutti i deputati democratici si sono allineati alla volontà del segretario nazionale. Prima dell'elezione per acclamazione (come era accaduto in precedenza al Senato per l'elezione del capogruppo Zanda) si è alzato Luigi Bobba che ha chiesto il voto nel segreto dell'urna, secondo lo Statuto del gruppo. E qui si sono registrati 200 consensi sui 293 aventi diritto (anche se al voto hanno partecipato in 284). Ad ogni modo il

calibro di Enrico Letta, Dario Franceschini, Rosy Bindi, Guglielmo Epifani e tanti altri big. E poco conta che Speranza non sia stato eletto per acclamazione. Bersani l'ha candidato personalmente presentandolo come «un giovane di lungo corso». Ma nel Pd nazionale c'è qualche crepa. E così non tutti i deputati democratici si sono allineati alla volontà del segretario nazionale. Prima dell'elezione per acclamazione (come era accaduto in precedenza al Senato per l'elezione del capogruppo Zanda) si è alzato Luigi Bobba che ha chiesto il voto nel segreto dell'urna, secondo lo Statuto del gruppo. E qui si sono registrati 200 consensi sui 293 aventi diritto (anche se al voto hanno partecipato in 284). Ad ogni modo il



Nella foto al centro Speranza con Bersani e Letta.

Sotto la famiglia Speranza commossa subito dopo l'elezione a presidente della Camera. A sinistra Speranza che si osserva intorno durante la votazione.



70 per cento basta e avanza. E così Speranza ha guadagnato elezione e discorso da presidente della Camera. Visibilmente emozionato il segretario regionale ha quindi dichiarato: «Il nostro impegno è ridare dignità alla politica. Il Pd ha un'agenda di cambiamento, ora dobbiamo lavorare pensando ai problemi del Paese».

Ovviamente la notizia ha creato en-

DICHIARAZIONI A CALDO

Ad aprire le danze di augurio è **Vincenzo Polino**: «L'elezione di Roberto Speranza a presidente del Gruppo parlamentare dei Democratici è motivo di orgoglio per il Pd lucano e per quanti hanno a cuore il rinnovamento della politica. Sul piano politico è invece la conferma della capacità di Bersani di sapersi muovere nel sentiero stretto della vicenda politica di questi giorni con scelte di vero rinnovamento (anagrafico e non) che possono rimettere il Pd in sintonia con la società italiana e con quanti sono delusi dalla politica. Speranza - conclude Polino - è certamente in grado di portare una ventata d'aria nuova in questo processo».

Il senatore lucano **Salvatore Margiotta**: «Il Pd continua nella politica di rinnovamento e cambiamento, dopo l'elezione dei Presidenti di Camera e Senato. È un segnale forte al Paese, ed è motivo di orgoglio del Pd di Basilicata. A Roberto i miei migliori auguri, nella certezza che saprà svolgere al meglio il

ruolo prestigioso cui è stato chiamato». Il vicepresidente del Parlamento europeo, **Gianni Pittella** a caldo su Twitter: «Esprimo i miei auguri a Roberto Speranza: sarai un grande capogruppo. Ti abbraccio con molto affetto e la stima di sempre. Avanti!». E poi sempre Gianni Pittella ha aggiunto: «Da lucano è soprattutto da persona che conosco Roberto Speranza da una vita, sono felice e fiero per la sua elezione a capogruppo del Pd alla Camera dei deputati».

Poi l'intervento di **Piero Lacorazza**: «Auguri Roberto, auguri On. Speranza. L'elezione è, senza dubbio, motivo di orgoglio e di opportunità anche per la Basilicata. La classe dirigente lucana, continua ad assumere e rafforzare, in un ruolo di primo piano, una funzione nazionale. Questa elezione rappresenta anche un'opportunità per la Basilicata che vive uno dei momenti più complessi della sua storia in una fase di passaggio che, se interpretata con una efficace relazione tra i livelli istituzionali e

L'orgoglio del Pd lucano

rinnovate visioni e progettualità, può farcela. Infine, mi sia consentito di vivere anche con un certo orgoglio la circostanza di averci creduto e di aver con coraggio perseguito strade non «consuetudinarie».

A «salutare» l'elezione di Speranza ieri a Roma è intervenuta anche il presidente regionale del partito democratico di Basilicata, **Fasquina Bona** che a caldo ha dichiarato: «Ho appreso la notizia con grandissima gioia e soddisfazione. Una elezione che deve riempire di orgoglio i lucani. La scelta di Bersani su Speranza è il segno di un Pd che vuole affrontare il futuro con coraggio e determinazione ed è un bene per il partito nazionale ma anche per quello lucano».

Molto più prolisso **Luca Braia** presi-

dente del gruppo Pd alla Regione: «Accolgo, unitamente al gruppo che rappresento in consiglio regionale, con grande soddisfazione il nuovo corso del Partito Democratico. L'idea di investire della carica di Capogruppo Roberto Speranza, oltre ad essere motivo di grande orgoglio per una generazione e per una intera Regione, diviene a quella concretezza e coerenza di scelte e di azioni che avvicinano le parole alla realtà; chiaro obiettivo questo dell'intera politica nazionale di un nuovo Centro-Sinistra».

Nuove personalità, prima che semplicemente nuovi volti, che si sono formate in una società italiana naturalmente differente per tanti aspetti da quella dei decenni passati, possono vivere, leggere il presente, scriverne



Il Quotidiano

Mercoledì 20 marzo 2013

Primo piano 9

@PdBasilicata
@robertosperanza
#Pd alla #Camera
Auguri di buon
lavoro. (Lo staff in
lacrime di gioia)



Dario Franceschini
_@dariofrance
Roberto Speranza
prende il mio posto di
capogruppo Pd alla
Camera. E' giovane,
preparato e serio. Per
ogni cosa potrà
contare sul mio aiuto

Speranza accanto a
Franceschini e Antezza

tusiasmo in Basilicata con tutti i leader del partito che si sono affrettati a commentare e a complimentarsi con Speranza.

Per il Pd lucano ad ogni modo orasi apre una nuova stagione. Innanzitutto ora sembra scontato che il neo presidente della Camera presenterà le proprie dimissioni da segretario regionale. Impensabile poter coniuga-

re due ruoli così impegnativi. Quello che accadrà è ancora presto per dirlo. Ci potrebbe essere una soluzione "ponte" con una sorta di reggenza del partito in Basilicata prima di un congresso regionale. Ad ogni modo la partita è complessa perché al netto dell'incarico nazionale, il Pd di Basilicata contiene tante anime al proprio interno. Basti contare che solo pochi

giorni fa il deputato franceschiniano Salvatore Margiotta (anche se Franceschini ieri in sede di votazione nel gruppo è stato determinante per la vittoria di Speranza) ha palesato una grossa insofferenza nei confronti dei vertici regionali del partito. Ma domani è un altro giorno. Ora c'è la "festa" per Speranza.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

A Pignola sale la febbre per le comunali **Renziani e Molinari** con Summa ma Ferretti scalpita

E nel Pd si litiga anche per le prossime elezioni comunali di fine maggio a Pignola. Ieri intanto è stato il giorno delle felicitazioni e della soddisfazione di tutto (ma davvero tutto?) il Pd di Basilicata per l'elezione di Roberto Speranza a capogruppo del partito alla Camera dei deputati.



Ma ovviamente la "bella" notizia che da lustro a tutto il Partito democratico lucano non cancella magicamente le divisioni, gli attriti e le fibrillazioni interne al Partito Regione. Soprattutto per quanto riguarda le prossime postazioni utili e per gli scenari che si andranno a determinare dal rimpasto di giunta alla Regione fino ai prossimi appuntamenti amministrativi.

E nel fine settimana scorso (quando in pochi avrebbero scommesso un euro su Speranza capogruppo Pd alla Camera dei deputati) una prima schermaglia del clima di conflitto e posizionamento c'è stata a Pignola.

Ci si gioca la prossima candidatura a sindaco per il dopo Ignazio Petrone. Un candidato sindaco in pectore già ci sarebbe con l'attuale vicesindaco Gerardo Ferretti, anche presidente dell'Area programma Alto Basso sostenuto dai bersaniani lucani. La sua sarebbe una candidatura "naturale" nel segno della continuità dopo che per anni è stato il secondo di Ignazio

Petrone che nel frattempo passa in consiglio regionale (da primo dei non eletti) al posto di Vincenzo Polino. Ma nel Pd nulla è più scontato. A livello nazionale come a livello locale. E le strategie "sintrociano" tra i vari livelli istituzionali. Sale anche a Pignola la voglia di nuovo.

Tanto che domenica scorsa c'è stato un incontro che si può definire tranquillamente pre-elettorale - nel Comune limitrofo di Potenza. Incontro che è andato oltre le più rosee aspettative anche da parte degli stessi organizzatori. Tra loro il segretario provinciale del Pd di Potenza Antonello Molinari che è proprio a Pignola. Chi c'era racconta di oltre 300 persone stipate ed entusiaste nel ristorante "Le Fiamme". L'incontro sarebbe servito anche a individuare un "secondo" candidato e cioè Marco Summa che sarebbe a capo di un gruppo di giovani (e non tutti tesserati del Pd) che alle scorse Primarie hanno sostenuto Matteo Renzi.

Dall'incontro di domenica è stato chiesto al Pd locale (ma anche ai livelli provinciale e regionale) di organizzare le Primarie per la scelta del candidato sindaco Pd. La sfida sarebbe tra Ferretti e Summa. Ma nel Pd dei colonnelli la cosa non sarebbe stata digerita bene. Tanto che Speranza e Polino avrebbero incontrato Salvatore Margiotta per lamentarsi dell'iniziativa anche sostenuta dal segretario provinciale Molinari che è appunto vicino a Margiotta.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

sal.san.

e dei compagni di viaggio

l'avvenire su percorsi di rappresentanza innovativi.

Guidare il Gruppo parlamentare sarà un compito al contempo tanto arduo ed impegnativo quanto gratificante e politicamente rilevante per la sua persona e per la Regione Basilicata che lo ha eletto e che insieme agli altri colleghi lucani siamo certi rappresenterà e difenderà al meglio anche in virtù e con la forza dell'importante ruolo che da oggi è stato chiamato a svolgere e che siamo certi con tenacia e competenza saprà interpretare al meglio delle proprie e comunque tante potenzialità.

E poi il turno della segreteria cittadina del Pd, **Simonetta Guarini** e del presidente del gruppo Pd del Comune di Matera, **Carmine Alba**: «La nuova

legislatura nasce sotto il segno del cambiamento: prova ne sono l'elezione di Laura Boldrini e di Piero Grasso, nuovi presidenti dei due rami del Parlamento, e adesso quella di Roberto Speranza. Il prestigioso incarico rappresenta un riconoscimento per il lavoro che Roberto ha svolto in questi anni. Al nuovo capogruppo vanno i nostri più sinceri auguri di buon lavoro, nella convinzione che le sue capacità di ascolto e di inclusione saranno di aiuto anche per affrontare la delicata situazione politica contingente».

Soddisfatto **Vito Lupo** vicesegretario regionale del Pd: «La lungimiranza con la quale è stata fatta la scelta a livello nazionale e soprattutto un premio per il lavoro svolto in questi mesi sul territorio che risulta anche un'in-

dubbia soddisfazione per il Partito Democratico della Basilicata che vede emergere il proprio segretario regionale e dunque conferma il lavoro di primo piano assunto da sempre a livello locale e nazionale». Il sindaco di Potenza, **Vito Santarsiero**: «Roberto Speranza capogruppo Pd alla Camera, Auguri. Grande scelta. E in più conosce i Comuni, è stato consigliere e poi mio assessore all'Urbanistica».

Il vicesegretario **Arduino Lospinoso**: «L'elezione ci inorgoglisce e rafforza il lavoro che il partito lucano ha compiuto in questi anni. È una scelta che va nella direzione del cambiamento, azione che il partito nazionale ha già messo in campo con le primarie, con l'elezione del 40% di parlamentari donne e con i due presidenti di Camera e Senato. Con Roberto Speranza la Basilicata sarà rappresentata con più forza sui tavoli nazionali per l'importante contributo che sul piano del merito e delle competenze, prima ancora che del rinnovamento, il segretario luca-

no saprà approfondire per restituire alla politica dignità e serietà e per aprire una stagione di crescita e sviluppo dell'Italia. Colpo "basso" dell'ex giovane Pd e ora con Fratelli d'Italia **Ciano Sinisi** su twitter: «Speranza il nuovo che avanza. Anche di questo dovrò ringraziare le cariatidi del centro destra lucano e nazionale». Tweet di tutto altro tono quello di **Pina Picierno**: «Un giovane di esperienza che farà benissimo».

Roberto Speranza è il nuovo capogruppo alla Camera del Pd. Olè». Auguri anche dal sindaco di

Matera **Salvatore Adduce**: «Complimenti a Zanda, a Roberto Speranza e al Pd per la scelta. Ultimo cinguettio, quello di **Mara Salvatore**: «Una splendida scelta! In bocca al lupo per il duro lavoro che ti aspetta!».



Il giudizio
è unanime
Il democratici
dopo Grasso
e Boldrini puntano
sul rinnovamento



10 **Primo Piano****il Quotidiano**
Mercoledì 20 marzo 2013**IL COMMENTO**FRANCESCO,
I PRONOMI POSSESSIVI
E ROBERTO

seguedalla prima

di ANTONELLA PELLETIERI

il potere è servizio. Dopo qualche ora dal pronunciamento di tali parole, il PD proponeva come unico candidato capogruppo alla Camera, il lucano Roberto Speranza. Non conosco di persona Roberto Speranza, ma dalla diretta streaming di un direttivo di un paio di settimane fa, ho scoperto che questo giovane politico parla in una lingua sconosciuta alla classe dirigente del PD lucano. Ha una visione ampia della politica, direi una visione storica. Molto preparato ha dato dei suggerimenti di grande lucidità. Peccato che la maggior parte dei politici che hanno relazione parlavano di altro e suppongo che davvero in pochi abbiano capito cosa diceva Roberto, eh sì Roberto, lo chiamo anche io così. Perché il modo per far capire che si è in confidenza con una persona è chiamarla per nome. Regola che si sovrappone del tutto se diciamo Francesco che non implica una conoscenza personale con il papa ma una appartenenza spirituale e intima che appartiene alla sfera del privato per i credenti ma anche per i non credenti. Roberto sembra piacere ai Lucani più o meno quanto Francesco piace a tutto il mondo, confronto quasi blasfemo o meno così? Ebbene, mentre tutti i fedeli del mondo si comuovono nel sentire Francesco e le sue umili espressioni di limpidezza, di onestà, di misericordia, in Basilicata, dopo la nomina di Roberto, le bacheche dei social network si sono riempite di auguri verso il giovane capogruppo. Quello che balza subito all'attenzione è leggere come Roberto appartenga a tutti e tutti ne sono padri putativi per qualche motivo. Una sfilza di aggettivi possessivi ha invaso la bacheca di Roberto, un Roberto che pare senza un padre e una madre ma che è stato partorito dal PD, dopo una gestazione multipla. Povero Roberto! Ma così posso anche io dire da perfetta lucana che Roberto, è un po' mio, è della mia città, molti miei amici lo conoscono, è della mia regione, è mio, è anche mio, fortemente mio! Chissà si ricorderà di me, di queste mie parole, mie lettere, miei pensieri, miei punti, mie virgole. Mentre da lontano si sente ancora echeggiare... il potere è servizio... oh mio Roberto – è sto pronunciando questo nome con la stessa enfasi con cui lo pronunciò Sofia nella notte degli esar, come qualcuno ha suggerito in twitter – dunque, oh mio Roberto scappa via, qui non si cambierà mai, il Gattopardo ci fa un baffo e ricordati di questa terra che è di tutti e appartiene al mondo come tutte le altre terre.

Scenari Politici

Tagli centrali e vincoli finanziari: i Comuni sono in trappola
Ma senza Governo, chi darà loro retta?

La morsa degli enti locali

*Giovedì anche gli amministratori lucani a Roma
E il patto di stabilità torna oggetto di contesa*

POTENZA - Ieri mattina, durante una conferenza stampa per il lancio di una mostra dedicata ai bambini, il sindaco di Potenza, Vito Santarsiero, ha messo le mani avanti. «Già li sento i commenti, quindi spiego subito. Sono fondi vincolati alla cultura, non avremmo potuto spenderli su altri capitoli». E se anche fosse stato possibile, in realtà, la spesa in cultura la rivendica con forza. «Mica era folle Churchill che raddoppiò i fondi per la cultura con il Paese coinvolto nella seconda guerra mondiale. Con le dovute proporzioni, se negli anni Cinquanta e Sessanta a Potenza avessimo investito di più in cultura, oggi la città non avrebbe questo debito». Quello di Potenza è «storico, ereditato dal dissesto» del 1995 e accumulato tra interessi bancari, sentenze di condanna per espropri (tanti, troppi) sbagliati e qualche investimento. Pur abbattuto di 60 milioni, resta in piedi con una rata mutuo da 12 milioni di euro all'anno, tutta piegata sulla spesa corrente. E la spesa corrente è il capitolo di bilancio destinato alle cose normali, alla quotidianità, alla manutenzione, al verde. Anche alle buche nelle strade che a Potenza sono diventate una pericolosa consuetudine. «Questa la racconto volentieri, perché è indicativa: nell'ultima riunione nazionale dell'Anci, un sindaco del Piemonte, amministratore di un paesino da 4.000 abitanti si lamentava di aver venduto un immobile proprio per poter riparare le buche

in strada. Ma per il patto di stabilità non ha potuto farlo».

Ecco, si trovano in questa situazione gli amministratori, tutti, a nord e sud del Paese. Tagli ai fondi e i vincoli del patto di stabilità, zero possibilità di investimenti, liquidità bloccate se ci sono, o liquidità corrose dai debiti. Che fare? Sforare il patto è diventata una scelta politica: ignorare il vincolo significa incappare in nuovi blocchi economici. Ma come restare inermi?

Di manifestazioni ne hanno fatte tante negli ultimi mesi. Sotto la bandiera Anci gli amministratori hanno più volte spiegato di protestare senza vessillo o bandiera di partito. Ché solo un amministratore può capire davvero il dramma di non poter dare risposte.

Torneranno in piazza anche giovedì prossimo, a Roma, in una grande manifestazione. Ma che senso ha ora che il governo non c'è in parlamento c'è parecchia confusione? «Dobbiamo pur provare a spiegare come stanno le cose», dice Santarsiero che dell'Anci è delegato per il Mezzogiorno. Nel frattempo si muovono di diplomazia. Il presidente Anci, Graziano Delrio, ha inviato una lettera ai ministri per l'Economia e dell'Interno, Vittorio Grilli e Anna Maria Cancellieri, per chiedere «di portare il limite delle anticipazioni di cassa ai cinque dodicesimi, fino a settembre 2013 (oggi il limite è tre)». La portata della modifica sta tutta nei conti reali degli



Una delle manifestazioni organizzate dall'Anci di Basilicata in cui i sindaci, compatti, senza divisioni politiche, hanno chiesto di allentare il patto di stabilità

enti locali. A Potenza farli significa imbattersi sempre nel conteggio del debito da saldare. «Fino allo scorso anno, a marzo, lo Stato inviava agli enti locali delle risorse, che per Poten-

za erano 19 milioni di euro. Oggi questi soldi non arrivano più da Roma, ma lo Stato ci dice: «Prendeteli dall'Imu». Peccato che la prima rata dell'Imu sia a giugno e che il tasso di

LA RIFLESSIONE

HO VENT'ANNI, NON SONO GRILLINO

di FRANCESCO COVIELLO

Caro direttore, mi chiamo Francesco Coviello, sono un ragazzo di vent'anni, cresciuto in Basilicata, una terra meravigliosa ma al contempo difficile e molto chiusa. Mi sono, poi, trasferito a Roma dove studio giurisprudenza e dove ho avuto modo di allargare i miei orizzonti e le mie aspettative di vita. Scrivo questa lettera per un semplice motivo: provare ad alzare una voce in questo chiasmo politico disarmante. Gli avvenimenti dell'ultimo mese hanno modificato profondamente il tessuto politico, sociale, istituzionale italiano; inutile ribadire concetti di cui si è ampiamente discusso su tutti gli organi d'informazione, sarebbe noioso e poco propositivo, ma è bene porre l'accento su un tema preciso che, forse, è stato spesso trascurato: il senso di servizio verso lo stato che una classe dirigente deve avere. Sono un grande appassionato di Politica (scrivo questa parola con la maiuscola, proprio per darle la connotazione che merita) ed ho seguito, in maniera quasi ossessiva, il di-

battito che in questi lunghi, lunghissimi giorni è instaurato in Italia. Bene, riassumerei il tutto, forse con un po' di presunzione, in questa frase: brevi cenni sul creato. Perché questa forte affermazione? Quale la ragione di questo mio dissenso? Semplice, lo scarso senso di servizio e lo scarso rispetto da parte di questa classe dirigente nei confronti di questo Stato.

Non sono un grillino, no, sono un semplice ragazzo a cui piacerebbe che, per un attimo, la Politica dimenticasse le logiche alle quali è legata. Mi spiego meglio. Vorrei una Politica che non pensasse ad accordarsi con questo o con quello schieramento solo in funzione del tornaconto elettorale che questa alleanza possa comportare, vorrei una Politica nella quale i suoi rappresentanti non facessero scelte solo in funzione della loro ricandidatura, vorrei una Politica che non sia appannaggio di chi ha beghe con la Legge, vorrei una Politica che guardasse ai suoi cittadini.

Vede, direttore, capisco che l'ideologia è il partito sono conditi sine qua non di una normale vita politica di uno stato, lo stesso ha una mia ideologia politica che mi guida e mi illumina anche mentre le scrivo questa lettera; ma ci sono momenti in cui il bene del Paese vie-

ne prima delle ideologie, ci sono momenti in cui la responsabilità della carica di cui si è investiti deve essere l'unica bussola, che guidi i nostri nocchieri in questo mare in burrasca.

Chiedo, per questo, alla classe dirigente un atto di fede, di responsabilità, lo chiamino come credono, ma lo facciano. Formino un governo, tutti insieme, diano un segnale di responsabilità a questo Paese, restituiscano dignità a questa Nazione che non merita tutto questo.

Il parallelismo, che viene quasi spontaneo, è quello con il «Compromesso Storico», siglato all'epoca da Aldo Moro ed Enrico Berlinguer, segretari di due partiti agli antipodi, ma che seppero mettere da parte le lotte politiche per il bene del Paese. Sappiamo come andò a finire alle successive elezioni, persero entrambi, ma ognuno di noi gli è riconoscente, dopo quasi quarant'anni, per il grande gesto di umiltà e servizio che compirono. So, che l'odierna situazione non è come quella dell'epoca, che ci sono differenze abissali, ma il fine ultimo non è diverso, proprio per questo va perseguito.

Vale di più la percentuale che un partito prende alle prossime elezioni, o salvare la propria nazione? Vale di più cercare di essere ri-

il Quotidiano

Mercoledì 20 marzo 2013

Primo Piano 11**L'APPUNTAMENTO**

Seminario sul tema

A proposito di patto di stabilità e piccoli Comuni, il 21 marzo la Regione Basilicata ha organizzato un seminario di studi un seminario di studi rivolto proprio alle autonomie locali.

Appuntamento nella sala Inguscio della Regione. I lavori avranno inizio alle ore 9.

Durante il seminario si procederà all'analisi degli adempimenti e si parlerà di soggetti passivi e fattispecie escluse, di calcolo degli obiettivi, connessioni con il bilancio tradizionale e modalità del monitoraggio, di certificazioni, controlli e rendicontazioni.

Saranno analizzati, inoltre, il concetto di saldo di competenza mista utile ai fini del patto di stabilità interno, le sanzioni e le modalità applicative, i profili di responsabilità in caso di mancato raggiungimento degli obiettivi e in caso di artifici contabili o altre forme elusive, non tralasciando esempi pratici e consigli operativi.



evasione sia molto elevato, su cifre poi relativamente piccole. I Comuni non hanno strumenti molto severi per la riscossione dei crediti avanzati. «Per questo ci resto male a scoprire

chesulle difficoltà di cassa - dice ancora - una certa politica approfitta per fare strumentalizzazione. E', invece, un problema che ci riguarda tutti».

Ma nel frattempo, di conti, econo-

mia, vincoli finanziari si discute anche con un altro punto di vista. Tocca a Gianni Rosa, consigliere regionale di Fratelli d'Italia riprendere la posizione annunciata dal governatore Vito De Filippo, favorevole ad azioni che rallentino la morsa del patto di stabilità o un eventuale sfioramento. «Se questa è la volontà di De Filippo - dice Rosa - avrà il nostro massimo appoggio e impegno». Ma «a onore di cronaca parliamo di una questione che nel 2012 fu oggetto di una specifica discussione in consiglio regionale». Da allora, dice, non si è mosso molto.

Lunedì, De Filippo, aveva usato parole di impegno preciso intervenendo agli stati generali dell'edilizia, comparto in crisi proprio per i vincoli a cui le amministrazioni sono sottoposte, private di liquidità e incapaci di pagare. «La Regione - ha detto De Filippo - ha messo in campo numerosi interventi per ottenere un allentamento dei vincoli del Patto di stabilità». Ma «l'incertezza attuale del quadro politico non consente di poter prevedere i possibili esiti di tali azioni», che potrebbero portare anche a sanzioni per l'ente regionale.

Ha fatto un richiamo forte, facendo poi capire che nella revisione di tanti servizi - come quelli del campo sanitario, per esempio - la risposta allo stato di crisi passa anche e anche per l'abbattimento di privilegi e posizioni acquisite. Agli enti locali basterebbe una morsa meno stretta.

sa. lo.

L'intervento GOVERNARSI IN DEMOCRAZI

SAVERIO PAOLICELLI

«Italia senza capo, senza ordine, battuta, spogliata, la-cera, corsa»... «tutta pronta e disposta a seguire una bandiera, pur che ci sia uno che la pigli»... «acciocché vegga apparir uno suo redentore».

E' Machiavelli che parla ne «Il Principe», esortando uno dei Medici a liberare l'Italia dai Barbari. I Medici non raccolsero l'esortazione e ci vollero tre secoli per cacciar via gli stranieri dal patrio suolo. Il primo che al grido di «ordine e disciplina» conquistò l'Italia fu Benito Mussolini. L'onta della vittoria mutilata rimediata alla conferenza di Parigi e la crisi economica post bellica riempì le piazze d'italiani, che seguirono la voce del Duce dalle soglie di un autarchico impero fin nel baratro del secondo conflitto mondiale.

Se è vero che non basta la retorica populista a giustificare una dittatura totalitaria è pur vero che questa fu l'arma con cui l'uomo forte impose il suo mito sulla fame, la frustrazione e l'ignoranza. Agli inizi degli anni '80 Roma si scoprì «ladrona», rea di prosciugare le tasche dei lombardi per rimpinguare quelle di burocrati ministeriali e scansafatiche meridionali. Bossi arrangiò il nord promettendo la secessione della Padania e il taglio delle tasse, non dovendosi più dar da mangiare agli sfaccendati «terroristi».

Dopo 30 anni le cronache hanno rivelato come siano stati gestiti i finanziamenti pubblici erogati alla Lega Nord - anche dai cittadini del sud - ma nonostante ciò essa è stata premiata col 4% dei suffragi nazionali e col 13% alle regionali della Lombardia, ora affidata alle cure di Maroni. Relegata la Lega a fenomeno locale, si poteva pensare che 40 anni di Repubblica, il pluralismo dei partiti e il proporzionalismo elettorale avessero scongiurato la conclamata attesa dell'uomo della Provvidenza.

Invece no. Dopo il tracollo giudiziario della Prima Repubblica,orse un altro a pigliare la machiavellica bandiera poiché capace di entrare nella casa di tutti gli italiani. E dopo vent'anni di demagogia televisiva, è bastato annunciare la restituzione del TmU per consentire a Berlusconi di conquistare il 22% dei voti (coalizione al 29%), incuranti dei riscontri giudiziari e dell'inaffidabilità politica che i partner europei continuano ad affibbiargli. Ma non è finita! Al berlusconismo segue oggi l'onda anomala del populismo di Grillo che, dopo aver divertito gli italiani sbuffeggiando, a ragione, i politici nostrani, da qualche anno è passato alla pratica politica, lanciando il Movimento 5 Stelle.

L'antipolitica e la rottura col sistema, l'ambientalismo radicale, la democrazia diretta «by internet» sono i temi di battaglia, sostenuti con parole ancora più radicali che a volte rasentano il turpiloquio. Il comico genovese ha vietato agli iscritti di partecipare ai talk show e chi non ha obbedito, è stato cacciato dal Movimento. Sulla stessa linea è il Codice di comportamento imposto ai medesimi, che potranno essere chiamati a votare per l'espulsione di chi abbia disatteso gravemente le prescrizioni del Codice. Come non chiedersi che fine faccia la libertà dal vincolo di mandato, se vogliamo, discutibile ma pur tuttavia ora sancita dall'art. 67 della Costituzione?

La flemmatica sicumera di Monti ha persuaso il 10% di votanti circa la possibilità che il Paese possa continuare a vivere o a sopravvivere attuando la politica del rigore indicati dall'Europa: difficile non pensare che la maggior parte dei sostenitori di Lista Civica appartengano a quel 10% di italiani che detiene il 50% della ricchezza nazionale e che vedono il loro reddito non intaccato dall'attuale crisi finanziaria.

Tra gli eredi del Pci di mettersi alla testa del partito per parlare al cuore degli italiani non se ne parla nemmeno, sicuri come sono che chi lo facesse le prime pallole le prenderebbe alle spalle. Per guidare il Pd serve il lasciapassare delle «primarie» indispensabile di sarmare il fuoco amico grazie al salvacodotto dei numeri e non già per la forza delle idee, sulle quali clientele e cordate continuano ad aver ragione. Sappiamo alla fine com'è andata: Bersani ha avuto la maggioranza della Camera, ma non quella al Senato, non essendo egli riuscito a convincere gli italiani di saper rinnovare il suo partito, di aprirli alla società e attirare quei tre milioni e mezzo di giovani, disoccupati e precari che attendono sviluppo e redistribuzione del reddito.

L'effetto più deleterio è arrivato dal peggior sistema elettorale dell'occidente, che ha quasi ammutolito i candidati, consentendo ai capi delle coalizioni di monopolizzare le scene televisive o i palchi delle piazze. Molti dei nuovi parlamentari risultano perciò sconosciuti ai più degli elettori solo per «grazia» ricevuta: il rinnovamento non è positivo se manca il discernimento. Così la nutrita schiera d'italiani, delusi e disorientati dalle continue notizie di «malapolitica», ha seguito ancora una volta chi ha saputo far svolazzare le bandiere davanti ai suoi occhi, confermando, dopo 500 anni, l'intuizione del Machiavelli riguardo a un popolo che ancora attende che lo libererà dal peso di imparare come ci si governa in democrazia.

Città plurale

E CREDO NELLA POLITICA

candidati o l'aver creato posti di lavoro? Vale di più ricoprire incarichi di governo a tutti i costi o garantire un futuro radioso ai propri figli?

Ci sono priorità che vanno ben oltre queste logiche stantie, ci sono nuove esigenze che vanno colte e alle quali tutto il resto deve cedere il passo. Attenzione, però, che tutto questo non si realizza con gesti sull'onda dell'emotività, non è il dimezzamento dei parlamentari in sé che riavvicina i cittadini alla politica, non è la riduzione delle indennità che restituisce credibilità ad una classe dirigente. Sono atti che, senza dubbio, danno il buon esempio ma non bastano se non vengono contornati da azioni di governo concrete.

Modifica della legge elettorale, rimodulazione del patto di stabilità, riforma strutturale del mercato del lavoro, maggiore credito alle imprese da parte degli istituti bancari, semplificazione della burocrazia, razionalizzazione dei costi della sanità, investimenti sulla scuola e sulla ricerca. Sono queste le azioni concrete che i cittadini si aspettano, sono queste le azioni che congiuntamente le forze politiche dovrebbero mettere in campo, senza gridare all'incendio, al complotto, per semplice

senso di responsabilità.

De Gasperi diceva che un politico guarda alle prossime elezioni, uno statista alle prossime generazioni; bene, vorrei per una volta un parlamento di statisti, non di semplici politici.

Sarebbe doloroso elettoralemente, lo so, ma almeno ognuno di quei parlamentari potrebbe uscire da quei palazzi, a testa alta, con la soddisfazione e la sicurezza di aver agito nel pieno rispetto dei cittadini, nel pieno rispetto della carica ricoperta e con la speranza di aver consegnato a questa Italia una stagione migliore. Forse questa lettera sarà considerata sterile, forse sarà apprezzata, non lo so, ma esorto ogni ragazzo, che come me ha questa forte passione per la politica a dire la sua, ad impegnarsi, ad amare la Politica, perché per quanto possa avercela e bassi, per quanto possa piacere e non piacere, è sempre con noi, la Politica è parte di noi.

Twitter: @francesco_cov

© RIPRODUZIONE RISERVATA



12 **Primo piano****il Quotidiano**
Mercoledì 20 marzo 2013**Affaire Ambiente**De Filippo contesta la relazione di Pagliuca
Il Pd chiede un'integrazione e salta il voto**Fenice, scontro sulle responsabilità***L'opposizione sull'Aventino, l'Udc prende le distanze e pure Romaniello scalpita*

di LEO AMATO

POTENZA - Fatti che infilati uno dietro l'altro assomigliano ad accuse lasciando intravedere responsabilità precise, politiche e non solo, per le omissioni se non proprio per le connivenze negli uffici della Regione. Sono quelle emerse dalla relazione del presidente della commissione d'inchiesta sul caso Fenice, Nicola Pagliuca. Parole pacate ma sufficienti per consumare una spaccatura che il Pd fino all'ultimo ha cercato di evitare con i consiglieri del centro-destra intenzionati a votare il documento così com'è sull'Aventino, appoggiati persino da due alleati del centrosinistra come Falotico e Mollica dell'Udc.

Si è concluso in questo modo nella serata di ieri, con un rinvio per «integrazioni» alla relazione finale della commissione, la seduta del consiglio regionale dedicata allo scandalo inquinamento nella falda sotto il termovalorizzatore di San Nicola di Melfi. A scatenare gli animi la controrelazione letta dal presidente della giunta De Filippo che ha contestato metodo e risultati della commissione in linea con il consigliere «internista» Gennaro Straziuso. Il governatore ha difeso in buona sostanza l'operato delle amministrazioni lucane di centrosinistra riconoscendo alcuni errori ma negando con forza l'esistenza di una «tundra malavitosa» in particolare ai vertici del dipartimento Ambiente della Regione.

«Non penso che negli uffici siano fattori di male o sudditanze verso l'imprenditore di turno». Ha polemizzato De Filippo, che ha rivendicato di aver approvato l'istituzione della commissione d'inchiesta «dal primo giorno», ma ne ha sottolineato i limiti. «Qui non si tratta di individuare delle responsabilità - ha spiegato - ma di capire il processo che ha permesso che accadesse una cosa del genere». Una precisazione condita di un messaggio inequivoco: «Le uniche sanzioni di cui possiamo parlare sono politiche e vanno rimesse al corpo democratico». Poi ha aggiunto che «oggi abbiamo messo in piedi un sistema più affidabile e un percorso tendente a migliorare ancora la qualità dei controlli che possono essere presi a riferimento non solo per la realtà di Fenice e non solo in Basilicata: questo perché - ha concluso - (...) dobbiamo aver ben chiaro il nostro dovere di fornire certezze ai cittadini che devono trovare nel sistema pubblico un quadro di affidabilità totale che oggi mi sento di dire esiste in pieno».

Di tutt'altro avviso erano stati i consiglieri intervenuti prima di lui e non soltanto quelli di centrodestra. Navaio (Ial) in particolare aveva chiesto l'azzeramento del dipartimento Ambiente della Regione, mentre Napoli (Pdl) si è espresso per la rimozione di «chi si è dimostrato incapace di fare il proprio dovere». Rosa (Fid) si era rivolto direttamente a De Filippo «al secondo mandato e con ruoli amministrativi anche prima» richiamandosi alle «responsabilità politiche della forza che ha nominato dirigenti e responsabili degli uffici sotto accusa, in Regione come in

Provincia. Ma anche Romaniello (Sel) da sinistra non c'era andato leggero insistendo sull'errore compiuto da chi nel 2011 ha votato un piano regionale rifiuti che ruotava attorno all'inceneritore Fenice e parlando di «ricostruzione» necessaria al dipartimento ambiente come all'Arpa-b dove «c'è chi con supponenza ha pensato di non dover dar conto a nessuno e di avere la verità in tasca. Non chiedo provvedimenti disciplinari - ha concluso Romaniello - ma di cedere il passo a chi ancora esercita la stessa funzione». Impassibile tra il pubblico presente in aula c'era anche l'ex dg dell'Arpa-b Vincenzo Sigillito.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Pagliuca mentre legge la sua relazione in consiglio. Nel riquadro De Filippo

EX API

Nigro replica a Mazzocco: «Hai meritato la sconfitta»*L'ex presidente della provincia di Matera: «Mai chiamata in causa dalle mie accuse»*

di CARMINE NIGRO

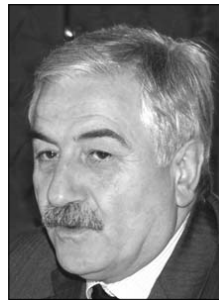
COMPRENDO che il nostro compito è quello di alimentare il dibattito regionale sui problemi importanti della Regione, anche se volte gli organi di informazione danno un poco di colore in più per rendere più appetibile la notizia: la cosa non mi scompare più di tanto immaginando le esigenze altrui e perciò consentitemi di dire la mia liberamente, come sempre e ringraziando per il tempo e lo spazio accordatimi. I riferimenti a società che coinvolgono personalità di primo piano a livello regionale o quelle sull'acquisto dei terreni sono fatti apparsi ampiamente sulla stampa e mai smentiti da nessuno e tutti antecedenti all'assunzione di responsabilità assessoriale della signora Mazzocco: non comprendo la violenza verbale da parte di persona da me ritenuta estranea alla vicenda; la mia nota è ancora lì su facebook. L'intervista della stessa Mazzocco di oggi 19 marzo (ieri per chi legge, ndr), focalizza in modo giusto i problemi e mi sento di condividere senza sforzo alcuno ed accetto persino i riferimenti al mio rinvio a giudizio: cosa ben nota e tra l'altro più volte ripresa anche da me. Ricordate il mio disappunto a riguardo: io sono citato da una persona



Vilma Mazzocco e Carmine Nigro

terza in una telefonata e sono rinvio a giudizio, altre personalità, con responsabilità più dirette che hanno riempito, con i loro nomi, centinaia di pagine di intercettazioni, hanno avuto migliore epilogo: a me tocca di aver pazienza a riguardo pur non comprendendo il metro di misura delle responsabilità.

La diversità di vedute con la Mazzocco è sicuramente più evidente



nel campo politico e partitico: non ho mai accettato il diaframma profondo che si è creato tra la figura dell'assessore ed i nostri iscritti ed amministratori o candidati e la diffidenza generata a volte artatamente: d'altra parte, se Flavilla è andato via qualche giorno dopo le elezioni regionali e così altri, qualche cosa qualcuno l'avrà pure sbagliata (anche se in buona fede), ed ancora il consigliere Singetta o De

Luise ecc l'impegno di Partito non è facilmente catalogabile ma lo si giudica dai fatti: la lista al comune di Matera, Pisticci e Policoro sono fatti; la mancata presentazione della lista al Comune di Melfi è un altro fatto e tutti insieme dimostrano cos'è il partito, dov'è il partito dove invece sono gli incarichi.

Nonostante tutto, Alleanza per l'Italia era una realtà che aveva anche un minimo di affiatamento e di intesa; è stato un errore la sua archiviazione repentina ed in Basilicata, a mio parere, è stato un errore costruire di nascosto un organigramma col rischio, divenuto poi realtà, di dissipare gran parte del patrimonio faticosamente costruito e di fare un buco nell'acqua. I risultati elettorali del Cd, sebbene entusiasmanti, sono modesti soprattutto in Basilicata attesi i coinvolgimenti palesi e non di cui godeva il movimento ed ancor più modesti alla Camera, dov'era candidata la stessa fondatrice (con altri cinque candidati), contestualmente assessore all'Ambiente e già assessore dell'Agricoltura.

Una sola domanda e poi taccio: ma questo non è anche un giudizio popolare sull'operato assessoriale (al netto degli apprezzamenti di Luongo e De Filippo) e sugli strani coinvolgimenti di cui innanzi?



«La Regione Basilicata ha approvato una legge con cui ha messo alla parola fine ogni ipotesi di attività estrattiva al di fuori dei territori già interes-

sati da accordi di programma di questo tipo. Pertanto nessuna intesa di tal tipo potrà mai essere concessa per il Vulture. Lo ricordo per buona pa-

No compatto alle trivelle nel Vulture

Il governatore sbandiera la moratoria ma i comuni alzano le barricate

ce dei petrolieri ma anche di coloro che pur di poter gridare allo scandalo sarebbero quasi felici che le trivelle arrivassero ovunque. Sono queste le parole con cui il presidente della Regione Basilicata ha stroncato ieri mattina ogni possibilità di successo per l'istanza avanzata dalla Delta Energy Ltd per la concessione denominata «La Bicocca».

Ma per tutta la giornata la mobilitazione delle amministrazioni locali è proseguita a cominciare dal comune di

Melfi dove al termine del summit politico convocato dal primo cittadino, Livio Valvano è arrivato un no «netto e perentorio» all'istanza presentata dalla ditta inglese.

Un coordinamento dei sindaci la prossima settimana affronterà la questione in un nuovo incontro già programmato con il primo cittadino di Rapolla, incalzato dall'opposizione di Alternativa per Rapolla anche sul dossier Fenice, e con quello Barile, Giuseppe Mecca che è già detto contrario in maniera ferma.

Da Roma inoltre si sono fatti sentire anche i due parlamentari neo eletti di Sel Giovanni Barozzino e il sindaco di Rionero Antonio Placido. «Il territorio del Vulture, già martoriato, non può essere neanche lontanamente lambito da progetti di questa natura che mortificherebbero irrimediabilmente la naturale vocazione agricola e turistica». Così la nota congiunta dei due che hanno anche ribadito la loro opposizione «all'idea di una Basilicata "groviera" appaltata alle multinazionali».

Il Quotidiano
Mercoledì 20 marzo 2013**Cash&Carry**
Talento
Professional Store
ANCHE A:
TITO SCALO (PZ)
C/DA MATTINO 2/L
TEL. 0971/485638 - FAX. 0971/485639**Basilicata****Cash&Carry**
Talento
Professional Store
ANCHE A:
TITO SCALO (PZ)
C/DA MATTINO 2/L
TEL. 0971/485638 - FAX. 0971/485639

15

Fuori dal servizio le strutture private convenzionate e le parafarmacie. Battaglia delle associazioni

Cup, la polemica degli esclusi

Interrogazione di Mattia (Pdl) all'assessore Martorano che prontamente risponde

“ Parla l'assessore «Il Dipartimento ha proseguito nella propria azione ritrovando la disponibilità di molti operatori del settore privato della sanità che ha scelto di operare in tal senso. Le strutture ancora non inserite possono fare richiesta»

LA VICENDA del Centro unico di prenotazione rischia di scontentare non pochi. È vero che adesso si potrà effettuare la prenotazione via web ma intanto c'è chi sottolinea i limiti del nuovo sistema, a partire dal consigliere regionale del Pdl Franco Mattia che ha presentato un'interrogazione rivolta all'assessore alla Salute Attilio Martorano, in merito al mancato inserimento nei servizi del Cup le strutture di sanità privata che risultano comunque accreditate presso il Servizio Sanitario Regionale. Una scelta piuttosto strana, se si pensa che in questo modo si possono certamente abbattere i tempi di attesa per le prestazioni mediche, "smistando" i pazienti nelle diverse strutture, oltre che negli ospedali. La domanda di Mattia è semplice: «cosa intende fare per superare, il più rapidamente possibile, la situazione che si ripercuote direttamente e quindi negativamente sul cittadino-utente».

D'altra parte «le associazioni di categoria più rappresentative - Anisap, Fenasp, Federbiologi, Federlab, Sanità Futura - hanno sempre manifestato la volontà di aderire, volontà ribadita nell'ultimo incontro (novembre 2012) presso il Dipartimento di Salute, in occasione del quale da parte degli operatori della sanità privata accreditata allo scopo di contribuire alla riduzione delle

liste di attese e di migliorare i servizi e le prestazioni di diagnosi e prevenzione sono state presentate proposte tecniche riferite al programma informatico del "vecchio" Cup. Si tratta - aggiunge - di questioni non certamente irrilevanti al fine di consentire alle Aziende Sanitarie di raggiungere, nell'ambito del Piano Attuativo regionale per il contenimento delle liste di attesa, l'obiettivo di ridurre, se non superare con gradualità, i tempi di attesa e sicuramente superare il fenomeno della saturazione impropria delle liste per le priorità». La proposta di Mattia guarda all'integrazione completa del servizio sanitario pubblico con quello privato «oltre che attraverso il Cup, attraverso la realizzazione di una rete regionale dei laboratori, l'equiparazione di certificazioni e la refertazione on line». In serata è arrivata la risposta dell'assessore che ha precisato come «il sistema è per sua natura "aperto" per cui se ci sono altre strutture convenzionate col Sistema sanitario regionale e non ancora inserite nel Cup che vogliono aderire possono ovviamente farlo».

Ma a scatenare ulteriori polemiche è anche l'Anpi, l'associazione nazionale parafarmacie che «biasima il comportamento adottato dalla re-



L'assessore regionale alla Sanità Martorano, al centro di un'aspra polemica sull'esclusione delle strutture private convenzionate dal sistema del Centro unico di prenotazione

gione Basilicata nei confronti delle parafarmacie in occasione della presentazione del nuovo sito web Cup attivato in accordo con il circuito delle farmacie lucane». Di fatto sarebbero state escluse le parafarmacie, un gesto definito «gravissima sul piano professionale». Di fatto questa scelta risulta un po' incomprensibile, tanto che l'Anpi adesso chiede di poter essere ricevuta dallo stesso assessore. «Ricordiamo che anche in parafarmacia - si legge nella nota firmata da Paolo Spolatore, ed Enzo Basenini - è presente obbligatoriamente un farmacista, oltre che sul piano politico/amministrativo avendo la Regione avviato con l'Anpi, da tempo, una procedura di accreditamento delle parafarmacie lucane proprio per l'erogazione di tale servizio. Un protocollo d'intesa tra regione Basilicata e parafarmacie lucane che prevede l'erogazione di questo servizio con pari professionalità e strumenti tecnologici».

A chiudere il cerchio è Antonia Losacco della Fenasp che punta il dito nuovamente sul problema delle strutture sanitarie private convenzionate. «C'è una diversa valutazione dei problemi - dice la Losacco - perché si sottovaluta che tagli e crisi economica rischiano di ridurre l'offerta di servizi alle persone. Un allarme che il Rapporto Oasi ha confermato con dati cifrati: i ticket sui farmaci sono aumentati del 40% lo scorso anno; il 55% degli assistiti paga oramai da sé le visite specialistiche e accertamenti diagnostici, sia per aggirare le lunghe liste d'attesa, sia perché i ticket per la specialistica sono oramai così alti da spingere verso un privato sempre più low cost; il welfare "fai da

te" è sempre più esteso, tant'è che oramai ci sono più badanti (774 mila) che dipendenti di Asl e ospedali (646 mila). La Fenasp Basilicata, a nome degli associati, rinnova la propria disponibilità a collaborare e difendere le strutture di fisioterapia e con esse gli assistiti, i posti di lavoro e le risorse professionali, una disponibilità che però necessita di interventi concreti ed immediati per superare lo stato di disagio più volte denunciato».

Poiché noi continuiamo a sostenere che se un Patto sulla Salute deve essere, per chi lo si avvera, ha bisogno dell'ascolto anche dei quanti la Sanità la vivono tutti i giorni sul campo, è sempre più urgente il superamento della vecchia e inopportuna distinzione tra le strutture di riabilitazione (ex 26 ed ex 25) che sono da equiparare sul presupposto imprescindibile del possesso dei requisiti minimi strutturali, organizzativi e professionali, in quanto operano nella stessa branca di Medicina Fisica e Riabilitazione. Questa prospettiva consentirebbe a tutte le strutture che ne hanno i requisiti di effettuare e assicurare prestazioni di riabilitazione estensiva a costi inferiori nel rispetto della qualità e della congruità, consentirebbe quindi una riduzione di spesa immediata in quanto patologie ora trattate con percorsi multidisciplinari a costi elevati sarebbero trattate a costi inferiori, nonché si adempirebbe al principio posto al presidio del diritto del cittadino di scegliere liberamente la struttura cui rivolgersi per la cura della sua patologia. E da tempo inoltre che chiediamo l'inserimento delle strutture private nell'assistenza domiciliare integrata».

Il professore Maldonado su Scientific American



Il professore universitario Mauro Maldonado

LA prestigiosa rivista Scientific American ha pubblicato una edizione speciale della prestigiosa rivista Scientific American contenente un articolo intitolato "Il fascino complesso della memoria" scritto dal professore Mauro Maldonado e Alberto Oliverio. Un lavoro importante per lo psichiatra e docente di psicopatologia generale, redatto assieme ad Oliverio, neuroscienziato di fama internazionale e collaboratore stretto di due Premi Nobel come Daniele Bovet e Rita Levi Montalcini. L'articolo è stato considerato uno degli studi più importanti del 2012, tanto da meritarsi la pubblicazione speciale su Scientific American. Un vero e proprio successo per Maldonado, attualmente attivo presso il Dipartimento delle Culture Europee e del Mediterraneo dell'Università della Basilicata.

Enel incontra le associazioni dei consumatori

L'impegno dell'azienda verso una politica di trasparenza nell'acquisizione di nuovi clienti

L'azienda pronta ad adottare un codice etico

Una serie di contatori dell'Enel



ENEL ha incontrato i rappresentanti delle associazioni dei consumatori di Puglia e Basilicata. Al centro della giornata di lavoro e condivisione, che si è tenuta presso la sede del Punto Enel di via Capruzzi a Bari, le strategie di Enel per migliorare i rapporti con i propri clienti e le associazioni di consumatori.

All'incontro hanno partecipato per Enel Federico Colosi, responsabile dei rapporti con le Associazioni e gli Stakeholder, Michele Grassi, responsabile Customer Service Area Sud, Augusto Raggi, responsabile Vendite Area Sud, Adele Zagami, Regolatorio e Antitrust, Donato Leone, responsa-

bile Relazioni Esterne Area Sud.

Con i rappresentanti delle Associazioni dei Consumatori si è discusso di temi quali la liberalizzazione del mercato dell'elettricità e del gas, dell'impegno dell'azienda per la trasparenza nell'acquisizione di nuovi clienti sul mercato libero, dei provvedimenti messi in atto da Enel per evitare raggiri alla clientela anche grazie all'adozione di un codice di comportamento obbligatorio per la forza di vendita e ad attività di verifica successive all'acquisizione di un nuovo cliente, della "tolleranza zero" verso pratiche scorrette e della nuova procedura di "Conciliazione online"

di Enel. Uno strumento di dialogo che oggi, dopo aver recepito le istanze delle Associazioni dei Consumatori, si presenta migliorato, con un regolamento più snello, maggiore flessibilità operativa e trasparenza che si pone come obiettivo un vero e proprio salto di qualità nel rapporto con i consumatori. «Uno strumento di dialogo che oggi, dopo aver recepito le istanze delle Associazioni dei Consumatori, si presenta migliorato, con un regolamento più snello, maggiore flessibilità operativa e trasparenza che si pone come obiettivo un vero e proprio salto di qualità nel rapporto con i consumatori», dice Federico Colosi.

16 24 Ore in Basilicata**ilQuotidiano**
Mercoledì 20 marzo 2013

Due candidati hanno rilevato la mancata indicazione delle materie d'esame. Caso che fa scuola

Concorso sospeso al Crob

Contestata la regolarità del bando per l'assunzione di un ingegnere informatico

di ANTONIO CORRADO

UN concorso pubblico fermato dalla tenace e legittima battaglia di un giovane ingegnere materano, che ha contestato la irregolarità palese nella mancata indicazione delle materie oggetto della prova. Una questione di diritti, che quasi non farebbe notizia, se non fosse per la iniziale perseveranza dell'ente titolare del concorso nel cercare di difendere l'indifendibile.

Ma veniamo ai fatti: il 1 novembre 2011 viene pubblicato sul Bur un bando per il Crob di Rionero, a firma dell'allora direttore Rocco Maglietta, con scadenza 15 dicembre 2011, per la copertura di un posto da collaboratore tecnico professionale esperto (ingegnere categoria "Ds"). Nel testo, alla parte relativa alla descrizione delle prove d'esame, si legge che: "le prove di esame [...] vertente su argomenti scelti dalla commissione esaminatrice, attinenti alla professione specifica relativa al posto messo a concorso". Al concorso hanno risposto circa 50 candidati, ma solo uno, oltre all'ingegnere materano, ha segnalato l'omessa indicazione delle materie da studiare. A raccontare il caso al Quotidiano è Vincenzo Valentino, padre del candidato, che tramite il suo legale ha chiesto l'annullamento del concorso in autotutela, perché «in palese



Uno scatto dei corridoi dell'istituto

violazione - spiega Valentino - del combinato disposto di cui al Dpr 220/2001, il quale all'articolo 3 comma 2 specifica che: "I bandi di concorso devono indicare le materie oggetto delle prove scritte ed orali, oltre al contenuto di quelle pratiche...". cosa che il Crob non ha evidentemente fatto».

La stranezza del caso, sta nella iniziale risposta dell'ente alla contestazione di Valentino, perché dopo circa un mese, il 4 gennaio 2012, arriva una lettera a firma del direttore generale Bochicchio, dove si ribadisce che il bando era "pienamente osservante" della normativa di riferimento, insistendo sul fatto che comunque erano stati indicati gli argomenti come "attinenti alla professione specifica... in ossequio alla trasparenza ed al rigore che hanno sempre ispirato il modus operandi dell'Istituto di ricovero", e



Il centro di riferimento oncologico della Basilicata

che si dava immediatamente incarico al personale competente di "riesaminare il bando".

Da allora tutto tace, finché il 5 febbraio 2013, ovvero oltre un anno dopo, l'ingegnere materano viene improvvisamente convocato per la prova del concorso, che si sarebbe tenuta il 15 marzo 2013 alle ore 10.30. Vincenzo Valentino ha iniziato a tempestare di chiamate gli uffici competenti, con richieste di chiarimento sulla mancata risposta alle sue obiezioni, finché investe della questione il consigliere regionale, Mario Venezia (Pdl), che interessa l'assessore regionale alla Sanità, Attilio Martorano; così arriva il provvedimento atteso: il 27 febbraio 2013

questo bando di concorso viene revocato e rimandato ad altra data, "per la carenza di una puntuale descrizione delle materie oggetto di esame", si legge nelle motivazioni e per "...evitare l'instaurarsi di eventuale contenzioso", scrive l'attuale direttore generale del Crob Pasquale Francesco Amendola. Questo provvedimento contraddice in maniera eclatante, quanto affermato nella nota del 4 gennaio 2013, dove il Crob difendeva senza dubbi la regolarità del bando. Allora, Valentino si chiede: «Deve essere necessariamente la politica a far valere il diritto di un cittadino? A ben esaminare questo caso, parrebbe di sì... constata - A me pare che sia stata oscurata la trasparenza ed il rigore

che hanno sempre ispirato il modus operandi del Crob», evidenziando «vecchie prassi di occupazione dei posti di potere, sistemazioni compensatorie e la poca trasparenza nei concorsi».

Decisa la replica del Crob, interpellato dal Quotidiano, che spiega innanzitutto i motivi del ritardo nella risposta: «La procedura concorsuale è stata ripresa dopo l'autorizzazione del 28 dicembre 2012, da parte della Regione alla copertura del posto (non si poteva fare prima ndr), nell'ambito del Piano assunzione 2012 approvato il 9 ottobre 2012, stante la mancata approvazione di quello del 2011. I candidati sono stati convocati con lettera del 5 febbraio 2013 a partecipare alla prova scritta fissata per il 15 marzo. Nel frattempo, a seguito di una richiesta da parte dell'assessore alla Sanità in ordine al riscontro alle osservazioni proposte dall'avvocato di uno dei candidati e alla richiesta di un candidato di conoscere "gli argomenti sui quali sarà basata la prova scritta, non risultando tale informazione nel bando di concorso", l'Ufficio del Personale è stato invitato ad effettuare un approfondimento sul Bando. Si è quindi deciso con la Deliberazione 81 del 27 febbraio 2013, al fine di consentire ai candidati di avere una precisa contezza sulle materie oggetto del concorso e di evitare l'instaurarsi di un eventuale contenzioso, di revocare in autotutela il bando e di approvare uno nuovo». Un esempio di trasparenza e correttezza, come ha rimarcato il Dg Amendola al cronista, non certo di incipiti di ingegneria politica.

Un caso da cui, secondo noi, si può derivare l'unica massima utile per i giovani in cerca di un lavoro: studiare bene i testi dei bandi di concorso e contestare eventuali omissioni come quella in questione; avete il pieno diritto di conoscere gli argomenti su cui vertono le prove.

a. corrado@lunedì.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL RAPPORTO

Cassa integrazione, calano le ore ma per la Cgil il futuro resta nero

UNA notizia positiva arriva dalla Cgil regionale. Cala infatti il livello delle ore di cassa integrazione nei primi due mesi del 2013 rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. A livello regionale la diminuzione si attesta sul -8,09%. Di fatti in termini economici c'è una un'abbassamento di 184 mila 601 euro per un valore complessivo però di 2 milioni 098 mila 566 euro.



Un corteo della Cgil lucana

«Il numero delle ore di Cig - dice la Cgil - anche in questo mese scende a un risultato falsato dai mancati pagamenti già degli ul-

timi mesi del 2012 e l'avvio dei nuovi programmi del 2013 nei prossimi mesi, se saranno sbloccati i finanziamenti e le autorizzazioni, probabilmente si vedranno aumenti consistenti.

La situazione reale del Paese non conferma un miglioramento della crisi industriale ed economica. Molti sono i segnali sullo spessore della crisi, è previsto un calo del Pil anche nel 2013 (-1%), dopo il calo del 2012 (-2,4%), le famiglie non sono in condizione di consumare, calano i consumi finali (-0,5%).

Il sistema industriale resta alla deriva, le scelte governative da molto tempo non hanno affrontato coerentemente le cause di un sistema non più sufficientemente competitivo per qualità, prezzi, contenuti tecnologici. Come poco niente si è fatto verso

quei fattori di competitività per tutto il sistema paese, energia, trasporti, semplificazioni burocratiche, alleggerimento fiscale, ricerca, sistema finanziario.

Mentre dalla confusione politica attuale emergono segnali contraddittori che rimettono in discussione scelte ed esigenze di adeguamento dello sviluppo economico e produttivo. Nella situazione generale sono ancora indispensabili i benefici della Cig come strumento straordinario, perché continuano a essere molti i lavoratori che nella situazione attuale non hanno più la copertura Cig, sia perché esaurita, sia per la diffusione della crisi tra le piccole attività e nei servizi fuori dalle regole di concessione della Cig ma non fuori dalla profondità della crisi».

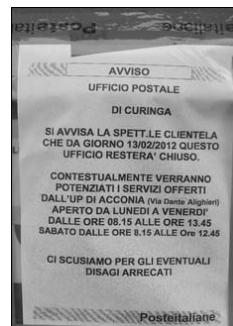
Questione uffici postali, i sindacati rilanciano la lotta contro poste Italiane

«LA SITUAZIONE dei servizi erogati da Poste Italiane in Basilicata è a tutt'oggi caratterizzata da problemi e disservizi: nonostante le reiterate proteste della comunità regionale, alcune anche "clamorose" come l'astensione del voto di intere comunità private dell'ufficio postale, Poste Italiane continua ad eludere il confronto ormai improcrastinabile sulle questioni di merito».

E quanti hanno scritto i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil, Alessandro Genovesi, Nino Falotico e Carmine Vaccaro, in una lettera inviata al presidente della Regione, Vito De Filippo, in cui si chiede la convocazione di un tavolo istituzionale sulla vicenda. «Poste Italiane - hanno aggiunto i tre segretari - ha avuto, in-

fatti, a nostro giudizio, un atteggiamento intollerabile nei confronti di lavoratori, cittadini e istituzioni quando ha rifiutato di venire ad interloquire con i rappresentanti delle Istituzioni della Basilicata, in seguito all'ultima manifestazione di protesta messa in atto da sindaci e cittadini.

Ad oggi, la situazione in regione continua ad essere caratterizzata da inefficienze, grandi disservizi e disagi, si nel recapito che nel servizio erogato dagli Uffici». «Riteniamo - hanno concluso - che la situazione richieda la convocazione immediata di un tavolo istituzionale tra parti sociali e rappresentanti istituzionali per verificare e ridefinire una strategia di rilancio della vertenza».





Potenza

il Quotidiano Mercoledì 20 marzo 2013

REDAZIONE: Via Nazario Sauro, 102 - 85100 Potenza - Tel. 0971.69309

17



Inizia oggi il processo d'Appello al Tribunale di Salerno per l'omicidio di Elisa Claps Gildo: «Per noi ennesimo strazio»

Restivo resta l'unico indagato. La difesa all'attacco: «Non ci sono prove»

A MENO di 24 ore dall'inizio del processo d'Appello a Danilo Restivo, condannato in primo grado a 30 anni di carcere, cresce l'attesa per quello che il potentino dirà in aula. Racconterà la verità? Farà i nomi di coloro che, secondo l'accusa, l'hanno aiutato a coprire l'omicidio? Tirerà in ballo don Mimi, all'epoca parroco della Trinità, deceduto nel 2008? O continuerà ad affermare, come ha sempre fatto, che per lui Elisa era «un'amica», come ha ribadito anche nel corso del suo primo colloquio avuto, nel carcere di Rebibbia, con i suoi legali, Alfredo Bargi e Marzia Scarpelletti?

Interrogativi che potrebbero trovare risposta già a partire da oggi quando in Corte d'Appello prenderà il via il processo di secondo grado per l'omicidio di Elisa Claps. Ieri, intanto, Danilo Restivo, è stato trasferito dal carcere di Rebibbia a quello di Salerno Fuorini.

Quella di oggi sarà una seduta tecnica per fissare il calendario dell'udienza e per la costituzione delle parti civili che sono la famiglia, il Comune di Potenza e Telefono Donna mentre l'Arcidiocesi di Potenza non è stata ammessa. Non è, però, escluso che Restivo possa già rendere spontanee dichiarazioni. La difesa, ovviamente, cercherà di rovesciare il verdetto di primo grado.

E alla vigilia del processo Gildo, fratello di Elisa, ha dichiarato che: «avrà la pena sopportare l'ennesimo strazio di incontro e ascolto solo se «veramente una sola volta, nella vita mia che a oggi ha condotto, Danilo Restivo vorrà dire la verità».

Gildo Claps non nasconde il dolore che ancora una volta lui e sua madre Filomena provano nel dover parlare della vicenda. Entrambi saranno oggi presenti in aula e avranno modo di guardare in faccia Danilo Restivo. «Come sta mia madre? No, non ha piacere di rivedere Restivo - racconta Gildo - sentire quello che dice tramite il suo avvocato in questi giorni, che Elisa era un'amica per lui, non è sopportabile, la misura è colma».

In realtà la famiglia Claps da Restivo e da quello che dirà o non dirà non si aspettano «un granché».

«Noi - ha proseguito Gildo - siamo andati fino in Gran Bretagna per sentirlo e spero che la sua non sia la solita versione delirante».

Fosse stato per i familiari di Elisa l'incontro di oggi lo avrebbero «evitato volentieri» ma se veramente «una volta nella vita vorrà dire la verità» allora «ne sarà valsa la pena».

E la verità che i Claps cercano è anche quella sulle «coperture» che hanno fatto in modo che trascorressero ben 16 anni per ritrovare i resti di Elisa. «Anche noi vorremmo avere un po' di pace - aggiunge Gildo - anche noi vorremmo sapere la verità. Restivo quel giorno in cui Elisa fu uccisa si chiuse in una stanza con suo padre, è stato allora che il padre ha saputo cosa era suc-



Il Tribunale di Salerno dove oggi inizierà il processo d'appello a carico di Danilo Restivo

cesso. Vogliamo sapere la verità». Danilo Restivo, unico imputato per l'omicidio di Elisa Claps, è stato riportato in Italia, lo scorso 11 marzo, dalla Dia in applicazione del mandato di arresto europeo e del nulla osta alla consegna temporanea visto che in Inghilterra deve scontare una pena definitiva a 40 anni di reclusione per l'omicidio di Heather Barnett.

E' stata la sua difesa a chiedere, a più riprese, la presenza in aula di Restivo che si è sempre proclamato innocente, come ha anche ribadito nel corso del primo colloquio, nel carcere romano di Rebibbia, con i suoi legali.

Intanto i legali hanno già iniziato, da tempo, a darsi battaglia. Posizioni nette, come lo è quella della famiglia Claps che non ha mai avuto dubbi sulla colpevolezza di Danilo Restivo. Ciò, sin dal primo momento, quando venne subito indicato come l'ultima persona ad aver visto Elisa quel 12 settembre 1993 davanti alla chiesa della Trinità dove 17 anni dopo vengono ritrovati i resti della ragazza.

In primo grado Restivo è stato condannato a 30 anni di reclusione, con il rito abbreviato. Contro di lui pesa anche il ritrovamento di una traccia di dna rilevata dai carabinieri del Ris. Traccia trovata sul maglione che Elisa indossava il

giorno della morte.

La difesa di Restivo annuncia che l'assistito farà chiarezza su «tutte le circostanze» che ne possono confermare l'innocenza, a cominciare dal momento in cui è collocato l'orario della morte (tra le 11.30 e le 13). Insomma oltre a ribadire la sua innocenza, secondo quanto spiegato dall'avvocato Bargi, «Danilo vuole anche fornire dettagli, chiarire circostanze». La

stessa dna in virtù del quale, per la perizia del Ris, Restivo è colpevole «ogni oltre ragionevole dubbio» e che non fu trovato nella prima perizia dal medico legale Vincenzo Pascali che ora, con l'accusa di falso imperizia, rischia il rinvio a giudizio. «Sappiamo bene, e lo ha confermato anche lo stesso Danilo, che Restivo ed Elisa la mattina della sua scomparsa si incontrarono - spiega Bargi - nulla di strano, quindi, se è stato trovato sulla maglia di Elisa il dna di Danilo. Può essere anche una presenza casuale ma di certo non prova che è lui l'omicida». Guai, poi, a parlare delle «coperture» di cui Restivo durante gli anni, ben 16, in cui Elisa è stata cercata, si sarebbe avvalso. «Molte cose in quel sottotetto della Trinità - ha aggiunto - si sono verificate. Il corpo è stato spostato, c'è chi lo ha visto e poi ha negato».

Chi non si aspetta dichiarazioni spontanee già da questa mattina è Giuliana Scarpelletta, legale della famiglia Claps. «Abbiamo tante domande da porre - ha detto - ma sono convinta che si rinvierà una pantomima come quella del processo a Potenza di quasi venti anni fa e che l'imputato ripeterà tutto ciò che ha detto in quella sede. Noi siamo certi della sua colpevolezza e gli faremo tante domande su chi lo ha coperto in tutto questo tempo».

al.g.
a.giammaria@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



Elisa Claps. In basso il legale della famiglia, Giuliana Scarpelletta



Danilo Restivo. In basso il legale Alfredo Bargi



CONTROLLI DELLA POLIZIA

Foglio di via per tre cittadini baresi

RIMPATRIO con foglio di via obbligatorio e divieto di ritorno per tre baresi sottoposti a controlli da personale della Squadra mobile attento ai furti negli appartamenti. I tre, sorpresi in atteggiamento sospetto e in possesso di utensili idonei allo scasso e all'accensione forzata di autovetture, portati in Questura non hanno saputo giustificare la loro presenza in città dove non svolgono nessuna attività lavorativa. Avviate, pertanto, le procedure per il rimpatrio con foglio di via obbligatorio e divieto di ritorno.



FIAMME GIALLE

Frodano al fisco 18 milioni Denunciati

TRE imprenditori denunciati, sequestrate società e immobili di cui uno anche nel comune di Brienza.

Una frode fiscale per oltre 18 milioni di euro è stata scoperta dalla Guardia di finanza di Sala Consilina che ha denunciato tre imprenditori C.R., 53 anni originari di Brienza, A.B., 54 anni, e G.F. di 55, entrambi di Sarno, operanti nel settore alimentare nel Vallo di Diano che negli anni 2008 e 2009 avevano presentato dichiarazioni fiscali, dalle quali si evidenziavano ricavi irrisori, mentre per l'anno 2010 era stata addirittura omessa ogni dichiarazione al fisco. Dagli accertamenti svolti dalle Fiamme gialle di Sala Consilina è emerso che i tre imprenditori, di cui uno residente ad Atena Lucana e originario di Brienza e gli altri due originari dell'agro Nocerino-Sarnese, avevano anche avviato le procedure alla Camera di commercio di Salerno necessarie per il trasferimento delle compagnie societarie a Vilnius (Lituania), dopo aver occultato e distrutto la documentazione amministrativa-contabile delle società. Nei confronti dei tre, il gip di Sala Consilina, Antonio Tarallo, ha disposto il sequestro preventivo dei beni per oltre un milione di euro. I finanziamenti hanno sequestrato 2 immobili tra cui il fabbricato di Brienza, autovetture, partecipazioni societarie oltre a depositi bancari e postali, proventi - secondo gli investigatori - collegati al profitto conseguito dalla frode fiscale.

Emilia Manco
© RIPRODUZIONE RISERVATA

18 Potenza**il Quotidiano**

Mercoledì 20 marzo 2013



Comprensivo di Tramutola La festa dell'albero

Ci saranno anche gli alunni dell'Istituto comprensivo "Leonardo da Vinci" di Tramutola domani alla Festa dell'albero. Nel giorno in cui inizia la primavera, in concomitanza con la Festa di S. Benedetto, patrono della cittadina della Val d'Agri, la Pro Loco organizza la Festa dell'Albero. Sarà piantato un albero per ogni nato (come previsto dalla legge 113/92) alla presenza della autorità civili e religiose.



A Macchia Romana Casa dello studente

STAMATTINA alle 10, nei locali della nuova residenza universitaria di Macchia Romana, è prevista una conferenza stampa per la presentazione della nuova Casa dello studente di Macchia Romana. Partecipano il rettore dell'Università degli studi della Basilicata, Mauro Fiorentino e il presidente dell'Azienda regionale per il diritto allo studio universitario, Arduino Lospinoso Severini.

Senza soldi non si regge un asilo

Le scuole paritarie in difficoltà: dallo Stato dimezzati i fondi, quelli comunali dopo un anno

«PARLIAMOCI chiaro: queste strutture sopravvivono perché chi ci lavora vuole che sopravvivano». Nadia Polo è un'insegnante della materna "Santa Maria della Speranza" di Buccaleto, una delle scuole paritarie della città capoluogo. Di paritarie in tutta la provincia ce ne sono tante. Spesso sono le uniche strutture a garantire il funzionamento di un nido, di una scuola materna. Ma i tagli continui sia alle strutture pubbliche sia a quelle private, stanno creando serie preoccupazioni per il futuro. A tal punto che a Torino, nei giorni scorsi, si è registrata - come già era successo a Napoli - una manifestazione delle suore. In piazza, davanti al Municipio, hanno protestato esattamente come tanti lavoratori che temono di perdere il lavoro. Perché il rischio - come hanno detto gli insegnanti e i docenti aderenti alla Fism (Federazione delle scuole materne paritarie) - è proprio quello: perdere il posto di lavoro e far perdere ai bambini il loro posto tra i banchi.



A Torino le suore in piazza: troppi ritardi

Perché se i fondi previsti tardano ad arrivare e i ritardi possono essere anche di un anno - riuscendo a garantire la quadratura del cerchio è impossibile. Riuscire a pagare le spese del personale, per esempio. O i fornitori e le spese di manutenzione. «Quello che si verifica nel resto del Paese - dice infatti Nadia Polo - è un problema che abbiamo anche noi. Certo noi qui a Potenza abbiamo una buona convenzione con il Comune, anche se i pagamenti avvengono con molto ritardo. Noi quest'anno abbiamo ricevuto i soldi dell'anno precedente. E sono quasi venuti a mancare, invece, quelli statali: negli ultimi otto anni abbiamo avuto una riduzione quasi del 50%».

Enon si dica che tanto tutte le paritarie si reggono con i soldi delle rette: «I genitori pagano una quota di partecipazione alle spese di gestione, alla luce al gas. E poi la mensa, come accade in tutte le scuole, sono esse statali o comunali. E i genitori pagano in base all'Isce».

A Buccaleto ci sono 64 bambini a usufruire del servizio. Senza quella struttura verrebbe a mancare un appoggio essenziale alle famiglie di un rione già in gravi difficoltà. «A noi i ritardi qualche problema lo creano: siamo una cooperativa e non abbiamo una congregazione alle spalle. Quindi

ci sono gli stipendi da pagare, alle insegnanti, a chi fa le pulizie, a chi si occupa della mensa».

Ed è proprio l'aver alle spalle una congregazione che fa la differenza. Perché, per esempio, laddove sono le suore a insegnare si possono risparmiare le spese per una parte del personale, come conferma suor Tiziana, che dirige la scuola materna "Sacro Cuore" di viale Marconi a Potenza.

«Da noi - dice - ci sono quattro suore senza stipendio. Però c'è una persona che lavora nella sezione primavera, un'altra insegnante nella classe di 4-5 anni, da quest'anno c'è una tirocinante. Poi ci sono le persone che lavorano per la mensa e nel pomeriggio c'è chi viene a fare le pulizie. Insomma le spese non ci mancano. Per fortuna lo stabile è nuovo, abbiamo fatto dei lavori di ristrutturazione quattro anni fa. Però la manutenzione va fatta. Per questo chiamiamo continuamente il Comune per sollecitare: i ritardi si fanno sentire e noi aspettiamo ancora il pagamento degli esoneri dello scorso anno».

Ma, per il momento, problemi allo svolgimento della didattica non ci sono: «anche

perché qui i genitori pagano una retta di 40 euro mensili, più le attività che si decide di far svolgere ai bambini. Poi c'è la mensa, ma quella la pagano tutti in base al reddito. Noi abbiamo l'obbligo morale di accogliere anche i bambini meno abbienti. Loro non pagano nulla, né la mensa, né le attività o la retta. Si tratta di una decina di bambini che hanno l'esonerazione: per loro il Comune dovrebbe dare il contributo. Però ripeto: mentre i soldi del Provveditorato sono arrivati, quelli del Comune sono in ritardo. Però prima o poi arrivano, anche a fine anno, ma arrivano». Ed è proprio suor Tiziana a confermare che qui a Potenza, in fondo, le cose non vanno proprio male. E nei piccoli comuni che la situazione è più difficile, con i Comuni che faticano a trovare i soldi anche per le esigenze minime. E se ci sono le suore un minimo di servizio lo si riesce a garantire, ma il problema è che gestire un asilo comporta spese vive quasi quotidiane. E i ritardi nei trasferimenti comportano problemi nei pagamenti.

Alla scuola materna "Emanuele Giamurro" di Avigliano, invece, sono in attesa del prossimo consiglio di amministrazione



che dovrebbe riunirsi a breve. Solo in quella sede si potrà stabilire esattamente quali saranno le necessità. Ma una cosa la assicurano: il prossimo anno noi ci saremo certamente. Ci sono le iscrizioni di sessanta bambini suddivisi in due sezioni. Ci siamo da cento anni, del resto. Abbiamo festeggiato l'anniversario lo scorso anno».

Antonella Giamurro
© RIPRODUZIONE RISERVATA

IL MONDO DEI PICCOLI

Il prossimo 5 aprile verrà inaugurata la mostra nata a Sarmede Le immagini della fantasia La fiaba si trasferisce nel capoluogo

UNO spazio per i più piccoli, ricco di laboratori, teatro, animazione. Sarà inaugurata il prossimo 5 aprile alle 18, nella Galleria Civica di Palazzo Loffredo, la mostra "Le immagini della Fantasia" che rimarrà allestita fino al 2 giugno.

Non una semplice mostra ma la rassegna che ha fatto guadagnare a Sarmede, piccolo centro in provincia di Treviso, dove è nata nel 1982 da una intuizione di Stepan Savrel, noto illustratore di Praga trasferitosi in questo centro, l'appellativo di "paese della fiaba".

Da allora la mostra ha proposto ogni anno ai suoi visitatori oltre 300 opere di artisti provenienti da tutto il mondo, per offrire un favoloso viaggio nell'immaginario fantastico di ogni Paese. La mostra ora approda a Potenza con le sue numerose attività rivolte all'infanzia (visite guidate, laboratori creativi e letture animate, per offrire l'occasione di scoprire il libro come strumento prezioso e privilegiato di educazione integrata ai vari linguaggi, di iniziazione al bello e all'arte). Un libro, di qualità, saprà insegnare al bambino a guardare e a vivere l'esperienza artistica con altri occhi e con un'accresciuta sensibilità.

L'allestimento offre l'opportunità di ammirare 300 illustrazioni, realizzate da 150 artisti provenienti da tutto il mondo. L'esposizione inoltre propone centinaia di libri per ragazzi, molti esposti per la prima volta in Italia.



Da sinistra Piera De Marca, Loredana Costanza e Vito Santarsiero (Mattiacci)

«La nostra città - ha detto il sindaco Vito Santarsiero - si prepara ad accogliere correnti di fermento culturale tanto nazionali quanto internazionali. Un settore importante perché in grado di condurre grandi e piccoli alla scoperta di quel fantastico mondo costituito da immagini e parole che è il libro».

L'inaugurazione è prevista il prossimo

5 aprile alle 18, con animazione, torta illustrata e quadri danza a cura del centro Maeva. Ma dal martedì alla domenica ci si potrà sbizzarrire con laboratori di disegno creativo, di magia, di cake designer, di scrittura creativa. C'è un corso di satira e un giornalino dei piccoli. Ma soprattutto c'è la favola e la fantasia, quella che rende magico ogni incontro.

ilQuotidiano

Mercoledì 20 marzo 2013

Potenza 19**Istituto Albeghiero****Colazione alla francese**

OGGI alle 10, nella Sala Ristorante dell'Istituto Albeghiero di Potenza, in occasione della Giornata internazionale della francofonia, è prevista una "Colazione alla francese", organizzata e preparata dagli alunni della 3ª Cucina C dell'istituto professionale di stato per i servizi di enogastronomia e ospitalità alberghiera "Umberto Di Pasca", coordinati dalla professoressa Elena Rago.

**Oggi al "Nitti" di Potenza****Sport e stile di vita**

OGGI alle 9, nei locali dell'Istituto Francesco Saverio Nitti di Potenza (via Anzio), è prevista un'iniziativa con le atlete, i tecnici e i dirigenti della Ecosunpower Avis PM Potenza che oltre a giocare a volley con gli alunni dell'istituto Nitti, discuteranno con loro dell'importanza dell'inserimento dello sport nel proprio stile di vita quotidiano. Per crescere più sani e vitali.

**A Ruoti****Gentilesca: «Servizio mensa e nuove gabelle per le famiglie»**

LA mensa scolastica è sempre un peso notevole sul budget familiare. Se si ha più di un figlio, poi, la spesa diventa quasi insostenibile, specie in un momento davvero complesso come questo. In più sembra che alcuni comuni abbiano aumentato le rette.



Sopra
Franco
Gentilesca,
sotto
Angelo
Salinardi

Questo quanto denuncia a Ruoti il consigliere comunale Franco Gentilesca di Ruoti Unita - Idv.

Secondo Gentilesca, infatti, «l'amministrazione comunale guidata da Salinardi appesantisce con gabelle incomprensibili i bilanci di tante fami-

glie». «A Ruoti - continua Gentilesca - dopo aver fatto una gara per complessivi quindici anni (per la cifra di 1.262.250,00 euro) e la disponibilità di locali comunali nella scuola per la preparazione dei pasti il servizio mensa è stato aggiudicato al maggior costo: 5,148 euro a pasto. Di questi - fino ad oggi - 3,50 euro pagati dalle famiglie e il resto come contributo dal Comune. A non pagare saranno quei nuclei familiari sotto la soglia di 3.000 euro di Isee, mentre fino a 7 mila si avrà il contributo di 3,50 euro, che salirà ai 4,50 per Isee di 11.305 euro ed arriverà ai fatidici 5,148 euro per redditi più alti».



«Noi come gruppo di Ruoti Unita - Idv proponiamo di sospendere ed annullare la delibera di giunta in questione e di raccogliere preventivamente (con l'aiuto dei cittadini) le certificazioni Isee e valutare il giusto rapporto a partire dal prossimo anno scolastico, più o meno come avviene in altri centri».

Dal Certamen al Convivium: ecco le competizioni da salvare

Le eccellenze nell'Albo

LA competizione tra studenti quale mezzo di stimolo alla sensibilità, all'interesse e all'attenzione dei giovani sui temi particolarmente significativi in un quadro formativo di natura nazionale ed europea. E' da questa considerazione che nasce l'Albo delle eccellenze, che tiene insieme le cinque competizioni scolastiche riconosciute dal Miur e consolidate sul territorio: il Certamen Horatianum del Liceo Classico "O. Flacco" di Venosa, il Convivium Galileianum del Liceo Scientifico "Galilei" di Potenza, il Media Show del Liceo Scientifico Statale "Federico II Di Svevia" di Melfi, il Certamen Fortunatianum dell'ISIS "G. Fortunato" di Rionero in Vulture e il Certamen Platonium del Liceo Classico di Viggiano.

Anche quest'anno la Provincia di Potenza le sostiene grazie a un protocollo d'intesa siglato lo scorso anno dalla provincia di Potenza e le scuole coinvolte. Il protocollo arriva a seguito di una delibera di giunta che inserisce l'Albo delle Eccellenze nel programma triennale di investimenti per la scuola "Abitare il futuro" per un importo totale di 100.000 euro, 50.000 per le edizioni di quest'anno.

«Si inquadra in una strategia ben precisa - ha detto il presidente della Provincia di Potenza Piero Lacorazza durante la conferenza stampa, ieri - il programma "Abitare il futuro" punta a valorizzare, in una fase storica di grande incertezza, uno dei beni pubblici per eccellenza, la scuola». Lo scopo è quello di creare una vera e propria rete delle eccellenze scolastiche lucane. In questo senso va letta la scelta di aprire, dal prossimo anno, a tutti quegli istituti che intendono affrontare la sfida della qualità. Al-



Sopra i relatori della conferenza in Provincia. Nel riquadro la dirigente del "Galileo Galilei", Camilla Schiavo

tro elemento innovativo del progetto 2013 è il sostegno agli studenti interessati a partecipare a competizioni scolastiche fuori regione, nell'ottica di proiettare sempre più la scuola verso l'esterno e dare maggiori opportunità alla Basilicata. La logica dello scambio è alla base del progetto. Perché se è vero che i concorsi preparano gli studenti lucani a incontrare altre realtà, allo stesso tempo riescono a portare nel nostro territorio, anche se solo per pochi giorni, studenti provenienti da tutta Italia e anche dall'estero, come nel caso del Mediashow di Melfi, che vedrà la partecipazione di ben 40 stranieri.

Ciò significa laboratori, incontri, visite guidate, pernottamento negli alberghi. "Consumo culturale" e non solo dei nostri luoghi. E' anche per questo - come ha sottolineato il direttore dell'Apof il Giuseppe Romaniello, firmatario del protocollo d'intesa - che gli eventi prevedono momenti di formazione propedeutici alle cinque manifestazioni e attività di coordinamento delle stesse, per giungere ad una standardizzazione della loro qualità. Si comincia a Potenza il 22, 23 e 24 marzo prossimi con il Mediashow di Melfi.

Anna Martino
© RIPRODUZIONE RISERVATA

I DIRIGENTI E LA RIDUZIONE DELLE ORE

Ma questo latino è davvero una lingua morta?

ERA il 1963 quando Gianni Morandi cantava ciò che tutti i giovani già pensavano: che m'ene faccio del latino? A distanza di 40 anni quello che poteva essere solo un capriccio adolescenziale è diventata una questione di cui discutere. Una giornalista dell'Ansa è stata la prima a scoprire l'imminente dimissione del Papa proprio grazie a una traduzione di latino, mentre nei licei scientifici hanno ridotto le ore di studio della disciplina a favore di "classi di scienze applicate". In un tale contesto, quale il senso di concorsi quali i Certamen e soprattutto, quale il ruolo del latino nella didattica italiana? Per la dirigente del liceo scientifico Galileo Galilei di Potenza, **Camilla Schiavo**, il «latino è cultura». Nonostante le innumerevoli richieste, ha scelto di mantenere una sola classe di scienze applicate. Per non perdere docenti di latino. «Il latino ha un'importanza logica, linguistica, di struttura di pensiero. Anche per il mondo delle scienze. Se si sceglie di studiarlo, quattro ore, quali quelle previste attualmente, non sono sufficienti».

Mimma Carlomagno, prima di essere

dirigente del liceo classico Quinto Orazio Flacco di Venosa, è docente proprio di greco e latino. «Ho sempre detto ai miei alunni che quando usciranno da scuola certo non parleranno greco e latino ma questi sono strumenti per imparare a scrivere e parlare bene italiano. Da un punto di vista linguistico penetrano nelle strutture sintattiche della lingua italiana, dal punto di vista culturale sono l'alba della civiltà occidentale, la nostra storia». L'esperienza del Mediashow di Melfi, alla luce di quanto emerso, è particolarmente interessante. In un liceo, dove insegna il latino, un torneo della multimedialità è un esempio di quanto i vari studi possano essere interdisciplinari. Afferma il dirigente **Michele Corbo**: «Il latino nei licei scientifici è importante perché bilancia la preparazione umanistica a quella scientifica. Noi scoraggiamo le classi di scienze applicate, perché serve una preparazione complessiva». Eppure i giovani vogliono sempre meno studiare il latino.

«Spesso perché siamo stessi noi docenti a non saperlo valorizzare - dice **Antonella Ruggeri**, preside dell'ISIS "G. Fortunato" di Rionero, che ha sia l'indirizzo scientifico che sociopedagogico - in ogni caso è la nostra lingua madre, va studiata per conoscere meglio la nostra lingua e dare scientificità al pensiero».

an.mart.

- Pescopagano: tel. 0976.5637
- Rapolla: tel. 0972.647200
- Rapone: tel. 0976.96100
- Rionero: tel. 0972.729111
- Ripacandida: tel. 0972.644079
- Ruvo del M.:tel. 0976.97035
- San Fele: tel. 0976.94357
- Venosa: tel. 0972.31218

Vulture Melfese 25
Melfi-Rionero-Venosa-Lavello

25

- Pescopagano: tel. 0976.5637
- Rapolla: tel. 0972.647200
- Rapone: tel. 0976.96100
- Rionero: tel. 0972.729111
- Ripacandida: tel. 0972.644079
- Ruvo del M.:tel. 0976.97035
- San Fele: tel. 0976.94357
- Venosa: tel. 0972.31218

Note stonate all'anno gesualdiano

VENOSA - Note "stonate" sull'asse Potenza-Venosa nel segno di Gesualdo. Al vicesindaco Pietro Visaggio non è andato giù il fatto che all'interno "esplorativo" che si è tenuto lunedì scorso, l'amministrazione comunale di Venosa, non fosse stata invitata. L'esponente della giunta guidata da Tamburriello «prende atto con rammarico, che l'As-

Visaggio

derà, dalle celebrazioni per Gesualdo da Venosa, l'Amministrazione comunale e di decidere, in modo autonomo, di procedere da sola e di arroccarsi tutta l'organizzazione». «L'Amministrazione comunale continua - si augura che possa adeguamente, la Regione mettere in cantiere un programma degno del famoso maestro di Salustiana - a disporre di un Vito, come il segretario dell'Assessore Vito, verso cui porterò molta stima e rispetto, ma questo atteggiamento ci risulta incomprensivo, non rispettoso dell'Amministrazione comunale di Venosa e ci si comporta comunque in modo irrispettabile».

Pronta nel pomeriggio di ieri la replica di Viti e Mollica che in una nota congiunta hanno precisato che «l'incontro con rappresentanti dell'Università e dei conservatori 'Gesualdo' e 'Duni' è da ritenersi un'iniziativa esplorativa della Regione Basilicata riguardo alle celebrazioni dell'Anno Gesualdiano e non lede quindi le pre-

rogative del Comitato promotore».

Tutte le decisioni sull'organizzazione delle celebrazioni - spiegano Viti Mollica - saranno prese all'interno del Comitato promotore e lo stesso non è stato ancora convocato - aggiungono - perché il Comitato scientifico sta ancora elaborando la bozza delle attività che si intendono proporre. La Regione - dichiarano Viti Mollica - intende mettere in campo un programma più che degno per celebrare il famoso madrigalista Venosino. Per tale motivo v'è dubbio di prevedere che lo stesso obiettivo possa essere pienamente condiviso dal Comune.

Per fare un punto della situazione, in attesa della bozza delle attività che sta elaborando il Cerni

sta elaborando il Comitato scientifico Viti e Mollica annunciano che nelle prossime settimane sarà organizzato un incontro in Regione. Per la cronaca all'incontro di lunedì l'assessore Viti aveva sostenuto che

«l'impegno primario della Regione è quello di coordinare tutte le istituzioni culturali, l'università e i due conservatori di Potenza e di Matera dentro un orizzonte condiviso che esalti le peculiarità della cultura regionale, che valorizzi la genialità e la fertilità civile di un territorio protagonista di una nuova stagione e promuova la ricchezza del patrimonio culturale materiale e immateriale della Regione».

«Centralità per il Vulture»

MELPI. «Un ulteriore passo in avanti nella consapevolezza da parte delle forze politiche della Città, della centralità, per la zona del Vulture Melfese, del presidio Ospedaliero di Melfi». E' quanto sostiene il Presidente della quarta Commissione Consiglieri comunali - Melfi, Salvatore Gubelli commentando l'ordine del Giorno approvato all'unanimità dallo scorso Consiglio comunale. «Una centralità ribadita, a più riprese, - continua - nelle numerose audizioni in quarta commissione, in cui sono state affrontate le problematiche, emettute dall'Assessorato Regionale Attilio Martorana e dalla Direzione Strategica dell'ASP. La tutela delle professionalità esistenti ed il potenziamento delle stesse, al solo fine di garantire sempre e comunque un servizio di qualità alla cittadinanza dell'intera area del Vulture Melfese, debbono essere una costante dell'azione amministrativa di regione e comune di Melfi. Tali Enti debbono agire in sinergia sempre più stretta al fine di rendere più incisiva la tutela dei tre cittadini all'altezza delle aspettative dell'utenza. Le problematiche solle-



L'ospedale di Melfi

vate nell'ordine del giorno approvato dal Consiglio devono essere affrontate e risolte in tempi celerrissimi con risposte decise e certe. Questo è quello che chiedono non solo i consiglieri comunali ma anche i cittadini e gli operatori. Sono sicuro che tra qualche giorno le prime risposte positive arriveranno e comunque il nostro impegno sarà sempre quello di dare un servizio sempre più efficiente all'utenza. Per tali ragioni si è voluto invitare la Direzione Strategica dell'ASF alla definizione di un preciso "cro-

no-programma” relativo agli impegni assunti in sede Istituzionale circa i processi già avviati nella riorganizzazione delle UU.OO., riqualificazione e miglioramento delle prestazioni e servizi sanitari e sociali offerti all'interno del Presidio Ospedaliero di Melfi, la cui verifica attuativa deve avvenire tramite incontri periodici tra gli organi Comunali, Regionali ed aziendali dell'Asp al fine di dare piena attuazione al Piano Sanitario regionale, all'art 20 della L.R N° 17 del 4/8/2011».

CHIFFI TAXI
dal 1960 al tuo servizio



servizio taxi h24
www.taximatera.it
e-mail: autonoleggio.matera@alice.it
tel. 835 26129
cell. 333 2685173

Matera

il Quotidiano Mercoledì 20 marzo 2013

REDAZIONE: Piazza Mulino, 15 - 75100 Matera - Tel. 0835.256440

26

CHIFFI TAXI
dal 1960 al tuo servizio



noleggio con conducente
TRANSFERT per aeroporti marittimi/ferrovie
www.taximatera.it
e-mail: autonoleggio.matera@alice.it
tel. 835 261299 cell. 333 2685173

Il prototipo di UnMonastery

Al Palazzo del Casale 15 "non monaci" lavoreranno per creare nuovi stili di vita

di FRANCESCO CALIA

UN PROTOTIPO di monastero, laico, nei Sassi di Matera. È questo il nuovo progetto lanciato dal Direttore del Comitato Matera 2019 nella corsa alla conquista del fregio di Capitale Europea della Cultura, e che sarà presentato alla città sabato 23 marzo, dalle 10,30, in Mediateca assieme a tre ospiti inglesi, autori assieme ad altri colleghi attivisti dell'idea di respiro europeo, tra i quali il responsabile Ben Vickers.

All'incontro potranno prendere parte tutti i cittadini interessati, desiderosi di partecipare e divenire protagonisti del progetto, con proposte concrete da analizzare e vagliare come eventuali temi caldi da trattare nel corso della permanenza dei "non monaci" nella città dei Sassi.

Da un'idea della rete Edgeryders, creata dal Consiglio d'Europa per fare proposte su come facilitare fra i giovani europei la transizione all'età adulta al tempo della crisi, è nata la piattaforma legata alla costituzione di un non monastero, un luogo dove creare i presupposti per lavorare su prospettive future, su un nuovo modo di vivere, stili di vita che permetterebbero ai giovani di sopravvivere ad un presente difficoltoso. L'unMonastery, il non Monastero sarà ospitato nell'ampio Palazzo del Casale, nel cuore degli Antichi Rioni, dove negli oltre cinquecento metri quadrati a disposizione vivranno dai dieci ai quindici monaci, che saranno selezionati attraverso un Bando internazionale, presente dai prossimi giorni sui siti istituzionali e sarà attivo dai trenta ai quarantacinque giorni. I vincitori del concorso avranno a disposizione l'alloggio e il vitto, per una spesa procapite di circa 350-400 euro al mese, ed in cambio lavoreranno al progetto, per la creazione di alternative agli stili di vita attuali.

I temi trattati saranno scelti nel corso del primo incontro con i rappresentanti di unMonastery, che si protrarrà per tutta la giornata di sabato, ed sarà aperto ad un massimo di cinquanta partecipanti, cittadini materani, ma anche dell'interland, pronti a suggerire tematiche suggestive rispetto al lavoro che i non monaci andranno ad intraprendere: dall'ambiente agli spazi urbani, passando per la raccolta dei rifiuti o la problemi strategici, ma anche temi energetici, razionamento



A lato la sede del Palazzo del Casale, in basso il direttore del Comitato per Matera 2019, Paolo Verri e il responsabile di unMonastery Ben Vickers



*Paolo Verri:
«Occasione davvero unica per la crescita»*

Appuntamento aperto ai cittadini sabato 23 marzo in Mediateca



delle acque, la sopravvivenza ai grandi disastri naturali (già proposti da un attivista giapponese che si è prefisso di essere a Matera nel corso dei giorni di unMonastery a Matera) ed anche nuove forme di scambio, nuove forme di denaro e tante altre problematiche che saranno inoltrate dai cittadini.

«Siamo entrati in contatto con questa iniziativa tramite Alfredo Cottica - ha spiegato nel corso della conferenza stampa Paolo Verri, direttore del Comitato Matera 2019 - E il progetto troverà la sua prima applicazione a Matera, è un prototipo e questo ci permetterà di adattarlo al meglio alle nostre

esigenze. Dal primo incontro con i cittadini saranno scelti almeno tre tematiche sulle quali i non monaci si concentreranno nel corso della loro permanenza in città, interagendo con il tessuto cittadino. Energia, ambiente, forme di scambio, qualunque problematica potrà entrare nel confronto di

questo primo laboratorio, per poi entrare a far parte del lavoro di unMonastery. Quindi, sarà proposto un bando internazionale, fortemente motivazionale che ci permetterà di scegliere le dieci, quindici persone che lavoreranno nel non Monastero. Quindi, la città diventerà la prima depositaria del

sapere, e chiunque potrà sfruttare gli eventuali brevetti che saranno stipulati dalle idee dei vincitori del bando». Un lavoro di ampio respiro che aprirà la città all'Europa, «Oltre al coinvolgimento dei cittadini, che avverrà nella prima fase del progetto, ma anche dal lavoro che svolgeranno i non mo-



LA PROSPETTIVA

Patto con la scuola media "Pascoli"
La prima C studierà il senso civico

MATERA 2019 entra nelle scuole e si "alleanza" con i ragazzi della scuola media "Giovanni Pascoli" nella corsa alla conquista del fregio di Capitale Europea della Cultura. Questa mattina, alle ore 9, nella Sala Giunta del Comune di Matera, il sindaco e presidente del Comitato Matera 2019, Salvatore Adduce, e l'assessore alla Pubblica Istruzione, Simona Guarini, siglano il primo gemellaggio culturale con la classe prima C dell'Istituto Comprensivo materano.

Questo accordo rientra nel progetto "Nel 2019 avrò 16 anni", elaborato dalla professoressa Grazia Tantalò. Il progetto si propone di formare gli alunni-cittadini affinché diventino parte attiva del percorso che la città di Matera sta portando avanti per diventare, nel 2019, Capitale europea della Cultura.

Il percorso progettuale è studiato sugli alunni della classe prima C, che nati nel 2001, alla fatidica data del 2019 diverran-

no maggiorenni, cioè cittadini attivi a tutti gli effetti, consapevoli del proprio ruolo civile e politico.

In tale ottica, la professoressa Tantalò e il Dirigente Scolastico Michele Ventrelli, hanno proposto al sindaco, Salvatore Adduce, un "gemellaggio" che andrà avanti per l'intero ciclo triennale. La firma che verrà apposta stamane dal sindaco e da una giovane rappresentante della classe siglerà l'inizio di questo percorso.

«L'idea - spiega il dirigente Ventrelli - è quella di creare negli alunni coinvolti nel progetto una vera "coscienza civica" fatta di identità territoriale, di conoscenza delle proprie radici, di interazione con gli amministratori della città, di progettualità per il futuro. I bambini nati nel 2001 saranno giovani adulti nel 2019, e la scuola sogna che, in qualche modo, possano dare il loro piccolo contributo al raggiungimento di questo importante traguardo».

matera@lunedì.it

il Quotidiano

Mercoledì 20 marzo 2013

Matera 27

Giovanna Vizziello:
«Evento innovativo,
ampio spazio ai giovani»



La presentazione del progetto UnMonastery ieri al palazzo del Casale all'interno dei rioni Sassi, in alto l'assessore provinciale Giovanna Vizziello

BASILICATA INNOVAZIONE

Più ricerca sul territorio
una grande chance in più
per le imprese locali



Il direttore di Basilicata Innovazione, Paolo Cattapan

di PIERO QUARTO

UNA struttura aperta che risponde alle richieste ed alle necessità che arrivano dal territorio.

E' il senso dell'inaugurazione della nuova sede di Basilicata Innovazione che vi è stata ieri nel pieno centro di Matera e che viene individuato come vero proprio punto di riferimento per le imprese che vogliono rivolgere lo sguardo alla ricerca ed all'innovazione per una crescita futura. «Noi siamo qui per rispondere ad una domanda che arriva indubbiamente dal territorio» ha spiegato Paolo Cattapan direttore di Basilicata Innovazione «vogliamo

che le nuove tecnologie sono in grado di garantire, con servizi che diano notizie e informazioni sulla città e permettano anche di vedere immagini di realtà virtuale descrittive della storia che Matera può portare con sé».

Di necessità di «valorizzare quest'investimento e l'apertura di questa sede» ha parlato anche il presidente della Camera di Commercio di Matera, Angelo Tortorelli, «riusciremo grazie anche a Basilicata Innovazione a rispondere alle esigenze che ci arrivano dalle nostre imprese che per la gran parte ci chiedono di poter essere accompagnati verso l'industrializzazione».

Le nostre imprese conoscono l'esistenza di un gap infrastrutturale che ormai non ci spaventa più ma oggi le nostre imprese hanno bisogno di

**Inaugurata
la nuova sede
Le aziende hanno
un riferimento
a cui rivolgersi**

poter innovare e di puntare sull'internazionalizzazione per riuscire ad affrontare la difficoltà di questo momento».

Un messaggio sul senso di una sede sulla voglia di puntare sull'innovazione è arrivato anche dal presidente della Regione Vito De Filippo che, all'ultimo momento, ha dovuto rinunciare alla sua presenza a Matera: «Quando la crisi sarà finita, in percentuale le imprese che avranno investito in innovazione e ricerca saranno quelle più solide sul mercato, perché saranno riuscite a innalzare e diversificare le proprie attività». «E' questo il motivo per cui non abbiamo rinunciato ad investire in progetti e strutture, per far sì che il mondo imprenditoriale lucano potesse avere a disposizione gli strumenti necessari a sviluppare nuove idee».

VERSO IL 2019

Acqua e disagi negli antichi rioni

NON E' proprio uno spettacolo tra i più gradevoli.

Eppure con l'acqua capita facilmente che la zona degli antichi rioni Sassi possa diventare difficilmente traversabile, proprio lì a pochi metri dal Palazzo del Casale sede del Comitato Matera 2019.

L'immagine che ci è stata inviata da un nostro lettore illustra in maniera chiara le difficoltà che in quell'area di passaggio, certamente i pedoni ma probabilmente anche le auto si trovano ad incontrare.

Non la migliore situazione soprattutto in una prospettiva di eccellenza come quella a cui Matera indubbiamente punta ma di certo uno degli esempi e degli elementi su cui bisognerà inevitabilmente intervenire per cercare di limitare in qualche modo i piccoli disagi che pure sono inevitabili all'interno della zona più antica e importante della città.

Quella che costituisce un vero e proprio passaggio di ordine turistico e per la quale anche questo tipo di inconvenienti costituiscono una notizia da tenere nella dovuta considerazione.

Proprio in questo tipo di prospettiva Matera, visto l'obiettivo che si è posto davanti, dovrà lavorare per cercare di limitare gli inconvenienti e di superarli e rendere i Sassi vivibili a pieno a trecentosessantat gradi superando anche le difficoltà di ordine atmosferico che pure, in alcuni periodi possono presentarsi.



Le immagini degli ultimi giorni a poca distanza dal Palazzo del Casale, sede di Matera 2019

naci - ha ripreso Verri - il secondo pilastro del lavoro riguarda l'apertura e l'internazionalizzazione, legato alle reti lunghe con l'Europa, un'occasione di forte intersezione con il resto del continente». Ma soprattutto legato allo sviluppo del pensiero dei giovani.

«Tutti i dati, ultimamente

stilati, parlano dell'Italia come il Paese più desiderato - ha sottolineato il direttore di Matera 2019 - e dunque sapere di poter restare qui per almeno un mese e mezzo sarà un'ottima pubblicità per il nostro bando, ma questo servirà soprattutto per invertire il trend che ci vede, allo stesso tempo, come un Paese

per anziani. Portare una quindicina di ragazzi tra i 25 ed i 30 anni ad immaginare qui nuove forme e stili di vita per un futuro migliore potrebbe regalare alla città una prospettiva migliore, permettendoci di liberarci in breve tempo del fardello di essere una nazione, ma anche un continente per vec-

chi, considerando che la maggioranza degli abitanti, ad oggi, supera i cinquant'anni, a differenza dei Paesi asiatici, dove sono i cittadini con meno di quarant'anni a prevalere».

Il prototipo del non monastero, che sarà installato nel Palazzo del Casale riesce a cogliere due aspetti legati

anche al passato della città. «Questa sarà anche un'occasione per riprendere l'antichissima tradizione cittadina che tra il settimo e l'ottavo secolo accoglieva monaci provenienti da tutto il mondo integrandosi con la popolazione».

Anche l'assessore provinciale Giovanna Vizziello

esprime parere positivo riguardo al prototipo. «Un progetto fortemente innovativo - ha commentato - utile per dare spazio ai giovani, che potranno mettere in evidenza, magari aiutandoci a superare problemi infrastrutturali».

matera@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

30 Matera**ilQuotidiano**
Mercoledì 20 marzo 2013

Caputo protesta per la sospensione delle visite oculistiche al poliambulatorio materano Ospedale, notizie in chiaroscuro

Completato con successo un complicato intervento alla trachea a donna di 57 anni

ANCORA notizie in chiaroscuro dall'Ospedale materano Madonna delle Grazie che si alternano e lasciano scontenti e preoccupati quasi in contemporanea.

Da un lato arriva la notizia di un delicato ed importante intervento di resezione tracheale avvenuto nelle ultime ore ad una donna del nosocomio materano.

Dall'altro però continuano le polemiche circa i servizi di oculistica che sono stati sospesi in questi ultimi giorni costringendo i pazienti a rivolgersi presso il vicino Ospedale di Tinchì.

Notizie in chiaroscuro che confermano un'attività intensa ma anche notevoli problemi nel riuscire ad affrontare e risolvere le diverse questioni.

E' di ieri la notizia che l'equipe chirurgica, coordinata dal Dottor Teddy Iarussi - Direttore dell'Unità Operativa di Chirurgia - e quella anestesiológica, guidata dal Dottor Franco Di Mona, hanno eseguito una resezione dei primi tre anelli tracheali e della parte inferiore del laringe.

La paziente, una donna di 57 anni, è giunta al Pronto Soccorso del nosocomio materano per una grave crisi asfittica determinata da una ostruzione

ULTIMORA A IRSINA

Arrestato un rumeno di 22 anni

I Carabinieri di Irsina congiuntamente a personale del Nucleo Operativo e Radiomobile della Compagnia di Tricarico hanno tratto in arresto un 22enne di nazionalità rumena, colpito da un provvedimento di mandato d'arresto europeo, a seguito di sentenza emessa lo scorso anno dal Tribunale di Segratea (Roma) poiché ritenuto responsabile di furto aggravato, guida senza patente, guida con falsa contrassegna e guida con autovettura non immatricolata commessi in quella località estera nell'ottobre 2010, resti per i quali ora dovrà scontare una pena di tre anni.

In particolare il giovane è stato bloccato nel centro abitato, dove era da poco giunto, verosimilmente al fine di sottrarsi alla ricerca internazionale a suo carico, al termine di complessi accertamenti svolti in collaborazione con organi della Polizia romana e con l'Ambasciata di quel Paese con sede in Roma, oltre che con la divisione S.I.R.E.N.E. del Servizio per la Cooperazione Internazionale di Polizia presso la Direzione Centrale della Polizia Criminale del Ministero dell'Interno di Roma. Conclusi gli accertamenti di rito presso la Caserma di Irsina, l'arrestato è stato tradotto presso la Casa Circondariale di Matera a disposizione delle competenti autorità nazionali che dovranno decidere per la successiva estradizione nel paese di origine. Sono in corso ulteriori verifiche da parte dei Carabinieri finalizzate ad accertare eventuali contatti nell'area materana con potenziali connazionali dediti ad attività criminali.

cicatrizzale critica, indotta da una pregressa tracheotomia. Si è eseguito un immediato esame TAC del collo ed una tracheostomia.

Quindi la signora è stata portata in sala operatoria. Una volta asportata la parte malata, la parte inferiore della trachea è stata suturata alla laringe rimanente, senza necessità

di una tracheostomia.

Dopo un decorso di dieci giorni senza complicanze, la signora è stata dimessa ed è in ottime condizioni.

A far sentire invece la propria preoccupazione sulle questioni che riguardano in particolare l'oculistica è il consigliere comunale dell'Udc Caputo. «Il servizio sanitario regio-

nale continua a dimostrare scarsa responsabilità nei confronti di coloro che giornalmente chiedono di non cadere nella trappola dell'assistenza sanitaria privata, ma chiedono ancora una volta che il servizio sanitario regionale assuma la responsabilità di assicurare ai propri cittadini una sanità certa e non improvvisata.

Non è possibile constatare che nella nostra regione i servizi di assistenza sanitaria pubblica continuino ad essere alquanto disorganizzati arrelando mortificazione agli utenti costretti ad aspettare mesi di attesa.

Non si può immaginare la chiusura di un servizio pubblico quale l'oculistica e l'otorinolaringoiatra del poliambulatorio perché il Dirigente ASM oppure l'assessore alla sanità non si sono resi conto che l'otorinolaringoiatra va in pensione pertanto si attende il ripristino del servizio e si chiede con forza che il servizio che fino a ieri dava dei risultati positivi possa ritornare a funzionare come sempre.

Caputo chiede, infine nel suo intervento, un incontro con il direttore sanitario al fine di conoscere in merito ai disservizi quali soluzioni saranno adottate.

Destino dei lavoratori Ivam Poche risposte per il futuro Pronto presidio per martedì

FAI Cisl, Flai Cgil e Uila Uil hanno tenuto nei giorni scorsi un incontro con il Direttore Generale, Angelo Nardozza, rispetto al futuro occupazionale dei 90 lavoratori del progetto Ivam.

Il progetto Ivam nasce nel 2010, con un finanziamento proveniente da fondi di compensazione ambientale e produrrà anche negli anni 2011 e 2012.

Nella scorsa annualità, attraverso risorse della Regione Basilicata e della Provincia di Matera è stato possibile assicurare agli operai ed ai tecnici un periodo di lavoro di circa 3 mesi, durante i quali sono stati eseguiti interventi di risanamento, rimboscamento e messa in sicurezza antincendio; sono state eliminate piante infette, cadute, sottobosco sporco ed è stato realizzato un diradamento per garantire un armonico sviluppo della vegetazione.

Poiché ad oggi, nonostante le ripetute richieste di incontro, non vi sono notizie certe rispetto al futuro dei lavoratori, le organizzazioni sindacali, il comitato di coordinamento e il sindacato di lavoro, hanno definito per martedì prossimo 26 marzo un presidio davanti alla sede della Presidenza della Giunta Regionale a partire dalle ore 10.

L'incontro con Prefetto, Consorzio, Rfi e istituzioni senza soluzione Ferrosud, preoccupante stallo Commesse in entrata e in uscita ferme. Nessuna alternativa

LAVORO concluso e nessuna possibilità di poter effettuare la consegna.

E' giunta persino a questo punto la situazione della Ferrosud di Matera, tema di dibattito ieri mattina in un tavolo dinanzi al Prefetto della città dei Sassi, Luigi Pizzi, e rappresentati della Provincia, il sindaco Adduce, il direttore del Consorzio Industriale Santarsia e la Rete Ferroviaria. In azienda ci sono ben due carrozze pronte per essere consegnate e già collaudate, ma senza alcun modo per essere portate fuori dall'azienda, mentre giacciono ancora a Bari le altre quattro carrozze che attendono di essere lavorate in Ferrosud. Dall'azienda le commesse non possono entrare e non hanno modo di uscire, ma la situazione resta di completo stallo. L'unica alternativa, quella su gomma, infatti, è stata nuovamente bocciata per via del perenne della condizione di impraticabilità della Altamura-Toritto, che per un convoglio eccezionale sarebbe impossibile da attraversare. Tempi burocratici troppo lunghi, ormai infiniti, e la situazione sembra degenerare con pochissimi, o nessun, margine di miglioramento. Si può solamente veleggiare verso la chiusura di un'impresa, una delle poche che in qualche modo ha ancora margini lavorativi.

«La burocrazia rischia di portare una delle poche aziende che ha commesse di lavoro, nel baratro», commenta al termine dell'incontro Giuseppe Giannella, segretario Fiom Cgil che segue il caso. E' assurdo avere dei lavori da consegnare, e dell'altro da iniziare, e non poterlo fare. Certo sono emerse delle volontà dalla riunione con le Istituzioni, ma i tempi formali per poter affrontare le questioni non si conciliano

con quelli dell'industria, e tantomeno con quelli previsti per la consegna determinati per i lavori in svolgimento, o anzi conclusi».

Dunque, resta l'impossibilità di operare, con la tratta che collega la Ferrosud a Casal Sabini da mettere in sicurezza e l'alternativa del trasporto su gomma bloccata dall'impossibilità di effettuare un trasporto eccezionale. Le parti si sono accordate per verificare l'evolversi di quelle che, ormai, è diventata una vera e propria questione di sicurezza. Ma le parti non sono percorribili. Di questo passo l'azienda non potrà ne consegnare il lavoro già concluso e neppure acquisire le carrozze per le quali è stato affidata la nuova commessa, dunque si va verso la chiusura». Dunque, i problemi sarebbero catapultati, come è ovvio, sulla condizione dei lavoratori, che si ritroverebbero spalle al muro, senza possibilità di contenzioso per la propria attività all'interno della Ferrosud.

«Le problematiche legate alla questione occupazionale», riprende Giannella, «possiamo quantomeno attenuarle, per un breve periodo, attraverso l'ipotesi della cassa integrazione». Ma l'eventuale chiusura definitiva, sarebbe un problema troppo grande».

Francesco Calia
matera@luedi.it



L'ingresso della Ferrosud

Santarsia: «Il Consorzio sta rispettando a pieno i tempi che erano previsti»

«IL CONSORZIO per lo sviluppo industriale della provincia di Matera sta rispettando in pieno i tempi dettati dal cronoprogramma concordato con la Regione Basilicata per i lavori di ristrutturazione del tronco ferroviario che conduce dallo stabilimento Ferrosud alla stazione di Casal Sabini, nei pressi di Altamura», si legge nella nota inviata dal Csi. «Il Consorzio - rimarca Santarsia, commissario dell'ente - ha aggiudicato in via definitiva il 1° marzo scorso, i lavori per la sostituzione di 3600 traversine (un terzo del totale) sistemate lungo la tratta di 6,3 chilometri che collega lo stabilimento Ferrosud alla rete nazionale delle ferrovie dalla stazione di Casal Sabini. L'importo dei lavori di circa

500 mila euro è stato interamente anticipato dal Consorzio con fondi propri. Effettivamente i lavori dovranno avere una durata di 45 giorni. Come previsto dal cronoprogramma continuo di ultimare quindi le opere di ristrutturazione entro la fine del mese di maggio. Nel frattempo, valuteremo con i tecnici di Rfi se ci sarà la possibilità di consentire, a cantiere in corso, il transito dei convogli delle carrozze e del materiale rotabile prodotto nello stabilimento Ferrosud. Credo - conclude il commissario del Csi - che il Consorzio stia facendo la sua parte fino in fondo e con grande serietà, nel rispetto della legge e delle urgenze per le ferrovie determinate dal momento di crisi».

matera@luedi.it

Iniziative del Comitato di coordinamento per accordo di programma sul mobile imbottito A tappe forzate verso gli avvisi per l'occupazione

UNCRONOPROGRAMMA per giungere alla pubblicazione, entro il 30 aprile, degli avvisi pubblici a sostegno dell'occupazione, della ricerca e di nuovi investimenti nel distretto del mobile imbottito. Sono le tappe definite dal comitato di coordinamento per l'esecuzione dell'accordo di programma per l'area murgiana.

Il 5 e il 15 aprile il Comitato tornerà a riunirsi per esaminare, una volta ricevuti anche le indicazioni che giungeranno dagli attori territoriali (sindacati e associazioni datoriali), iniziative a sostegno degli strumenti da mettere in campo per attivare le misure previste dall'Accordo.

Le fasi operative dell'accordo - ha commentato a margine dell'incontro l'assessore regionale alle Attività produttive, Marcello Pittella - è entrata nel pieno e a breve darà i primi frutti con l'attivazione degli strumenti finalizzati all'occupazione e al rilancio del distretto.

Il Dipartimento assicurerà - ha aggiunto - il massimo impegno affinché il Comitato di coordinamento recepisca anche le istanze dei soggetti del settore, con l'obiettivo che gli strumenti scelti a sostegno dello sviluppo del distretto garantiscano occupazione e ripresa del settore».

Contestualmente al lavoro che dovrà svolgere il Comitato di coordinamento dell'Accordo di programma, dovrà attivarsi anche il Ministero del Lavoro che dovrà individuare gli strumenti di accompagnamento ai lavoratori nel periodo di mobilità fino al nuovo ingresso nel ciclo produttivo. E questa l'indicazione giunta dall'assessore alla Formazione e Lavoro, Vincenzo Viti, che ha anche ricordato come «gli effetti di questo accordo avranno un riverbero sull'occupazione in Valbasento, segmento produttivo che non può essere affrontato se non in un percorso parallelo che metta insieme la ripresa delle attività produttive».



L'assessore regionale, Marcello Pittella

Il Quotidiano

Pisticci

Ferrandina-Montescaglioso-Pomarico

Mercoledì 20 marzo 2013

31

I COMUNI

• Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835-58916
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581058
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

• Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gab-bradonica.it/gab/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vicesindaco: tel. 0835-559014
- Comando Carabinieri: tel. 0835-55901/55901

I COMUNI

• Comune di Pisticci
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835-58916
- Vigili: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581058
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

• Comune di Ferrandina
piazza Plebiscito 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gab-bradonica.it/gab/
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vicesindaco: tel. 0835-559014
- Comando Carabinieri: tel. 0835-55901/55901

Ferrandina. I sindacati di categoria chiedono un incontro urgente dal prefetto Alla Mythen senza stipendio e senza Cigo

FERRANDINA - Non c'è pace alla Mythen. Neanche il tempo di concordare un periodo di 13 settimane di cassa integrazione ordinaria per venire incontro alle difficoltà economiche dell'azienda che già per il sindacato dei chimici c'è una nuova gatta da pelare. I circa 80 lavoratori in organico all'azienda di biocarburante di Ferrandina, infatti, non solo non hanno ricevuto nessuna delle mensilità arretrate ma non hanno perso la cassa integrazione Cigo. Una situazione insostenibile prontamente denunciata dalle organizzazioni sindacali di categoria.

hanno sollecitato la convocazione di un incontro urgente al prefetto di Matera Luigi Pizzi. «Vista la drammatica situazione venutasi a creare all'interno dell'azienda Mythen - scrivono i segretari di Filcoem Cgil Michele Andriani, Femca Cisl Gerardo Casaleto e Uilcm Uil Francesco Laviero - a causa della mancata corresponsione delle mensilità di ottobre, novembre, dicembre 2012, gennaio 2013, nonché della mancata erogazione della Cigo da parte dell'Inps, dovuta al colpevole ritardo

degli adempimenti burocratici della medesima azienda chiedono a sua eccellenza illustrissima un urgentissimo incontro al fine di alleviare le sofferenze economiche di 80 famiglie giunte ormai allo stremo». A quanto pare i dieci giorni di blocco della produzione operato dai lavoratori per protesta, né il conseguente faticoso accordo raggiunto con l'amministratore delegato Michele Falcicola che si impegnava a pagare la metà dello stipendio di ottobre entro il 20 gennaio e il saldo entro il 28 dello stesso me-

se e a versare, a partire da febbraio, gli stipendi nei termini previsti dal contratto, a poco o nulla sono serviti. La Mythen, pur avendo dato la propria disponibilità a integrare la differenza tra l'assegno erogato dall'Inps e lo stipendio previsto dal contratto aziendale fino ad un massimo di 300 euro, ha continuato a disattendere tutti gli impegni, lasciando i lavoratori in uno stato di grave incertezza e difficoltà.

mar.aga
m.agata@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA



L'ingresso della Mythen

Ferrandina. L'abbaglio di "Striscia la notizia" che denuncia una mancata messa in sicurezza Materit in preda a ladri e vandali La fabbrica dismessa dove è stoccato l'amianto rischia di inquinare l'ambiente

FERRANDINA - L'amianto, è vero, uccide, ma la disinformazione è altrettanto dannosa. E non si può certo dire che i folkloristici "inviati" di Striscia la notizia, Fabio e Mingo, siano stati di grande aiuto alla "causa" della bonifica della Materit.

La vicenda della fabbrica che produceva amianto, sorta nel territorio di Ferrandina a 300 metri dal Basento, e attiva dal 1973 fino al 1989 (quando, cioè, l'intervento del Noe decretò la chiusura), è molto più complessa di quanto raccontato nel servizio di 2,5 minuti andato in onda lunedì sera su Canale 5. Che stoccati all'interno del capannone ex Materit siano oltre 500 big bags non è certo un mistero: sono lì da quando la messa in sicurezza d'emergenza del sito è stata portata a termine nel 2009. Ragion per cui mostrare i sacconi in invio alla messa in sicurezza è un controsenso. Le lastre d'amianto e le polveri all'interno dei big bags sono in sicurezza. Il pericolo, che non è rilevante, riguarda invece quello che non si vede all'interno del capannone: ovvero tutte le cunette interne di scolo non ancora bonificate, le suppellettili e il materiale contaminato rimasti abbandonati nella fabbrica dismessa. Del resto se bastasse chiedere, oltre che la bonifica definitiva del sito, come sono stati impiegati i 500.000 euro stanziati ormai da anni dal Ministero dell'Ambiente. 350.000 sono stati sicuramente spesi tra appalti per la caratterizzazione e la stesura del progetto di bonifica dell'area, messa in sicurezza d'emergenza dei residui d'amianto, bonifica dell'area esterna alla fabbrica. Lavori, questi, tutti regolarmente eseguiti. Dov'è l'inghippo dire? Nel successivo rimpallo di competenze tra Comune di Ferrandina, Regione e Ministero su oneri e competenze per gli interventi da mettere in campo per chiudere in maniera definitiva il capitolo Materit. E mentre rimangono decisioni, accade che il capannone abbandonato finisca nel mirino di bande di rumeni che sistematicamente, negli ultimi anni, si introducono all'interno della fabbrica per fare razzia di rame e cavi elettrici, vanificando così molti atti di bonifica. Si, perché i big bags mostrati da Striscia aperti o tagliati non si sono ridotti così per via dei materiali scadenti adoperati da chi ha effettuato l'intervento, ma dagli atti vandalici



I sacchi d'amianto stipati all'interno della Materit

che puntualmente si verificano in quell'area. Sono stati ben 48 i lucchetti rotti nel giro di poco tempo e a fermare le razzie non sono bastati neanche gli arresti effettuati dai carabinieri o il servizio di vigilanza di cui per alcuni mesi si è fatto carico il Comune di Ferrandina. Le soluzioni possibili sono due: spedire tutti i big bags a Torino, dove c'è l'unica discarica adatta ad accogliere quel tipo di rifiuto o, completare la bonifica, e lasciare

all'interno il materiale. Quell'amianto se ben sigillato e isolato dall'esterno potrebbe restare anche in sito senza procurare particolari problemi. Il guaio vero è che, nonostante i divieti, là dentro si introduce chiunque, compresa la troupe di Striscia, non rendendo un buon servizio alla salvaguardia dell'ambiente e della salute.

Margherita Agata
m.agata@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Pisticci, progetto "Rifiuti zero" alla San Giovanni Bosco

PISTICCI - Come motivare un bambino al rispetto per l'ambiente? La capacità di cogliere il bello della natura nasce dalla consapevolezza e dal rispetto per sé stessi. La bellezza della natura diventa lo specchio del nostro mondo interiore, capace di suscitare emozioni fortissime: cura, attenzione e difesa dell'ambiente vengono sentiti come bisogni profondi della persona.

Per rendere i bambini protagonisti attivi e responsabili del creato, è necessario però che emozione e conoscenza si integrino.

È stato questo lo spirito con cui i ragazzi dell'Acr della parrocchia San Giovanni Bosco di Marconia, coordinati dagli educatori, sabato 9 e 16 marzo hanno incontrato Laura stabile e Francesco Vitelli, responsabili di Studio Oikos per il progetto Pisticci zero rifiuti. Un doppio ap-

puntamento caratterizzato da una prima fase informativa nel corso della quale i ragazzi della fascia 9-11 anni hanno visto il video spot della campagna e hanno imparato a riconoscere e a separare i rifiuti. Al termine dell'appuntamento i ragazzi hanno distribuito in piazza il materiale informativo del numero verde 800 615.622 attivo per il ritiro domiciliare gratuito di rifiuti elettrici, elettronici ed ingombranti.

Nel corso del secondo appuntamento i ragazzi sono stati coinvolti in un laboratorio in cui hanno imparato a impegnarsi con carta, cartone, plastica, tetrapak, forbici... nella realizzazione di un modello di città rappresentante l'area parrocchiale dove si svolgono varie attività. Diventa protagonista anche tu, visita il sito www.pisticcizerofrifiuti.com.

Montescaglioso. Ok in Consiglio Riequilibrio finanze La città tira la cinghia

MONTESCAGLIOSO - Il consiglio comunale di Montescaglioso, con nove voti favorevoli, cinque contrari ed un'astensione (assenti Buon-santi per la Maggioranza e Ditaranto R.L. per la minoranza), ha approvato il Piano di riequilibrio finanziario pluriennale. Il presidente del Consiglio, Emanuele Andrisani ha annunciato che nella prossima seduta consiliare sarà discussa la proposta relativa alla trivellazione di località La Capriola: nella stessa occasione sarà espresso il dissenso nei confronti di tale progetto.

La relazione dell'assessore al Bilancio, Antonio Lorusso, che ha evidenziato l'importanza della soluzione costituita dal Piano di riequilibrio pluriennale per scongiurare il dissesto finanziario.

Ha indicato, tra gli obiettivi da raggiungere, il riequilibrio della parte corrente: Lorusso ha dichiarato che la spesa corrente, dalla cifra di 6.900.000 euro, dovrà essere ridotta a 6.150.000. Allo stesso tempo ha sottolineato come sia stato difficile trovare spazi di manovra per poter agire, facendo, inoltre, riferimento alla decisa riduzione dei trasferimenti provenienti dallo Stato, passati, dal circa 2 milioni del 2010, agli attuali 250 mila euro.

Nella previsione di riduzione, l'assessore Lorusso ha annunciato il taglio di 26 mila euro (25%) per i costi degli organi politici istituzionali; ha reso noto il risparmio di 255 mila euro scaturito dalla rimodulazione del contratto di smaltimento rifiuti con la ditta appaltatrice Avvenire, passato da 1.100.000 euro a 845.000 circa; le riduzioni di 60 mila euro dalle utenze; 30 mila dalla gestione dei fitti passivi dei beni comunali; 120 mila da altre spese (deputazione, acquisto di rurali, randagismo) nel periodo 2013-2014.

Ha poi fatto riferimento alla decisione, a partire dal prossimo anno scolastico, di spostare le classi della scuola media dall'Oratorio di Corso della Repubblica; trasferire il centro anziani nella nuova sede, la Farmacia Comunale, con il polo socio-sanitario, nell'ex sede comunale di piazza A. Moro. Non è mancato il riferimento ai mutui accesi con la Cassa Depositi e Prestiti, molti dei quali attivati negli ultimi 10 anni; Lorus-

so ha poi comunicato l'obiettivo di portare le entrate correnti alla cifra di 6.196.733 euro, in cui le entrate tributarie (Titolo I: Imu, Addizionale Irpef, Tarsu e tributi minori) influiranno per il 57,28%; il 13,28% per contributi e trasferimenti dallo Stato e dalla Regione (Titolo II); il 29,44% per le entrate extratributarie (Titolo III: diritti, proventi, fitti, etc.). E' in previsione un maggior gettito di 200 mila euro per Imu e altri immobili (+ 0,1) e 195 mila euro provenienti da Tares (+ 22 - 25%); con queste misure si va a garantire l'equilibrio della parte corrente.

Nel corso della relazione, l'assessore al Bilancio ha fornito le cifre del debito totale: il disavanzo di amministrazione ammonta a 3.544.698,44 euro, i debiti fuori bilancio a 2.794.100,70 (1.021.033,51 per i lavori pubblici; 723.485,38 Euro per la spesa corrente; 388.358,52 per prestazioni professionali e 661.243,99 Euro per sentenze provvedimenti esecutivi). E' poi passato ad illustrare il ripiano del disavanzo e debiti fuori Bilancio nel periodo 2013 - 2022: l'obiettivo atteso è l'estinzione dei mutui per 6.000.000 euro nel triennio 2013-2015 con abbattimento della rata annuale, attraverso i proventi dalle dismissioni patrimoniali da destinare alla riduzione della rata di ammortamento con l'estinzione di mutui della Cassa Depositi e Prestiti.

Alcuni cittadini montesi, aderenti al Movimento 5 Stelle, hanno esposto cartelloni nei quali chiedevano il debito partecipato, la rinuncia alle indennità, la creazione di una Commissione composta da cittadini, il pagamento delle colpe da parte di chi ha sbagliato, oltre all'esposizione del messaggio "Giù le mani dal Demanio". Il consigliere di minoranza Michele Zaccaro, dopo aver espresso solidarietà agli ex assessori (oggi consiglieri di maggioranza) Cosimo Franco e Francesco Palazzo ed evidenziato la presenza, unica, del Pd in Giunta Comunale, ha letto un articoletto stampato in data 10 ottobre 1995 (amministrazione Panarelli - Centrodestra), nel quale si faceva riferimento al pericolo, per il Comune montese, di un dissesto finanziario, situazione non verificatasi.

Mercoledì 20 marzo 2013

32

Il Quotidiano

Pisticci-Tricarico

Grassano-Ferrandina-San Mauro

I MUNICIPI

• **Comune di Pisticci**
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835-58718
- Vigil: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

• **Comune di Ferrandina**
piazza Plebiscito 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gai-bradana.it/gai/bradana
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vicesindaco: tel. 0835-559014
- Comando Carabinieri: tel. 0835-552017/554981

I MUNICIPI

• **Comune di Pisticci**
vico Vespucci 1 tel. 0835-5871
- Comune: tel. 0835-58718
- Vigil: tel. 0835-581014
- Carabinieri: tel. 0835-581010
- Forestale: tel. 0835-581558
- Biblioteca comunale: tel. 0835-411802/583424

• **Comune di Ferrandina**
piazza Plebiscito 1 tel. 0835-756111
Internet: www.gai-bradana.it/gai/bradana
- Sindaco: tel. 0835-756210
- Vicesindaco: tel. 0835-559014
- Comando Carabinieri: tel. 0835-552017/554981

Grassano. «Non abbiamo mai votato contro, ma solo indicato degli utili correttivi»

Seconda farmacia, scoppia il caso

I consiglieri di «XGrassano» replicano alle accuse della maggioranza

GRASSANO. E' polemica a Grassano sull'istituzione di una nuova farmacia, come si è visto il 16 marzo sui manifesti fatti affiggere dall'amministrazione comunale, che riportano l'esito della Delibera di Consiglio numero 49 del 19 novembre 2012.

In testa era riportata la scritta: «2ª farmacia a Grassano. L'opposizione dice no!». Segue il frontespizio della delibera con l'indicazione dei presenti e assenti alla seduta. Sotto venivano riportate le verbalizzazioni della segreteria: sotto la voce favorevoli, quella del consigliere Zaccoci e sotto la voce contrari, quella del consigliere Linsalata.

Il manifesto concludeva dicendo: «Si allontanano dall'aula i consiglieri Linsalata e Stola. Il consiglio comunale delibera. Questo manifesto non comporta costi per il Comune in quanto autofinanziato dagli amministratori. Secca la replica dei consiglieri della Civica «XGrassano», secondo i quali «a una lettura attenta non sfugge la considerazione che i consiglieri Linsalata e Stola, com'eraportato nel manifesto, si allontanano dall'aula, evidentemente non partecipano al voto e quindi non possono



né aver votato contro il provvedimento, né a favore, né essersi astenuti. Semmai c'è da chiedersi perché non abbiano partecipato al voto. Ed è questo il punto che il Liceo tricarico si è posto. Questo impegno, come momento del progetto, si concretizza con la partecipazione degli stessi ragazzi come accompagnatori, nella visita guidata della chiesa di Santa Chiara e della Madonna del Carmine, dove si potranno ammirare anche gli affreschi del Ferro. Le date dell'evento sono: Sabato e domenica, dalle ore 9.30 alle ore 13.30 e dalle ore 14.30 alle ore 18.30».

provinciamt@uedi.it

spensabile rispettare l'iter procedurale previsto dalla legge. 3) proponevano un maggiore dibattito per consentire la puntualizzazione di alcuni elementi attesa la difficoltà nel reperire tutti gli atti afferenti detta proposta; 4) esprimevano il disappunto circa la mancata trattazione dell'argomento in Conferenza dei capigruppo, che ha impedito alla minoranza di approfondire; 5) presentavano ben 4 emendamenti, tutti respinti dalla maggioranza, finalizzati al rispetto dell'iter procedurale onde evitare contenziosi all'istituzione della 2ª farmacia.

I consiglieri di minoranza, con gli emendamenti, chiedevano di inserire nel testo della delibera che il Consiglio agiva in quanto la Giunta aveva revocato la propria precedente delibera (del 26 giugno 2012) a seguito del ricorso al Tar; che una sentenza del Tar Basilicata riteneva il Consiglio l'organo competente a deliberare in materia e non la Giunta comunale; che non avendo il quorum pieno (1 farmacia ogni 3.300 abitanti) per la seconda farmacia, era opportuno motivare la decisione suggerendo di inserire che l'abitato era molto esteso da est ad ovest (più di 2

km) e che in alcuni periodi dell'anno la popolazione aumentava notevolmente; che, favorendo la legge l'insediamento in zone periferiche, era opportuno eliminare il tronco di via Capitano Pirrone dall'indicazione dell'ubicazione.

In buona sostanza la minoranza ha fornito, nel brevissimo tempo avuto a disposizione, una serie di elementi tecnici e suggerimenti affinché il progetto seconda farmacia avesse un iter meno accidentato ed ha sottolineato la necessità di avere i pareri obbligatori ma non vincolanti dell'Asl e dell'Ordine dei Farmacisti.

I cittadini che volessero approfondire l'argomento -concludono da XGrassano- possono consultare l'intero atto sul sito comunale o sul sito del gruppo. Mentre per il dibattito in aula si devono accontentare delle verbalizzazioni fatte dalla segreteria in quanto in quella seduta di consiglio comunale, inspiegabilmente, il presidente dichiarò: «La seduta per ragioni di economicità non sarà registrata...».

Peccato-sottolineano i consiglieri Linsalata e Stola-che la seduta del 19 novembre 2012 sia stata l'unica seduta di consiglio comunale non regi-

strata, per cui non è possibile avere contezza degli interventi fatti da ciascun consigliere e bisogna accontentarsi delle succinte verbalizzazioni fatte dalla segreteria». Ciononostante è palese il pensiero in merito, che vede i consiglieri Linsalata e Stola concordi «...sulla liberalizzazione del servizio delle Farmacie...» e la preoccupazione estrema «...che occorre essere rispettosi dell'iter procedurale previsto dalla legge...» perché «dichiarano i due consiglieri-se si commettono errori e sviste, anche in buona fede, nascono contenziosi. E anche quando l'obiettivo prefissato va a buon fine, viene raggiunto, si corre il rischio di contenziosi, ritardi e spese legali che finiscono a carico dei cittadini. E scusate se la nostra era preoccupazione di poco conto». «Nel sito del gruppo XGrassano: xgrassano.blogspot.it è stato creato un apposito dossier alle fonti di tutti gli atti -riferisce Rocco Daraio, coordinatore della lista civica XGrassano- convinti come siamo, che una comunità cresce se c'è premura a dare ed avere informazioni complete e corrette».

Giovanni Spadafino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Tricarico. Nel weekend Liceali ciceroni per il Fai

TRICARICO. Il liceo Scientifico di Tricarico, in collaborazione con le associazioni culturali presenti nel territorio, curerà il progetto Fai che vede coinvolti alcuni ragazzi delle classi terze e quarte con il coinvolgimento del professor Brenna, docente di Storia dell'arte, dell'architetto Sabrina Lauria e della professoressa Carmela Biscaglia, nello studio e nella riscoperta del patrimonio artistico ambientale della cittadina.

«Aprire la scuola al territorio -si legge in una nota- attraverso il coinvolgimento attivo delle famiglie e delle maestranze locali, conoscendone le potenzialità per offrire le proprie ricerche e attività in relazione con gli attori presenti

provinciamt@uedi.it

L'assessore Bochicchio: «Proporrò un ordine del giorno in assise»

No al rincaro dell'irrigazione

Il Comune di Grassano appoggia la causa degli agricoltori

GRASSANO. Anche Grassano si dice pronta a dar battaglia agli aumenti del canone irriguo del Consorzio di Bonifica di Bradano e Metaponto.

A renderlo noto l'assessore ai Lavori pubblici, **Nicola Bochicchio (nella foto)** che si è già attivato interessando gli agricoltori del posto e convocandoli per un primo incontro previsto per il prossimo 25 marzo alle 18.30 presso la sala consiliare di Palazzo Materii. «Ho subito aderito -ha commentato Bochicchio- al comitato costituitosi a Montalbano, ritenendo ingiusto e sproporzionato l'aumento del canone irriguo così come proposto dal Consorzio di Bonifica. La loro delibera stabilisce che i consorziati: coltivatori diretti, agricoltori, ed imprenditori agricoli, devono rimborsare al consorzio l'ammontare della componente industriale del costo dell'acqua dovuta all'Ente di irrigazione nella misura di 150 euro ad ettaro, che si andrà ad aggiungere alle ordinarie quote consortili e al canone irriguo. Tali misure andranno a gravare ancor



di più sulla gestione dell'impresa agricola oggi già penalizzata dalla crisi di mercato che non sembra ancora aver trovato una via d'uscita. Per quanto riguarda il territorio di nostra competenza -prosegue Bochicchio- l'area colpita da questo balzello è quella dei Giar-

dini di Grassano che pur presentando piccoli appezzamenti di terreni con diversi proprietari inciderà negativamente sui bilanci familiari. Per la riunione del venticinque -ha concluso l'assessore- proporrò che venga appoggiata una mia mozione da segnalare come punto all'ordine del giorno in seno al consiglio comunale, per chiedere la revoca di questo provvedimento scellerato. Così come proposto, difatti, a mio avviso è un atto inaccettabile per due motivi: il primo per le precarie e inadeguate condizioni in cui versa l'impianto irriguo, e il secondo perché grava su chi oggi è già fortemente penalizzato. Inoltre mi preme sottolineare che proprio in contrada giardini diversi agricoltori hanno perso molti ettari di terreno a causa dell'esondazione del fiume Basento in questi ultimi due anni pertanto credo che la zona in agro di Grassano abbia già pagato molto».

gio.spa.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ANGOLO DELLO SPORT

Calcio a 5, sconfitta bruciante nel match contro il Perticara

Il Pisticci rallenta e subisce

POL.C.S.PISTICCI 4
PERTICARA 8

POL.C.S.PISTICCI: Di Lena D., D'Alessandro D., Barbalinardo F., Scattino M., D'Onofrio G. (Cap.), Masiello D., Benedetto A., Albano A., Casagrande D., De Rosa G., Gioia R., All.: Masiello N.

PERTICARA: Francolino L., Giorgio L., Montano P., Maggi G., Genovese A., D'Alessandro A., (8) Lavella R., (9) Lavella R., De Rosa G., Ambrosini R., All.: De Fina C.

ARBITRO: sign. Russo di Bernadina.

RETI: D'Onofrio G. (Pi), Scattino (Pi), Masiello (2) (Pi), (8) Lavella R. (3) (Pe), De Rosa (3) (Pe),

Genovese (Pe), De Fina (Pe).

PISTICCI. Prima partita persa per i gialloblù di mister Masiello che, in casa, contro un infervorato Perticara perdono 4 a 8 e lasciano la vetta. Inizia così così il Pisticci, con Scattino super impegnato in difesa che nega il gol agli avversari per ben due volte e che al 10' va in gol dopo che il portiere aveva respinto un tiro di Masiello. La partita è veloce e dinamica con il Perticara, che non a caso è secondo in classifica ad un punto dai Pisticci. Al 15' ancora Scattino lancia Albano che calcia sul portiere. Al 20' pareggio degli ospiti con il numero 8 Lavella che dopo due minuti cerca il raddoppio, ma trova la traver-

sa e sul rimpallo l'abile De Rosa porta in vantaggio il Perticara.

I locali sembrano smarriti e tutt'altro che lucidi con gli ospiti più convinti e che vogliono a tutti i costi conquistare i tre punti e la vetta. Al 28' ancora gli ospiti con De Rosa che trova il palo e negli ultimi due minuti prima Genovese e poi lo stesso De Rosa aumentano il vantaggio chiudendo il primo tempo con il risultato di 4 a 1 sui pisticcesi.

Mister Masiello nel break cerca di spronare i suoi ad essere più aggressivi e compatti. Il secondo tempo inizia con i locali molto più convinti, infatti accorciano lo svantaggio al 4' con Masiello che segna il 2 a 4 dan-



La Polisportiva Cs Pisticci

do un po' più di pepe alla partita. Al 9' Di Lena tra i pali gialloblù entrato al posto di David esce di esperienza sull'incuriosione di Lavella. Il Pisticci sembra aver ritrovato lo spirito giusto e nel giro di due minuti, al 16' e al 17', vanno in gol con

Masiello su assist di Barbalinardo e poi con capitano D'Onofrio G. acciuffano un meritato pareggio. L'esultanza dura poco. Troppi gli otto gol subiti in questa partita quattro dei quali nel primo tempo, cosa che non era mai accaduta quest'anno.

I MUNICIPI

• **Comune di Bernalda**
Centralino: 0835 540111
Sindaco: 0835 540202
Segretario: 0835 540205
Numero verde: 800 214987
Piazzetta comunale:
0835 540289
Autoparco: 0835 540246
Vigili urbani: 0835 540242
Carabinieri: 0835 543010
0835 545482
Internet: www.comune.bernalda-basilicata.it

• **Comune di Tursi**
Centralino: 0835 841111/531206
Sindaco: 0835 841205
Vigili urbani: 0835 841206/5312106
Carabinieri: 0835 533010

Il Quotidiano

Bernalda

Tursi-Valsinni-Craco

Mercoledì 20 marzo 2013

33

I MUNICIPI

• **Comune di Valsinni**
Centralino: 0835 818038
Sindaco: 0835 818038
Internet: dglindero.cil.valsinni.it

• **Comune di San Giorgio Lucano**
Centralino: 0835 846355
Sindaco: 0835 846355
Internet: www.rete.basilicata.it

• **Comune di Craco**
Centralino: 0835 459005
Sindaco: 0835 459243
Internet: www.rete.basilicata.it

• **Comune di Colobraro**
Centralino: 0835 841016
Sindaco: 0835 841921
Vigili urbani: 0835 841010
Internet: www.rete.basilicata.it

Il rammarico del sindaco di Montalbano Devincenzis: «Non c'è più alcuna forma di ristoro»

Una gelata killer per i frutteti

Fine settimana devastante su tutta dorsale alta del Metapontino con danni ingenti

METAPONTINO - L'agricoltura jonica è nuovamente in ginocchio, in seguito alla gelata verificatasi nella notte tra sabato e domenica.

Dopo lo straripamento del fiume Agri, avvenuto qualche giorno fa e che ha causato allagamenti e danni alle colture nella bassa Val d'Agri, il mondo agricolo di Montalbano Jonico e del Metapontino, subisce ingenti danni per la gelata verificatasi nella notte tra sabato e domenica.

A comunicarlo sono il sindaco di Montalbano Jonico, Vincenzo Devincenzis, l'assessore all'Agricoltura, Rocco Tauro, ed il presidente della commissione agricoltura, Massimo Zaccaria, che hanno già provveduto a segnalare la calamità agli organi competenti.

In particolare, in territorio di Montalbano e Tursi, nelle zone basse dell'agri, in contrada Ischia e Marone, nonché in contrada Sant'Elena, San Cataldo Recoleta ecc., il gelo ha distrutto più diffusamente centinaia di ettari di drupacee (albicocche, pesche, ecc.) già in fase di fioritura ed allegagione.

Sui pianori alti di Montalbano Jonico e del Metapontino si riscontrano diffusi danni a varietà precoci di pesco ed albicocco, soprattutto in impianti sotto serra con frutti già in fase di diradamento.

«Il dramma maggiore - fa sapere il sindaco di Montalbano Jonico - è quello che, cancellata la legge 185/92, le aziende agricole non potranno avere più alcun ristoro, come avvenuto con il Decreto Omnibus per la siccità del 2002/2003. Chi pagherà questi danni? si chiede giustamente il primocittadino.



Albero da frutta con i fiori gelati

dinojonico. Di qui l'esigenza di un nuovo piano Marshall per l'agricoltura, ed un'adeguata riforma agraria per dare reddito ad un'Italia agricola che ormai non c'è più.

Di contro l'unica soluzione che è stata posta in essere dal Consorzio di Bonifica, dalla Regione Basilicata e dalle organizzazioni di categoria, è quella dell'aumento del canone irriguo di 150 euro per ettaro. Al posto loro mi vergogno.

L'agricoltura non viene fatta sotto dei capannoni prefabbricati - incalza Devincenzis - l'agricoltura viene fatta in campi aperti sotto il cielo e soggetta a diffuse calamità. E' questo il principale motivo per cui l'agricoltura va assistita

quotidianamente.

Un tempo il settore primario andava con il cappello in testa per colpa della politica dei governi nazionali e regionali: dal '90 sino ad oggi, è costretta ad andare con il cappello in mano a chiedere l'elemosina e senza che nessuno si preoccupi.

Gli agricoltori sicuramente stanno prendendo atto di queste politiche scellerate assecondate dalle associazioni di categoria e ne sapranno trarre le dovute conseguenze».

Un dato preoccupante, che si aggiunge alla già gravissima crisi globale ed all'incubo indebitamento ed usura su tutta la fascia jonica.

provinciamt@luedi.it

Bernalda. La richiesta di Benedetto (Cd) Nuovo Piano dei lidi «Si parli in municipio»

METAPONTO - Il vice presidente del consiglio regionale, Nicola Benedetto, ha chiesto un intervento dell'assessore alle Attività produttive, Marcello Pittella, perché l'incontro che il dirigente dell'Ufficio Demanio Marittimo dello stesso Dipartimento, Luigi Felicetti, ha promosso oggi, presso un lido di Metaponto, per presentare la Variante al Piano regionale di utilizzo delle aree costali marittime (il cosiddetto "Piano lidi") sia spostato presso la sala consiliare del municipio di Bernalda.

A parere di Benedetto, particolarmente atteso dagli operatori turistici del Metapontino per le note implicazioni sul futuro delle proprie attività, deve partire con il piede giusto e pertanto non può avvenire in una delle strutture della costa jonica. Ciò, tra l'altro, vanificherebbe il trasparente lavoro di consultazione che ha visto sinora impegnato il Dipartimento con i Comuni interessati e che adesso deve essere esteso (non certo come formalità) alle categorie imprendi-

toriali del settore balneare». Nel ricordare che il 6 marzo scorso la Giunta, su proposta dell'assessore Pittella, ha approvato una delibera che, recependo la circolare del Ministero Infrastrutture e Trasporti, stabilisce requisiti e modalità per la proroga delle concessioni marittime, il vice presidente del Consiglio afferma che «l'incontro di domani (oggi per chi legge ndr), è anche l'occasione per spiegare agli operatori in dettaglio i contenuti del provvedimento che prevede, tra l'altro, numerosi adempimenti burocratici da "alleggerire", oltre che affrontare per tempo le solite problematiche della nuova stagione estiva. In proposito, la mappatura aggiornata della costa, contestualmente agli interventi di tutela della continua

erosione, delle regole in materia di concessioni marittime demaniali, specie nell'interesse degli imprenditori - conclude - devono essere i punti cardinali dell'attività della Regione».

provinciamt@luedi.it



Un impegno sportivo ed affettivo per il figlio del socio scomparso

Alla Roma-Ostia per Vito

L'Atletica amatori di Tursi si è distinta nella maratona

I soci dell'Atletica Amatori di Tursi che hanno partecipato alla maratona nazionale Roma-Ostia in onore di Vito Gravino



TURSI - Si è svolta nei giorni scorsi, la XXXIX edizione della Roma - Ostia, considerata la più rappresentativa e partecipata mezza maratona d'Italia.

Gli atleti ai nastri di partenza, erano circa 11.000. Tra i numerosi lucani che hanno partecipato c'erano anche cinque tesserati con l'Atletica Amatori Tursi, una delle società più longeve di Basilicata: **Antonio Le Rose** categoria MM35, che ha terminato la gara in 1h24'05"; **Massimo Vinci**, categoria MM40, che ha partecipato per la prima volta a questa competizione e ha chiuso in 1h39'13", dimostrando di avere buoni margini di miglioramento, considerato che aveva partecipato soltanto a due gare ufficiali sulla distanza dei 10 Km; **Gaetano Bruno** cat. MM40 alla sua seconda partecipazione che ha chiuso in 1h48'00" migliorando il suo precedente personale; **Michele Delfino** e **Salvatore Gravino** tutti e due MM60 e veterani del gruppo (Delfino partecipò per la

prima volta alla Roma - Ostia negli anni '90 del secolo scorso). Loro sono tra i padri fondatori della Atletica Amatori Tursi, ideatori e organizzatori del Giro podistico tursitano, nonché tra i primi a correre una maratona tra gli anni '80 e '90 (i primi a correre una maratona sono stati **Michele Liguori**

e **Salvatore Mastrangelo**). Delfino e Gravino hanno tagliato insieme il traguardo, fermando il cronometro a 1h53'08".

I cinque della Roma-Ostia hanno voluto onorare così la memoria di **Vito Gravino**, un giovane tursitano che si stava preparando a partecipare a questa competi-

tazione assieme al padre Salvatore, ma che in un incidente stradale perse la vita nel 2011, pochi giorni prima della gara.

«Vito corre con noi - afferma **Antonio Le Rose** - e questa gara per noi è un motivo in più per sentirlo sempre vicino e non dimenticarlo mai, perché nei momenti difficili lui ci dà la spinta per giungere al traguardo. Ad assistere alla gara c'erano la signora **Carmela Lauria** mamma di Vito e Pietro fratello di Vito.

Il gruppo dei corridori tursitani è partito da Policoro in pulman, con un viaggio organizzato dalla Podistica Amatori Policoro, agenzia che ha accompagnato al gruppo atleti della Bramea Vultur, Podistica Ferrandina e Podistica Potenza.

Per la cronaca altri atleti tursitani che sono tesserati con due società di Policoro hanno corso la Roma - Ostia e sono arrivati al traguardo: **Angelo Alvarenz** MM60; **Mario Mormando** MM50, **Filippo Verde** MM55 e **Luigi Cappucci** il presidente della Podistica Amatori Policoro. «Oli maratoneti di lunga data. Una bella gara di affetto e sport sano».

Salvatore Martire
provinciamt@luedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Luigi Faraldi alla guida degli arbitri bernaldesi

BERNALDA - Un anno sicuramente importante, il suo primo alla guida della Sezione Arbitri di Bernalda, quello che ha visto protagonista **Luigi Faraldi**, 34 anni di Rocca Imperiale (Cs). Il giovane Presidente è stato in grado di trasmettere entusiasmo e nuova linfa ai fischiati bernaldesi, che ormai giunti a metà stagione sportiva, stanno rispondendo in maniera egregia agli impegni sul campo e non con diverse iniziative portate avanti dalla Sezione, tra cui quella che l'ha vista impegnata in un incontro con l'Arbitro **Riccardo Pinzani**, appartenente alla C.a.n.b.». E' quanto si apprende in una nota stampa della segreteria sezione A.i.a. di Bernalda.

Il fischiotto empoiese, che vanta presenze nella massima serie del campionato italiano - si legge nel comunicato - ha portato il suo contributo e la

sua esperienza tra i fischiati bernaldesi, che come sempre parteciperanno attivamente alla riuscita dell'evento. La sezione, grazie al costante lavoro del presidente e del Consiglio Direttivo, è stata in grado di aumentare, nel giro di pochi mesi, la forza sezionale con altri 35 nuovi arbitri, i quali sin da subito si sono calati nella figura di Arbitri, dentro e fuori dal campo. Altra novità, è stata l'introduzione di un portale web per la comunicazione delle designazioni settimanali. Un passo importantissimo, quello dell'informaticizzazione delle designazioni, che avvicina la realtà sezionale, a quella delle Commissioni nazionali. La visita di Pinzani rientra in un progetto fortemente voluto dall'A.i.a. centrale, che vede gli "Arbitri Nazionali" far visita alle Sezioni sparse su tutto il territorio nazionale.

provinciamt@luedi.it

Cash&Carry
Talento
Professional Store
ANCHRA A:
POLICORO (MT)
VIA LIDO, 3
TEL. 0835/902261 - FAX. 0835/902442

Il Quotidiano**Policoro**

Nova Siri- Montalbano-Scanzano J.

Mercoledì 20 marzo 2013

34

Cash&Carry
Talento
Professional Store
ANCHRA A:
POLICORO (MT)
VIA LIDO, 3
TEL. 0835/902261 - FAX. 0835/902442

Policoro. E' nata l'associazione "Rinascita Lucana" e si formerà il Gruppo di acquisto terra L'azienda "Conte" è occupata

Al via l'iniziativa dimostrativa di Altragricoltura per contrastare la vendita all'asta

POLICORO - A distanza di sessant'anni dall'occupazione delle terre da parte dei contadini, lo spirito di Rocco Scotellaro si reincarna nel fisico e nel volto alla Bud Spencer di Gianni Fabbri. E' lui il leader dell'associazione "Altragricoltura", che ieri, insieme ad altri 25 agricoltori, ha occupato l'azienda agricola Conte al confine tra Policoro e Tursi.

«Contro l'uoma - gli sciacalli, gli usurai e i poteri forti delle banche che speculano sul lavoro della povera gente. Oggi siamo qui nella sala consiliare del Municipio di Policoro per protestare. La nostra è una vera e propria disobbedienza civile».

A differenza di Ghandi, però, Fabbri è pronto a dare battaglia usando tutti i mezzi, legali e non: «Questa mattina (ieri per chi legge ndr), ci siamo radunati nell'azienda agricola Conte e abbiamo dato vita all'associazione "Rinascita Lucana" per difendere le nostre aziende da chi le vuole met-

tere all'asta, approfittando della congiuntura economica negativa che ha gettato sul lastrico molte aziende del settore. Il secondo passaggio è quello della costituzione di un "Gat" (Gruppo di acquisto terra), il terzo in Italia, che ha lo scopo di racimolare la somma necessaria tra tutte le persone di buon senso, circa 1 milione di euro, per acquistare l'azienda Conte e darla in gestione a chi l'ha lavorata per tutta la vita. In questo modo restituiremo il lavoro a chi l'ha perso e con i ricavi si pagano i debiti. Dunque, invitiamo a fare un passo indietro a colui il quale o coloro i quali l'avrebbero presa all'asta. Inoltre, chiediamo alla Regione di aprire un tavolo istituzionale per alleviare la sofferenza di tanti imprenditori lucani che come Conte rischiano di vedersi "espropriati" i propri beni, e al Comune di Policoro l'apertura di uno Sportello ascolto, una sorta di consultorio, per persone in difficoltà». Fabbri non è nuo-



Gli attivisti di Altragricoltura nel municipio di Policoro

vo a queste forme di protesta eclatanti, dopo che nelle scorse settimane ha intimato l'alt agli ufficiali giudiziari che volevano pignorare un'altra azienda di Scanzano Jonico. Però, con la manifestazione di Policoro si è spinto oltre, essendo l'azienda Conte già stata

venduta all'asta per la modica cifra, secondo Fabbri, di 80mila euro a fronte di un valore di 700mila, sempre secondo il manifestante, e con una esposizione debitoria di 500mila euro da parte degli ex proprietari. Insieme agli esponenti di Altragricoltura, nella sala

municipale, erano presenti anche il primo cittadino di Policoro, Rocco Leone, il consigliere comunale delegato all'Ambiente, Giovanni Lippo, e il vice prefetto vicario Alberico Gentile.

L'azienda zootecnica Conte è nata circa 30 anni fa ed è stata tra le prime a sperimentare l'agricoltura biologica a Policoro. Era una realtà florida e all'avanguardia nel settore fino a quando nel 1995, quando imperversava in Europa il morbo della mucca pazza (afta epizootica), l'Asl-racconta la moglie di Conte non ci abbattava mille capi di bestiame perché temeva il contagio durante la macellazione della carne. Se non l'allarme fu ingiustificato come dimostrano i rilievi fatti. Nel frattempo le banche ci hanno chiuso i rubinetti e ci hanno chiesto di rientrare dalle esposizioni e così oggi ci siamo ritrovati in questa situazione. Ci siamo rivolti anche ad un legale pugliese per un risarcimento dovuto all'abbattimento degli ani-

mali, ma ci siamo affidati alla persona sbagliata perché questo sedicente professionista si è rivelato un impostore perdendo così anche l'anticipo che gli avevamo dato». Ma perché l'azienda sarebbe stata venduta all'asta alla modica cifra di 80mila euro? «Due aste sono andate deserte - spiega un esperto dell'associazione Altragricoltura - così il prezzo si è abbassato e di conseguenza una cordata di professionisti di Policoro, che ha fatto cartello per mandare deserte le prime due aste, in un noto studio di Matera di consulenza fallimentare e tributaria, come gli avvocati, hanno chiuso l'operazione. Per farla breve l'azienda è stata svenduta e sulle disgrazie altrui c'è chi specula...».

Un caso molto serio, quello dell'azienda Conte, che potrebbe dare la stura ad una serie di situazioni analoghe in tutto il Metapontino.

Gabriele Elia
provinciamt@tuedi.it
© RIPRODUZIONE RISERVATA

Policoro. Turismo di qualità Franco Garofalo premiato tra i talenti italiani



Franco Garofalo

POLICORO - C'è anche Franco Garofalo, il presidente del Consorzio "Welcome Lucania" e dell'associazione "Lucania Turismo doc", tra le menzioni speciali al premio "Talento Italiano 2013", giunto alla sua terza edizione, vinto da un giovane ciociaro di 22 anni, Alberto Di Legge. Nella gara tra i migliori nuovi progetti si fa strada il turismo "che fa bene". Un'idea sostenuta a livello locale da una Onlus dell'Asl di Frosinone, che propone percorsi per la riabilitazione cardiocircolatoria ma soprattutto per la prevenzione. Chesi tratti di camminare o di pedalare, sembra proprio che queste attività trovino il loro luogo d'elezione nelle aree protette, nelle riserve, nei Parchi naturali. L'altro vincitore (categoria over 30) è una donna, Francesca Gavazzi, torinese, che ha proposto luoghi e strutture ricettive davvero inconsuete all'insegna del viaggio a ritroso che fanno le acciughe, così come sono descritte nel libro di Nico Orengo "Il salto dell'acciuga". La storia di un pesce che scala la montagna. Lo scenario qui sono le Alpi, quelle Marittime. Anche il Premio Vivibilità va al Sud: Giancarlo Trizio, venisese di Bari, vuole valorizzare le 100 masserie didattiche pugliesi anche verso turisti con disabilità sensoriali. Il turismo enogastronomico è ben rappresentato dalla Sicilia di Luca Guerrieri e dalla Basilicata di Francesco Gualfalone. Tutte le info su www.talentitaliani.it nella sezione dedicata al premio, dove si potrà votare per far acquisire ulteriori crediti all'imprenditore lucano.

Policoro. «In caso di incendio sarebbe impossibile arrivare rapidamente» Cabina elettrica quasi isolata La denuncia di Frammartino per il dissesto di via Venezia

«POLICORO e Venezia potrebbero promuovere un gemellaggio, visto che molte cose uniscono la nostra città con la uno dei gioielli d'Italia».

E' l'esordio ironico di Ottavio Frammartino (Policoro) che denuncia lo stato di preoccupante degrado ed abbandono in cui si trova la strada comunale che conduce alla più grande cabina elettrica del Metapontino, a Policoro.

«L'opatriello (l'ex sindaco ndr) amava paragonare Marinagri alla città lagunare veneziana, perché sorge sui lettini di un fiume, ma la Venezia di cui vogliamo parlare oggi è una via, l'acqua alta della famosa città Serenissima. Una strada, quella di via Venezia, impraticabile per la famiglia che ci abita e che da anni inutilmente chiede interventi all'amministrazione, senza avere una risposta. Eppure questi cittadini, come tutti, pagano le tasse ed hanno versato quando hanno costruito gli oneri, non quelli tarocchi e dimezzati come è stato consentito a tanti grandi imprenditori edili - puntualizza l'ironico - ma quelli costosi fatti di migliaia di euro che si richiedono senza contargli onesti cittadini, impedendo a questi che hanno una attività artigianale di lasciare i mezzi in altri luoghi visto l'impraticabilità della strada, che non consente la sosta nei propri garage con costi aggiuntivi d'impresa».

Ma questo è niente, se su quella strada non sorgesse la più grande centrale elettrica della città, quella primaria comunque una delle più grandi del Metapontino. Allora il problema non diventa solo una questione di un privato cittadino, ma di interesse pubblico. Infatti, ci chiediamo: se la strada in quelle condizioni disastrose come si potrà celermente intervenire in caso di incendio, tenendo conto che tale impianto sorge a poche centinaia di metri in linea d'aria con via Barletta, un quartiere te popolato.

Intervento immediato all'amministrazione comunale per rendere praticabile quella strada "sgarrupata".

provinciamt@tuedi.it



Via Venezia e la cabina Enel



come essa ricorda quando piove

Policoro. Maiuri (Policoro Futura) rinnova l'appello alla Giunta «Tributi, via Equitalia. Si può»

POLICORO - Dopo ben otto mesi si "Policoro Futura", torna sulla necessità di "cacciare" Equitalia dal Comune e dunque giungere alla riscossione cosiddetta "in house" dei tributi locali.

«La riscossione dei tributi - spiega in una nota il consigliere Maiuri - nonché dei crediti da parte di Equitalia, infatti, comporta per il Comune l'obbligo di pagamento di un importo a titolo di provvigione al sensi dell'articolo 17 del decreto legislativo n. 112 del 1999, dettoaggio. Si tratta di una somma (stabilita in misura percentuale) su ogni cartella esattoriale che va a finire ad Equitalia come compenso per sua attività di riscossione dei crediti. Ebbene, la maggiore disponibilità finan-

ziaria dovuta al risparmio sugli aggr, andrebbe a determinare maggiore disponibilità finanziaria da potersi riversarsi in maggiori servizi ai cittadini.

Riscuotere in house, gioverebbe dunque decisamente all'ente, ma soprattutto all'operaio che oggi troppo spesso si trova a dover pagare un importo notevolmente superiore perché maggiorato di spese, interessi, rivalutazione monetaria e sanzioni, nonché spesso vittime di ingiustizie ed errori (vedasi cartelle pazze).

«I cittadini e i giuristi che sappiano rinunciare ad Equitalia è possibile - spiega ancora Maiuri - in virtù di una legge dello Stato, art. 36, e la n. 106/2011 le quali prevedono che tutti i comuni

possano evitare le conseguenze sopra descritte mediante la riscossione diretta dei propri crediti senza dover delegare necessariamente Equitalia, né altri, anzi delegarne altri è divenuto addirittura vietato in virtù del D.L. 174/2012, il quale oltre a fissarne la data di cessazione del mandato ad Equitalia entro il 30 Giugno 2013 (data più volte ormai procrastinata in virtù delle varie modifiche alla disciplina della riscossione), vieta ai comuni di modificare gli affidamenti ma non la gestione diretta. Se dunque, ancor oggi, è sempre il nostro Equitalia a gestire la riscossione dei tributi nella nostra città, è bene si sappia, è perché l'attuale maggioranza non si è sufficientemente ed efficacemente impegnata».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO

Mercoledì 20 marzo 2013

BASILICATA PRIMO PIANO | III

CASO CLAPS

CORTE D'ASSISE DI SALERNO

CAMBIO DI STRATEGIA

In primo grado rifiutò di presentarsi e negò anche la videoconferenza. Con il suo nuovo legale ha cambiato strategia

LA VERSIONE DEI FATTI

In una lettera all'Ansa nel 1995 ricostruì il suo incontro con Elisa: «La salutai dietro l'altare della chiesa e poi lei se ne andò»

Danilo Restivo racconta la sua verità

Oggi comparirà in aula. L'accusa gli chiederà di fare i nomi di chi l'ha aiutato

● È il giorno di Danilo Restivo. Oggi comparirà nell'aula della Corte di Assise di Salerno. Dirà la «sua» verità sulla morte di Elisa Claps per cui è stato condannato in primo grado, con rito abbreviato, a 30 anni di reclusione. In quella circostanza - era novembre del 2011 - l'imputato non si presentò. Non volle neppure collegarsi in videoconferenza dall'Inghilterra, dov'è detenuto per l'omicidio di un'altra donna, la sarta inglese Heather Barnett. Ma con il cambio del suo legale di fiducia, da Mario Marinelli e ad Alfredo Bargi, è cambiata anche la sua strategia difensiva. Ha voluto esserci oggi per l'appello e sulla scia di una richiesta temporanea avanzata ai giudici inglesi, Restivo è tornato in Italia per essere rinchiuso nel carcere di Rebibbia dopo un viaggio scortato dagli agenti dell'Interpol.

Su di lui aleggiavano le ombre di tre omicidi, tutti di donne: Elisa Claps, scomparsa il 12 settembre 1993 e ritrovata sedici anni dopo nel sottotetto della chiesa della SS Trinità di Potenza; Heather Barnett, uccisa e sevizata in Inghilterra il 12 novembre 2002; la studentessa coreana Jong-Ok Shin, uccisa il 12 luglio 2002 a Charminster, un sobborgo di Bournemouth. Per l'omicidio della Barnett, lo ricordiamo, Restivo è stato condannato dalla Corte di Appello inglese ad almeno 40 anni di carcere; per la coreana Jong-Ok, invece, per il cui omicidio è detenuto in carcere con l'ergastolo Omar Benguit, che ha sempre dichiarato la propria innocenza, Restivo è formalmente sospettato. Ora tocca all'appello per l'omicidio di Elisa Claps. Laddove Restivo si è sempre dichiarato innocente.

Della scomparsa di Elisa Claps, la studentessa di Potenza della quale non si avevano notizie dal 12 settembre 1993 e i cui resti furono ritrovati il 17 marzo 2010, Restivo, il giovane che l'incontrò proprio quel 12 settembre, ha sempre detto di



INGHILTERRA
Una delle immagini più recenti di Danilo Restivo che da anni vive in Inghilterra dove è stato accusato dell'omicidio di un'altra donna

non sapere «niente». E ora, estradato temporaneamente in Italia dall'Inghilterra e rinchiuso da solo in una cella del reparto G12 del carcere romano di Rebibbia (ieri è stato trasferito a Salerno in vista dell'udienza), ha fatto sapere di essere pronto a battersi perché sia cancellata la condanna a 30 anni inflittagli in primo grado.

In un breve scritto che fece avere il 31 gennaio 1995 all'Ansa a conclusione della prima udienza

del processo a Potenza nel quale era imputato di aver fornito false dichiarazioni al pubblico ministero (reato per il quale è stato poi condannato), Danilo Restivo ribadì la sua innocenza ed disse di essere «molto provato» per la scomparsa della ragazza, che definì «una cara amica».

Restivo ha sempre ammesso di aver incontrato, per alcuni minuti, Elisa Claps, la mattina di quel 12 settembre, poco prima che si per-

dessero le tracce della ragazza; ha inoltre riferito di essere caduto quel giorno, in tarda mattinata, in un cantiere di scale mobili in costruzione, procurandosi una ferita ad una mano, per la quale fu medicato in ospedale.

Ma che cosa si dissero, in quei pochi minuti, Restivo ed Elisa Claps? «Elisa mi ha detto che poco prima qualcuno l'aveva importunata - scrisse Restivo all'Ansa - e poi le cose che sono note»: di aver condotto Elisa dietro l'altare della Chiesa della Trinità, di aver scambiato alcune parole con lei, di aver salutato la ragazza e di essere rimasto per alcuni minuti in chiesa a pregare.

Poi c'è il capitolo della caduta e della ferita alla mano sinistra. Perché Restivo, per una ferita non grave, «di circa un centimetro», volle a tutti i costi farsi medicare in ospedale? «Mi impressionò alla vista del sangue, tanto da svenire», spiegò, ed è per questo - disse - che preferì rivolgersi al pronto soccorso. Poi, nello scritto, Restivo spiegò perché, dopo l'arresto, non volle rispondere alle domande del pubblico ministero e del giudice per le indagini preliminari: «È stata una scelta mia personale - disse - ritenendo che tutto si sarebbe chiarito in breve tempo. Così, purtroppo, non è stato. Ora, in dibattimento, ho espressamente chiesto di essere esaminato dai giudici».

Restivo, infine, disse di essere provato, da 146 giorni (in quel momento) di detenzione in carcere, «dei quali 37 nel più assoluto isolamento», e affermò: «Il carcere è duro da sopportare; lo è tanto di più, quando si è innocenti». Ma i processi, finora, gli hanno dato torto: dovrà scontare almeno 40 anni in Inghilterra per l'omicidio della sarta inglese Heather Barnett; ed in Italia finora ha evitato l'ergastolo, rimediando 30 anni per il delitto Claps, solo perché ha scelto il rito abbreviato.

IV | POTENZA CITTÀ

UNIVERSITÀ

GLI ALLOGGI DI VIA CICCOTTI

RITARDO NELLA CONSEGNA

L'edificio doveva essere consegnato già un anno fa. È a due passi dal polo scientifico e offre diversi servizi

LA PRESENTAZIONE

«L'università diventa più accogliente»: oggi il rettore presenta ufficialmente la nuova residenza universitaria

Ecco la nuova casa degli studenti

Sarà inaugurata venerdì prossimo, ma già ci abitano circa 40 ragazzi fuori-sede

EMANUELA FERRARA

● Ufficialmente verrà inaugurata il 22 marzo, nella realtà circa una quarantina di studenti fuori-sede già la utilizzano. Si tratta della casa dello studente di via Ciccotti, meglio conosciuta come casa dello studente di Macchia Romana. Doveva essere consegnata già un anno fa ma, il ritardo accumulato nell'ultimazione dei lavori della struttura di proprietà delle Canossiane, ha portato ad un'apertura ritardata. Gli studenti, infatti, hanno messo piede per la prima volta nella loro nuova residenza il 17 novembre scorso.

A due passi dal polo scientifico, la residenza offre non pochi servizi ai ragazzi che riescono ad accedervi. I pareri, infatti, sono tutti favorevoli. Il primo commento che tutti fanno è il risparmio economico rispetto ad un eventuale fitto da pagare in una casa privata. «Fino all'anno scorso vivevo in una casa di proprietà - afferma Matteo Ruggiero, studente di ingegneria civile - i prezzi del fitto erano alti. 170 euro per una doppia e 200-250 euro per una singola». Senza contare le spese aggiuntive.

Qui, nella casa dello studente, non ci sono spese extra. Il prezzo per una stanza, doppia o singola che sia, è di 110 euro. Le singole vengono assegnate a chi è più alto in graduatoria. Insomma, ai più meritevoli. Senza contare poi tutti i servizi compresi nel prezzo. «È comodissima in quanto vicina al polo universitario - dichiara Antonella Salerno - ma soprattutto è calda, c'è il locale lavanderia ed è completa. Noi studenti non dobbiamo preoccuparci di nulla, dalla biancheria alle pulizie è tutto compreso».

Con i tempi che corrono avere



APPARTAMENTI In alto l'interno di una camera. A sinistra la nuova residenza per studenti in via Ciccotti (servizio fotografico di Tony Vecè)



COMMENTI Nel riquadro in alto: Luigi Ditalia. A sinistra: Michele Arbia e Domenico Collazzo

POTENZA NON È TRA LE CITTÀ PIÙ ECONOMICHE. LO SANNO BENE GLI UNIVERSITARI

Tasche «alleggerite» per chi studia fuori

● Studiare fuori casa non è una soluzione semplice ed economica. Soprattutto se si guarda alle spese da sostenere. Di studenti fuori-sede, a ben guardare, il capoluogo di regione ne è pieno. Tra chi sceglie di vivere in case private e chi usufruisce della casa dello studente, i numeri non sono così bassi come si può facilmente credere.

«Qui da noi - affermano Domenico Collazzo e Michele Arbia, addetti al servizio di portierato nella casa di Macchia Romana - i ragazzi si trovano bene. Hanno tutto ciò che gli serve. Biancheria, servizio lavanderia ed internet. Mancano ancora i televisori in camera e la sala palestra verrà aperta a breve perché è tutto pronto. Tutto sommato però non c'è di che lamentarsi, visti anche i costi che i ragazzi sono chiamati a sostenere».

Potenza non è certo una delle città più economiche tra quelle universitarie. I fitti chiesti dai privati si aggirano tra i 170 euro per una camera doppia fino ai 250 euro per una singola. In più vanno conteggiate le spese di condominio ed utenze.

Quella dei fitti è una storia che lascia l'amaro in bocca non solo nella città lucana. Ciò che affligge le famiglie italiane, chiamate a sostenere economicamente i propri figli studenti fuori-sede, sono anche e soprattutto i co-

siddetti fitti in nero. Nessun contratto e di pari passo nessuna garanzia per provare a risparmiare qualche spicciolo. Una situazione non di certo delle più rosee nella quale Potenza non fa eccezione.

In più, nel capoluogo, si parla spesso della qualità, più o meno alta dell'offerta formativa proposta dai corsi universitari attivi nei due poli. A sentire gli studenti, però, non ci sarebbe di che lamentarsi, anzi. «Faccio ingegneria meccanica e la trovo un'ottima facoltà - sostiene Domenico Lombardi, studente di Gravina - onestamente non capisco perché se ne parli in maniera negativa. Io sono un sostenitore dell'Unibas. Avrei potuto studiare a Bari ma, onestamente, mi è capitato di confrontarmi in uno studio tecnico pugliese con addetti ai lavori laureati in Basilicata che mi hanno parlato molto bene dell'università e della regione in genere». Di uguale opinione un'altra studentessa pugliese, Luigia Ditalia, laureata in agraria ed ora specializzanda nella magistrale. «Mi sento di consigliare - dice - l'università lucana a quanti sono indecisi sul

dove iscriversi. Professori di alto livello e molto disponibili».

Dunque, per chi ha la fortuna, ed il merito, di accedere ai servizi della casa dello studente, questa struttura è un altro importante tassello da aggiungere al livello qualitativo dello studio in Basilicata.

COMFORT La cucina di una delle camere della nuova residenza degli studenti, a Potenza



Il particolare Novemila iscritti e molti studenti provengono da fuori

■ L'ateneo lucano conta circa novemila iscritti. Un dato che consente all'Unibas di essere in controtendenza rispetto a ciò che accade nelle altre università d'Italia. È vero, la Basilicata continua ad assistere alla fuga dei cervelli, ma si tratta di laureati che emigrano per trovare lavoro. È un'altra storia. Quanto ai giovani che dopo il diploma decidono di iscriversi ad una facoltà, le statistiche ci dicono che nel territorio lucano oltre il 70 per cento dei ragazzi, al termine del percorso di studi delle scuole superiori, decide di intraprendere la carriera universitaria. Uno studente lucano su cinque sceglie atenei di altre regioni, una perdita compensata dal percorso inverso di giovani provenienti da Campania, Calabria, Puglia e perfino Sardegna. Un buon 20 per cento degli studenti dell'Università di Basilicata proviene da fuori regione, contro un tasso che si ferma a meno del 10 nelle altre regioni meridionali (meglio della Basilicata fanno solo Abruzzo e Molise). Il dato, però, è vanificato dal tasso di emigrazione più alto del Sud.

[em. fer.]

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 20 marzo 2013

POTENZA CITTÀ | V

IL CASO

COINVOLTE 174 FAMIGLIE DELLA CITTÀ

NOVE PALAZZI

La morosità aveva raggiunto circa 300mila euro. L'amministratore di condominio è l'ex parlamentare Digilio

UFFICIALE GIUDIZIARIO

Dopo quasi due settimane al gelo, l'ufficiale giudiziario riaccende i riscaldamenti. La vicenda finisce in tribunale

Bollette non pagate, case al gelo

Il giudice ordina la riattivazione dei contatori del gas. La vicenda finisce in tribunale

MASSIMO BRANCATI

● Centosettantaquattro famiglie costrette a battere i denti. Per quasi due settimane. Il motivo? Non erano state pagate le bollette del gas e così il gestore, dopo lettere di sollecito, è passato all'azione tagliando la fornitura. Il «distacco» è avvenuto il 4 marzo scorso. I condomini coinvolti: palazzo San Medardo di via dei Tigli, palazzo Mattia di corso Garibaldi, palazzo Potenza di via Bonaventura, palazzo Branca e palazzo Barile di via Gabet, palazzo Incis di via Viggiani, palazzo Tito Livio di via Nicola Sole, palazzo La Provinciale di via Campania e palazzo Apollo di viale Marconi.

Senza riscaldamento se la sono vista davvero brutta gli inquilini di questi edifici, anche perché tra di loro ci sono molti anziani, invalidi e bambini, alle prese con il freddo invernale e privati dello «scudo» dei termosifoni. Ma il livello di morosità aveva raggiunto cifre piuttosto consistenti (parliamo di circa 300mila euro) e l'Eni divisione gas & power non ha potuto fare altro che sospendere l'erogazione, anche se la giurisprudenza in questo campo si è già espressa più volte ritenendo la fornitura del gas «un diritto irrinunciabile, assolvendo alla fondamentale funzione di riscaldare gli appartamenti». È la considerazione attorno alla quale ruota il ricorso al tribunale di Potenza presentato dall'amministratore dei condomini, l'ex parlamentare Egidio Digilio, per il tramite dell'avvocato Luigi Claps. Ricorso finalizzato a riottenere l'immediato ripristino del servizio. Lo scorso 16 marzo il giudice Giuseppe Lo Sardo ha accolto l'appello di Digilio ordinando all'Eni di riattivare la fornitura del gas nei condomini interessati dal distacco, fissando al 27 marzo l'udienza per discutere del caso. Ma la società non ha ottemperato a quanto disposto dal tribunale e così l'amministratore di condominio si è fatto accompagnare dall'ufficiale giudiziario per rimettere in funzione i contatori e riscaldare gli alloggi ridotti a ghiacciaia.

La vicenda, naturalmente, avrà strascichi giudiziari, ma resta da chiarire innanzitutto perché si è arrivati a questa situazione di morosità nei confronti dell'Eni. Accanto agli inquilini che non hanno pagato le bollette c'è forse da imputare all'amministratore di condominio, Digilio, una scarsa attenzione al tema (pare che non abbia convocato le assemblee per diverso tempo), dovuta anche al suo impegno parlamentare che evidentemente lo ha distratto. E anche vero, però, che lo stesso Digilio non poteva certo porre a carico degli altri residenti il debito contratto dai morosi, visto che la legge non ammette la solidarietà passiva tra i condomini. L'avvocato Claps, inoltre, ricorda che era

stato proposto alla società energetica un pagamento rateale, respinto dall'Eni, e che all'atto del distacco del gas è stato fatto un versamento di 220mila euro «al sol fine di consentire la riattivazione del servizio, impegnandosi contestualmente alla corrispondenza, nel termine di 60 giorni, del saldo dell'intera debitoria». «Pur in presenza di una morosità consistente - sottolinea il legale - la totale sospensione dell'erogazione del gas è una sanzione eccessiva». Claps si rifà a due sentenze: una del 20 maggio 2006 del tribunale di Milano, in cui i giudici disposero l'immediata attivazione della fornitura di energia elettrica e di

gas a favore di una persona che aveva occupato abusivamente l'appartamento. Con sé aveva un bimbo di soli 5 mesi. Di qui «l'assoluta preminenza dell'esigenza primaria di salvaguardare le condizioni minimali di una sopravvivenza decorosa e dignitosa». L'altra sentenza risale al 9 settembre 2004 quando il tribunale di Bari diede torto ad Acquedotto Pugliese per la sospensione della fornitura di acqua a causa della morosità dell'utente «in quanto - si legge nel dispositivo - il rimedio della sospensione della fornitura di un bene primario come l'acqua appare sproporzionato a fronte di un inadempimento pecuniario».



MOROSITÀ L'ammontare delle bollette non pagate ha toccato quota 300mila euro

SANITÀ TERAPIA ANTI-ICTUS

Lettera ai medici «Così il San Carlo ha salvato la vita di mio padre»

● Un esempio di «buona sanità». La storia di un pensionato di 76 anni, di Potenza, salvato dall'ictus grazie alla trombosi, un protocollo che gli è stato praticato con successo all'ospedale San Carlo di Potenza. Si tratta di una terapia endovenosa basata sull'impiego di farmaci capaci di sciogliere il coagulo di sangue (formato da piastrine e fibrina) detto «trombo» che si crea all'interno delle coronarie e causa l'infarto acuto.

A raccontare la vicenda è il figlio dell'anziano: «Mio padre era stato colpito da una grave forma di ictus ischemico. Al San Carlo - dice - è stato sottoposto ad un trattamento di trombosi in endovena somministrato direttamente in Medicina d'urgenza dai neurologi della Stroke unit lucana. La tempestività, il trattamento è stato effettuato in circa due ore dall'insorgenza dei sintomi, ha sicuramente evitato esiti invalidanti se non addirittura la morte. Una volta raggiunto l'ospedale in ambulanza mio padre già presentava paralisi e gravi difficoltà nella parola: sono state dapprima effettuate indagini diagnostiche e da qui la decisione di sottoporlo immediatamente a terapia trombolitica, ovvero la somministrazione di un farmaco che scioglie i coaguli di sangue permettendo la regolare ripresa della circolazione. Il precoce intervento e la grande prontezza nell'applicazione della terapia - dice il figlio del paziente - ha sicuramente evitato esiti nefasti». Di qui il ringraziamento ai neurologi della Stroke unit e ai medici della Medicina d'urgenza dell'ospedale San Carlo di Potenza «che hanno lavorato con efficienza e in sinergia raggiungendo un traguardo importante». L'aver salvato la vita di un uomo.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Martedì 20 marzo 2013

ATTUALITÀ | VII

PROVINCIA DI POTENZA

COMPETIZIONI RICONOSCIUTE DAL MIUR



INCONTRO La conferenza di ieri mattina nell'aula consiliare della Provincia [foto Enzo Bianchi]

I RITARDI DI PIAZZA BONAVENTURA



CANTIERE Lavori ancora fermi. Qui nasceranno box-auto interrati [foto Tony Vecce]

Pronto l'albo delle eccellenze così la scuola crea veri talenti

Cinque eventi, dal Mediashow al Certamen Horatianum, per valorizzare i ragazzi

Il merito prima di tutto. È la parola chiave del progetto «Albo delle eccellenze» presentato ieri nella sala consiliare della Provincia di Potenza e contenuto nell'azione «Abitare il futuro», attraverso cui l'ente continua a sostenere, con risorse pari a 50 mila euro, l'eccellenza scolastica espressa da competizioni nazionali e internazionali riconosciute dal Miur, realizzate da alcune scuole lucane.

Al momento sono cinque gli istituti scolastici che promuovono manifestazioni «eccellenti»: il Liceo scientifico «Federico II di Svevia» di Melfi con il «Mediashow», le Olimpiadi della multimedialità in programma da venerdì a domenica prossimi e che ospiteranno studenti italiani e stranieri; il Liceo classico «Quinto Orazio Flacco» di Venosa con il «Certamen Horatianum» (2-5 maggio); l'Istituto di istruzione superiore «Giustino Fortunato» di Rionero in Vulture con il «Certamen Fortunatianum» (18-19 aprile); il Liceo scientifico «Galileo Galilei» di Potenza con il «Convivium Galileianum» (11-13 aprile) e il Liceo classico di Viggiano con il



PROGETTI Sostegno a cinque competizioni scolastiche [foto Enzo Bianchi]

«Certamen Platonium» (11-13 aprile). C'è poi la volontà di ampliare il progetto, sostenendo anche nuove progettualità da candidare alle eccellenze scolastiche. «Il sostegno alle cinque competizioni scolastiche riconosciute dal Miur o consolidate sul territorio si inquadra in una strategia ben precisa, il

chi ha e chi non ha, riducendo la distanza tra chi sa e chi non sa. «Abitare il futuro» intercetta la grande voglia di futuro e di conoscenza proveniente dalle nuove generazioni e, nello specifico, attraverso l'«Albo delle eccellenze», vuole sostenere la qualità della didattica e le competizioni, dando valore alla meritocrazia. Stiamo sostenendo la nascita di una rete delle eccellenze scolastiche lucane e, per tale motivo, il progetto è aperto a quegli istituti che intendono affrontare la sfida della qualità».

Cinque manifestazioni che hanno quale comune denominatore la meritocrazia, puntando sul principio fondante che a vincere ed essere premiati debbano essere i migliori. «Frutto di una sinergia tra uffici della Provincia, Apof e le scuole interessate, l'Albo delle eccellenze 2013 - ha concluso il direttore dell'Apof Giuseppe Romanelli - prevede dei momenti di formazione progettuale alle cinque manifestazioni e attività di coordinamento delle stesse, per giungere ad una standardizzazione della loro qualità».

le altre notizie

POLIZIA
Fermate tre persone con arnesi da scasso

La polizia ha fermato a Potenza tre persone trovati in possesso di utensili idonei allo scasso e all'accensione forzata di autovetture. Dopo essere stati identificati (i tre sono tutti residenti nel Barese) nei loro confronti sono state avviate le procedure per il rimpatrio con foglio di via obbligatorio e divieto di ritorno.

IMPRENDITORIA
Sistema Basilicata «Up&start»

Venerdì prossimo, alle 10, nell'Università di Basilicata, incontro di presentazione del progetto «Sistema Basilicata up&start». Il sistema è aperto all'aggregazione di altri organismi/imprese locali e nazionali per accelerare la nascita e lo sviluppo di start up in Basilicata sostenendo una nuova generazione di imprenditori e di nuove imprese ad alta crescita.

LATRONICO (PDL)
Papa Francesco «Gratitudine e dono»

«Si avverte un sentimento di gratitudine per il dono di questo santo Pontefice». È il commento dell'on. Cosimo Latronico, che ieri mattina ha partecipato alla liturgia di inizio del ministero petrino del vescovo di Roma, Papa Francesco. «Una giornata splendida nella solennità di san Giuseppe, a cui ricorriamo ed invochiamo la sua protezione».

INCONTRO
Patto di stabilità per i piccoli comuni

Il patto di stabilità per i piccoli Comuni è il tema di un seminario organizzato dall'Ufficio Autonomie locali e in programma per il 21 marzo nella Sala Inguscio della Regione. I lavori avranno inizio alle ore 9. Durante il seminario si procederà all'analisi degli adempimenti. Saranno analizzati, inoltre, il concetto di saldo di competenza mista utile ai fini del patto di stabilità interno.

UNA DELEGAZIONE DI BASILICATA ALL'INCONTRO INTERNAZIONALE ORGANIZZATO DALL'UNIVERSITÀ KULTUR

No alla violenza sulle donne lucani al simposio di Istanbul

Una delegazione lucana parteciperà al simposio internazionale «Tutela giuridica della donna contro la violenza nel diritto internazionale». Al simposio, organizzato dall'Università Kultur di Istanbul con la collaborazione dell'Istituto italiano di cultura in Turchia, parteciperanno giuristi di tutto il mondo. Rappresenteranno la Basilicata gli avvocati Carmen Catapano dell'Adgi (associazione donne giuriste italiane) e Margherita Galotta dell'Angi (associazione nazionale giuristi italiani) e il giornalista della Gazzetta del Mezzogiorno Fabio Amendolara. Il simposio è cominciato ieri a Istanbul e si concluderà domani. Esperti di diritto di tutto il mondo si confrontano su stalking e femminicidio: oltre ai vari giuristi turchi

saranno presenti magistrati, professori universitari e avvocati del Mali, della Costa d'Avorio, della Francia, della Spagna, del Camerun, del Senegal, della Russia e di Israele. Tutta in molti Stati giovani donne sono vittime di matrimoni coatti, matrimoni riparatori o costrette alla schiavitù sessuale, oppure vengono indotte alla prostituzione forzata o sono vittime di tratta. Esistono forme di violenza arcaiche quali le mutilazioni genitali femminili, oppure le cosiddette «dowry death» (morte a causa della dote) e, fino a un recente passato, le fasciature dei piedi insieme ad altri tipi di mutilazioni e di violazioni di diritti umani come l'uso dell'acido per sfigurare, lo stupro di guerra ed etnico. Le donne inoltre sono sottoposte a violenze strettamente

connesse con la riproduzione (aborto forzato, sterilizzazione forzata, contraccezione negata, gravidanza forzata), che rappresentano, soprattutto in caso di conflitti armati, realtà e pratiche ancora oggi molto diffuse in alcune aree geografiche. Infatti, ad esempio in Asia, la preferenza per il figlio maschio è tuttora indiscussa e la discriminazione sessuale inizia già nell'utero, perché l'attuale tecnologia permette gli aborti selettivi per sesso. Ne consegue che il femminicidio viene praticato diffusamente in India e in Cina, Stati cioè in cui le donne sono costrette a partorire quasi esclusivamente figli maschi, perché più riconosciuti e accettati socialmente. «Siamo orgogliosi di poter contribuire, dopo le decine di convegni su stalking e fem-



minicidio organizzati a Potenza e in provincia, anche in campo internazionale». È il commento dell'avvocato Galotta, presidente dell'Angi (che di recente ha pubblicato in un libro gli atti di un convegno che si è svolto a Potenza). «Portiamo al simposio di Istanbul l'esperienza e le conoscenze maturate dai dibattiti pubblici sui diritti delle donne e ci confronteremo con esperti di altri Paesi sui limiti delle legislazioni nazionali».

FENOMENO
La violenza contro le donne è un tema che riguarda tutto il mondo. In Turchia esperienze a confronto. C'è anche la Basilicata

VIII POTENZA E PROVINCIALA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 20 marzo 2013**RUOTI** IL COMUNE HA ACCETTATO LA PROPOSTA DI UNA DITTA LOCALE CHE LO DISTRUGGERÀ PER PRELEVARE PIETRE E FERRO

L'antico ponte sarà demolito «Svenduto soltanto per 500 euro»

Insorgono associazioni e cittadini: «Un fatto davvero impensabile»

SANDRA GUGLIELMI

● **RUOTI.** Un ponte in pietra scarpellata a mano e ferro costruito nei primi del 900 sulla fiumara di Ruoti sarà demolito. Lo ha deciso la giunta comunale guidata dal sindaco Angelo Salinaroli che ha accettato, previa verifica a mezzo di avviso pubblico dell'esistenza di altre società interessate alla realizzazione di tale intervento a condizioni più vantaggiose per l'ente, la proposta pervenuta da una ditta locale di demolire la struttura.

«Premesso che - si legge nella delibera di giunta 165 del 3/12/2012 e nella successiva determina n. 52 del 22/02/2013 - sulla fiumara di Ruoti insiste una passerella in ferro, attualmente dismessa e che versa in stato di abbandono e degrado, tale da essere fonte di pericolo per la privata e pubblica incolumità», il comune ne cede la proprietà e ne autorizza la demolizione.

L'eco della notizia suscita non poche polemiche nel paese e il dissenso di alcuni cittadini viene pubblicamente esternato dal presidente dell'associazione Miss 48 Felice Faraone.

«Il ponte - spiega Faraone - lungo circa 20 metri, era stato costruito con due sponde e un pilone centrale in pietra spuntata lavorata a mano, travi in ferro e tavole di legno. La sua edificazione si può datare tra il 1905 e il 1910 ed era stata pensata con l'intento di facilitare il passaggio della fiumara di Ruoti per i cittadini che risiedevano nelle contrade Zio Domenico, Bosco Grande, Cesine, Croce e Valle in Casa, permettendo loro di raggiungere il paese senza difficoltà durante le piene del fiume in inverno.

Appena costruito, nel 1912, servì anche per passare la tubazione del primo acquedotto di Ruoti che arrivava da Bosco Grande. Un pezzo di storia, che invece di essere ristrutturato viene demolito. «È impensabile - rincara Faraone - che un ponte costruito oltre un secolo fa venga buttato giù. Se rappresentava davvero un pericolo per l'incolumità pubblica (anche se non era accessibile neppure a piedi attualmente per via delle numerosissime e alte sterpaglie) perché si è atteso che qualcuno facesse domanda di acquisizione e demolizione? A Matera i Sassi sono diventati patrimonio dell'Unesco. Noi a Ruoti invece di valorizzare i nostri "monumenti" li svendiamo per 500, permettendo che vengano distrutti per prelevare ferro e pietre». «Un'amministrazione chedisce il proprio passato - conclude - cosa potrà prevedere per il futuro del suo piccolo paesello?».



STORICO
Una veduta del ponte, lungo circa 20 metri, costruito nei primi del 900 sulla fiumara di Ruoti. Il Comune ha accettato la proposta di una ditta locale di demolirlo

**VENOSA** TRE GIOVANI PROVENIENTI DALLA PROVINCIA DI FOGGIA SONO STATI DENUNCIATI DAI CARABINIERI PER TRUFFA IN CONCORSO

Acquistavano merce con assegni falsi

Da tre mesi avevano preso di mira negozi di elettrodomestici e di abbigliamento della città

ANTONIO MASSARO

● Compravano merce (elettrodomestici e abiti) ed emettevano assegni senza copertura o peggio ancora falsi. O magari dicevano ripasso domani per pagare visto che gli assegni nel libretto erano finiti. Oppure accendevano finanziamenti che poi si sono rivelati anch'essi fasulli. Era questo il «sistema» che tre giovani provenienti dalla provincia di Foggia avevano messo in piedi per truffare gli ignari e inconsiderati commercianti di Venosa e dell'hinterland. In particolare ad essere buggerati sono stati alcuni esercenti della cittadina orziana.

Ma «la banda delle truffe» che imperversava nella zona da circa tre mesi non ha avuto vita lunga, sua denuncia e collaborazione degli stessi commercianti, i carabinieri della compagnia di Venosa guidati dal capitano Vincenzo Varriale hanno



IN AZIONE
I carabinieri della compagnia di Venosa che hanno sgominato la «banda delle truffe», proveniente dal foggiano, impegnati nei controlli della zona

posto fine alle incursioni dei foggiani.

L'ultimo «colpo» che la banda si apprestava a mettere a segno è stato fatale. Infatti l'operazione dei militari con a capo il maresciallo Giuseppe De Michele ha colto i truffatori in flagranza di reato. Insomma «piz-

zicati» in azione. Da qui la denuncia del terzetto alla procura della repubblica di Melfi per il reato di truffa in concorso. I carabinieri hanno pure recuperato gran parte della merce che era stata prelevata dai tre. Si stima che il valore possa raggiungere i 30 mila euro circa.

Le altre notizie

LAVORI DI AMPLIAMENTO
Da Regione fondi
a tribunale di Lagonegro

■ Soddisfazione è stata espressa dal sindaco di Lagonegro Domenico Mititieri per la decisione assunta dalla Regione di trasferire al Comune di Lagonegro l'importo di 570.000 euro per i lavori urgenti all'ampliamento del Palazzo di giustizia. Dal decreto legislativo n. 155 del 2012 in materia di riorganizzazione della geografia giudiziaria sul territorio nazionale, è previsto l'accorpamento del Tribunale di Sala Consilina a quello di Lagonegro.

PRIMA BOTTEGA
Viggianello, al via
Campagna Amica

■ Al via la prima Bottega di Campagna Amica della Provincia di Potenza, gestita dall'azienda agricola Pio De Filipo di Viggianello, cuore del Parco Nazionale del Pollino. L'azienda De Filipo produce formaggi ovicaprini a Marchio Pollino e, da quest'anno, anche ortaggi. Melanzana Rossa e Fagioli di Rotonda. La Bottega di Campagna Amica è però un punto vendita diretta in cui si vende l'assortimento della Filiera Agricola Italiana con il marchio Campagna Amica.

PATTO DI STABILITÀ
I sindaci lucani domani
protestano a Roma

■ Patto di stabilità. I sindaci lucani saranno domani a Roma alla manifestazione dell'Anzi nazionale. Il direttivo Anci Basilicata riunito ieri a Potenza per discutere della grave situazione in cui versano i Comuni lucani al pari dei Comuni d'Italia, ha deciso di partecipare con una massiccia rappresentanza di sindaci ed amministratori alla manifestazione promossa per domani a Roma dall'Anzi nazionale. Il Direttivo, al termine della riunione, ha approvato un documento.

POTENZA LA UIL-FPL ESPRIME PREOCCUPAZIONI PER I DISAGI DEI LAVORATORI

Don Uva, «Ancora ritardi nel pagamento degli stipendi»

● La Uil-Fpl esprime forte preoccupazione per il continuo protrarsi di una situazione di disagio che continua ad interessare, in maniera assurda, i lavoratori del Don Uva. «Continua a ripetersi la disastrosa storia che tutto ciò che si concordava puntualmente smentito nel momento in cui, tale percorso, deve trovare compimento e realizzazione. Il puntuale ritardo dei pagamenti - prosegue il sindacato - è l'esempio più lampante di questo atteggiamento e vede sempre di più, se non unicamente, i lavoratori come esclusivi beneficiari del percorso di recupero economico, cioè gli unici finanziatori, dei debiti della CDP».

«Riteniamo insostenibile che, nonostante le retribuzioni già congelate, i lavoratori debbano accollarsi anche il peso delle retribuzioni correnti che dovrebbero, anche dal punto di vista giuridico/normativo, trovare regolare erogazione».

Le organizzazioni sindacali unitariamente, hanno firmato un accordo in sede ministeriale «con la convinzione che non fosse il migliore degli accordi ma sicuramente il meno doloroso da firmare in quel momento. Evitare i licenziamenti era la ratio che ci ha indotti a condurre la trattativa su quei binari, per preservare i livelli occupazionali e per garantire i livelli minimi assistenziali, cosa essenziale per poter procedere ad impostare un'azione condivisa con la Regione Basilicata. Ma oggi non possiamo assistere passivamente ad at-



LAVORATORI Un presidio davanti alla sede

teggiamenti della CDP che calpesta anche i percorsi condivisi». La Uil-Fpl ritiene che «si debba mettere in piedi un'azione condivisa con le organizzazioni sindacali mettendo, fin da subito, al centro le problematiche già esistenti, in merito alla carenza di personale, e dando le opportune risposte ai lavoratori che devono lavorare in condizioni di sicurezza».

POLLINO I DATI DELLA STAZIONE METEOROLOGICA

Un anno sotto zero sulle vette del parco

● Un anno sotto zero nel Parco Nazionale del Pollino

Dal Progetto di monitoraggio termico minime negative per 12 mesi.

Nell'autunno del 2011 i Soci delle associazioni onlus Meteo Basilicata e MeteoWeb sono stati protagonisti attivi dell'installazione della terza stazione meteorologica del Progetto Pollino.

Nella fattispecie la stazione, installata ad un'altezza di 1.777 metri s.l.m., in località Piano Toscano (Piani del Pollino), per la prima volta ha messo in luce dati singolari provenienti dal cuore del parco nazionale naturale più grande d'Italia.

Nel primo anno di attività, infatti, le temperature minime mensili registrate nell'arco dell'intero 2012 sono state tutte negative, si parte da -24,5°C di gennaio (record assoluto) per terminare con -17,9°C di dicembre.

Nel ben mezzo ulteriori 10 temperature sotto zero che confermano l'asprezza del luogo: una dolina carsica in prossimità di Piano Toscano che un tempo ospitava una delle lin-

gue più importanti dei ghiacciai del Parco Nazionale del Pollino.

Da sottolineare una vigorosa rigidità climatica anche in piena estate quando, da giugno ad agosto 2012, la stazione Piano Toscano registrava temperature di -3,5°C (giugno), -0,6°C (luglio) e -1,3°C (agosto), mentre a valle si registravano temperature superiori a 30°C.

Un importante primato, dopo appena un anno di monitoraggio, che, come affermano responsabili del Progetto, fa ipotizzare il raggiungimento di temperature ulteriormente più basse.

I Soci del Gruppo Pollino delle due Associazioni (Sansone R., De Luca S., Scavran F., Genovese U., Stimolo G., Stimolo R., Scasciamacchia E., Caridi P., Deminco B.) evidenziano che il Progetto Pollino è interamente autofinanziato sia dagli stessi affiliati che da cittadini privati.

I dati, in seguito a download periodico effettuato dai Soci, sono consultabili sui siti internet delle due Associazioni, www.meteobasilicata.it e www.meteoweb.eu.

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 20 marzo 2013

POTENZA E PROVINCIA | IX

► **MELFI** IL PRESIDENTE DI FILIPPO STRONCA LE POSSIBILITÀ DELLA DELTA ENERGY LTD

«Non ci sarà nessuna intesa per l'arrivo delle trivelle nell'area del Vulture»

La Cia: «Un'offesa all'agricoltura e al turismo»

«La Regione Basilicata ha approvato una legge con cui ha messo la parola fine a ogni ipotesi di attività estrattiva al di fuori dei territori già interessati da accordi di programma di questo tipo. Pertanto nessuna intesa di tal tipo potrà mai essere concessa per il Vulture. Lo ricordo per buona pace dei petrolieri ma anche di coloro che pur di poter gridare allo scandalo sarebbero quasi felici che le trivelle arrivassero ovunque. Ma noi non lo consentiamo». Così il presidente della Regione Basilicata, Vito De Filippo, che stronca ogni possibilità di successo per l'istanza avanzata dalla Delta Energy Ltd per la concessione denominata «La Biococa».

L'istanza è stata avanzata dal ministero dello Sviluppo Economico e da questo sottoposto, come da procedura, alla Regione Basilicata con la prescrizione di rispettare i tempi di recente introdotti dal Governo (con un provvedimento impugnato dalla Regione Basilicata dinanzi alla Corte Costituzionale) per esprimere l'eventuale intesa. Intesa che, tuttavia, nel rispetto della legge regionale nota come «materia sul petrolio», la Regione Basilicata non con-

cederà.

«Ho già detto - ha ribadito De Filippo - che per quel che mi riguarda questa sarà la linea della Regione Basilicata e se dovesse cambiare non potrei essere certo io a portarla avanti. Chi è d'accordo mi aiuti a rafforzare questa determinazione senza creare allarmismi, se qualcuno è contrario lo dica apertamente e senza infingimenti tattici, ma, purtroppo per lui, se ne faccia una ragione».

A dire di «no» alle trivelle non solo le istituzioni, ma anche le organizzazioni agricole. «Nel Vulture-Melfese prima di tutto l'interesse agricolo e quindi ambientale». E' la parola d'ordine che la Cia-Confederazione Italiana Agricoltori dell'area Vulture-Melfese ha scelto per opporsi alla richiesta di permesso di ricerca petrolifera nel «triangolo d'oro» dell'agricoltura-viticultura di qualità lucana - Melfi, Barile e Rapolla - presentata da una società di settore. «L'agricoltura è una risorsa inestimabile per le implicazioni economiche, sociali, ambientali e territoriali che ha il nostro Paese. In tutta Europa l'agricoltura consente un approvvigionamento alimentare



DISSENSO Molti «no» alle trivelle nel Vulture

sicuro, stabile e di qualità che si affianca a metodi di produzione rispettosi dello spazio rurale, dell'ambiente, della salvaguardia delle risorse idriche, del benessere animale e della biodiversità, favorendo il contenimento delle emissioni inquinanti...». Comincia così il testo della «Carta di Matera», proposta dalla Cia ed adottata da numerose Amministrazioni locali, tra le quali quelle del Vulture-Melfese-Alto Bradano, la Provincia di Potenza e la Regione Basilicata, finalizzata alla valorizzazione delle attività agricole in tutte le sue forme e alla tutela del territorio agricolo. Uno strumento che ha fatto compiere passi in avanti specie in termini di cultura della gestione del territorio rafforzando la cooperazione tra mondo istituzionale e mondo agricolo. Ed è questa - si sottolinea - la motivazione principale dell'opposizione alle trivellazioni in aree che rappresentano la produzione tipica del distretto agro-alimentare oltre che patrimonio di risorse naturalistiche e storico-culturali fondamentali per lo sviluppo dell'agriturismo, del turismo rurale e degli itinerari enogastronomici».

► LE ALTRE REAZIONI AI PERMESSI DI RICERCA

Coro di «no» da comuni parlamentari e associazioni

«Sono tante le prese di posizione contro la richiesta di Delta Energy Ltd che vuol fare del territorio del Vulture, area di ricerca idrocarburi. Il coro di «no» in difesa delle peculiarità della zona arriva da parlamentari lucani, da associazioni ambientaliste, da politiche dai comuni dell'area».

Ad opporsi sono il sen. Giovanni Barozzino e l'on. Antonio Placido che dicono «abbiamo sempre sostenuto che l'idea di una Basilicata "groviera" appaltata alle multinazionali del petrolio è per noi del tutto inaccettabile e va osteggiata con il massimo della determinazione. Il Vulture, già martoriato da prolungate vicende di inquinamento ambientale, non può essere neanche lontanamente lambito da progetti di questa natura che ne mortificherebbero irrimediabilmente la naturale vocazione agricola e turistica. Auspichiamo che gli enti coinvolti, Regione inclusa, assumano una posizione di netta contrarietà all'ampliamento delle attività estrattive sull'intero territorio regionale. Per quanto ci riguarda, utilizzeremo ogni mezzo a nostra disposizione per contrastare il progetto». Poi c'è l'interrogazione consiliare del gruppo Alternativa per Rapolla che chiede «la posizione ufficiale della maggioranza amministrativa in merito alle ipotizzate perforazioni petrolifere ed a altre potenziali emergenze ambientali». E la delibera della giunta di Barile che «esprime parere sfavorevole alla procedura di verifica/screening finalizzata al rilascio del permesso di ricerca di idrocarburi liquidi e gassosi denominato «La Biococa»».

Per quanto riguarda le ricerche petrolifere nel Melfese interviene anche il consigliere regionale Antonio Autilio che dice «oltre alla moratoria decisa dalla Regione, ci viene in soccorso anche la Corte costituzionale che ha accolto le obiezioni avanzate dalle regioni Veneto, Puglia e Toscana e ha dichiarato l'illegittimità costituzionale della norma che prevedeva di evitare l'intesa con la Regione».

E infine c'è l'associazione ambientalista Ola che chiede «ai sindaci, ai cittadini ed ai produttori agricoli del Vulture Alto Bradano di tenere alta la guardia perché sulla cosiddetta moratoria regionale citata dal presidente della Regione Basilicata pende la spada di damocle del ricorso del Governo presso la Corte Costituzionale».

► **TRECCHINA** CINQUE MESI FA IL TAGLIO DEL NASTRO. ORA L'ARTERIA È GIÀ STATA CHIUSA PER SMOTTAMENTO DEL TERRENO

Strada appena aperta è già franata

Per il collegamento con la «585» Fondovalle del Noce era stato speso un milione di euro

PINO PERCIAUTE

«Trecchina. Cinque mesi fa l'apertura. Ora la nuova strada, lunga appena 700 metri, è già stata chiusa per smottamenti del terreno. Il collegamento Trecchina (località di Santa Caterina) e la fondovalle del Noce, ha resistito meno di 50 giorni, in occasione della sagra della castagna nel mese di ottobre dell'anno scorso, era stato aperto al traffico per migliorare i collegamenti tra il centro abitato del paese valligiano e la 585. La strada ha ceduto in un paio di punti, ma il dissesto più preoccupante è quello verificatosi più o meno a metà del tracciato, tra le località di Santa Caterina e Santi Quaranta. La segnalazione del dissesto sulla Trecchina - fondovalle del Noce è arrivata anche al nostro giornale. Dopo l'ultimazione dei lavori, la strada era stata aperta alla fine del mese di ottobre scorso. Un intervento per rendere più comodo il collegamento dalla fondovalle verso Trecchina e viceversa, dal momento che da lì si va anche a Maratea. La somma sborsata ammonta a circa un milione di euro (proveniente dal Prus). Ma trascorrono solo poche settimane dall'apertura del tratto ed ecco che già si notano le prime avvisaglie del problema. Il terreno sotto l'asfalto comincia ben presto ad affondarsi vicino alla località di Santi Quaranta. Qualche automobilista lancia l'allarme, ma non viene ascoltato. Qualche altra pioggia battente, specie quelle degli ultimi giorni, e l'asfalto ha definitivamente ceduto causando un ampio avvallamento che interessa entrambe le corsie. Da qui la chiusura della strada che ora dovrà essere riparata e questo significherebbe spendere altri soldi. I cittadini si sentono presi in giro, dal momento che è stata sborsata la somma di un milione di euro per lavori che ora sono praticamente da rifare. «Ma sarà la ditta a farsi carico del ripristino del manto stradale, dal momento che la strada non è stata ancora ufficialmente consegnata al Comune - dice

l'assessore ai lavori pubblici del comune di Trecchina Fabio Marcante -». Nei mesi scorsi si era notato un lieve avvallamento a Santi Quaranta. Dopo le abbondanti piogge di questi giorni la situazione è peggiorata. Le piogge hanno evidenziato che la strada in quel punto necessita di un maggiore drenaggio. Altri piccoli avvallamenti che sono stati riscontrati tempo fa, come quello all'incrocio con la stradina comunale che porta in località Ortigliolo, ad oggi sembrerebbe che si siano completamente assestati».

DISSESTO LUCANO Una veduta dell'avvallamento della nuova strada che ora è stata chiusa al traffico



L'arteria è solo 700 metri Il collegamento doveva portare fino a Maratea ma i soldi si sono persi

■ La storia di questa strada ha dell'incredibile. I 700 metri realizzati sono solo un tratto di un collegamento più lungo che non è stato mai fatto e per il quale si sono persi anche i soldi. La Gazzetta si occupò del caso un paio di anni fa. L'idea originaria era quella di fare una strada a scorrimento veloce fino a Maratea che servisse ad avvicinare la «perla del Tirreno» ai paesi interni. A disposizione c'erano 3 milioni di euro a cui poi si aggiunse un altro milione proveniente dal Prus. In origine la strada doveva partire dalle due gallerie di Rivello e arrivare fino a passo Colla. Poi si immaginò di fare lo svincolo più giù per collegarla alla strada Nemoli - Lago Sirino. Ma i «soliti» ritardi e le «guerre di campanile» fanno saltare tutto, compreso il finanziamento. E alla fine della fiera viene realizzato solo il tratto di 700 metri che oggi, a cinque mesi dall'apertura, è stato chiuso causa smottamento. Il dibattito si è aperto anche su Facebook dove c'è chi si chiede se questo è sviluppo del territorio e se non era meglio sistemare la provinciale che passa pure dentro Trecchina piuttosto che una strada comunale che sbucca sulla provinciale stessa. «L'aprossimarsi della stagione estiva con i tratti di strada in piena emergenza - sostiene Michele Battaglia, consigliere di minoranza al comune di Trecchina - non è sicuramente un'immagine qualificante per un territorio che vuole proporsi sulla scena turistica».

[p.perc.]

► **POTENZA** I SINDACATI SCRIVONO A DE FILIPPO

«Contro i disagi postali serve un tavolo istituzionale»

Per Cgil, Cisl e Uil sono tante le inefficienze

«La situazione dei servizi erogati da Poste Italiane in Basilicata è a tutt'oggi caratterizzata da problemi e disservizi: nonostante le reiterare proteste della comunità regionale, alcune anche «clamorose» come l'estensione dal voto di intere comunità private dell'ufficio postale, Poste Italiane continua ad eludere il confronto ormai improrogabile sulle questioni di merito».

E' quanto hanno scritto i segretari regionali di Cgil, Cisl e Uil, Alessandro Genovesi, Nino Falotico e Carmine Vaccaro, in una lettera inviata al presidente della Regione, Vito De Filippo, in cui si chiede la convocazione di un tavolo istituzionale sulla vicenda.

«Poste Italiane - hanno aggiunto i tre segretari - ha avuto, infatti, a nostro giudizio, un atteggiamento intollerabile nei confronti di lavoratori, cittadini e istituzioni quando ha rifiutato di venire ad interloquire con i rappresentanti delle Istituzioni della Basilicata, in seguito all'ultima manifestazione di protesta messa in atto da sindaci e cittadini. Ad oggi, la situazione in regione continua ad essere caratterizzata da inefficienze, grandi disservizi e disagi, sia nel recapito che nel servizio erogato dagli Uffici».

«Riteniamo - hanno concluso - che la situazione richieda la convocazione immediata di un tavolo istituzionale tra parti sociali e rappresentanti istituzionali per verificare e ridefinire una strategia coordinata di rilancio della vertenza».



le altre notizie

CRONACA

A Lavello due giovani sorpresi dai Cc alla guida in stato d'ebbrezza

■ I carabinieri del nucleo operativo e radiomobile hanno denunciato in stato di libertà alla procura della repubblica di Melfi due giovani di Lavello per guida in stato di ebbrezza. I due giovani sono stati sorpresi alla guida delle loro auto con un tasso alcolemico superiore ai limiti consentiti dalla legge. Le patenti di guida sono state ritirate.

ACQUA

Domani sospensione idrica nella zona industriale di Vitalba

■ Per consentire lavori di somma urgenza, nella giornata di domani sarà necessario sospendere l'erogazione idrica nella zona industriale di Vitalba dalle ore 7,30 alle ore 17 circa e salvo imprevisti. A comunicare la sospensione idrica è l'ufficio stampa di Acquedotto Lucano.

LEGIONE CARABINIERI BASILICATA

Il generale Proccacci ieri in visita al parco nazionale Appennino Lucano

■ Il generale di brigata Vincenzo Proccacci, Comandante della Legione Carabinieri Basilicata, ha visitato ieri la sede del Parco Nazionale dell'Appennino Lucano a Marsico Nuovo, ricevendo dal presidente Domenico Totaro ed al dirigente Vincenzo Fogliano. Proccacci si è trattenuto al Totaro, ed ha ricevuto in dono alcuni testi sull'area protetta.

X | MATERA CITTÀ**LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO**
Mercoledì 20 marzo 2013

LA FABBRICA FERMA

IERI IL VERTICE IN PREFETTURA

BISOGNA FARE PRESTO

Il Consorzio industriale ha aggiudicato le opere per sostituire 3600 traversine sulla tratta ferrata da Jesce ad Altamura

LA RICHIESTA DEI SINDACATI

Sta per scadere il periodo di cassa integrazione per 50 dei lavoratori dello stabilimento e ora serve la proroga

È l'ultimo treno per la Ferrosud

I lavori sul tronco per Casal Sabini devono iniziare a metà aprile, o ci sarà il precipizio

EMILIO SALIERNO

● Se si dovesse andare oltre la metà di aprile senza aver risolto il problema della Ferrosud, a quel punto ci sarebbe solo il precipizio.

La data che viene fuori dall'incontro di ieri in Prefettura, facendo un po' di conti rispetto ai lavori di messa in sicurezza del tronco ferroviario Jesce-Casal Sabini, appaltati dal Consorzio industriale e finanziati dalla Regione Basilicata, è in effetti quella che coincide con la metà del mese prossimo. A quel punto, si potrebbero compiere tutti i passaggi utili per consentire all'azienda Ferrosud di onorare gli impegni produttivi assunti, con la previsione di un ritorno al lavoro di diverse unità lavorative attualmente in cassa integrazione, circa 50, e al Consorzio industriale di realizzare, mediante la ditta aggiudicataria dell'appalto, i lavori di adeguamento del tronco ferroviario su cui devono passare i vagoni ferroviari, a cominciare dai quattro che sono ancora bloccati a Bari.

«Sembra che tutti intendano collaborare per la buona riuscita dell'operazione», dice **Giuseppe Grieco**, segretario della Uilim, tra i sindacati presenti al vertice in Prefettura - anche se questa vicenda della Ferrosud, per il momento, resta bloccata. Dalla



BLOCCATA
La Ferrosud attende i lavori di messa in sicurezza del tronco ferroviario Jesce-Casal Sabini, appaltati dal Consorzio industriale

le altre notizie

ALL'OSPEDALE CIVILE Salvata dopo delicato intervento alla trachea

■ L'equipe chirurgica, coordinata dal dottor Teddy Iarussi, direttore dell'Unità operativa di Chirurgia dell'ospedale Madonna delle Grazie, e quella anestesiológica, guidata dal dottor Franco Di Mona, hanno eseguito una resezione dei primi tre anelli tracheali e della parte inferiore del laringe. La paziente, una donna di 57 anni, è giunta al Pronto soccorso del nosocomio materano per una grave crisi asmatica determinata da una ostruzione cicatriziale critica, indotta da una pregressa tracheotomia. Si è eseguito un immediato esame Tac del collo ed una tracheoscopia. Quindi la paziente è stata portata in sala operatoria. Una volta asportata la parte malata, la parte inferiore della trachea è stata suturata alla laringe rimanente, senza necessità di una tracheostomia. Dopo un decorso di dieci giorni senza complicanze, la donna è stata dimessa ed è in ottime condizioni.

CONVEGNO IN MEDIATECA Agricoltura e foreste macchine e sicurezza

■ Organizzato dalla Prefettura, in collaborazione con la Coldiretti Basilicata, l'Inail Basilicata e il Comando provinciale dei Vigili del fuoco, si terrà oggi, dalle 10, nella Mediateca provinciale, in piazza Vittorio Veneto, un convegno sul tema "La sicurezza delle macchine agricole e forestali. L'evoluzione della sicurezza in agricoltura secondo le nuove disposizioni legislative". Scopo dell'iniziativa, che si colloca nell'ambito delle attività promosse dall'Osservatorio provinciale permanente sulla sicurezza nei luoghi di lavoro e delle malattie professionali, è quello di offrire agli operatori del settore, nell'ambito del quadro normativo vigente, strumenti per l'uso in sicurezza delle macchine agricole e forestali e prevenire il fenomeno degli infortuni in agricoltura.

GUARINI E ALBA

Speranza capogruppo Pd materano soddisfatto

■ La segretaria cittadina del Pd, Simonetta Guarini, e il presidente del gruppo Pd del Comune, Carmine Alba, esprimono viva soddisfazione per l'elezione di Roberto Speranza a capogruppo alla Camera dei deputati. «La nuova legislatura nasce sotto il segno del cambiamento; prova ne sono l'elezione di Laura Boldrin e di Piero Grasso, nuovi presidenti dei due rami del Parlamento, e adesso quella di Roberto Speranza, nell'impegnativo compito di coordinare il gruppo di maggioranza assoluta alla Camera».

rosud alla stazione di Casalsabini, nei pressi di Altamura». All'incontro, sollecitato dai sindacati e convocato dal prefetto **Luigi Pizzi**, hanno partecipato, tra gli altri, il direttore della rete adriatica di Rfi, **Paolo Pallotta**, il sindaco di Matera, **Salvatore Adduce**.

«Il Consorzio ha aggiudicato,

in via definitiva, il 1 marzo scorso - chiarisce Santarsia - i lavori per la sostituzione di 3600 traversine (1/3 del totale) sistemate lungo la tratta di 6,3 chilometri che collega lo stabilimento Ferrosud alla rete nazionale delle ferrovie dalla stazione di Casal Sabini. L'importo dei lavori, di circa 500 mila euro, è stato in-

teramente anticipato dal Consorzio sui fondi propri. Ora si attende il termine dei 35 giorni previsti dalla legge per la presentazione di eventuali ricorsi. Trascorso questo tempo, potremo dare effettivamente inizio ai lavori che per contratto dovranno avere una durata di 45 giorni. Come previsto dal cronopro-

gramma contiamo di ultimare quindi le opere di ristrutturazione entro la fine del mese di maggio. Nel frattempo valuteremo con i tecnici di Rfi se ci sarà la possibilità di consentire, a cantiere in corso, il transito dei convogli delle carrozze e del materiale rotabile prodotto nello stabilimento Ferrosud».

LA VALUTAZIONE

Forse il transito dei convogli anche con il cantiere avviato

data di assegnazione definitiva dell'appalto servono poi 35 giorni, che finirebbero il 10 aprile. Aggiungiamo qualche giorno e siamo a metà aprile. Per quel periodo dovremmo tirare fuori le carrozze dalla stazione di Bari, speriamo che sia così. L'azienda, del resto, continua a premere affinché si faccia presto e, tra l'altro, sta per scadere la cassa integrazione che sta interessando una parte dei 144 dipendenti dello stabilimento di Jesce. Si tratta, perciò, anche di prolungare la cig sino a quando non si ripartirà con i lavori. Rfi (Rete ferroviaria italiana), ieri mattina davanti al prefetto **Luigi Pizzi**, ha dato la disponibilità affinché si compia questa fase sino a metà aprile. Insomma, bisogna fare presto - aggiunge Grieco - perché in ballo c'è anche la credibilità della Ferrosud per le future commesse. Quello di Matera è l'unica delle fabbriche storiche che resta sul nostro territorio, si deve pensare al presente ma anche in prospettiva per consentire ad un'azienda che, in effetti, non è in crisi, immaginando anche un potenziamento delle maestranze».

«Il Consorzio per lo sviluppo industriale della provincia di Matera - dice **Gaetano Santarsia**, commissario dell'ente - sta rispettando in pieno i tempi dettati dal cronoprogramma concordato con la Regione Basilicata per i lavori di ristrutturazione del tronco ferroviario che conduce dallo stabilimento Fer-

MATERA 2019 L'INIZIATIVA, CHE SELEZIONERÀ 50 GIOVANI, RAFFORZERÀ LA CANDIDATURA A CAPITALE EUROPEA DELLA CULTURA

Sassi come un luogo fecondo d'idee che richiama i monasteri medievali

CARMELA COSENTINO

● Come gli amanuensi di un tempo. Idee e attuare nuove idee, dare vita a processi unici e innovativi, non all'interno di strutture chiuse e ristrette, ma in uno spazio aperto al contributo di menti creative. Stiamo parlando del progetto Un Monastery, il Non Monastery, un laboratorio di progettazione partecipata, ideato dagli Edgeryders, comunità internazionale che conta 1.300 membri e che dal 2011 affianca il Consiglio d'Europa nelle sue politiche giovanili. Il gruppo promotore, guidato dall'inglese Ben Vickers, sta collaborando con il Comitato Matera 2019 per portare nella città dei Sassi, il primo prototipo di UnMonastery al mondo, versione moderna e totalmente laica, dei monasteri medievali, nato con l'intento di dare vita a un nuovo modello di spazio sociale in cui si vive insieme e insieme si lavora al servizio della comunità. Per realizzare questi obiettivi, il Comitato Matera 2019, ha messo a disposizione la sua sede operativa, il Palazzotto del Casale, situato nei Sassi, ed in questo luogo, i non-monaci si occuperanno dei problemi della collettività. A spiegare nei dettagli il progetto, che è bene sottolinearlo, non è un incubatore di idee, ma uno spazio di ideazione partecipata, è Vickers, londinese di 27 anni. «UnMonastery è al servizio della comunità locale che lo ospita - dice il responsabile del progetto - e le persone che scelgono di fare questa esperienza sono motivate dall'idea di lavorare insieme con la comunità per risolvere i problemi del territorio. Si lavorerà creando gruppi composti sia da persone del luogo che da hackers e innovatori che vengono da fuori. In questo modo la diversità di

**MATERA 2019** Un momento della conferenza stampa al palazzotto del Casale con Paolo Verri

approccio e di esperienza porterà a concepire soluzioni nuove». La scelta delle problematiche da affrontare saranno delineate nel corso di un incontro, a cui parteciperà l'economista Alberto Cottica, in programma sabato dalle 10.30 alle 18.30 nella Mediateca Provinciale. (Per prenotazioni info@matera-basilicata2019.it). «In questo incontro - ha spiegato **Paolo Verri** direttore del Comitato Matera 2019 nella conferenza stampa tenutasi ieri nel Palazzotto del Casale - con i partecipanti, contiamo di arrivare a un massimo di 50 persone, individueremo i temi da affrontare nel laboratorio. Il secondo passo riguarderà la selezione dei non-monaci che avverrà tramite bando on line pubblicato nei prossimi giorni. I selezionati, massimo 15, resteranno a Matera per circa 180 giorni

e avranno disposizione vitto e alloggio, per un totale di circa 400 euro al mese. I non-monaci lavoreranno in questo spazio insieme alle risorse locali, e con loro cercheranno di sviluppare nuovi modelli da attuare sul territorio». Una modalità di azione collettiva che, secondo l'assessore provinciale alla Cultura **Giovanna Vizziello**, rappresenta un forte elemento di novità soprattutto perché si apre ai giovani e dà ad essi la possibilità di disegnare nuove forme di sviluppo territoriale. «UnMonastery - dice Verri - rappresenta un momento di forte intersezione tra l'Europa e Matera. Non dimentichiamo che uno dei pilastri su cui si deve fondare la candidatura è il rapporto con la Comunità europea. Elemento basilare è la partecipazione della collettività».

LA GAZZETTA DEL MEZZOGIORNO
Mercoledì 20 marzo 2013

MATERA CITTÀ | XI

ECONOMIA

PER LE PICCOLE E MEDIE AZIENDE

LA CAMERA DI COMMERCIO

«Il 75% delle imprese che vogliono rinnovarsi chiede di essere accompagnato verso l'internazionalizzazione. Creeremo un ufficio ad hoc»

IL PRESIDENTE DE FILIPPO

«Quando la crisi sarà finita, in percentuale le imprese che avranno investito in innovazione e ricerca saranno quelle più solide sul mercato»

Imprese più solide con la ricerca

Da ieri è operativa anche in città una sede di Basilicata Innovazione

ENZO FONTANAROSA

● Un presidio territoriale per dare maggiore vigore e incisività all'azione di mettere in contatto il mondo imprenditoriale con la ricerca. E, questo, allo scopo di creare i presupposti affinché i prodotti o, nel caso di servizi, le soluzioni, possano avere ricadute importanti sullo sviluppo delle aziende. In tal senso Basilicata Innovazione promuove la sua attività da ieri anche in città. In via Don Minzoni 10 è operativa una sede della organizzazione nata da un accordo tra Regione e Area Science Park, il principale parco scientifico italiano. L'inaugurazione è stata preceduta da un incontro con la stampa. Enzo Moi, direttore generale di Area Science Park, ha spiegato che «un presidio territoriale per il Materano era importante per essere vicini a imprese e ricercatori. Così che le prime possano innovare in meglio, più velocemente e con maggiore successo, e i secondi trasferire sul mercato qualche risultato in più delle loro ricerche. Le aziende medio-piccole necessitano di supporti, di essere accompagnate nei percorsi di innovazione, nella conoscenza delle opportunità e dei risultati che possono arrivare dal mondo della ricerca. Ci pare che i risultati del primo triennio di attività in regione parlino chiaro e siamo convinti che il progetto abbia ancora da dare tanto al territorio. Nei prossimi tre anni, in particolare, intendiamo portare avanti azione più decisa di supporto alla regione così che Basilicata Innovazione diventi un'agenzia per suggerire buone pratiche e buone politiche per l'innovazione, che è la principale leva di competitività delle imprese». Per il direttore della Basilicata Innovazione, Paolo Cattapan, «la sede di Matera è un ulteriore passo in avanti per rendere l'innovazione uno strumento ad alto valore aggiunto, alla portata di tutti. Va sostenuta la competitività del sistema delle imprese e della ricerca per dare concretezza alle idee innovative dei potenziali aspiranti imprenditori lucani». Il presidente della Regione, Vito De Filippo, in una nota ha commentato: «Quando la crisi sarà finita, in percentuale le imprese che avranno investito in innovazione e ricerca saranno quelle più solide sul mercato, perché saranno riuscite a innalzare e diversificare le proprie attività e quindi ad essere più competitive». Angelo Tortorelli, presidente della Camera di commercio, ha evidenziato che «strutture come Basilicata Innovazione possono portare beneficio agli imprenditori in questo momento difficile. Vanno aiutare le imprese a velocizzare il tipo di investimenti, e il nostro impegno deve essere sulla qualità, che non manca ai nostri imprenditori, e sulla velocità degli investimenti. Il 75% delle nostre imprese che si vuole rinnovare chiede di essere accompagnata verso l'internazionalizzazione. Nel mio ente intendiamo aprire un ufficio che svolga questo compito. Sarebbe opportuno, in tal senso, un protocollo d'intesa con la vostra struttura e continuare un proficuo rapporto di collaborazione».

Alla conferenza stampa hanno partecipato anche Andrea Trevisi, responsabile servizio trasfe-

rimento tecnologico assistenza alle imprese di Basilicata Innovazione. Fabrizio Rovatti, direttore di Innovation Factory (promosso e gestito da Area Science Park) e il segretario generale della Camera di commercio, Luigi Boldrin. All'inaugurazione della sede di Basilicata Innovazione è seguito un "open day" al quale hanno partecipato circa 50 imprenditori di varie categorie economiche, oltre che ricercatori e giovani interessati a dare vita ad attività. Tra i visitatori istituzionali, il presidente della Provincia Franco Stella con l'assessore Angelo Garbellano, il presidente di Confapi, Vito Gravello, e il suo vice Nicola Fontanarosa, oltre a Marcello Faggella, di Confindustria Basilicata.

CONFERENZA STAMPA

Un momento dell'incontro che ha preceduto l'apertura della sede materana di Basilicata Innovazione. Da ieri la struttura è operativa in via Don Minzoni

[foto Genovesi]

**VIA BRAMANTE QUALE FUTURO**

I genitori a confronto sulla scuola

● Il Comitato dei genitori di Via Bramante, le organizzazioni sindacali, i docenti e il personale Ata dell'Istituto Comprensivo n. 6 si confrontano nuovamente sulle questioni del plesso di via Bramante, chiuso lo scorso agosto a seguito di una ordinanza del sindaco per problemi di staticità ai carichi verticali riscontrati a seguito di perizie tecniche. Domani è in programma un incontro alle 18.30 nel plesso scolastico di via Greco. In una nota il Comitato dei genitori «pur dando atto all'Amministrazione comunale di aver ottenuto un finanziamento sul Piano Nazionale delle Città per la "messa in sicurezza strutturale ed adeguamento sismico", la stessa, con delibera dello scorso 12 marzo, ha stabilito di abbattere e ricostruire il plesso scolastico di via Bramante e l'adiacente palestra spendendo la cifra di 4 milioni 750 mila euro. Più del doppio rispetto alla cifra di un milione e 800 mila euro preventivata dalla Giunta Comunale nel mese di gennaio per la ristrutturazione dell'immobile. Si tratta forse di uno spreco?». Nel ricordare la petizione con duemila firme raccolte contro la demolizione della scuola il Comitato fa riferimento ad un progetto dell'Università di Basilicata finalizzato recupero antisismico conservativo chiedendo di applicare lo stesso metodo per la scuola di via Bramante.

COMUNE OGGI LA FIRMA

Matera «2019» gemellaggio con la Pascoli

● Un gemellaggio culturale con la classe 1ª C dell'Istituto comprensivo "Giovanni Pascoli". Lo sigleranno questa mattina, alle 9, nella sala Giunta del Comune, il sindaco Salvatore Adduce, nella sua veste di presidente del Comitato Matera 2019, e l'assessore comunale alla Pubblica Istruzione, Simona Guarini. Il gemellaggio rientra nel progetto "Nel 2019 avrò 18 anni", elaborato dalla prof.ssa Grazia Tantalò. Il progetto si propone di formare gli alunni-cittadini affinché divengano parte attiva del percorso che la città sta portando avanti per diventare, nel 2019, capitale europea della Cultura. La prof.ssa Tantalò e il dirigente scolastico Michele Ventrelli, hanno proposto al sindaco Adduce un gemellaggio che andrà avanti per l'intero ciclo triennale. A rappresentare la classe, come firmataria, sarà un'alunna della prof.ssa Tantalò.

XII | MATERA PROVINCIA**POLICORO** ALTRAGRICOLTURA IN CAMPO PER TUTELARE IL FUTURO DELLA STORICA REALTÀ AGRO-ZOOTECNICA CONTE

Terre occupate per scongiurare i pignoramenti delle aziende

Sottoscrisse le quote per contrastare gli «sciacalli» delle aste

FILIPPO MELE

● **POLICORO.** Una missione impossibile. Ma più stimolante di quella che ha portato Altragricoltura a salvare dall'asta i beni della cooperativa Cab di Scanzano Jonico. Ora si tratta di impedire che metà di una storica azienda agro-zootecnica, quella di **Leonardo Conte**, venga "posseduta" da chi **Gianni Fabbris**, leader nazionale del sindacato agricolo, ha definito "sciacalli". «Ma dovranno passare sui nostri corpi - hanno promesso ieri nel corso di una giornata di mobilitazione Fabbris, Conte ed i soci della neonata associazione Rinascita -. Chi pensa di aver comprato per 80 mila euro circa un bene che ne vale 600 mila ha fatto male i suoi calcoli».

Non si è trattato solo di parole. Alle 15.30 sindacalisti, agricoltori e cittadini, hanno occupato simbolicamente le terre mettendo a dimora 22 piante di ulivo e poi hanno riconsegnato il tutto alla famiglia proprietaria. Un'ora più tardi si è svolta l'assemblea di costituzione di Rinascita che ha preso possesso dei beni con l'approvazione dello statuto, la sottoscrizione delle quote associative, l'elezione degli organismi statutari e la redazione di un piano di lavoro per impedire l'espulsione di chi ha gestito sinora l'impresa e valorizzare e rilanciare la produzione. L'obiettivo dichiarato è la costituzione di un Gat (Gruppo di acquisto terra) che coinvolga cittadini ed agricoltori nella sottoscrizione di quote per raccogliere il capitale necessario a comprare i beni pignorati e riconsegnarli a coloro che li hanno fin qui tenuti in attività.

La mobilitazione si è conclusa nella sala consiliare del Comune. Ed ha fatto sentire la sua voce, rotta dalla commozione, lo stesso Conte: «Ho vissuto 20 anni di sofferenze: non ho ricevuto alcuna giustizia e ancora oggi aspetto di vedere i risultati delle analisi che furono fatte nel 1993 e che attestarono la presenza dell'afsa epizootica tra i miei animali. Riuscirono in fin di vita un'azienda che fatturava 10 miliardi l'anno e che costituiva, ancora oggi, a livello nazionale, il primo esempio di filiera corta: dalle matrici cresciute con alimenti sani e che vivono in modo libero alla produzione di salumi sani. Ma io non mi arrenderei mai! Nella mia azienda non entrerà mai nessuno almeno fino a che vivrò. Da oggi, poi, mi sento più forte perché non sono più solo grazie ad Altragricoltura, a Rinascita, a chi si è mostrato solidale con me e la mia famiglia».

Un appello letto durante la messa La Chiesa si schiera al fianco degli agricoltori

● **POLICORO.** Chiesa in campo a favore degli agricoltori colpiti dalla crisi. Domenica scorsa è stato letto un appello nelle chiese della città redatto dai produttori agricoli dal titolo "Le nostre terre sono le vostre radici, che siano l'humus con cui nutrire la nostra comunità". «Rimetti a noi i nostri debiti - era riportato nel testo - come noi li rimettiamo ai nostri debitori: non possono rimanere solo parole. Qualcuno sta mettendo le mani su un'azienda in difficoltà pensando di prendersela con poche decine di migliaia di euro a fronte di un valore di centinaia di migliaia di euro. È intollerabile per noi agricoltori piegati al lavoro della terra e colpiti dalla crisi ma è anche uno schiaffo ad una comunità sorta su una storia millenaria di rispetto della terra e del suo lavoro». [f.me.]

ULIVI A DIMORA

L'occupazione del fondo a rischio pignoramento. In alto, le piante poste nel terreno dell'azienda Conte da Gianni Fabbris [foto Mele]

**SCANZANO JONICO** INTANTO L'ASSOCIAZIONE «IL GIGLIO MARINO» È PRONTA A RENDERE FRUIBILI LE OPERE LETTERARIE

«I libri saranno presto recuperati»

Il sindaco Iacobellis assicura che si provvederà a rimuovere i volumi dalla scuola pericolante

● **SCANZANO JONICO.** Hanno colpito le foto pubblicate dalla *Gazzetta* di ieri dei libri della vecchia biblioteca gettati per terra in un'aula al piano terra dell'ex scuola elementare di via dell'Aia chiusa perché pericolante. Tanto che al Comune hanno cercato di correre subito ai ripari. «Non metto in dubbio quanto certificato dalle foto - ha detto il sindaco **Salvatore Iacobellis** - ma i nostri operai avevano messo i volumi ordinatamente negli scaffali. Poi, entravano abusivamente dei vandali che presero gusto a sfasciare e, probabilmente, a gettare i libri per terra. Proprio per bloccare i vandalismi facemmo murare porte e finestre del piano terra. Si può entrare nella vecchia scuola solo usando scale alte qualche metro da alcune finestre del primo piano. Tuttavia, il destino dell'edificio è segnato: a breve faremo l'appalto per la demolizione».



Ma i libri, a sentire il primo cittadino, saranno recuperati: «Un'associazione costituitasi nel nostro comune, il Giglio marino, ci ha chiesto di recuperare i libri della biblioteca. L'associazione sta partecipando al progetto Life dell'Unione Europea ed ha elaborato progetti di educazione ambien-

te per le scuole. Siamo intenzionati ad accettare la richiesta. Il Giglio marino ci ha chiesto di salvare i volumi per inserirli nel suo Centro come Museo del libro nell'epoca dello studio e della conoscenza multimediale». Il recupero, ovviamente, avverrà in sicurezza stante il pericolo di crollo

CULTURA E DEGRADO
Cumuli di libri giacciono all'interno di un'aula al piano terra dell'ex scuola elementare di via dell'Aia chiusa per problemi statici

dell'edificio. In quanto tempo? «Entro la prossima settimana - ha promesso il nostro interlocutore - il salvataggio sarà effettuato». Ma poi i testi saranno utilizzati dal pubblico? Si sta pensando ad affiancare alla biblioteca una mediateca? «Per ora - è stata la risposta - pensiamo al recupero ed alla messa in sicurezza. Poi faremo un progetto ad hoc con il Giglio marino. Preciso, tuttavia - ha concluso Iacobellis - che chiediamo la biblioteca perché non la frequentava più nessuno e perché i locali erano in cattive condizioni igieniche e sanitarie». Lo stesso sindaco, però, ci ha risposto con due "Non ricordo" alle nostre domande relative alla esistenza o meno di un inventario dei libri ed all'approvazione o meno di una deliberazione quando si decise la chiusura del servizio pubblico. Chiusura avvenuta, all'incirca, sette anni fa. [f.me.]

PISTICCI PARADOSSO ALLA SEZIONE DISTACCATA DEL TRIBUNALE CHE STA PER CHIUDERE

Fotocopiatrici nuove e costose nell'ufficio che non ha la carta

PIERO MIOLLA

● **PISTICCI.** L'Italia è una repubblica fondata sui paradossi. Non può essere considerato altrimenti quello che sta avvenendo all'ufficio del giudice di pace di Pisticci, un po' il luogo simbolo delle sciocchezze e degli sperperi italiani, specie all'epoca del cosiddetto governo dei tecnici. Accade che, qualche giorno fa, nell'ufficio viene consegnata una fotocopiatrice nuova di zecca, gemella di un'altra consegnata al piano di sotto, dove ha sede (ancora per poco) la sezione distaccata del Tribunale di Matera: i due uffici hanno in comune il destino che, per decisione del Ministero della Giustizia (retto, ancora per poco, dall'avvocato **Paola Severino**) prevede per entrambi la soppressione. E qui sorge spontanea la prima domanda: perché, pur essendo entrambi destinati alla soppressione, questi uffici ricevono in dote due costose fotocopiatrici proprio nell'imminenza della loro sparizione? Per il giudice di pace, però, il paradosso si moltiplica: a fronte della imminente soppressione, evitabile solo a patto che il Comune decida di mantenerlo in vita a spese proprie (il che vuol dire che anche tutti gli strumenti per così dire complementari dell'attività dovranno essere pagati dal Comune e, dunque, pure le fotocopiatrici), c'è anche il fatto, a dir poco clamoroso, che sempre da via Arenula da circa due anni non arrivano i fondi necessari, udite udite, per acquistare la carta per le fotocopie. Il paradosso, a questo punto, è completo. A cosa serve, infatti, una fotocopiatrice nuova di zecca in un ufficio destinato alla soppressione se poi non si forniscono i fondi necessari per acquistare la materia prima, cioè la carta? Ecco una delle tante assurdità del Bel Paese: si tagliano gli uffici giudiziari non solo per razionalizzare la macchina della giustizia (che, invece, ne risulterà ingolfata) ma anche per ridurre le spese. Il caso del giudice di pace di Pisticci, però, dimostra esattamente il contrario: è la conferma che in Italia non ci può essere rimedio allo sperpero di denaro pubblico se le decisioni più gravose ed importanti, quale può essere quella che porta ad una revisione generale delle circoscrizioni giudiziarie, vengono fatte in questo modo. Per inciso, la mancanza di fondi da parte del Ministero, almeno a sentire i maligni, costringerebbe i dipendenti dell'ufficio pisticcese anche a riciclare le buste per la corrispondenza. Qualcuno dovrebbe vergognarsi per aver ridotto la giustizia in questo modo.

BERNALDA SONO QUATTRO GLI ASSESSORI ESTERNI

Chiruzzi attribuisce le deleghe assessorili

ANGELO MORIZZI

● **BERNALDA.** Dopo la formazione della nuova Giunta, la terza guidata da **Leonardo Chiruzzi** (Pd), il sindaco ha provveduto ad assegnare le deleghe all'esecutivo, composto da sei assessori, quattro dei quali esterni. Riconfermato al Bilancio il tecnico **Enrico Panetta**, Chiruzzi ha assegnato a **Gregorio Giannini**, 36 anni, esterno, in quota Sel, l'incarico di vice sindaco e le deleghe ad Attività produttive, ambiente, innovazioni tecnologiche e ai rapporti con il Consiglio comunale. **Loredana D'Urso**, 28 anni, di Metaponto, si occuperà, invece, di Cultura, pubblica istruzione, pari opportunità, rapporti con associazioni e volontariato, sport e tempo libero. **Iole Madio**, 67 anni, è stata invece designata a Sicurezza sociale, servizi socio-assistenziali, immigrazione, randagismo e gestione del canile comunale. I due interni, infine, ricopriranno assessorati di un certo spessore. **Nunzio Viggiano**, 64 anni, del Psi, è stato delegato alle Politiche del lavoro, for-

mazione, decentramento, partecipazione del cittadino e affari generali, mentre **Dino Montesano**, 55 anni, esponente dell'Italia dei valori, rivestirà la carica di assessore ai Lavori pubblici, manutenzione e infrastrutture, edilizia e trasporti. «Con la nuova giunta, e ancora prima che fossero assegnate le singole deleghe - avverte Chiruzzi - abbiamo cominciato a lavorare alacremente su tutti i fronti, per il bene della nostra città». Al di là degli intendimenti, comunque, la sfida della nuova squadra politico-tecnica di Chiruzzi dovrà essere quella di trovare una maggioranza numerica che la sostenga. Allo stato attuale i numeri per governare non ci sarebbero. Il Pd ha più volte sfiduciato il suo sindaco, invitandolo a rassegnare le dimissioni. Stessa cosa hanno fatto i gruppi del Circolo Pitagora e dei Popolari uniti, mentre il Centro democratico valuterà le singole situazioni. Le opposizioni (PdL, Patto per la svolta, Fli e Fiamma tricolore), dal canto loro, promettono battaglia dentro e fuori il Consiglio comunale.

le altre notizie

MONTESCAGLIOSO

IN VIA INDIPENDENZA
Lavori alla rete, sospesa l'erogazione idrica

■ Ancora una limitazione di acqua potabile a Montescaglioso. Acquedotto Lucano informa che per consentire i lavori di collegamento della nuova rete idrica realizzata in viale Europa, l'erogazione sarà interrotta in via Indipendenza oggi, dalle 8 alle 16 circa, salvo imprevisti. [p.miol.]

SCANZANO JONICO

ORGANIZZATO DAL PDL
Dibattito sui rimborsi sul costo dell'acqua

■ Organizzato dal Pdl, si terrà oggi a Scanzano Jonico, alle 19, nella sala consiliare, un dibattito sulla delibera n.110 del Consorzio di bonifica con cui si stabilisce anche il rimborso della componente industriale del costo dell'acqua, 150 euro ad ettaro. I consiglieri comunali **Raffaello Ripoli** e **Massimo Lerosse** hanno definito la delibera «un colpo mortale all'agricoltura». [f.me.]

repubblica.it

Bersani: al Colle con proposta Pd Capigruppo, tocca a Zanda e Speranza

La nostra proposta resta quella votata in direzione". Giovedì Napolitano riceve M5S, Pdl-Lega e Pd per consultazioni. I capigruppo uscenti di Senato e Camera, Finocchiaro e Franceschini, respingono su Twitter l'ipotesi di una proroga dei vertici democratici: "Proseguire su strada del cambiamento". Zanda scelto per alzata di mano, mentre Speranza raccoglie 200 consensi su 284 col voto segreto.

Berlusconi insiste sul "governissimo"

e accusa il Pd per la Presidenza della Repubblica

Bersani: "Con Zanda e Speranza esperienza e rinnovamento"

TAG Parlamento, pd, consultazioni, pd, Anna Finocchiaro, dario franceschini, Pier Luigi Bersani, luigi zanda, Giorgio Napolitano ROMA - "La nostra proposta politica resta quella votata dalla direzione del Pd. Poi naturalmente spetta al capo dello Stato decidere". Così Pierluigi Bersani alla vigilia dell'avvio delle consultazioni, al termine di un pranzo con il leader del Spd, Martin Schulz. "La direzione ha segnalato la nostra visione politica - spiega più tardi il segretario democratico a margine della riunione dei deputati Pd - dopo di che, il percorso dei prossimi giorni e delle prossime settimane è affidato all'opera del presidente della Repubblica verso la quale abbiamo grandissima fiducia".

Le consultazioni. Le consultazioni del capo dello Stato per la formazione del nuovo governo incominceranno domani alle 10. E si chiuderanno dopodomani alle 18 con i gruppi del Pd. Giovedì Napolitano riceverà M5S, Pdl-Lega e in serata il Pd.

Intanto, i democratici eleggono i nuovi capigruppo alla Camera e al Senato, Roberto Speranza e Luigi Zanda. Che il segretario saluta così: "L'elezione di questi due capigruppo segnala molto bene quello che abbiamo in mente: al Senato una personalità d'esperienza e di grande capacità, alla Camera uno dei più giovani capigruppo della storia del Paese (Speranza ha 34 anni, ndr). Stiamo cercando far girare la ruota, valorizzare le esperienze e utilizzare le nuove forze".

I nomi di Zanda e Speranza sono conseguenza del "no" di Anna Finocchiaro e Dario Franceschini alla proroga del loro incarico. "Ho sempre pensato che l'ipotesi della proroga dei presidenti dei gruppi parlamentari del Pd fosse sbagliata. Serve continuare il cambiamento", ha scritto Finocchiaro su Twitter. Franceschini le ha fatto eco, sempre su Twitter: "Quando si imbocca una linea bisogna seguirla con coerenza. Non esistono proroghe. I gruppi Pd devono scegliere due nuovi capigruppo".

Così Luigi Zanda diventa capogruppo del Pd al Senato per acclamazione, voto per alzata di mano, un solo astenuto. Alla Camera i democratici scelgono Roberto Speranza, eletto capogruppo con 200 voti. Hanno votato 284 deputati sui 293 aventi diritto, 53 schede bianche, 6 nulle, 25 i voti dispersi. Questo il risultato di un voto segreto rivelatorio di una spaccatura. Bersani, viene riferito, aveva proposto a inizio riunione il voto palese, mentre Luigi Bobba ha chiesto e ottenuto l'applicazione del regolamento, con il voto segreto.

In un breve discorso tenuto dopo la sua elezione, Luigi Zanda ha parlato di "valorizzare il lavoro delle commissioni parlamentari e lavorare anche di più in aula". Il neo predidente dei senatori del Pd ha dapprima ringraziato il segretario Pier Luigi Bersani "per il lavoro che sta svolgendo", e poi il presidente e i vice-presidenti uscenti Anna Finocchiaro, Nicola Latorre e Felice Casson: "Abbiamo lavorato con vero spirito di gruppo".

“Negli ultimi anni - ha poi detto Zanda - il Parlamento ha lavorato male. Ha passato troppo tempo a convertire decreti legge. E' tempo di riscoprire e valorizzare il lavoro nelle commissioni parlamentari”. “C'è molto da fare - ha poi sottolineato - e dovremo allungare i tempi del lavoro del Parlamento. Se continueremo a far lavorare l'Assemblea solo 48 ore a settimana avremo fallito prima di cominciare”.

Infine per indicare lo spirito con cui approcciarsi in Senato, Zanda ha citato una frase di Aldo Moro: “Se nell'atto di costruire una casa nella quale dobbiamo ritrovarci tutti ad abitare insieme non troviamo un punto di contatto, un punto di confluenza, veramente la nostra opera può dirsi fallita”.

M5S, ufficiale Lombardi alla Camera. Roberta Lombardi è ufficialmente capogruppo del Movimento 5 Stelle alla Camera. La proclamazione è avvenuta nel corso dell'assemblea dei deputati grillini nella Sala della Regina di Montecitorio. In qualità di vice i grillini hanno eletto Riccardo Nuti classe 1981, ex candidato sindaco di Palermo, che ha battuto Giulia Grillo e Giulia Sarti e che tra tre mesi subentrerà alla Lombardi come capogruppo. Roberta Lombardi era stata designata alla prima riunione degli eletti all'Hotel Universo a Roma, il 4 marzo scorso. Alla prima Conferenza dei capigruppo di Montecitorio porterà la richiesta di M5S di avere un vicepresidente, un Segretario d'aula e un Questore. Intanto la Lombardi ha annunciato durante la riunione: “Il senatore Zanda ha chiesto per domani un incontro con i nostri capigruppo”.

Al Senato, saranno Luis Alberto Orellana e Paola Taverna i candidati alla vicepresidenza. La decisione è stata presa per alzata di mano durante la riunione in corso nell'aula della commissione Industria di Palazzo Madama. Orellana rappresenta la prima scelta, Taverna (che ha battuto per 26 voti a 7 lo sfidante Maurizio Buccarella) verrà proposta nell'improbabile caso che al movimento fossero assegnate due vicepresidenze. Laura Bottici e Francesco Molinari sono stati invece scelti per il ruolo di questori. Ornella Bertolotta, Nunzia Catalfo, Daniela Donno e Gianluca Castaldi i nomi designati, invece, per il ruolo di segretario d'aula.

Pdl, presidenze a Brunetta e Schifani. Il gruppo Pdl alla Camera ha eletto all'unanimità e per acclamazione il nuovo presidente: Renato Brunetta. Al Senato, ancora per acclamazione, eletto Renato Schifani. La proposta era stata avanzata dal presidente del partito, Silvio Berlusconi, cui spettava formulare le nomine per i posti di vicepresidente (dei gruppi e della Camera), un questore e segretario d'Aula, che spettano al Pdl per la nuova legislatura.

La Lega sceglie Giorgetti e Bitonci. I gruppi della Lega Nord e autonomie della Camera e del Senato hanno eletto oggi i rispettivi uffici di presidenza. Il capogruppo a Montecitorio è Giancarlo Giorgetti, i vice sono Matteo Bragantini (vicario), Gianluca Pini, Gianluca Buonanno, Massimiliano Fedriga, Rudy Marguerettaz. Tesoriere è Nicola Molteni. Al Senato è stato eletto capogruppo il veneto Massimo Bitonci, i vice sono Raffaele Volpi e Sergio Divina.

Scelta Civica, presidenze a Dellai e Mauro. Scelta Civica supera l'impasse alla Camera eleggendo Lorenzo Dellai capogruppo. A favorire la soluzione unitaria è stato il ritiro della candidatura di Andrea Romano. Durante la riunione sono stati eletti anche i due vice presidenti: si tratta di Gianpiero D'Alia (Udc) e Adriana Galgano. Al Senato, capogruppo Mario Mauro, elezione avvenuta con voto segreto e con il plebiscito dei senatori: 20 voti su 20.

Gruppo Misto, Pisicchio e De Petris. Pino Pisicchio del Centro democratico è stato eletto all'unanimità capogruppo del gruppo misto alla Camera. Ad eleggerlo i venti deputati che ne fanno parte (6 del Centro democratico, 5 del Svp e 9 di Fratelli d'Italia) nel corso della riunione presieduta da Bruno Tabacchi. Al Senato, invece, la spunta Loredana De Petris, eletta con Sel, dopo un teso braccio di ferro con il candidato del centrodestra, Luigi Compagna (Pdl).

(19 marzo 2013)